Quotidiano / Anno LIII / N. 289 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 22 ottobre 1976 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Premio Nobel per la letteratura a Saul Bellow

A pag. 3

Lo sciopero alla Voxson per l'operaia che ha perso il bimbo

A pag. 10

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO BERLINGUER AL CC E ALLA CCC DEL PCI

Mobilitare il Partito e le masse sulla nostra linea di risanamento e di rinnovamento della società

Il PCI si batte con concrete proposte perché si faccia una severa politica di austerità che sia socialmente equa e nel contempo serva ad avviare una grande politica di trasformazione della società - Per il Partito la prima esigenza è di avere una linea giusta e chiara, capace di conquistare le masse e applicata con fermezza e coerenza

« Non c'è risanamento duraturo se non si rinnova, non c'è salvezza sicura se non si cambia ». A conclusione del dibattito che si è svolto per tre giorni al Comitato centrale comunista, il compagno Enrico Berlinguer ha replicato mercoledì sera a tarda ora ai numerosi interventi che hanno dato vita — ha detto — a una discussione « non direi tesa, ma senza dubbio appassionata ».

Molte osservazioni, molti anche gli spunti critici e non è possibile rispondere a tutti, ha cominciato il segretario generale del PCI; tuttavia, ha proseguito, vorrei raccogliere in modo particolare il contributo contenuto nell'intervento del compagno Novelli relativamente al posto che devono avere nella nostra azione tutti i problemi della finanza locale e la sua proposta — su cui rifletteremo, e in tempi brevi — di convocazione di una assemblea nazionale degli amministratori comunisti, per discutere a fondo della loro linea d'azione, data la particolare delicatezza della attività che essi sono chiamati ad assolvere in questo particolare momento nelle più diverse realtà sociali del nostro Paese.

Perché le restrizioni

Il senso della linea generale che il nostro Partito si è dato con la relazione introduttiva, confermata dai lavori del C.C. mi sembra, ha detto Berlinguer, che possa essere così riassunto: « Il PCI si batte — e avanza conseguenti proposte — perché si faccia una severa politica di austerità; la quale, però, sia socialmente equa e nel contempo serva — ecco l' altro punto irrinunciabile — ad avviare una grande politica di trasformazione della società ». E' stato qui che Berlinguer ha pronunciato la frase che abbiamo riportato all'inizio.

Sia chiaro, ha ancora detto il segretario del Partito: noi riteniamo necessaria e indispensabile una politica di restrizioni; ma pensiamo anche che una tale politica non possa e non debba essere affidata alle leggi spontanee che agiscono in una società capitalistica, quale è quella italiana, e ai meccanismi della macchina statale governativa, così come sono stati ridotti oggi nel nostro Paese. Il problema che poniamo è che si deve agire in primo luogo — come riteniamo necessario — per introdurre, in queste restrizioni, la massima equità possibile — come è ovvio — ma che occorre, contemporaneamente, che una volontà pubblica democratica faccia leva e tragga occasione da una politica di austerità per introdurre i necessari cambiamenti qualitativi nel complesso della struttura economica e sociale italiana.

Nessuno ha negato, nessuno nega fra di noi che il punto da cui oggi è necessario muovere è la lotta all'inflazione. Nessuno nega che l'inflazione, unita al *deficit* della bilancia dei pagamenti e alla crisi valutaria, è il rischio più incombente e incalzante che pesa in questo momento in Italia.

Ma perché consideriamo con tanta preoccupazione questo rischio della inflazione? Per tre ragioni fondamentali:

1. per ragioni sociali; perché dalla inflazione sono già colpiti i ceti più deboli, le categorie di lavoratori che stanno peggio, le grandi masse giovanili che aspirano a una occupazione e a un avvenire, le grandi masse femminili già cacciate — in larga misura — dalla produzione, i diseredati, le popolazioni più povere del Mezzogiorno. Da una inflazione che divenisse selvaggia e ingovernabile, questi ceti, queste masse, sarebbero colpiti in modo ancora più duro;
2. per ragioni di politica generale interna; perché — come qui si è giustamente detto — una inflazione selvaggia certamente provocherebbe conseguenze tali da mettere in forse e minacciare le stesse istituzioni democratiche;
3. per ragioni nazionali; perché l'accentuarsi di fenomeni inflazionistici — e in particolare quindi del *deficit* dei nostri conti con l'estero — aggraverebbe la dipendenza del nostro Paese dagli altri Stati, verso i quali inevitabilmente crescerebbero i nostri debiti.

Necessaria equità

La nostra preoccupazione per l'inflazione è dunque più che giusta: tanto più che dobbiamo prevedere — e dob-

(Segue a pagina 4)

L'impegno e la concretezza del dibattito nei commenti della stampa

Tutti i giornali italiani hanno dedicato anche ieri amplissimo spazio ai lavori del Comitato Centrale del PCI. Si sottolinea in particolare l'impegno e la consapevolezza del dibattito, in rapporto ai problemi più urgenti dell'economia e della società italiana. A PAG. 4

Il PCI lancia una vasta campagna di assemblee sui temi politici ed economici

Una vasta campagna nazionale di assemblee e di manifestazioni viene lanciata dal Partito, dopo le conclusioni del Comitato centrale, per popolarizzare fra le masse lavoratrici la linea e le indicazioni di lavoro che scaturiscono dalla discussione e per mandare avanti, con sempre maggiore forza, l'iniziativa politica e il movimento unitario capaci di fare superare al Paese la gravissima crisi attuale. Le prime assemblee in programma si svolgono oggi a Ferrara con la compagna Seroni, a Venezia con Cossutta, a Prato con Pieralli, a Ravenna con Giuseppe D'Alema. Domani manifestazioni si svolgeranno a Lecce con il compagno Reichlin, a Pescara con Adriana Seroni; domenica a Palermo con Chiaromonte, a Salerno con Alinovi, a Napoli con Napolitano,a Siena con Vecchietti.

La dimostrazione proseguirà forse per vari giorni

Un'enorme folla manifesta a Pechino per Hua Kuo-feng

All'università della capitale alcuni «tazebao» chiedono la morte per i 4 accusati - Secondo altre fonti essi verrebbero espulsi dal partito e destituiti da tutte le cariche - Rapporto dei medici di Mao contro Chiang Ching

PECHINO — Una fase della manifestazione nella capitale: un gruppo sfila al suono dei tamburi e con uno striscione contro i « quattro » ex dirigenti del PCC

PECHINO, 21

Almeno un milione di persone e forse due, hanno partecipato oggi alla manifestazione di Pechino contro i quattro ex dirigenti del Partito comunista cinese attualmente sotto accusa. La manifestazione odierna era stata preceduta ieri da riunioni in tutti i luoghi di lavoro e nelle fabbriche, e secondo la *Tanjug* potrebbe protrarsi ancora per diversi giorni. Al termine, sempre secondo l'agenzia jugoslava, dovrebbero essere annunciate le decisioni prese in una riunione del comitato centrale, che si sarebbe svolta ieri sera. Secondo l'ANSA, sarebbe imminente un annuncio ufficiale sia sulla nomina di Hua Kuo-feng a presidente del PCC e della commissione militare del Comitato centrale, sia sul caso del « gruppo anti partito ». La stessa agenzia crede di sapere che gli ambasciatori dei paesi socialisti con i cui partiti il PCC mantiene rapporti siano già stati informati formalmente questa mattina delle decisioni.

La televisione cinese ha poi annunciato che sabato alle ore 16 (ora italiana) sarà diffusa una « importante comunicazione » della durata di mezz'ora. Il messaggio sarà poi ripetuto lunedì prossimo via satellite sugli oceani Pacifico, Indiano e Atlantico. Sembra evidente che l'« importante comunicazione » riguarda le decisioni prese al massimo livello.

« Si pensa — scrive l'ANSA — per quanto riguarda il "gruppo antipartito", che l'Ufficio politico del Comitato centrale abbia già disposto sanzioni disciplinari nei loro confronti. Su uno degli striscioni che vengono portati in giro dai manifestanti si legge: "Sosteniamo risolutamente il severo castigo inflitto ai quattro" ». Sulla natura di questo « castigo » fonti diverse danno spiegazioni diverse. L'agenzia di stampa francese *AFP* scrive che « migliaia di giornali murali apparsi all'università di Pechino chiedono la pena di morte per Chiang Ching, Wang Hung-wen, Chang Chun-chiao e Yao Wen-yuan. L'*ANSA* scrive invece: « Si presume che "la severa punizione" che ha colpito i quattro consista nell'espulsione dal partito, oltre che nella destituzione da tutti gli incarichi, dentro e fuori il partito ». L'*AFP* afferma in un suo dispaccio che « secondo una precisazione fornita da fonte cinese sicura, il gruppo dei medici di Mao Tse-tung ha recentemente inviato al Comitato centrale un rapporto per denunciare gli intrighi della signora Chiang Ching prima che suo marito morisse il 9 settembre scorso. Secondo il rapporto, la sera dell'8 settembre, Chiang Ching avrebbe "forzato" Mao Tse-tung, già morente, a rialzarsi sul letto per assillarlo di domande cosa alla quale i medici si sarebbero invano opposti ».

Sempre secondo l'*AFP*, « negli ambienti studenteschi

(Segue in penultima)

Risposta a una lettera del presidente della Confindustria

Salari investimenti programma

Dal presidente della Confindustria, Guido Carli, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Caro Direttore,

La ringrazio per la precisione con cui Ella ha voluto riferire nell'*Unità* di lunedì 18 della mia posizione, che è poi quella dell'Organizzazione che presiedo, circa i modi per superare l'attuale crisi valutaria. Proprio in nome di quella precisione ritengo non Le sfuggano i diversi modi di interpretare la proposizione che per uscire dalla crisi si debba *anche* agire sul costo del lavoro per unità di prodotto. Essendo questa grandezza un rapporto tra due variabili, il salario nominale e il prodotto, l'azione da intraprendere riguarda sia il numeratore che il denominatore. Tanto è più intensa l'azione sul denominatore, cioè il prodotto, tanto meno intensa è quella sul numeratore, cioè il salario.

I modi in cui si può agire sul salario nominale sono molteplici, consuetudinariamente ci si riferisce al suo tasso di variazione. A questa interpretazione io mi rifacevo, non essendo pensabile che oggi si metta in discussione una riduzione del livello raggiunto dai salari nominali. Nel caso specifico avevo in mente gli automatismi che conducono ad una crescita non negoziata dei salari nominali attraverso i meccanismi di scala mobile. L'occasione mi consente di ribadire un altro punto in discussione. L'istituto della scala mobile, creato dalla libera volontà delle parti, non è contestato, ma anzi se ne intende valorizzare l'utilità eliminando da esso tutti quegli elementi che generano effetti perversi sul sistema economico e quindi sulle prospettive di crescita del salario reale.

Il riferimento al Keynes del 1923 mi consente di rifarmi ad un filone di pensiero che, nei suoi sviluppi successivi, ha ribadito l'importanza in termini di domanda, e quindi di sviluppo economico, degli aumenti salariali; purtroppo la crescita salariale ha una seconda faccia, che è appunto quella di essere un costo di produzione. Credo non rientri nell'area conflittuale la ricerca del punto di equilibrio tra queste due istanze; ricerca che, per motivi innati nella pattuizione salariale e per il momento politico, deve essere effettuata dalle parti in causa.

La ringrazio per l'attenzione e La saluto molto distintamente.

GUIDO CARLI

La cortese lettera del dott. Carli può consentire una discussione utile.

Tra i due termini del rapporto che egli indica, il presidente della Confindustria insiste particolarmente sul numeratore, cioè il salario. Ci consentirà a nostra volta di insistere sul denominatore, e da vari punti di vista. Non certo da oggi, il nostro partito e più in generale il movimento operaio battono sull'esigenza di un allargamento della base produttiva come mezzo fondamentale per sanare la debolezza della nostra economia, debolezza che ci rende esposti in misura così grave alle ricorrenti crisi del mondo capitalistico. L'insufficienza generale degli investimenti e il prolungato calo degli stessi è uno dei sintomi più evidenti del cattivo funzionamento del sistema economico italiano. Vi è dunque in primo piano un problema di utilizzazione e indirizzo delle risorse.

Aggiungiamo subito che non è affatto indifferente in quale direzione gli investimenti vengono orientati. La nostra debolezza economica dipende anzi in primo luogo dalla maniera distorta e irrazionale con cui le risorse sono state utilizzate sul piano della spesa pubblica, sul piano delle scelte settoriali pubbliche e private, sul piano degli sprechi e dei parassitismi. Il predominio nelle scelte di alcuni grandi gruppi d'interesse, e l'assenza di una visione nazionale dello sviluppo hanno determinato la drammatica situazione in cui oggi il Paese è venuto a trovarsi.

Ecco l'esigenza di una programmazione, che per essere effettiva ed efficace ha bisogno di adatti strumenti di attuazione e che solo così può divenire positivo punto di riferimento anche per le decisioni e le iniziative delle imprese. Purtroppo nei confronti d'ogni tipo di reale programmazione è mancata finora la volontà politica dei gruppi e ceti dominanti, e si è sempre riscontrata — e si riscontra tuttora — la resistenza accanita sia delle multinazionali sia della dirigenza industriale indigena. Intervento e sostegno finanziario dello Stato sono sempre i benvenuti purché non mettano in discussione la libertà di scelta dei grandi

l. pa.

(Segue in penultima)

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale si affronta la nuova normativa fiscale

Stamane il governo decide sul «cumulo» Sulle tariffe oggi la riunione del CIP

Ieri sera i segretari sindacali hanno ribadito al presidente del Consiglio la richiesta di collegare gli aumenti a decisioni operative sui programmi elettronico e energetico - Andreotti presiederà la riunione del CIP - Commissione ristretta per la benzina

Misure fiscali e tariffarie saranno oggi al centro dell'attività del governo. Il consiglio dei ministri — che si riunisce a Montecitorio, non a Palazzo Chigi — discuterà e varerà il nuovo provvedimento sul « cumulo », dopo la dichiarazione di incostituzionalità della precedente legislazione. Sembra che gli orientamenti cui si è ispirato il ministro delle finanze Pandolfi siano due: 1) abolizione *tout court* del cumulo e il ripristino della tassazione separata sui redditi superiori ai 7 milioni dei due coniugi, con una perdita, per il fisco, di 550-600 miliardi all'anno; 2) applicazione, invece, al nostro sistema tributario degli istituti con cui all'estero, e soprattutto nei paesi CEE, viene applicata l'imposta sul matrimonio.

Non meno rilevante è l'appuntamento tariffario, anche perché le decisioni che verranno adottate oggi dal CIPE e verranno, poi, varate dal CIP per i telefoni e l'energia elettrica dovranno tenere conto degli incontri che il governo ha tenuto in questi giorni con i sindacati.

Non si è trattato affatto di incontri tecnici, anzi quello svoltosi ieri a Palazzo Chigi tra la delegazione della Federazione sindacale guidata da Lama, Storti e Benvenuto e i ministri della Industria, delle Poste e delle Partecipazioni prima e il presidente del Consiglio Andreotti, successivamente, ha avuto un tono dichiaratamente politico, anche perché si svolgeva all'indomani delle conclusioni del direttivo della CGIL, CISL e UIL. I rappresentanti sindacali hanno voluto utilizzare questa occasione proprio per operare a 24 ore di distanza dal direttivo, una verifica generale con il governo, la quale, partendo dalle tariffe, investisse l'intera politica di austerità. Arrivando a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio, Lama è stato, a questo proposito, molto esplicito: *«Il problema delle tariffe — ha detto — dovrà essere inquadrato nel contesto generale della politica di austerità »*. Storti ha confermato che l'incontro è stato richiesto dai sindacati i quali, nel documento approvato dal direttivo unitario avevano, infatti, rilevato l'opportunità che « *il governo decida sugli adeguamenti tariffari dopo una riunione politica con la rappresentanza della Federazione* ». Ed infatti terminato l'incontro con i ministri verso le ore 21, la delegazione sindacale ha avuto il richiesto « *incontro politico* » con Andreotti per discutere direttamente con il presidente del Consiglio, modalità e finalizzazione degli aumenti tariffari.

L'incontro con Andreotti è terminato alle 0.30. Al termine i sindacalisti hanno dichiarato ai giornalisti che la riunione del Cip di oggi sarà presieduta da Andreotti e non da Donat Cattin per « *contrasti emersi tra i due esponenti politici* ».

Al governo i membri della segreteria unitaria — avendo preso atto che il Parlamento discuterà il programma energetico e il relativo piano di finanziamento — hanno chiesto di collegare gli aumenti tariffari a tale pronunciamento. Sui telefoni, la segreteria ha chiesto al governo che gli adeguamenti tariffari divengano operativi solo con l'esame del piano elettronico e delle telecomunicazioni. Infine, la segreteria ha avanzato proposte specifiche per la difesa delle fasce più deboli. Per un esame delle decisioni che il governo prenderà, si riunisce, sempre nella giornata di oggi, la segreteria con le Federazioni di categoria.

La linea che i sindacati hanno portato a Palazzo Chigi è stata dunque, quella emersa dal direttivo federale (protezione delle fasce di consumo popolare e programmi di risanamento e di sviluppo dei settori interessati). Quale linea invece è stata portata dai ministri e in particolare da Donat Cattin? Alcune indicazioni erano state già anticipate dal governo nella mattinata di ieri in Parlamento. Nella commissione industria del Senato, concludendo il dibattito proprio sulle tariffe, Donat Cattin, contraddicendo quanto aveva annunciato la settimana scorsa, aveva affermato che è intenzione del governo procedere — per le tariffe elettriche — ad un aumento immediato del 25% e poi ancora ad un altro del 25% entro un anno, fermo restando il rincaro di 4 lire al KWH del sovrapprezzo termico per l'aumento dell'olio combustibile. Si salvaguarderanno, ma solo per le tariffe, fasce sociali di consumi inferiori ai 120-150 KWH mensili, con potenza installata inferiore ai tre KWH. Intenzione del governo è anche quella di ritoccare le tariffe telefoniche, mantenendo le 30 lire per scatto fino a 150 scatti dei duplex e ai 70 dei singoli, ritoccando però i canoni anche di questa fascia di utenti. Gli aumenti dovrebbero servire ad autofinanziare per un terzo gli investimenti della Sip.

Nell'incontro con i sindacati Donat Cattin ha però prospettato ieri sera anche l'ipotesi di aumenti, per le tariffe elettriche, del 15%, per ognu-

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

OGGI

ci vorrebbe

VOGLIAMO *dire subito, a guisa di premessa, che i colleghi giornalisti del TG-2 i quali, guidati da Aldo Falivena, partecipano alla trasmissione televisiva « Ring », ci sembrano molto bravi. Sanno rivolgere domande asciutte e provocatorie (se così possiamo esprimerci) senza stucchevoli preamboli e senza convenzionali cerimonie. Si rigirano il personaggio di turno come se lo cuocessero allo spiedo: ognuno dà un colpetto di manovella, e quando la risposta dell'interrogato, per inadeguatezza o per furbizia, non pare convincente il collega che segue ripete la domanda identica a quella del collega che l'ha or ora preceduto. Non c'è rimedio: bisogna rispondere.*

Non guardare in faccia a nessuno (come si usa dire) non è cosa facile, specie quando, come mercoledì sera, si è di fronte a una persona come l'onorevole Tina Anselmi, ministro del Lavoro, che ha un viso simpatico e un fare schietto. Ma l'interrogatorio rivoltole è stato, garbatamente, spietato, e ci ha rivelato un fatto: che non si sa, assolutamente non si sa, perché ci sia il ministero del Lavoro, il cui titolare ha sì « mediato » con felice esito tre grosse vertenze: quella dei braccianti, quella dei piloti e quella dei commerciali, ma per quanto si riferisce a problemi più generali e ben più gravi, « lavoro a domicilio », previdenze e collocamento, o il ministro si affida alle Commissioni comunali o non ha personale e mezzi. Se non cadiamo in errore, c'è una legge, quella sul lavoro a domicilio, che, dopo avere ricevuto il voto unanime del Parlamento, ha ormai un anno e mezzo di vita ed è tuttora praticamente inoperante. Lo ha confessato lo stesso ministro con una schiettezza che se continua a praticarla così esemplare gli ritireranno la tessera della DC. Ebbene: chi deve pretendere, e ottenere, che la legge funzioni? La nonna?

Notate che l'on. Tina Anselmi, oltre un ammirevole passato di partigiana (ciò che per noi conta moltissimo), si rivela, come del resto mostra il suo personale « curriculum », persona preparata, responsabile e consapevole. Ma a noi l'altra sera faceva venire in mente un dottore di nostra conoscenza che dopo avere minutamente e sapientemente visitato un paziente mormorava: « Eh sì, qui ci vorrebbe un medico ». Onorevole ministro del Lavoro, nel caso suo c'è una piccola ma decisiva variante: che qui ci vorrebbe un ministero.

Fortebraccio

Si è sprigionata da un deposito di concimi dello stabilimento Montedison

Su Crotone nube tossica lunga cinque chilometri

Dal nostro inviato

CROTONE, 21

Ancora una nube tossica che si sprigiona da un impianto industriale. Ancora un campanello di allarme. Questa volta è accaduto a Crotone.

La nube di gas nitrosi, causata da combustione in un deposito di concimi della Montedison, si è alzata stamane nella parte nord della città, lambendo il centro abitato, investendo in pieno la zona industriale. Tutte le fabbriche — circa tremila operai — e le scuole della campagna vicina sono state fatte sgomberare dall'ufficiale sanitario del Comune, mentre gli abitanti, sparsi soprattutto nella stessa campagna, sono stati tenuti in preallarme. Il fumo denso e giallastro si è allungato per circa cinque chilometri.

I gas nitrosi sono tossici e causano disturbi alle vie respiratorie e alla pelle; in casi più gravi provocano asfissia. Un operaio della Pertusola, una fabbrica attigua alla Montedison, Francesco Gallo, 50 anni, ha dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale per « broncopatia », cioè per tosse « stizzosa e insistente ». Analoghi disturbi, sia pure in forma più lieve, hanno avvertito numerosi altri lavoratori.

Verso le 15,30, a dodici ore di distanza dall'inizio della combustione, il fumo tossico ha cessato di fuoriuscire dalla fabbrica, mentre pioggia e vento hanno contribuito a diradare la nube; nella zona si avverte, tuttavia, un odore acre e un senso di bruciore al naso e alla gola. Questo pomeriggio sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco di Priolo, Brindisi, Taranto che aiuteranno a mantenere sotto controllo la situazione.

Si è trattato, come si diceva, di combustione, cioè di una vera e propria reazione chimica, avvenuta in un deposito di concimi ottenuti con azoto, fosforo e potassio. Nel deposito vi erano oltre 2.500 tonnellate di concimi e ne sono andate distrutte circa 700 e questo perché vigili del fuoco e operai sono riusciti ad isolare il focolaio.

L'allarme è stato pronto. Si è pensato prima di far sgomberare le fabbriche e le scuole poi, di fare altrettanto con un grosso quartiere che sorge a cento metri dalla fabbrica, il Fondo Gesù, con circa quattromila abitanti (ma questa misura è stata prima rinviata e poi annullata del tutto).

Grande preoccupazione anche in città e nei comuni situati a nord (Rocca di Neto, Cirò, Strongoli) dove i bimbi sono stati fatti uscire dalle scuole.

Spenta la combustione e diradata la nube tossica questa sera l'allarme è parzialmente rientrato e l'ufficiale sanitario Mattace Raso, ha firmato l'ordinanza che rende possibile la ripresa del lavoro nelle fabbriche a partire da domani. Stamane si parlava di vietare l'uso di ortaggi e verdura, poi si è consigliato soltanto di lavarla prima dell'uso. L'ufficiale sanitario ci ha detto: « Non ci sono pericoli, le conseguenze non possono andare al di là dei disturbi alle vie respiratorie e alla pelle. Tuttavia sono in corso esami di laboratorio su campioni di terreno e di vegetazione ».

Un campanello di allarme quello di oggi — dicono i sindacati — che ripropone il problema della difesa della salute dentro e fuori la fabbrica.

Franco Martelli

Concluso l'esame previsionale dei singoli dicasteri

La Camera vota oggi il bilancio dello Stato per il 1977

La posizione dei comunisti sarà illustrata dal vice-presidente del gruppo Di Giulio — Ieri dibattito sui bilanci dei ministeri sociali Intervento della compagna Lodi sui temi dell'occupazione femminile

Concluso iersera l'esame degli stati di previsione dei singoli dicasteri, la Camera vota oggi il bilancio che in questi giorni ha rappresentato il terreno di un ampio confronto sulla situazione economica del Paese, sulle scelte anti-inflazione del governo, sulla loro finalizzazione. La posizione dei comunisti, che assume un particolare rilievo politico anche alla luce delle conclusioni del CC, sarà illustrata in sede di dichiarazione di voto dal vice-presidente del gruppo Fernando Di Giulio.

Ieri intanto il dibattito sui bilanci dei ministeri sociali aveva consentito alla compagna Adriana Lodi di fare — nel corso di un ampio intervento — il punto sui riflessi della crisi nella occupazione femminile, nell'assetto dei servizi sociali, nelle prospettive di un risanamento della società nazionale. Il primo dato da cui la Lodi è partita è la sempre più estesa consapevolezza che non si può uscire dalla crisi se non utilizzando tutte le risorse del Paese, a cominciare appunto dalle donne. Al rilievo che dove più bassa è l'occupazione femminile, là è la media complessiva della popolazione attiva a registrare una secca flessione, un altro se ne aggiunge: quello del pauroso squilibrio interregionale, al punto che contro un tasso di attività femminile del 24,7% in Piemonte se ne registra uno dell'8,9% in Sicilia.

Da qui la necessità, posta con forza dalla compagna Lodi, che tanto il piano agricolo-alimentare quanto il piano di riconversione industriale si muovano anche in direzione del superamento di questo tipo di squilibri. Ma il problema — ha subito aggiunto — non è solo quantitativo: è anche qualitativo. All'elevamento dei livelli d'istruzione non ha minimamente corrisposto una qualità nuova dell'occupazione femminile, così che, mentre è aumentata la disoccupazione qualificata, nell'industria ad esempio su 1.600.000 occupate ci sono appena 4.000 laureate: l'università della donna sembra ancora fermarsi alla macchina da scrivere (e in ogni caso non va molto oltre se può accadere che tutt'oggi tra i primari ospedalieri non ci sia neppure una donna).

Emerge in definitiva il quadro di una situazione materiale, sociale e di costume che ha fatto — secondo una logica ferrea — da supporto proprio al sistema oggi in crisi. Adriana Lodi ha preso atto della disponibilità nuova che certo, anche a livello di governo, è venuta manifestandosi sui problemi dell'occupazione e più in generale della condizione femminile. Ma neppure questo oggi può più bastare: occorre un impegno coerente, su fatti concreti, per offrire alle donne, e soprattutto alle masse femminili meridionali, quei sostegni sociali che sono indispensabili per accedere al lavoro. L'aver sostenuto, invece, come ha fatto la DC per tanti anni, il ruolo pressoché esclusivo della donna come madre e casalinga ha nei fatti agevolato anche l'espansione abnorme di consumi privati profondamente distorti.

La compagna Lodi ha aggiunto che i comunisti hanno piena coscienza del fatto che problemi enormi sorgono ponendosi le questioni del lavoro femminile, dei servizi sociali, di un riequilibrio delle condizioni e dei rapporti sociali. C'è intanto il problema della difesa dei posti di lavoro attuali; e c'è quello più generale della inversione di una linea di tendenza che per troppi anni ha prevalso. Bisogna intanto che la DC prenda atto che è mutato nelle donne, e in particolare nelle giovani, l'obiettivo di fondo della loro vita e che occorre agire di conseguenza.

Finalizzare la propria vita esclusivamente o quasi ad un uomo e alla famiglia non è più la motivazione prevalente delle scelte di molte ragazze, ha aggiunto la Lodi: assume invece sempre maggior rilievo l'autonomia e l'indipendenza economica e culturale. Una grande forza emergente che considera il lavoro come un diritto e un dovere sociale deve essere non mortificata ma incentivata e ampiamente sostenuta. E qui l'oratrice comunista ha fatto un'osservazione solo apparentemente marginale: anche fenomeni sempre più frequenti di «ritorno alla natura» da parte dei giovani possono essere utilizzati — ha detto — nel quadro di un rinnovamento e ringiovanimento dell'agricoltura, a condizione di non farne oggetto di sfruttamento occasionale e strumentale.

Un'ultima parte del suo intervento la compagna Lodi ha dedicato alle condizioni delle attrezzature e degli organismi fornitori di servizi pubblici. *Enti inutili:* il governo non deve frapporre ostacoli all'attuazione della legge di scioglimento e alle stesse direttive CEE. Non solo migliaia di miliardi vengono ancora dilapidati in mille rivoli, ma questo aggrava le condizioni dell'assistenza imponendo alle Regioni il carico di spese e di personale che potrebbe provenire dagli enti inutili, ove fossero finalmente sciolti. *Sanità:* pesa sul tanto contestato alto costo del lavoro proprio la mancata attuazione della riforma; e pesano il costo abnorme dei medicinali, le speculazioni e il parassitismo mutualistico. *Istruzione:* se per la ricerca scientifica è prevista la spesa dello 0,6% del bilancio della PI, non una lira è stata stanziata per i distretti scolastici che dovranno essere eletti a primavera. Dovranno anche in questo caso i comuni accollarsi spese di pertinenza dello Stato? Non è questo il modo per paralizzare nei fatti l'attuazione dei decreti delegati?

E' in questo contesto che Adriana Lodi ha posto la questione della disoccupazione giovanile e del preavviamento al lavoro. Si tratta di questione urgentissima, ha detto, se non vogliamo che, prolungandosi e aggravandosi, essa provochi non solo un ulteriore aggravamento delle tensioni sociali ma un aggravamento della crisi ideale e morale del Paese.

g. f. p.

Oggi incontro delle segreterie del PSI e del PCI

Nella sede del gruppo dei deputati comunisti, questa mattina a Montecitorio si svolgerà un incontro tra le segreterie del PCI e del PSI.

Questo incontro è stato richiesto, come è noto, dal segretario socialista, Bettino Craxi, che ne parlò nel corso della riunione della Direzione del PSI dell'8 ottobre, sottolineando la necessità che i rapporti tra i due partiti si sviluppassero «*nel rispetto delle rispettive posizioni e nella ricerca di obiettivi comuni*».

Nella serata di ieri, i temi che saranno discussi da PCI e PSI sono stati esaminati nel corso di una riunione della Direzione socialista.

Editoriale del compagno Di Giulio su «Rinascita»

Classe operaia e inflazione

Nell'editoriale del numero di *Rinascita* da oggi in edicola — *Classe operaia e inflazione* — il compagno Fernando Di Giulio rileva che il paese sta attraversando una profonda crisi finanziaria, economica e sociale, che si sviluppa «*a tra contraddizioni sempre più acute, che coinvolgono i grandi orientamenti ideali e morali*». L'inflazione — scrive Di Giulio — rappresenta oggi «*il problema più acuto e drammatico, la forma principale nella quale si esprime la crisi che attraversiamo*», e «*presenta una sua particolare gravità che la differenzia in misura maggiore o minore dalla situazione degli altri paesi industrializzati*».

Il punto di «*essenziale debolezza*» — prosegue l'editoriale, dopo avere esaminate le cause e le origini della crisi, dalla fine degli «anni sessanta» — è «*la direzione politica del paese*». Certo, «*il 20 giugno ha spostato in avanti tutta la situazione politica, determinato nuove più ampie libertà, e lo stesso schieramento politico, che ha reso possibile la rinascita del governo Andreotti, rappresenta un fatto nuovo di grande portata. Purtroppo l'attuale governo non è adeguato alla gravità dell'ora*».

Per la sua stessa natura infatti un monocolore dc «*non contiene, nella formula e nella composizione, quegli elementi di novità rispetto al passato che soli potrebbero garantire al paese che veramente una strada nuova è stata imboccata*». E' quindi più che mai urgente — conclude Di Giulio — «*che si affermi la nostra proposta di un governo di ampia collaborazione tra le forze democratiche, intorno ad un programma organico di rinnovamento, che organizzi uno sforzo nazionale della durata di vari anni per uscire davvero dalla crisi*».

Mercoledì termina la discussione generale

Aborto: chiesto il rispetto dei tempi nei lavori di commissione

Avviare sollecitamente l'attività del comitato ristretto — Ieri l'intervento dell'on. Codrignani

E' continuata, ieri, in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, la discussione generale sulle proposte di legge di regolamentazione dell'aborto: si è avuto un solo intervento, quello della on. Codrignani, co-firmataria del progetto dei cattolici indipendenti eletti nelle liste del PCI. Quindi il seguito è stato rinviato a mercoledì 27, giorno nel quale — in aderenza alle deliberazioni assunte martedì dagli uffici di presidenza e dai rappresentanti dei gruppi e ribadite ieri dalla on. Maria Eletta Martini presidente della commissione Sanità, che dirigeva la seduta — il dibattito generale dovrà concludersi, lasciando il campo alla attività del Comitato ristretto.

La messa a punto dell'on. Maria Eletta Martini è evidentemente dovuta allo strano andamento del dibattito, nel quale è sinora mancata la presenza proprio di coloro che ne avevano auspicato una ampiezza marcata.

Il compagno Triva, in questo contesto, ha chiesto la chiusura dell'elenco degli iscritti a parlare nella discussione, ribadendo a nome del gruppo comunista la validità delle decisioni degli uffici di presidenza, e cioè che, in ogni caso, mercoledì 27 il dibattito generale dovrà essere chiuso.

La on. Codrignani, nel suo intervento, ha tra l'altro ripreso e ampliato un aspetto del discorso che l'altro ieri aveva tenuto Piero Pratesi. Questi — che è il primo firmatario del progetto dei cattolici indipendenti — aveva tra l'altro sostenuto che non si tratta di tutelare in astratto il diritto alla vita del concepito, ma di creare le strutture idonee ad una efficace opera di prevenzione. Ed affermava la «centralità» che a suo avviso dovrebbe avere il consultorio come «strumento di difesa attiva della vita del nascituro» e di «socializzazione» per il momento grave che la donna attraversa con la gestazione.

La legge, aggiungeva Pratesi, deve farsi carico del problema della tutela della vita del nascituro, e deve affrontare il problema della socialità dell'aborto, «poiché non basta eliminare l'aborto clandestino di massa, bisogna eliminare l'aborto».

«Attraverso il consultorio — ha detto la on. Codrignani — la società si fa carico del dramma della donna. Il consultorio non può certo risolvere i problemi sociali che sono dietro al dramma di tante donne, ma può essere un punto di riferimento e 'spia' di condizioni sociali sulle quali altre istituzioni possono intervenire».

Il problema è — secondo la on. Codrignani — «di difficile soluzione, anche perché è solo un aspetto della più generale condizione di emarginazione sociale cui la donna è soggetta e che vede nella maternità e nell'aborto una più accentuata esposizione della sua solitudine».

Senato: il compagno Pieralli responsabile del PCI nella commissione Esteri

Il compagno Piero Pieralli, vice presidente della giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato, è stato nominato responsabile del gruppo dei senatori comunisti nella commissione Affari esteri e per le questioni internazionali ed europee.

La denuncia di numerosi assessori comunali riuniti a Torino

Non bastano boccate d'ossigeno per risanare le finanze locali

Unanime parere sulla grave inadeguatezza dei provvedimenti decisi da Stammati - Chiesto un sollecito incontro tra ANCI, governo e commissioni Finanze e Tesoro - In pericolo i bilanci del '77 I Comuni italiani si trovano oggi sull'orlo di una paralisi che potrebbe avere gravissime conseguenze

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Il comune, cellula vitale dello Stato, è alla vigilia della paralisi. Quelli di Stammati sono provvedimenti che nel metodo e nella sostanza non corrispondono neanche minimamente alla gravità della situazione. Pensiamo un momento a cosa accadrebbe se i Comuni, grandi e piccoli, non fossero messi in condizione di fare il bilancio. Questi alcuni echi della Consulta degli assessori al Bilancio dei Comuni italiani cui erano rappresentate le città di Torino, Bologna, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Cagliari, L'Aquila. Sono intervenuti anche il sindaco di Piacenza e gli assessori al Bilancio della Provincia di Torino, della Regione Piemonte e dei Comuni di Ivrea, Pinerolo, Novara, Verbania, Cuneo, Asti, Alessandria, Nichelino.

Tema in discussione: la situazione finanziaria cui ha fatto da appendice, per la sua attualità, il provvedimento del ministro del Tesoro che ha messo a disposizione cinquecento miliardi assegnandoli, a suo criterio, ad alcuni Comuni. A conclusione dei lavori gli assessori Dragone (Milano), Monteverde (Genova), Castellucci (Bologna), Orru (Cagliari) e Boscherini (Firenze), unitamente all'assessore regionale piemontese Simonelli, hanno riferito sul dibattito annunciando un documento elaborato dai partecipanti all'incontro.

«I provvedimenti del ministro Stammati, i 500 miliardi messi a disposizione di alcuni Comuni, hanno suscitato, per giudizio unanime, un senso di delusione: si attendeva una risposta complessiva — ha detto Dragone — alle richieste formulate dal convegno di Viareggio dell'ANCI. Non aspettavamo necessariamente un giudizio positivo, siamo amministratori, disponibili ad un discorso concreto, articolato sulle possibilità e impossibilità, ma intorno alla piattaforma dell'ANCI. Invece si è avuta una manciatina di miliardi che forse non consentiranno nemmeno — ai comuni che li hanno avuti assegnati — di pagare gli stipendi fino a dicembre».

Gli amministratori di alcuni fra i maggiori municipi italiani hanno insistito su questo tasto. «Ci fosse stato fatto un discorso — hanno detto — saremmo stati pronti a comprenderlo, ma non c'è stato nemmeno l'inizio di un dialogo. Si è avuta dall'alto una risposta limitata, discriminatoria, non accettabile». Dall'episodio Stammati, dalla «manciatina» di miliardi, il dibattito si è spostato su uno dei motivi permanenti di crisi dei Comuni.

«Gli interessi che paghiamo alle banche dissanguano un corpo estremamente anemico. I Comuni che da anni attendono i ripiani dei vecchi bilanci si vedono arrivare danaro in misura insufficiente e per di più ad un costo che raggiunge — è stato detto — il 21 per cento».

Ecco il discorso complessivo che manca. Ed ecco la giusta e responsabile insistenza dei Comuni.

Gli assessori al Bilancio che ogni giorno debbono respingere richieste, che sanno giuste, solo perché «le strutture statali sono di un anacronismo pauroso» —, hanno ricordato i problemi della casa, dei trasporti e i cento altri nei quali l'intervento comunale sarebbe necessario ed è impedito o ridotto drasticamente dalla crisi finanziaria.

Non da oggi se ne parla, ma a chi credesse che si grida «al lupo» senza motivo, gli amministratori hanno indirizzato un discorso chiarissimo. «Badiamo tutti — hanno detto — alla paralisi dei Comuni che è alle porte. In questa situazione di incertezza i bilanci di previsione per il 1977 è impossibile farli, la forbice fra spese ed entrate non lo consente più. Provvedimenti sono indispensabili subito». E' stato ricordato il ruolo delle Regioni ed il mandato conferito dal congresso all'ANCI.

La gravità inaudita della crisi si è tradotta in un avvertimento. «Se il discorso che chiediamo non sarà avviato, la protesta dei Comuni sarà la più clamorosa che l'Italia abbia mai visto. Non è un ultimatum, non cerchiamo lo scontro col governo, la linea unitaria è conquista preziosa di lunghi anni. Non ci si metta però con le spalle al muro». Castellucci ha insistito particolarmente su un punto: i bilanci 1977 costituiscono il quadro complessivo di bisogni che è interesse di tutto il paese conoscere. Monteverde ha aggiunto che a Genova, a partire da domani 22, sono in pericolo gli stipendi per 15 mila dipendenti.

Il documento con cui il Consiglio di presidenza della Consulta nazionale degli assessori al Bilancio ha concluso i lavori chiede al governo «di definire rapidamente un quadro di certezze economiche e finanziarie» per consentire ai comuni di formare i bilanci preventivi. Un «sollecito incontro fra ANCI, commissioni Finanze-Tesoro del Parlamento e governo» è ritenuto indispensabile per affrontare la situazione. Il governo deve emanare provvedimenti relativi ai «criteri da adottare per la formazione dei bilanci preventivi '77». Concludono il testo proposte sul risanamento del debito, aumento delle refusioni, gettito ILOR, adeguamenti tariffari, già indicate dall'ANCI.

Andrea Liberatori

Situazione a Venezia

Sulla drammatica condizione delle finanze locali, che ha costretto anche gli amministratori veneziani a sospendere il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, abbiamo chiesto un parere al compagno Gianni Pellicani, vicesindaco di Venezia:

«La situazione del Comune di Venezia — ha detto Pellicani — si è resa drammatica in questi giorni, in particolare dopo le misure di restrizione creditizia assunte venerdì scorso dall'autorità monetaria e dal governo.

«Non si intende mettere in discussione — ha proseguito Pellicani — la necessità di adottare misure di contenimento degli impieghi, ma non può non essere rilevato come queste misure colpiscano indiscriminatamente sia all'interno del settore pubblico, che di quello privato.

«Non vi è dubbio che tali misure debbano essere riesaminate e regolamentate in termini diversi, e cioè in modo tale da garantire al settore pubblico l'approvvigionamento per le spese incomprimibili quali quelle del personale e di altri bisogni essenziali. Il Comune di Venezia, che pure aveva un affidamento presso il tesoriere, Cassa di Risparmio, che gli consentiva di far fronte alle proprie necessità per qualche mese a seguito delle note misure di restrizione si è visto bloccare ogni ulteriore possibilità di utilizzo e conseguentemente non è in condizione di pagare gli stipendi a partire da oggi. Nella medesima situazione sappiamo essere altri grandi Comuni ed è quindi necessario che con estrema urgenza, ad evitare anche inutili tensioni, si adottino le misure per garantire nelle forme opportune a tutti i Comuni mezzi necessari.

«Vi è da aggiungere — ha concluso Pellicani — che le anticipazioni fatte dal ministro Stammati alla Camera, martedì, anche se contengono alcuni elementi positivi, hanno creato confusione e ulteriore disagio nel momento in cui, e non si capisce in base a quali criteri, preannunciano misure per alcune città e non per altre e, fra queste, Venezia. Ma, ripeto, il problema è generale e per quanto ci riguarda non ci muoveremo certo con richieste municipalistiche, ma perché siano adottate misure concertate fra governo, Parlamento e ANCI al fine di conseguire da una parte un effettivo contenimento degli impieghi (le misure adottate possono determinare un effetto opposto) e dall'altra di garantire la possibilità della vita dei Comuni».

Situazione a Genova

La decisione governativa di escludere Genova, con centinaia di altri Comuni, dai prefinanziamenti straordinari ha costretto il Comune a sospendere tutti i pagamenti.

«L'indignazione espressa da tutte le forze della città — ci ha detto il compagno Carlo Cavalli, capogruppo comunista in Consiglio comunale — non deriva soltanto dall'aver visto Genova esclusa dagli 11 Comuni a cui Stammati ha concesso una boccata di ossigeno per i prossimi tre mesi, ma soprattutto dalla constatazione che questo provvedimento, ancora una volta, non si muove nella direzione della riforma della finanza pubblica locale e della definizione di un nuovo assetto istituzionale delle autonomie. La cosa sorprendente — continua Cavalli — è che ci troviamo di fronte alla mancanza di una politica in questo settore, tanto più che il ministro Stammati, nella sua relazione tenuta il 22 settembre di quest'anno alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, aveva detto che «è importante che vi sia da parte del governo uno sforzo volto a prendere coscienza dei termini reali di una situazione che diviene ogni giorno più insostenibile» e concluso rilevando: «grave è la situazione dell'oggi, ma ancor più grave si prevede per il futuro se non interverranno misure adeguate». E si era impegnato a prospettare queste misure alla stessa Commissione dopo il convegno di Viareggio dell'ANCI, tenutosi a fine settembre. E' passato esattamente un mese e siamo al punto di prima.

«L'inadempienza del governo verso Genova così come verso centinaia di altri Comuni — sottolinea ancora il capogruppo comunista — ha creato emozione in città per gli effetti che ha subito determinato: la sospensione dei pagamenti ai fornitori; la impossibilità per il Comune di far fronte agli obblighi verso gli istituti di credito; il blocco degli stipendi per i comunali e i dipendenti delle municipalizzate. Misure gravi, che creano disagio e protesta che il Consiglio comunale, le forze politiche e i sindacati hanno raccolto, disponibili ad appoggiare le iniziative che la Giunta intende proporre per superare il momento di emergenza, ma con la consapevolezza che è necessario aprire una vera e propria vertenza con il governo per la salvezza dei Comuni. Si tratta di una battaglia non a sé stante, ma che va intrapresa dentro alla lotta più generale che il movimento dei lavoratori sta conducendo in queste settimane per imprimere al Paese un nuovo sviluppo economico».

Al Convegno che si apre domani ad Aosta

Le Regioni affrontano i «nodi» della riforma radiotelevisiva

Relazioni su emittenti private e straniere (Lagorio), decentramento (Fontana), diritto d'accesso (Vecchi) - Parteciperanno il ministro Colombo, la Cgil-Cisl-Uil, la Fnsi, i parlamentari della Commissione di vigilanza e i consiglieri della Rai

Emittenti private e straniere, decentramento e diritto d'accesso: questi tre «nodi» della riforma radiotelevisiva saranno al centro del convegno promosso dalle Regioni (*Sistema radiotelevisivo e Regioni*) che si aprirà domattina ad Aosta ed a cui parteciperanno anche la FNSI (Federazione della stampa), la Federazione CGIL-CISL-UIL, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Vittorino Colombo, i parlamentari della Commissione di vigilanza, il presidente Finocchiaro ed i consiglieri d'amministrazione della RAI.

EMITTENTI PRIVATE E STRANIERE — Su questo argomento riferirà il presidente della Giunta regionale della Toscana, Lelio Lagorio.

Le Regioni hanno valutato criticamente la sentenza della Corte Costituzionale che, nel luglio scorso, ha «liberalizzato» le radio e le TV private «locali» (senza peraltro specificare che cosa s'intenda per ambito locale) e si propongono di individuare «tutti gli spazi recuperabili alla presenza del momento pubblico»: *a)* favorendo la presenza dei poteri locali sia in sede di controllo, sia in sede di utilizzazione del mezzo radiotelevisivo; *b)* contrastando le tendenze alla *concentrazione* e *speculative; c)* esigendo l'immediata applicazione degli articoli della legge di riforma della RAI-TV che vietano la trasmissione sul territorio nazionale dei messaggi pubblicitari delle TV «estere» o (come per esempio *Tele Montecarlo*) sedicenti tali; *d)* delimitando il *plafond* pubblicitario delle emittenti private sia sotto il profilo *quantitativo*, sia sotto il profilo *qualitativo*.

DECENTRAMENTO — La relazione sarà svolta dall'assessore alla Cultura, informazione e partecipazione della Regione Lombardia, Sandro Fontana.

Le Regioni respingono la ipotesi di una ristrutturazione della RAI fondata su una linea di «centralismo aggiornato» e «orientata a svuotare il *decentramento* — la cui funzione è prioritaria nella riforma radiotelevisiva — assegnandogli, sul piano operativo, un ruolo accessorio» (come — si afferma tra l'altro — dimostra la posizione subordinata nella quale vengono a trovarsi i *nuclei ideativo-produttori*, «imbrigliati da meccanismi gerarchici e procedurali»).

Fra le proposte che verranno discusse, per pervenire a una scelta definitiva, sono: *a)* trasformare i *Comitati regionali per la radiotelerisione* in Commissioni elette all'interno dei Consigli regionali, sul modello della Commissione parlamentare di vigilanza; *b)* configurare invece i *Comitati regionali per la radiotelerisione* come organismi rappresentativi delle realtà culturali e sociali locali: in tal caso, essi dovrebbero essere composti da membri eletti dai Consigli regionali, ma scelti tra esponenti delle realtà culturali e sociali locali e dovrebbero adempiere non a funzioni di indirizzo e vigilanza sull'attività delle strutture radiotelevisive decentrate, ma di partecipazione alla programmazione e alla produzione locale, anche a quella destinata a diffusione nazionale.

DIRITTO D'ACCESSO — La relazione sarà tenuta dal consigliere regionale delezato per i problemi radiotelevisivi dell'Emilia-Romagna, compagno Adamo Vecchi.

Le Regioni intendono il *diritto d'accesso* «come una delle condizioni del pluralismo politico, culturale e sociale» e ad esso attribuiscono una importanza primaria considerandolo «come momento strategico di trasformazione democratica del tradizionale modello radiotelevisivo». Le Regioni respingono, perciò, le posizioni che tendono a utilizzare il *diritto d'accesso* per contenere in «ghetti ben delimitati» le esigenze di partecipazione che emergono dalla società e propongono anche un riesame del *regolamento* varato dalla Commissione parlamentare.

Su questi problemi — che abbiamo qui esposto molto sinteticamente — discuterà dunque il convegno di Aosta: un convegno da cui potrà venire un importante contributo alla «ricostruzione», oggi più che mai necessaria, di uno schieramento unitario (partiti democratici, sindacati, Regioni, Federazione della stampa, forze sociali e culturali) capace di difendere la riforma radiotelevisiva dagli attacchi insidiosi ai quali è oggi sottoposta, affermarne i contenuti innovatori, svilupparne positivamente tutte le potenzialità.

m. ro.

Programmazione televisiva sperimentale per la Lombardia

Il Consiglio di amministrazione della RAI ha approvato un documento relativo alle trasmissioni regionali e, in quest'ambito, ha dato il via a una programmazione televisiva sperimentale della Lombardia, proposta dalla sede di Milano: per sei settimane, dalla seconda metà di novembre, il martedì, il venerdì e il sabato — dopo le 14 e dopo le 23,30 — andranno in onda trasmissioni regionali (come si nota dagli orari, saranno in pratica utilizzate collocazioni attualmente non «coperte» dalle sedi, dalle «testate» giornalistiche, e dal «Dipartimento scolastico», cioè dalla normale programmazione).

Interpellanza del PCI sullo statuto siciliano

I compagni Achille Occhetto, Pio La Torre ed altri deputati hanno presentato una interpellanza ai ministri delle Finanze e del Tesoro per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'approvazione delle nuove norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria nel pieno rispetto delle procedure dell'art. 43 dello Statuto. Nell'interpellanza si rileva che la normativa fiscale, mentre ha sostanzialmente inciso su norme di carattere costituzionale (art. 36 dello Statuto), menomando poteri riconosciuti alla Regione, ha provocato, in un momento particolarmente difficile della vita economica e sociale dell'Isola, rilevanti riduzioni alle entrate tributarie di spettanza regionale.

Gli stessi compagni hanno presentato un'altra interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il governo intenda sollecitamente proporre al Parlamento la definizione del contributo di solidarietà nazionale di cui all'art. 38 dello Statuto della Regione siciliana, per il quadriennio 1977-1980. L'interpellanza prosegue affermando che l'urgenza della definizione di detto contributo va collegata alle recenti determinazioni delle forze autonomistiche siciliane di tutte le risorse finanziarie della Regione al servizio di una politica di piano. L'interpellanza si conclude ritenendo che vadano modificati i criteri di determinazione del fondo, ricorrendo a parametri di effettivo riequilibrio economico e, in via subordinata, si chiede la sua commisurazione al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione percepita dallo Stato in Sicilia.

Nella riunione di oggi del Consiglio dei ministri

All'esame del governo la riforma del SID

Pecchioli: «Il paese non si attende semplici ritocchi»

Fra i provvedimenti all'esame del Consiglio dei ministri che si riunisce stamane, vi è un progetto di legge sulla riforma dei servizi di sicurezza la cui approvazione era stata, come è noto, rinviata a causa dei dissensi emersi nel governo. Su questo problema il compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione per i problemi dello Stato, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La riforma dei servizi di sicurezza, che il Consiglio dei ministri affronta nella seduta di oggi, è una questione di straordinario rilievo sulla quale si misura l'esistenza nel governo di una reale volontà politica di risanamento democratico degli apparati dello Stato e di moralizzazione della vita pubblica. Le deviazioni che si sono verificate all'interno dei servizi segreti, hanno arrecato negli ultimi anni gravi danni alla sicurezza delle istituzioni repubblicane, all'ordine costituzionale, alla tranquillità dei cittadini, alla stessa dignità delle forze armate.

«Il paese si attende pertanto non semplici ritocchi che lascino immutata la sostanza delle cose, ma una profonda riforma degli organismi per la sicurezza, che garantisca un corretto svolgimento delle funzioni istituzionali e una efficace lotta al terrorismo e all'eversione.

«A nostro avviso una vera riforma democratica dovrebbe avere come punti di riferimento l'articolazione degli organismi per la sicurezza in due distinti servizi, rispettivamente incaricati della tutela — a livello interno e internazionale — della sicurezza civile e di quella militare del paese; lo sganciamento del personale dai ruoli di appartenenza; la costituzione di un comitato interministeriale con compiti di coordinamento; la responsabilità politica del Presidente del Consiglio per l'attività ed il funzionamento dei servizi; il controllo parlamentare sulla politica della sicurezza.

«I comunisti valuteranno con attenzione e responsabilità le proposte del governo, opereranno in sede parlamentare e attraverso un ampio dibattito nel paese, per una effettiva riforma democratica del settore. Deve però essere chiaro che una eventuale posizione del governo ostile a reali criteri di risanamento, non potrà non trovare una nostra decisa opposizione».

In un seminario alle Frattocchie primo bilancio d'attività

Atenei: iniziativa democratica negli organi di governo

Imminente la presentazione della proposta del Partito comunista per l'avvio verso la riforma

Si è svolto all'Istituto Togliatti di Frattocchie (Roma), dal 15 al 18 ottobre, il seminario nazionale dei comunisti membri dei Consigli di amministrazione degli Atenei e delle Opere universitarie, con la presenza del compagno Chiarante, responsabile della Consulta della scuola del partito e di compagni della commissione PI della Camera e del Senato. Hanno svolto le relazioni sui vari temi i compagni D'Albergo, Fortunati, Campos Venuti, Cazzaniga e Triva.

A due anni dall'ingresso dei rappresentanti degli studenti e delle altre categorie del personale docente negli organi di governo universitari, nella prospettiva della imminente presentazione della proposta comunista di avvio della riforma e dell'inizio, che ci auguriamo rapido, del confronto su di esso, si sono discussi alcuni grandi temi che sono momento essenziale del processo di riforma oltre che compito immediato di chi lavora in questi organi.

A proposito della lotta per allargare la democrazia negli atenei, in vista della riforma e della sperimentazione dipartimentale, si è indicato l'obiettivo di utilizzare il potere regolamentare che la legislazione affida agli organi di governo universitario generalizzando quanto più possibile le esperienze di nuovi Statuti di Ateneo avviate recentemente a Roma e Bologna (e già in atto nelle Università di Firenze e Torino).

Altre utili indicazioni sono emerse in tema di politica della spesa e di bilancio delle università e delle Opere.

Ma la questione di fondo che è stata affrontata riguarda i temi della programmazione dello sviluppo universitario. Nella situazione attuale di grave crisi in cui versa il Paese divengono espliciti i guasti prodotti dallo sviluppo distorto e non programmato della scolarità superiore, e dallo sfascio cui le classi dominanti hanno portato l'Università. La composizione della scolarità universitaria, se da un lato è la risultante delle distorsioni del mercato del lavoro e della degenerazione impiegatizia del nostro sistema scolastico, dall'altro genera altre e più gravi contraddizioni: si pensi al gran numero di laureati che, dato il corso di studi compiuto e la modesta qualità della formazione ricevuta, premono per un impiego prevalentemente nel settore terziario improduttivo.

E' noto che ci opponiamo ad una concezione malthusiana di numero chiuso e sosteniamo la necessità di una politica di incentivi e disincentivi che orienti lo sviluppo della scolarità verso determinati settori più rispondenti alle esigenze di sviluppo del Paese, anziché verso altri. Una serie di strumenti possono essere fin d'ora individuati a questo scopo.

La politica delle tasse universitarie e dei prezzi dei servizi, innanzitutto. Una differenziazione per fasce di reddito e per strati sociali di provenienza dello studente potrebbe essere volta a riequilibrare le basi di classe della scolarità universitaria, che come si sa sono fortemente distorte a sfavore dei ceti meno abbienti. Una tale politica sarebbe compresa dalle grandi masse studentesche se finalizzata a precisi elementi di riforma, e quindi contestuale con la lotta contro gli sprechi e i parassitismi, per l'elevamento della qualità del servizio universitario.

Un altro e non meno importante strumento su cui fare leva è la programmazione delle sedi universitarie. I governi a direzione democristiana hanno finora attuato una politica di proliferazione selvaggia che non è solo il frutto di una pratica clientelare e localistica del potere, ma è il risultato di una ideologia dell'università quale polo di riequilibrio territoriale delle zone più degradate del Paese, ideologia che occorre combattere per la sua manifesta infondatezza e per le gravissime distorsioni che produce. Per questo occorre operare innanzitutto per la riqualificazione delle sedi esistenti, soprattutto nel Mezzogiorno, indicando una precisa e limitata scala di priorità nazionali per le università da statizzare o da aprire ex-novo.

Infine sono stati affrontati i problemi del diritto allo studio. Si è sottolineata l'urgenza di passare dal tradizionale concetto di assistenza scolastica, fondato sull'erogazione dell'assegno monetario (presalario) ad una politica di servizi sociali distribuiti sul territorio. Di conseguenza si è posto l'obiettivo del superamento delle Opere Universitarie attraverso il trasferimento delle competenze in materia di diritto allo studio alle Regioni e la delega per la gestione dei servizi ai Comuni (o consorzi di Comuni).

Walter Vitali

ALLO SCRITTORE AMERICANO IL NOBEL PER LA LETTERATURA

Ironia e angoscia di Saul Bellow

Il premio assegnato al grande romanziere di Chicago « per la comprensione umana e la sottile analisi della cultura contemporanea riunite nella sua opera » - Una rara figura di intellettuale e di artista - Il taglio della sua ricerca

STOCCOLMA, 21

Il Premio Nobel 1976 per la letteratura è stato assegnato allo scrittore americano Saul Bellow « per la comprensione umana e la sottile analisi della cultura contemporanea riunite nella sua opera ». Così i 18 membri della commissione per il Nobel dell'Accademia di Svezia hanno motivato la loro decisione presa all'unanimità. Nella loro analisi si sottolinea che già il primo libro di Bellow — « L'uomo in bilico », del 1944 — rappresentava « uno dei più importanti segni di mutamento nell'arte narrativa americana » e si definisce « La resa dei conti » « uno dei classici del nostro tempo ». Nello stile letterario di questo autore si rintraccia l'influenza di scrittori come Maupassant, Henry James e Flaubert. Con l'assegnazione del Nobel per la letteratura a Bellow gli Stati Uniti si sono visti conferire quest'anno tutti i riconoscimenti dell'Accademia svedese. La dotazione del premio ricevuto dallo scrittore americano è di 681mila corone, circa 140 milioni di lire. Bellow sta lavorando a un nuovo libro, frutto di un lungo soggiorno in Israele, dal titolo « A Gerusalemme e ritorno ». Egli ha anche annunciato il proposito di scrivere un grande romanzo su Chicago. Il suo nome è stato scelto fra una rosa di candidati che comprendeva tra gli altri Borges, Mailer, Graham Greene, Doris Lessing, Malraux, René Char e gli italiani Moravia e Silone.

Nato nel 1915 a Lachine (Quebec), da genitori emigrati dalla Russia Saul Bellow è in realtà « an American, Chicago born », come dice di sé il protagonista di uno dei suoi più noti romanzi, Augie March: in quella grande metropoli ha vissuto sin dall'infanzia, ha studiato, vive tuttora e presso quella università dirige il « Committee on social thought ». Metafora stessa della condizione americana contemporanea, Chicago è stata sempre, del resto, anche le rare volte che non era fisicamente al centro delle sue prove narrative, il luogo elettivo non solo della memoria, un esistenziale « luogo dell'anima », ma della stessa ricerca conoscitiva su cui è imperniata tutta l'opera di questo grande romanziere, il solo che nel tempo della generazione maturatasi negli anni cruciali della seconda guerra mondiale, si è staccato come un « moderno » e « classico » della letteratura americana del Novecento, al pari di un Faulkner, di un Hemingway, di un Faulkner, di un Fitzgerald.

Problematicità e tensione

Le ragioni sono molte e qualcuna la si può già individuare nella stessa formazione culturale di Bellow, nell'ampiezza di un tessuto di riferimenti letterari e storici, nel taglio problematico e analitico, anche inquietamente intellettualistico sempre teso a misurarsi con lo spessore « teorico » d'ogni realtà, della sua educazione intellettuale, che fanno di questo scrittore una rara figura — rara nella tradizione americana novecentesca, ma ancora più nella generazione degli anni cinquanta — di intellettuale e di artista. Decisivi sono in Bellow, e sin dall'inizio, due rapporti culturali, uno con la tradizione ebraica (e yiddish, in particolare, e basti ricordare l'influenza di I.B. Singer) l'altro, strettissimo, con la cultura europea moderna, quella francese in particolare.

E' certo vero, tuttavia, che Bellow impianta questa innestata ricchezza della formazione intellettuale sul terreno proprio della tradizione narrativa americana, quella riconoscibile in Hawthorne, Melville e James ma anche in Mark Twain e che volge la struttura picaresca, l'avventura narrativa stessa in una dimensione di ricerca etica di una identità individuale e collettiva. Ma è in ogni caso da questo singolare intreccio di culture che deriva quella tensione intellettuale, lo stesso taglio saggistico e il carattere di ricerca problematicamente aperta, che sono una caratteristica fondamentale della narrativa di Bellow.

In maniera netta, questo lo si vede già nella sua prima prova, del 1944, *Dangling man* (*L'uomo in bilico*, Mondadori, 1953), che è il diario giornaliero di un uomo in attesa di essere chiamato alle armi, che abbandona il lavoro e vive, nell'attesa, in una sorta di limbo insieme sospeso e assoluto, separato dal mondo e proprio per questo forzato a una interrogazione generale su di esso, sul suo rapporto con gli altri, sull'essenza stessa della realtà.

La tramatura intellettuale, a tesi, il debito verso Sartre e la tematica del « nulla » sono più che evidenti, ma questo non toglie che il romanzo rimanga, come già riconosceva Edmund Wilson, una delle più sincere testimonianze di una generazione sradicata, senza fedi visibili se non quella nel romanzo come strumento dissacrante della ragione. Ma quel che più importa è che con *L'uomo in bilico*, col suo protagonista, nasce una figura narrativa di eroe antieroe, al centro di una situazione morale lacerata e assurda, ironica e tragica, insieme moderno picaro e tormentato intellettuale, che Bellow approfondirà sempre più, fino agli esiti memorabili di Augie March, di Herzog, di Sammler.

In questo senso il secondo romanzo *The victim* del 1947 (*La vittima*, Feltrinelli, 1966) è un primo felice risultato: dell'ebreo Asa Leventhal e della storia del suo ambiguo rapporto con Allbee che lo ricatta moralmente sarebbe facile individuare le ascendenze letterarie (con il classico rapporto servo padrone, ad esempio), ma rimane ugualmente l'originalità di una lettura tragicamente paradossale, e storicamente determinata, del tema formalmente metafisico di un « errore », di una duplicità, inerenti alla condizione umana. Da questo romanzo in poi, il tema dominante di Bellow sarà appunto questo: i suoi personaggi incarnano una avventura negativa, esistenzialmente impossibile o precaria, saranno dotati sempre di una fame — o di un rimpianto — sensuale di vita e di identità e insieme del loro esatto contrario, una ironia vigile, una coscienza scissa e fluttuante, incline all'astrazione e alla meditazione « per universalia ». Da questo discende la loro amara e quasi grottesca impotenza, ma anche una straordinaria vitalità che paradossalmente li rende mobilissimi e immobili, sensibili e irruenti. Il pensiero è, in essi, una struttura fisica e contraddittoria nel loro apparire, perciò gli anteroi di Bellow più che agire pensano agendo, sono la loro azione e l'analisi di essa, una vivente e continua divaricazione: la pienezza di vita del proprio corpo, gli amori appassionati e turbolenti, la fantasia irrequieta e febbrile che tutto vorrebbe abbracciare e comprendere, appaiono perciò ironicamente contraddetti dalla metafisica disperazione, che s'imbatte in una impossibile domanda d'assoluto, e dal disincanto problematico della co-scienza.

Tale è Tommy Wilhelm, il protagonista di quel racconto perfetto che è *Seize the day* del 1956 (*La resa dei conti*, Einaudi, 1960), scisso a tal punto fra coscienza e esistenza, fra la sua sete d'autentico e una società fondata sull'inautentico, da concludere la sua avventura seguendo in lacrime il funerale di uno sconosciuto, toccando a questo modo il fondo dell'umiliazione e dello scacco. Goffo, impulsivo, debole, campione di una lotta inutile contro un mondo che è solo lo specchio deformato del proprio chiuso egocentrismo, Wilhelm è, sia pure in una luce tragicamente negativa, fratello spirituale di Augie March, il protagonista del romanzo maggiore di Bellow, *The adventures of Augie March*, del 1953 (*Le avventure di Augie March*, Einaudi, 1962), certamente quello che lo impose definitivamente al grande pubblico e ne consacrò la preminenza fra gli scrittori americani (ebbe infatti il National Book Award).

Nato negli « slums » della Chicago degli anni della grande crisi, Augie March è un picaro moderno, l'ultimo erede, anche, di un individualismo romantico fedele alla propria onnivora libertà e insieme straniato in una società che di fatto l'ha negata, un personaggio comico, è stato detto, per l'incapacità di prendere posizione, di scegliere una identità esclusiva, per la stessa duttilità animalesca con cui si piega agli eventi, supera ogni ostacolo ma insieme mai si stacca definitivamente dalla realtà a cui appartiene o la supera nella coscienza e nell'azione. In questo senso Augie March è anche la reincarnazione novecentesca di una figura archetipica della letteratura americana, l'individualista innocente e adamitico la cui matrice ideologica risale al l'età mitica della democrazia americana, il Settecento jeffersoniano. Esuberante e travolgente, dedalico e corposamente realistico, lo stesso impianto narrativo del romanzo trova in questa « vis comica », in questo vitalismo dilatato e paradossale, la sua forza e il suo limite: perchè come il protagonista si rivela un riflesso estremo di una alienazione che è della società, così il romanzo da strumento critico che denuncia l'impossibilità di un rapporto, il paradosso di una fede illuministica nella bontà « naturale » del vivere nel mondo contemporaneo, ambiguamente si rivela solo ad uno specchio impotente, la forma superstite, ironicamente attardata, di una tramontata ideologia individualistica.

E' chiaro, perciò, che anche esteticamente, Bellow raggiungerà pienezza di risultati solo quando esplicitamente porrà a oggetto della sua ricerca narrativa il tema di un confronto fra artista e società in America, latente ma sotto indirettamente affiorato in precedenza. Dopo *Henderson, the rain king* (*Il re della pioggia*) del 1959, che è un romanzo di ottimo livello ma solo, da un punto di vista tematico, un completamento del ritratto tracciato in *Augie March*, è con *Herzog* del 1964 che a mio avviso Bellow compie un notevole salto di qualità, nel senso che il nodo di fondo della sua ricerca è esposto in piena luce, in questa figura di intellettuale, certo assai simile ai precedenti eroi, eppure radicalmente diversa nell'assunto stesso che la muove, e cioè non solamente il « vivere » il mondo, ma il fruarne il paradosso a partire dal suo stato eccentrico di intellettuale, e così spingere al l'estremo la sua volontà di dar « forma », al mondo, scrivendo lettere, tra l'altro ai potenti della terra

Un mondo apocalittico

Ma certo quello che alla lunga verrà salutato come il capolavoro di Bellow è « *Il mondo del signor Sammler* » del 1970: qui la paralisi dell'intelligenza che cerca di iscrivere la realtà in blocchi lucidi e razionalmente comprensibili appare tragicamente totale, e il personaggio dell'europeo Sammler è in realtà quello di un sopravvissuto che abita l'America contemporanea come un extra terrestre potrebbe abitare, straniero e esiliato, la terra. Figura indimenticabile, Sammler, la sua mente amletica mente interrogativa, sono la proiezione della posizione intellettuale di Bellow, del suo destino di artista. Mai come in questo romanzo Bellow ha raggiunto, e narrativamente espresso, più acuta consapevolezza del fatto che la sua ottica, pur così critica e corrosiva, è tutta interna alla società americana e alla sua ideologia, che la propria razionalità è solo una fede estrema e illusoria nella possibilità che l'arte ridoni un senso umano al vivere quando tutto ne è una smentita. A Sammler che guarda ingordo e diviso una New York animalescamente vitale e fatiscente, l'esatta antitesi della sua educazione e del suo passato, anche della sua Europa distrutta dagli orrori del nazismo, in un'America tesa nell'avveniristico futuro dei viaggi sulla Luna, la consapevolezza che quel mondo desolato e apocalittico gli appartiene ed egli stesso non ne è che uno specchio, giunge fulminante come una rivelazione, annichilente come una tragica identità ritrovata. E la stessa intelligenza, cioè lo strumento primo della conoscenza, labirintica e mouetta, oscillante e analitica diventa il luogo stesso della paralisi, cioè della comprensione che non trasforma la realtà, ma si limita a rimandarla, come un moto che non è di ritorno, ma di morbosa e contraddittoria attrazione, un misto di nausea e di mesausta curiosità.

Per la prima volta sino in fondo, Bellow coglie, attraverso Sammler, le radici stesse del suo rapporto contraddittorio con la società americana, l'ambiguità che fonda la sua fede nelle forme neutre della democrazia, insomma i limiti di quel distacco critico che ha contraddistinto la sua posizione di intellettuale negli anni sessanta, gli anni del Vietnam e di una forte radicalizzazione politica a sinistra degli intellettuali e di un vasto movimento giovanile. E' un equilibrio critico e autocritico che Bellow non ritroverà più: e infatti questo suo ultimo romanzo, *Il dono di Humboldt*, per quanto pur sempre una prova notevole, denuncia proprio la stretta drammatica nella quale si dibatte il suo lavoro creativo, che non appare più dialetticamente teso a conoscere criticamente l'America, ma piuttosto a celebrarne, in modo quasi apologetico, un vitalismo individualistico, una ricchezza d'occasioni e di forme, una superficie poliedrica che sono in realtà inesistenti e sono piuttosto solo una consolatoria proiezione del proprio io, di una pericolosa tendenza a far coincidere la realtà con le pacificate contraddizioni della propria coscienza, rovesciando, in una parola, esattamente i termini di una dialettica che era stata la sua vera forza di scrittore nelle prove precedenti, quando la coscienza era un prodotto della realtà, una sua misura e un giudizio.

Vito Amoruso

Dai problemi dell'emergenza alle idee per la ricostruzione

PROGETTARE PER IL FRIULI

E' urgente far fronte ai bisogni immediati delle popolazioni, ma quali strade si devono seguire per la rinascita delle zone colpite dal terremoto? - A colloquio col professor Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'Università di Trieste - Una discussione necessaria

Dal nostro inviato

UDINE, ottobre.

Quando e come ricostruire il Friuli? Parlarne può sembrare una fuga in avanti, un ipocrito tentativo di evadere dalla realtà amara di questi giorni. L'inverno sta per scendere sul paesaggio desolato delle rovine, e ancora decine di migliaia di persone attendono una « roulotte », una baracca, un riparo più sicuro della tenda per affrontare i mesi del gelo. Altre migliaia, estranee in case non proprie, in centri turistici costruiti solo per la vita fittizia dell'estate, si chiedono ansiose quando potranno tornare, riprendere a lavorare sulla propria terra, a rifare ciò che il sisma ha distrutto.

Ma se l'emergenza invalza implacabile con la necessità di rispondere subito ai bisogni, ai doveri elementari della sopravvivenza, della solidarietà, sarebbe tremendamente errato e colpevole non porsi subito anche i problemi del « dopo », della prospettiva. Assieme a un tetto provvisorio, la chiarezza circa la volontà e le idee della ricostruzione crediamo sia fondamentale perchè i friulani non si trovino spinti dalla disperazione ad abbandonare la propria terra.

« Economia anfibia »

La violenza del sisma si è abbattuta sull'ampia conca morenica che attornia la valle del Tagliamento, sulla fascia collinare estesa da Tarvisio allo Spilimberghese: una zona di straordinarie bellezze naturali, ricca di storia e di monumenti di altissimo valore, ma socialmente ed economicamente depressa. Il tasso di emigrazione sul totale degli abitanti nell'area centrale colpita dal terremoto era stato pari al 12% nel decennio 1951-1971. Cosa può diventare se non si ricostruisce rapidamente dopo la catastrofe del 1976?

Quella del terremoto è una zona, per usare l'espressione di uno studioso friulano, l'architetto Luciano Di Sopra, ad « economia anfibia », nella quale cioè una agricoltura di sussistenza, che solo in piccola parte produce anche per il mercato, si integra con il reddito salariale dei membri della famiglia che fanno gli operai pendolari. La casa paterna e la disponibilità di alcuni prodotti della terra costituiscono così il legame essenziale che ancora trattiene migliaia di giovani lavoratori e le loro famiglie dal trasferimento in città, nelle aree di industrializzazione, o dall'emigrazione vera e propria.

Militari di una compagnia genio-pontieri della divisione « Ariete » mentre stanno montando, ad Osoppo, alcune strutture delle 187 case prefabbricate fornite dalla Regione Lazio

Il friulano chiama « luc » la sua casa: e intende non solo l'abitazione, ma il « luogo » dove si lavora, si produce, si vive. Il terremoto, sostiene ancora Di Sopra, ha cioè colpito, distruggendo le case, i borghi di collina e di campagna, una struttura centrale, che ancor oggi svolge un ruolo importante nel modello economico del Friuli.

Si deve dunque cominciare a ricostruire dalle case, dalle piccole borgate e dalle abitazioni sparse in campagna, in collina ed in montagna che hanno subito le distruzioni maggiori? Si deve cioè riprodurre la fondamentale struttura agricola di tipo preapitalistico del Friuli contadino, che pure un suo equilibrio, anche se a livelli bassi e precari, riusciva a realizzare? Alcuni espliciti richiami appaiono in documenti della DC udinese adottati nella scorsa estate (prima della nuova emergenza succeduta alle imprevviste, tragiche scosse di settembre) fanno ritenere prevalente un simile orientamento nel partito che controlla la leva di potere e detiene le responsabilità di governo nel Friuli e nella Regione.

Ma è certo che non si può percorrere questa strada senza un dibattito che affronti, in una visione organica e razionale, il tema complessivo della ricostruzione. Anzi, una simile strada potrebbe rivelarsi un vicolo cieco, un cul di sacco nel quale i friulani non ritroverebbero un « nuovo Friuli, ma nemmeno il vecchio, solo con i loro drammatici ed irrisolti problemi.

Ne discutiamo con il compagno professor Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'università di Trieste e responsabile della commissione regionale del PCI per i problemi urbanistici.

« Ciò che più allarma — dice Costa — e il fatto che a sei mesi ormai dal terremoto la Regione non abbia aperto un vasto confronto, un dibattito sui temi della rinascita, al quale invece le popolazioni e chiami ad un contributo di idee e di iniziative i comuni, le comunità collinari e montane, i sindacati, le forze politiche, sociali, culturali. Io sono convinto che se la ricostruzione venisse posta dinanzi al Paese come un fatto « assistenziale » e solidaristico, come pura remunerazione dei danni prodotti dal terremoto, il Friuli avrebbe perduto in partenza la sua battaglia. La comunità nazionale, data la situazione economica italiana, non sarebbe in grado di sopportare un simile peso ».

Timori fondati

I timori del prof. Costa non nascono da impressioni. Sono legati a fatti precisi. La giunta regionale, in estate, ha rifiutato la convenzione, proposta formalmente dalla università di Trieste, per affidare ad un gruppo di esperti, collegati all'Istituto di economia, uno studio organico e razionale sui danni del terremoto. Ha preferito incaricare dei consulenti privati, i quali operano per settori distinti. Ciò significa, quanto meno, che si vuole « tecnicizzare » un problema il quale va considerato essenzialmente in termini politici.

L'analisi dei danni va compiuta infatti su una scala globale, e soprattutto verificando le reciproche interrelazioni. Sono andate distrutte in Friuli frazioni che erano già spopolate al 50% e più, a causa dell'emigrazione. Un calcolo puro e semplice delle strutture edilizie colpite porterebbe, in questo caso, a un disarmo finanziario, non a « ricostruire », cioè a rimettere in piedi un processo vitale, a pace di sviluppo. E così si può continuare.

La situazione idrogeologica del Friuli era già allarmante prima del sisma. L'abbandono della montagna, le mancate sistemazioni dei corsi d'acqua, sono all'origine delle disastrose alluvioni ricorrenti in questa come in tante altre aree di un paese come il nostro in gran parte fatto di montagne. E' indubbio che il terremoto ha provocato ulteriori, impressionanti sconvolgimenti idrogeologici.

Ma ecco che se lo studio dei danni si limita alla fascia centrale colpita dal sisma, senza investire le zone a monte e a valle, cioè l'intero bacino idrografico dei diversi corsi d'acqua, non si avrà un quadro preciso della situazione, non si potrà risolvere organicamente il problema.

Dice ancora il professor Costa: « Ciò che intendo affermare è che senza un piano complessivo, e senza una precisa scelta di priorità, la ricostruzione del Friuli rischia di diventare un libro dei sogni. Se si andasse, ad esempio, ad una sommatoria di leggi distinte, una per l'agricoltura, una per l'industria, un'altra per le abitazioni e le opere pubbliche, si verificherebbero due ipotesi. La prima e più probabile riprodurrebbe — con le conseguenze però degli anni perduti in seguito al disastro — la situazione preesistente, cioè quella di una zona economicamente depressa. La seconda e più probabile ipotesi, è che non si troverebbero i mezzi necessari a coprire la sommatoria (di parecchie migliaia di miliardi) dei danni ».

Il punto essenziale da affermare in un piano di ricostruzione del Friuli, secondo Costa, è che non deve trattarsi di un'azione puramente assistenziale e solidaristica. Bisogna concepirlo come un momento di crescita nazionale, di verifica e di collaudo della capacità dello Stato di affrontare positivamente problemi non solo specifici del Friuli terremotato, ma di tutto il Paese.

« Fra questi, come scala di priorità, io vedrei appunto — dice ancora il professor Costa — quello della sistemazione idrogeologica, della sicurezza, di interventi complessivi per evitare lo spopolamento della montagna, per creare nelle zone alpine e collinari nuove possibilità di vita e di lavoro. La silvicultura, la zootecnia, particolari specializzazioni agricole, possono essere le strade da battere. E non c'è chi non veda come questi siano anche problemi di altre vaste zone del nord e dell'intero Mezzogiorno ».

Agricoltura e sviluppo

Un discorso analogo può farsi per l'agricoltura. Una agricoltura da assistere tecnicamente e finanziariamente, perchè non sia più di pura sussistenza familiare ma diventi un fattore di sviluppo economico, di incremento del reddito. In terzo luogo si tratta di intervenire per rafforzare le aree di insediamento e di sviluppo industriale nell'area colpita, come ad esempio quella di Osoppo. Se si favorisse invece un potenziamento ed un afflusso di popolazione nelle cosiddette « aree forti » della bassa friulana, non si avrebbe più la rinascita bensì l'abbandono del Friuli terremotato.

« Si tratta — afferma il compagno Costa — di affrontare il modello complessivo della ricostruzione in termini di priorità. Lo intervento sulle strutture produttive finirà per risultare, in questo caso, prioritario rispetto a pur necessarie forme di risarcimento del danno emergente. In definitiva, io penso che nei prossimi anni il Friuli debba essere posto in condizioni di produrre un reddito nettamente superiore a quello che produceva prima del terremoto. Solo in tal modo l'operazione risulterà conveniente, necessaria per l'intera comunità nazionale e si getteranno le basi per una ricostruzione che sia fatto anche autonomo e non meramente esterno. Occorre mettere in moto un processo, un meccanismo capace di procedere e di crescere per forza propria.

Queste tesi vanno considerate come un contributo alla discussione. Non ci si può fermare al silenzio, alle attese, alle retoriche declamazioni sulla « friulanità » da parte della DC, della sua stampa, della maggioranza regionale. Occorre discutere subito e con decisione, senza mistificazioni e inganni di miraggi.

Mario Passi

Una puntigliosa ricostruzione della vicenda giudiziaria

L'interrogativo di Peteano

Come gli inquirenti scelsero la pista della delinquenza comune cercando di addossare le responsabilità della strage a «6 oscuri malviventi» riconosciuti infine innocenti

Perchè, contro ogni evidenza, tanti ufficiali superiori dei carabinieri e tanti alti magistrati puntarono con arrogante sicurezza sulla pista della malavita locale nella ricerca dei responsabili della strage di Peteano? Perchè, dopo avere imboccato la strada che avrebbe dovuto portare a indicare negli estremisti di sinistra i colpevoli, il colonnello dei carabinieri, Dino Mingarelli, già collaboratore del generale De Lorenzo nella preparazione del piano « Solo », impose alle indagini un repentino dietrofront? Perchè i magistrati inquirenti, a cominciare dall'allora Procuratore generale di Trieste, Antonio Pentrella, avallarono orientamenti palesemente inverosimili, giungendo a commettere vistose omissioni e indiscutibili violazioni di legge? Perchè, infine, contro ogni logica, venne drasticamente scartata la pista politica? Sono questi gli interrogativi drammatici e decisamente inquietanti che scaturiscono dalla lettura del libro che Gian Pietro Testa (*La strage di Peteano*, Torino, Einaudi, pp. 142, L. 2500), giornalista de *Il Giorno*, ha dedicato all'infame attentato del 31 maggio 1972 che provocò la morte di tre carabinieri e il ferimento grave di un ufficiale.

Dalla ricostruzione puntigliosa e appassionata di questa torbida storia, le responsabilità degli inquirenti emergono con impressionante nettezza. Resta aperto l'interrogativo centrale di questa vicenda, non sciolto nè dal processo di primo grado celebrato a Trieste, nè dalla inchiesta assegnata alla Procura della Repubblica di Venezia. Vero è che il dibattimento di primo grado si è concluso con la assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, dei poveri diavoli portati sul banco degli imputati, e proprio in questi giorni siamo in fase di appello. La Procura di Venezia, cui era stata assegnata la scottante inchiesta sui magistrati e sugli ufficiali dei carabinieri, incaricati di gravissimi reati, ha preferito concludere con la richiesta di archiviazione.

Intanto il colonnello Mingarelli ha ricevuto i galloni di generale. La trama inquinante e deviante ordita per distrarre l'attenzione dai veri responsabili della strage è stata però messa a nudo dalla coraggiosa denuncia degli avvocati difensori. Se prima o poi si avranno anche conseguenze di natura processuale e difficile a dirsi. Sicuramente non può essere ritenuta sufficiente una conclusione che veda assicurata l'innocenza di imputati travolti con sistemi grossolani e aberranti in una storia che si direbbe inventata da un pessimo imitatore di Kafka.

Tali assoluzioni non compensano certo la impunità assicurata ai mandanti e agli esecutori della strage, compiuta, è bene rammentarlo, a quattordici giorni di distanza dall'assassinio del commissario milanese Luigi Calabresi. Se la giustizia farà il suo corso, come sarebbe doveroso, è attorno agli interrogativi formulati che dovrà essere promossa una nuova inchiesta per poi arrivare a celebrare il vero processo per accertare le reali responsabilità sulla strage. Ma si farà ma: questo processo? Verrà mai data risposta a: brucianti interrogativi? Eppure le ragioni di un comportamento che aveva per scopo principale quello di non arrivare a scoprire responsabilità di natura politica appaiono sufficientemente chiare. Risulta evidente, infatti, che nella mente degli inquirenti l'idea della pista reazionaria deve essere sembrata addirittura folgorante. Nera o rossa, la pista politica, sembra su autorevole suggerimento del SID, doveva essere rigorosamente scartata. Indagini di natura politica avrebbero fatto scattare un meccanismo che, come insegnava l'inchiesta su piazza Fontana, proprio nel giorno dell'attentato di Peteano trasmessa per competenza territoriale a Milano, sarebbe stato difficilissimo controllare. Chi si sarebbe invece curato di sei oscuri malviventi? A quali forze politiche avrebbe potuto interessare una storia dai contorni tanto squallidi? Proprio qui, invece, gli inquirenti sbalzarono: loro conti! Per loro sfortuna, un imputato si scelse come difensore il compagno Nereo Battello, da lui conosciuto non per l'impegno politico ma per la fama di legale. Bastò un lucido esame delle carte processuali per fare emergere tutta l'inconsistenza del castello accusatorio e per spazzarlo via.

Il clamore di una denuncia serrata e incalzante, sorretta da argomentazioni stringenti e da dimostrazioni probatorie inequivocabili, ebbe una eco anche nel Parlamento. Esponenti dc, gruppi parlamentari dc, PSI e dc, PCI presentarono interpellanze, rilevando le gravissime violazioni di legge

Gian Pietro Testa, che ha seguito sin dall'inizio la vicenda giudiziaria come inviato del suo giornale, ha ricostruito la storia in tutti gli aspetti, anche i più minuti, smascherando impietosamente comportamenti scandalosi e omissivi. La lettura del libro, incluso nella nuova collana curata per Einaudi da Corrado Stajano, è utile e necessaria per chi voglia approfondire la conoscenza di quel capitolo della storia recente del nostro Paese, iniziata con la strage di piazza Fontana e non ancora conclusa perchè ne i mandanti nè i veri cervelli della strategia della tensione sono stati assicurati alla giustizia. In compenso, ufficiali e magistrati che hanno operato, quanto meno obiettivamente, per ostacolare l'accertamento della verità, sono stati, come si è visto, promossi.

Ibio Paolucci

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

Enrico Berlinguer

La politica internazionale dei comunisti italiani

A cura di Antonio Tatò
« Argomenti » - pp. 244 - L. 2.000
Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale. Un libro di grande attualità che si apre con una nota introduttiva dell'autore e si conclude con il discorso tenuto da Berlinguer al Festival dell'Unità a Napoli, nel settembre 1976.

La linea e gli obiettivi di lotta del PCI di fronte alla grave crisi del Paese

Le conclusioni di Berlinguer al Comitato centrale

(Dalla prima pagina)

biamo esserne consapevoli — che interverranno altri eventi economici internazionali che peseranno negativamente sul valore della lira, sulla nostra bilancia dei pagamenti e che nel complesso non potranno non agire come incentivi all'inasprirsi della spinta inflazionistica.

Come comunisti, dunque, noi non solo ci dichiariamo d'accordo, ma sollecitiamo, e con energia, misure severe, che valgano a contenere i rischi di un aggravarsi della inflazione: naturalmente preoccupandoci di operare perché ciò non significhi, a breve o a lunga scadenza, una depressione produttiva.

Le misure contro l'inflazione vanno certo discusse nel merito, esaminate e corrette volta per volta, secondo le indicazioni venute già da questo Comitato centrale e dai nostri gruppi parlamentari. Ulteriori precisazioni saranno necessarie nel corso della nostra battaglia: nel campo della riduzione della spesa pubblica corrente; nella tenace lotta contro gli sprechi e i parassitismi; nel campo dell'aumento del gettito tributario; in quello della riduzione necessaria di certi consumi e in particolare di quelli che influiscono sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Noi, ripeto — ha detto Berlinguer — sollecitiamo queste misure antinflazionistiche e, nel contempo, insistiamo nel sottolineare che la nostra funzione è specificamente quella di combattere perché quelle misure obbediscano il più possibile a un criterio che già nella relazione introduttiva di questa sessione del C.C. era stato definito «di classe» e che comunque deve essere di giustizia sociale.

Berlinguer ha qui precisato, nel merito, le posizioni del PCI per quanto riguarda alcune delle misure economiche — prezzo della benzina e aumenti delle tariffe — e sui modi in cui questi, con sensibili differenziazioni secondo le categorie e le funzioni, andranno applicati. Le posizioni comuniste su altri temi andranno precisate meglio: per esempio per quanto riguarda il consumo della carne, un settore sul quale occorrerà avanzare proposte bene elaborate per evitare che la restrizione — necessaria per sanare una delle voci più pesanti del nostro squilibrio nella bilancia commerciale — ricada esclusivamente sulle classi più povere della popolazione.

Un altro tema che il PCI deve approfondire, sollecitando intorno a esso una robusta mobilitazione, è quello relativo all'aumento del gettito delle entrate tributarie: sia per quanto riguarda la lotta alle evasioni — che non è condotta ancora da parte del governo con la necessaria energia — sia per quanto riguarda le eventuali nuove imposizioni tributarie da introdurre.

La classe operaia e l'inflazione

Su questo tema — la precisazione della nostra politica tributaria e fiscale — Berlinguer ha detto che occorrerà avviare una riflessione sistematica per elaborare presto alcune concrete proposte.

Noi dunque — ha affermato il segretario del Partito — prendiamo la bandiera della lotta alla inflazione. La prendiamo in quanto ne facciamo una lotta da condurre — secondo il criterio di equità — in modo tale che contribuisca essa stessa, nel suo stesso corso, ad attenuare le sperequazioni abissali oggi esistenti tra i redditi e tra le diverse condizioni sociali che ancora tanto largamente caratterizzano la situazione nel nostro Paese. Ecco: se noi impostiamo la battaglia in questo modo, la classe operaia può, nel suo complesso, e come tale, farsi carico con piena convinzione della lotta alla inflazione, e anzi essere forza di avanguardia in questa battaglia.

Se però è la classe operaia a mettersi alla testa di questa lotta contro l'inflazione, contro gli sprechi, contro i parassitismi, è chiaro che essa non può rinunciare a porre in primo piano il fine vero di una politica di austerità.

Il fine, l'obiettivo che può rendere realmente accettabile questa austerità alla maggioranza dei lavoratori — ha detto il segretario del Partito — e alla maggioranza del popolo, è di avviare misure riformatrici delle strutture economiche e dell'assetto sociale, veramente tali da incidere profondamente nella realtà del nostro Paese.

La lotta contro l'inflazione non può consistere nella ripetizione, periodica, di provvedimenti *tampone*, come in parte si è verificato nel corso degli ultimi anni, ma richiede di andare più a fondo, cioè alle cause reali del processo inflazionistico: cause che — è vero, ed è stato ribadito qui — sono in larga misura di ordine internazionale, ma che stanno pure (e va ben detto anche questo e in ogni occasione) nelle distorsioni del sistema economico, sociale, statale italiano.

Non siamo alla inflazione del '47

Berlinguer ha proseguito dicendo che misure di pura lesina, come vengono proposte da certe forze politiche, o di pura «scure» (come furono, per esempio, quelle del 1947 che caratterizzarono la politica anti-inflazionistica prima di Einaudi e poi di Pella), oltre a non essere accettabili non sono più ripetibili data la situazione politica di oggi, e sono economicamente impossibili perché prive di quelle «compensazioni» di carattere internazionale e interno che allora esistevano e che le resero realizzabili. Trent'anni fa ci furono il «piano Marshall», l'avvio di un mercato europeo destinato a espandersi impetuosamente, il basso costo delle materie prime (e in primo luogo del petrolio, che proprio in quegli anni assunse il suo ruolo di *materia prima* e fonte energetica fondamentale), il regime dei bassi salari in Italia; e, sul terreno politico generale, un certo riflusso del movimento operaio. Queste furono le condizioni che consentirono il successo di quella politica antinflazionistica: successo pagato ai prezzi sociali e politici che ben sappiamo, compreso quello della rottura dei governi di unità democratica.

Ma oggi nessuna di quelle condizioni esiste più, né sul piano internazionale, né su quello interno. Ecco dunque perché oggi, affrontando il problema della lotta all'inflazione e dell'uscita dalla crisi, di cui essa è segno e conseguenza, non si può non porre oggettivamente — in questo 1976 — la questione dell'avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo economico, cioè di trasformazioni strutturali, oltre che del cambiamento del quadro politico.

Al di là di questo aspetto oggettivo, però, esiste poi per noi comunisti un aspetto soggettivo che impone lo obiettivo della trasformazione. E' del tutto impensabile che si possano mobilitare la classe operaia, i lavoratori, per uscire — come si dice — dal «tunnel» della crisi, per evitare cioè i drammi tremendi che l'inflazione può provocare, se non si ottiene da essi un consenso attivo. Ma questo consenso non può venire solo dalla consapevolezza del pericolo di un aggravarsi di rischi reali di varia natura, sia presenti che futuri: quel consenso attivo può venire, (e deve quindi essere cercato) soprattutto dalla fiducia che si va realmente verso il nuovo, che cioè — ha detto con energia Berlinguer — non si fa una politica di austerità per fare ritornare le cose come erano prima.

Guai dunque a lasciarsi paralizzare dal terrore della catastrofe. Certo, il pericolo di un più rovinoso andamento economico e finanziario esiste e deve essere denunciato e spiegato con chiarezza alla classe operaia, al popolo, al Paese: ma deve essere detto altrettanto chiaramente che la sciagura può essere evitata se, insieme alla coscienza del pericolo, si indicano delle mete, dei traguardi, degli obiettivi che consentano di chiamare a raccolta grandi masse di popolo, che permettano di mettere in movimento tutte le energie che sono interessate al cambiamento.

In definitiva, così si affronta realmente — ha proseguito il segretario generale del Partito — il problema delle cosiddette «garanzie» o «contropartite» di cui tanto si parla. Non si tratta, cioè, di discutere se le garanzie esistono o no, se questo governo è capace di darle o no, e a chi dovremmo richiederle. E' evidente che noi avanziamo determinate richieste nel momento stesso in cui ci assumiamo la nostra parte di responsabilità, per le ragioni che ho detto, di una politica di austerità: ma non possiamo ritenere acquisito né facile che a quelle richieste venga una risposta positiva per il solo fatto che le abbiamo fatte noi.

L'accoglimento di ciò che richiediamo dipende solo dal movimento di massa, dalla pressione democratica che sapremo organizzare, dalle lotte che sapremo condurre, dalla ampiezza e insieme dalla incisività delle battaglie unitarie che sapremo promuovere.

Né ribellismo né qualunquismo né attendismo

Altrimenti si può oscillare tra la illusoria speranza che il quadro politico esistente — pure indubbiamente nuovo — rispetto al passato — possa offrire di per sé «garanzie» che chiediamo a nome delle classi lavoratrici, e — da parte opposta — la totale sfiducia nella possibilità di cambiare le cose. Le due posizioni, si badi finiscono per coincidere in una sorta di stato d'animo che può essere di volta in volta di rabbia impotente o di qualunquismo, ma che conduce di fatto all'attendismo. Credo che siano questi i pericoli maggiori per la classe operaia e per le masse lavoratrici.

Berlinguer ha quindi esaminato — con esempi e rapide indicazioni — i risultati della azione del PCI, dalle elezioni del 20 giugno a oggi. Risultati, sia pure parziali, sono stati raggiunti. Egli ha ricordato l'imposizione di temi come quelli della riconversione industriale (che, quando fu proposto, trovava molte opposizioni all'interno del governo e in determinate forze sociali); del piano agricolo - alimentare (oggi almeno impostato); del piano per dare lavoro ai giovani. Siamo agli inizi e la battaglia è aperta nel Parlamento e nel Paese, come dimostrano fra l'altro le «10 giornate» — lanciate dal PCI — di dibattiti, assemblee e incontri in ogni parte d'Italia sul tema della riconversione industriale. Occorre andare avanti, discutere, elaborare, ha detto Berlinguer: per esempio si è posto, nel dibattito al CC, il problema delle «conferenze di produzione». Tema importante, che va trattato però in stretto rapporto con la battaglia che stiamo conducendo in Parlamento sulla questione generale, politica, appunto della riconversione industriale.

Anche per quanto riguarda il problema della «scala mobile» si è pure ottenuto, almeno per ora, che venisse battuta la tendenza a un blocco generalizzato e che si salvasse dalla sospensione temporanea degli scatti della contingenza la fascia dei redditi più bassi.

Si ottiene di più o di meno, ha detto Berlinguer, («e noi comunisti ben lo sappiamo», ha aggiunto) in base ai rapporti di forza e alle capacità di mobilitazione e di lotta che dimostriamo.

L'essenziale — ha aggiunto — è di condurre oggi una larga lotta di massa per un nuovo tipo di sviluppo. Una lotta che si proponga di mobilitare le masse popolari per obiettivi concreti e che abbia, nel tempo stesso, un respiro ideale tale da convogliare le ampie e forti energie che aspirano al cambiamento.

Berlinguer ha scelto come esempio — nel quadro degli obiettivi comunisti per una politica riformatrice relativa alla scuola, la sanità, la casa, i trasporti — proprio quest'ultimo problema: quello dei trasporti, e in particolare dei trasporti urbani.

E', questo, un problema «tipico», uno di quei problemi attuali che meglio di altri può dare una idea di come e per quali fini dobbiamo condurre la nostra battaglia. Noi ci battiamo, come è noto, perché gli eventuali e necessari aumenti delle tariffe siano differenziati in modo da proteggere gli utenti a reddito più basso (operai, pendolari, studenti, ecc.). Ma insieme al problema delle tariffe, noi poniamo altre questioni: il problema di un risanamento economico, e anche morale, della gestione delle aziende dei trasporti urbani, urgente e acuto almeno in molte città italiane a lungo amministrate dalla DC; il problema dell'incremento della produzione dei mezzi di trasporto collettivo che avrà riflessi positivi anche sull'occupazione; poniamo infine problemi che riguardano la riorganizzazione del traffico, un assetto nuovo della città, la questione degli orari di lavoro (di fabbrica, d'ufficio, di negozio), il tema della chiusura al traffico, del risanamento e della valorizzazione dei centri storici, e insomma un insieme di elementi che innoverebbero le abitudini di vita dei cittadini, le forme della vita associata, il costume, i modi del consumo, la qualità della vita di ognuno e della collettività.

Forme più umane, sociali nella vita quotidiana della gente

Ecco, su problemi di questo tipo, di questa natura e ampiezza, dovremo diventare più capaci di organizzare grandi movimenti di massa, di opinione.

Ci sono forze — ha detto il segretario del Partito — disposte a comprendere temi di questo genere, disposte a battersi per le esigenze che noi poniamo su questo terreno. Perché sono esigenze fondamentali: milioni di italiani sentono che non solo è necessario ma che è possibile dar luogo a forme più umane, sociali, della vita di tutti. Forze lavoratrici, giovanili, femminili, intellettuali sono pronte e disposte a battersi per questi obiettivi, a essere protagoniste con noi di grandi campagne ideali e culturali. Su questi terreni è possibile portare ad agire anche certi settori del mondo cattolico e obbligare al confronto, a misurarsi, la stessa Democrazia cristiana.

Avviandosi alla parte conclusiva della sua replica Berlinguer ha affrontato le questioni relative alle forze politiche e al governo, di cui si è discusso in questo CC.

Mi pare, ha detto, che tutti siamo d'accordo su due punti. Sulla necessità, cioè, di mantenere più che mai desta, nelle masse lavoratrici, la consapevolezza che è necessario fare maturare al più presto possibile una nuova guida politica del Paese (sulla base della più larga unità fra le forze democratiche e della partecipazione dei comunisti), e al tempo stesso — finché non siano mature le condizioni per realizzare questo obiettivo fondamentale — di operare perché non si provochino eventi che possano fare precipitare l'attuale quadro politico in modo tale da fare il gioco delle forze che attivamente si muovono per riportarlo all'indietro, a prima del 20 giugno, in questa o in quella forma.

Nella relazione introduttiva a questo CC è stata avanzata l'idea di una consultazione più frequente, più organica, fra il governo e i partiti che ne hanno consentito la nascita, che ne consentono l'attività. Si tratta di una esigenza che sta nelle cose (e non di una trovata del PCI per «avvicinarsi alle leve del potere»!). Se si andasse in questa direzione, pensiamo, si otterrebbe il duplice risultato di evitare qualche errore del governo e di attenuare certe diffidenze. Del resto, l'idea che abbiamo proposto non si rivolgeva tanto al governo, quanto ai partiti: e in questo senso non direi che le reazioni siano state complessivamente negative, finora.

Passando a trattare degli atteggiamenti dei partiti, Berlinguer, dopo aver confermato la valutazione positiva delle attuali posizioni del PSI, ha detto che negativo è stato lo atteggiamento della Democrazia cristiana. Essa — ha aggiunto — ha sostanzialmente taciuto persino sulle critiche argomentate, ma severe, che le sono state rivolte da questo nostro Comitato centrale. La sua risposta è stata un sostanziale silenzio. Fatto grave che aggrava la situazione politica e la posizione della stessa DC, confermando dubbi e sospetti, che già avevamo avanzato, circa il proposito di questo partito — o comunque di una parte importante di esso — di perseguire (almeno per un certo periodo di tempo) l'obiettivo di un logoramento del nostro Partito nel suo rapporto con le masse: e ciò al fine di potere cogliere, al momento opportuno, l'occasione per fare arretrare tutto il quadro politico.

Credo invece che proprio quei dirigenti della DC che hanno in testa questo disegno, debbano stare molto attenti a non logorare il rapporto che hanno loro con le masse, che la DC ha, realmente, con il Paese. In quanto a noi, ha proseguito il segretario del Partito, penso che dovremmo essere nel complesso abbastanza sereni: o comunque — per non sembrare troppo ottimista — che dobbiamo essere meno angosciati di quanto non sembri emergere da certi passi degli interventi di alcuni compagni, in relazione ai nostri rapporti con le masse popolari e con il Paese.

Il Paese non premierà i demagoghi ma chi dice la verità

Dobbiamo impegnarci a fondo nella linea che abbiamo tracciato, dice Berlinguer. Il Paese premierà chi si impegnerà a fondo per farlo uscire dalla crisi attuale, per cambiare l'attuale stato delle cose, per fare avanzare un programma di trasformazioni profonde.

Il Paese invece — ha proseguito — riconoscerà bene coloro che fanno il calcolo sbagliato di puntare sulla corsa alla demagogia — che ha il fiato corto e alla lunga non rende mai — e anche coloro che, opportunisticamente, pensano che la cosa più utile sia di stare alla finestra a osservare come si comportano gli altri.

Noi non siamo dei demagoghi né tanto meno vogliamo stare alla finestra. Come sempre in questi anni, e come abbiamo ripetuto a tutte lettere in questi giorni di discussione aperta, noi siamo coloro che dicono la verità, anche quando la verità è dura; e siamo e rimaniamo impegnati pienamente nel Paese e nelle istituzioni democratiche.

Non pensiamo che gli stessi interessi di partito si salvaguardino solo ribadendo che occorre prendere — nella situazione odierna — le distanze dal governo. Queste distanze già esistono. Ripetiamo che il voto di astensione non significa sostegno del governo e tanto meno identificazione con esso. Sono gli altri, e soprattutto la DC, che non vogliono un governo nuovo che abbia, insieme al nostro pieno e diretto sostegno, quello di tutti gli altri partiti democratici e popolari. Quindi, le distanze sono già segnate da questo fatto; e per di più noi le marchiamo occasione per occasione, cioè ogni volta che le posizioni del governo attuale contraddicono le nostre. Ma teniamo conto anche e soprattutto che grandi masse guardano a noi come ad una forza che deve andare avanti, che deve andare «oltre» la situazione che esisteva prima del 20 giugno scorso e oltre la stessa situazione attuale. Essenziale è dunque rispondere a queste attese, che sono impegnative ma anche positive e giuste, ammonitrici per tutti. A tali attese e speranze non si risponde solo con la critica e con la denuncia — pur necessarie — ma con proposte positive, con l'iniziativa e la mobilitazione che mirano a risolvere i problemi reali, immediati e di fondo.

Poiché questa deve continuare ad essere la nostra linea — ha detto il segretario del Partito — è necessario che essa sia difesa e attuata senza oscillazioni e senza tentennamenti.

Certo — ha aggiunto — dobbiamo tenere conto anche degli umori e dei malumori, ma una linea non può essere determinata da umori e malumori. Una linea è determinata dall'analisi che un partito — soprattutto un partito come il nostro — fa del quadro complessivo dei problemi che sono aperti e maturi nel Paese, delle forze in campo, sul piano interno e internazionale, e degli obiettivi per i quali lottare e sui quali conquistare e spostare consensi sempre più ampi.

Fermezza nella linea e duttilità

Certo, dobbiamo saper mantenere una duttilità; ma dalla «svolta» di Salerno in poi proprio di questa il PCI ha dato prova. Abbiamo una linea «nostra», ma nel proporla e nel seguirla noi abbiamo cercato di evitare in ogni modo (e oggi deve essere una preoccupazione decisiva) di dare pretesti di qualsiasi specie ad una incrinatura delle alleanze costruite con tanta fatica e intelligenza dalla classe operaia. Cioè di dare pretesti e occasioni alle forze reazionarie di crearsi delle basi di massa accendo le contraddizioni in seno al popolo.

Ecco perché parliamo di duttilità. Ma questa non deve portare a scarti politici in un senso o nell'altro: non solo nella strategia generale — questo per noi è evidente — ma nella stessa linea che concordemente ci siamo dati dopo le elezioni del 20 giugno. Se avvenisse diversamente davvero allora la gente, i compagni stessi, non ci comprenderebbero più. La prima esigenza di un partito comunista è quella di avere una linea giusta e chiara, che non muta a ogni stormir di vento, perché solo una tale linea, applicata con coerenza, conquista stabilmente le masse e può garantire da insuccessi strategici.

Certe difficoltà ci sono state e ci sono, con alcuni strati della popolazione, dei nostri elettori, e anche con una parte dei nostri stessi iscritti, è inutile non dircelo. Ma io mi chiedo: come potrebbero non esserci? Non dimentichiamo quale crisi generale stiamo attraversando — e non parlo qui solo della crisi economica — ma anche dei suoi termini politici. Ma non dimentichiamo al tempo stesso, che la crisi nasce anche dal positivo e dal nuovo che è sorto, che emerge e che vuole passare.

Per superare le difficoltà che, certamente, abbiamo incontrato in queste settimane, e che ancora incontreremo, mi pare che la condizione fondamentale sia la chiarezza, — ha sottolineato Berlinguer a conclusione del suo discorso — la fermezza nella linea, la combattività, che devono tradursi in lavoro quotidiano.

Guai se anche noi dessimo una impressione di ondeggiamento, di incertezze. Certo: la libera discussione la vogliamo, ci deve sempre essere e io credo che nelle nostre file ci sia, che ci sia stata anche in questo CC. Ma su questo punto dobbiamo essere fermi: una volta approvata una linea, che è stata ampiamente discussa e arricchita dei contributi di tutti, compito di ogni comunista è di attuarla fuori da personalizzazioni.

Credo, ha concluso Berlinguer, che al primo posto dobbiamo porre oggi il consolidamento e l'estensione del nostro rapporto con la classe operaia. L'esperienza insegna che questo rapporto — fondamentale in linea di principio per un partito comunista — quando è forte e ampio rende tutto meno difficile. Oggi esistono le condizioni perché quel rapporto possa diventare, per il nostro Partito, ancora più forte, ancora più ampio.

Il nostro compito, ora, è di portare il risultato di questa discussione e di queste conclusioni del nostro Comitato centrale, in tutte le nostre organizzazioni, in ogni sezione e cellula: il Partito, i suoi militanti, ne trarranno nuova fiducia, nuova combattività e unità.

I nuovi compagni eletti nella Direzione e nella Segreteria

Comitato centrale e Commissione centrale di controllo — a conclusione del dibattito sulla situazione politica ed economica — hanno anche approvato, su proposta della Direzione del partito, una serie di misure relative sia alla composizione degli organismi dirigenti sia agli incarichi di alcune commissioni di lavoro. In base a queste proposte — approvate alla unanimità — della Direzione del partito entrano a far parte i compagni Gianfranco Borghini (segretario regionale della Lombardia), Gianni Cervetti e Renzo Trivelli, già membri della segreteria del Partito

Il compagno Gianfranco Borghini è nato a Brescia nel 1943 ed ha iniziato la sua attività politica proprio in questa città. Iscrittosi al partito nel '62, ha ricoperto l'incarico di segretario della FGCI provinciale dal '64 al '66. Nel '66, lascia la segreteria della Federazione giovanile bresciana per entrare a far parte del gruppo dirigente nazionale della FGCI.

Eletto membro della segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista nel '66, ricopre questo incarico fino al '69 quando viene nominato segretario nazionale della FGCI. A capo dei giovani comunisti Borghini resta fino al '72, quando passa ad un compito di lavoro presso la Direzione del PCI in qualità di vice responsabile della sezione Problemi del lavoro. Nel settembre del '76 Borghini è stato nominato segretario regionale della Lombardia.

Il compagno Gianni Cervetti è nato a Milano il 12 settembre del '33 da una famiglia di contadini divenuti poi piccoli commercianti. Conclusi gli studi superiori, ha frequentato fino al '56 la facoltà di medicina dell'Università di Milano. Interrotti gli studi medici ha quindi frequentato la Università di Mosca, laureandosi in economia. Dall'ambiente popolare nel quale vive e attraverso l'attività nell'ambiente giovanile e studentesco passa, giovanissimo, alla milizia politica, iscrivendosi, nel '50, al Partito comunista. Al suo rientro da Mosca, si occupa di studi di economia e di attività come dirigente in campo sindacale. Nel '66 è eletto segretario del comitato cittadino di Milano; nel '70 è segretario della Federazione milanese.

In queste vesti si trova a dirigere il partito nel capoluogo lombardo, in uno dei momenti più tesi e drammatici delle recenti vicende politiche (strage di Piazza Fontana e strategia della tensione). Dal XII Congresso ('69) è nel comitato centrale del PCI. Dopo il XIV Congresso, svoltosi a Roma lo scorso anno è stato chiamato a far parte della segreteria nazionale.

Il compagno Renzo Trivelli è nato a Livorno, il 3 maggio del '25. Di origine operaia (ha lavorato al cantiere navale di Livorno) si iscrive al partito nel 1944. Dal '45 e fino al '55, fa parte del gruppo dirigente del movimento giovanile comunista. Nel '56 assume l'incarico di segretario nazionale della FGCI, che tiene fino al 1960. Successivamente, per due anni, nei '60-'61, è incaricato di dirigere la Sezione scuole di partito. Lascia questo incarico e viene eletto segretario della Federazione comunista romana, dove resta fino al 1970. Nel '71 viene eletto segretario regionale in Abruzzo, incarico che ricopre fino al XIV Congresso quando viene chiamato a far parte della segreteria nazionale del PCI e a dirigere la sezione stampa e propaganda del CC.

Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo hanno anche deciso di chiamare a far parte della segreteria nazionale del partito i compagni Mario Birardi e Anselmo Gouthier.

Il compagno Mario Birardi è nato a La Maddalena (Sardegna) nel 1930; di origine operaia, si iscrive al partito nel '49, dopo aver militato nelle file della gioventù socialista. Ha iniziato la sua attività politica prima come dirigente del circolo giovanile locale e subito dopo come segretario della FGCI di Sassari, nel periodo della ricostituzione della FGCI al Congresso di Livorno. Successivamente ha lavorato nel partito come responsabile di organizzazione di massa della Federazione di Sassari. E' stato dirigente della Federbraccianti, segretario della Camera del lavoro e dal '63 al '70 segretario della Federazione del PCI di Sassari. Dal '70 è segretario del comitato regionale del PCI in Sardegna e consigliere regionale.

Il compagno Anselmo Gouthier è nato a Roreto Chisone (in provincia di Torino) il 19 giugno del '33. Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Pavia. Viene eletto nel comitato centrale nel '69. Dal '63 al '75 ricopre l'incarico di segretario della Federazione di Bolzano. Dal '69 è segretario regionale del Trentino Alto Adige. Dal '64 è consigliere regionale del Trentino Alto Adige e capogruppo del PCI in Consiglio regionale. Ha rappresentato varie volte il partito all'estero. Interessato soprattutto ai problemi europei e del mondo di lingua tedesca. Nel '73 ha fatto parte di una delegazione che ha visitato l'America Latina e il Cile.

Ampio rilievo ai commenti sui lavori del CC comunista

La stampa sottolinea la vivacità del dibattito e il legame del PCI con i problemi del Paese

La stampa italiana ha dedicato anche ieri ampio spazio ai lavori del Comitato centrale del PCI. Anzitutto, dai resoconti e dai commenti emerge il riconoscimento della stretta rispondenza tra il dibattito sviluppatosi nell'organo dirigente del PCI e la grave situazione del Paese. A ciò si aggiunge anche l'apprezzamento per la sincerità e la chiarezza della discussione fra i dirigenti comunisti.

Il Popolo, organo della DC, commenta i lavori del CC comunista con un ampio editoriale di Corrado Belci. E inizia ammettendo che «*insieme con il rigore che gli è consueto, l'on. Berlinguer ha portato con sé questa volta, nella sua relazione, anche il seme di un dibattito interno abbastanza vivo e ben visibile*». «*Abbiamo sempre affermato* — aggiunge più avanti il quotidiano dc — *che il modo di essere interno di un partito finisce col rispecchiare necessariamente la propria visione della società. Non saremo noi, dunque, a sottovalutare lo sviluppo di un dibattito, prima orattato, e che ora è spinto a evidenziare pubblicamente le diverse motivazioni che lo alimentano*».

Commentando ancora la relazione del segretario generale del PCI, *Il Popolo* aggiunge che essa «*richiama tutti, ed anche la classe operaia, ad un comportamento severo e rigoroso e non dimentica neppure il problema dell'assenteismo. Ma la chiave di volta si trova alla fine nella indicazione delle responsabilità passate e nella presunta "atonia" della DC*». Il che non è evidentemente accettabile per l'organo democristiano. «*Pare davvero* — esso commenta — *che la norità del "modello" stia tutta qui: un partito "tonificatore" (il PCI) al posto di un partito "atono" (la DC)*».

E' assai più complessa e articolata, naturalmente, la prospettiva politica per la quale il PCI è impegnato. Ma il quotidiano democristiano — che tuttavia non adduce convincenti argomentazioni per contestare l'accusa di «atonia» di cui si duole — preferisce sorvolare, affermando che ancora una volta il PCI salterebbe, senza risolverlo, «*il grosso problema del pluralismo e dell'egemonia*».

«*Il Comitato Centrale comunista* — afferma a sua volta l'*Avanti!* — *è certamente uno dei più interessanti di questi ultimi tempi*», e ciò non tanto per le differenziazioni che sarebbero emerse, quanto «*perché ha determinato i comunisti a scontrarsi per la prima volta con i problemi che emergono dall'essere un partito di governo*». Riferendosi all'intervento di Longo, il quotidiano del PSI afferma che «*ha ragione, come l'ha Berlinguer, come riteniamo di averla noi, quando parliamo della "finalizzazione dei sacrifici". Nessuna politica di austerità è infatti possibile senza una larga partecipazione e un deciso consenso delle masse*».

Per il *Corriere della Sera*, l'interesse sta «*nella franchezza di esposizione del dissenso che è al tempo stesso, noi crediamo, frutto di una diversa e più vera circolazione delle idee nel PCI ma anche riflesso del grande dibattito che sta dividendo i partiti — La Malfa da una parte e i socialisti dall'altra, ad esempio —, gli economisti, gli esperti, il Paese*».

Dal canto suo *La Repubblica* curiosamente crede di vedere nel dibattito franco e aperto «*una volontà di semplificazione dei dissensi, riducendo ai margini la voce più eterodossa, tacciata in privato di "neo liberismo", anche per il modo in cui si è espressa*».

Né il giornale sfugge alla tentazione di titoli ad effetto, come quello che apre la prima pagina («*Amendola isolato nel Comitato centrale*»), offrendo in sostanza una nient'affatto oggettiva interpretazione della realtà e ricchezza del dibattito e delle posizioni che sono state realmente espresse.

«*E' naturale* — scrive Paese Sera — *che il PCI si interroghi sulle sue scelte politiche, e che dal suo seno emergano preoccupazioni diverse. Amendola pone l'accento sul carattere drammatico della crisi, e i suoi effetti dirompenti qualora i processi inflazionistici già in atto travolgano le deboli barriere residue dando vita a processi inarrestabili. Longo esprime la preoccupazione che il partito, in questa difficile politica, comprometta i suoi legami con la base del partito e dell'elettorato, le sole garanzie di poter svolgere una funzione positiva*».

Quello sviluppatosi nel PCI — afferma il *Messaggero* — «*è un dibattito che non è stato rituale, è andato in profondità*», mentre «*c'è già chi definisce 'storica' questa sessione*» che «*le forze politiche hanno seguito con estrema attenzione*». In pratica — secondo il quotidiano romano — si sarebbero confrontate «*due linee politiche, due modi di concepire la strategia del PCI*» senza «*quell'antico velo pietoso*» che sarebbe rappresentato dal centralismo democratico.

Di «contrapposizioni», di «scontro», di «fratture clamorose» parlano abbondantemente nelle loro cronache i giornali della destra, e — con spirito non dissimile, sia pure da opposti punti di vista — anche alcuni fogli dell'ultra sinistra. Nel complesso, tuttavia, prevale il commento ragionato, anche se spesso seguito da considerazioni del tutto opinabili o di impreciso significato.

Secondo il «Manifesto», la crisi attuale metterebbe allo scoperto «*il drammatico ritardo con cui si è gestito per anni un movimento diviso tra il suo aspetto economico, o di rivendicazione democratica, rissuto immediatamente dalle masse, e il suo aspetto politico e culturale, in massima parte affidato alla delega istituzionale*». Il PCI, secondo il giornale, sarebbe oggi investito da un movimento che quella delega contesta. E starebbe qui la «contraddizione» del discorso di Berlinguer.

Che il PCI abbia sempre rifiutato il metodo della delega ed abbia invece costruito il consenso attorno alla sua linea sulla base di un invidiato, interrotto rapporto democratico con le più vaste categorie popolari, è cosa ben nota che l'organo del PDUP preferisce tranquillamente dimenticare.

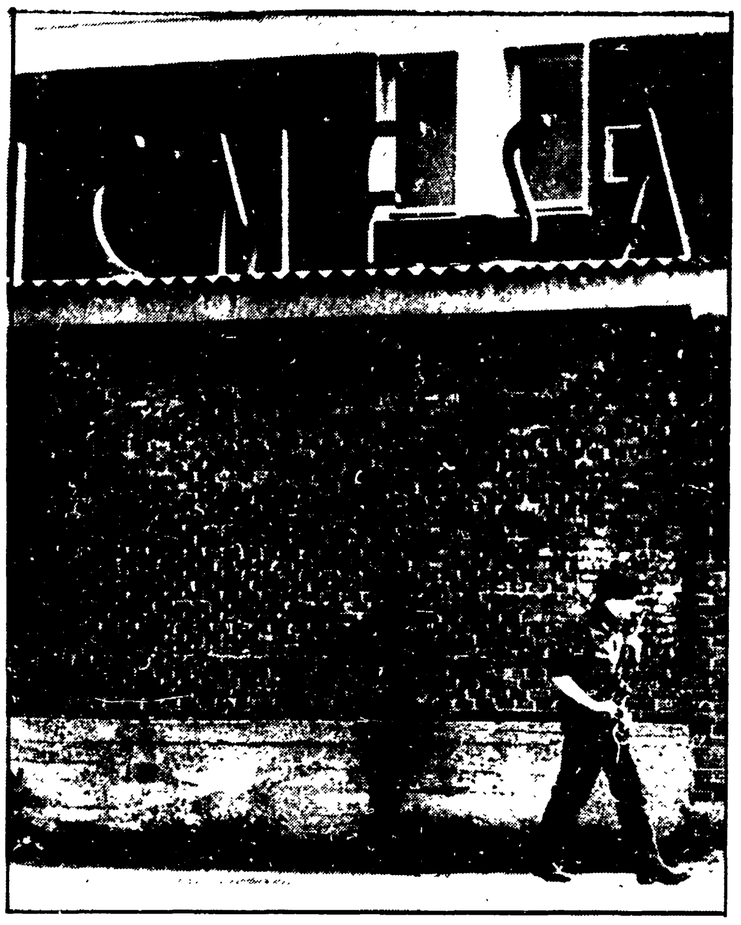
«*Fine o no della politica populistica?*»: su questo interrogativo — secondo un corsivo che appare oggi sulla *Voce Repubblicana* — avrebbe incentrato i suoi lavori il CC del PCI. Ed aggiunge: «*Il problema che noi poniamo è il seguente: o il PCI riesce, forte del suo peso e della sua autorità morale presso le masse popolari, a chiudere la fase del populismo o, altrimenti, il suo ingresso al governo o nella maggioranza avrà il significato di una continuazione, fino all'epilogo, della crisi economica, sociale, e, ormai, istituzionale del nostro Paese*». Il giornale del PRI conclude affermando che «*l'Italia ha già sperimentato le conseguenze dell'ingresso del PSI alla direzione dello Stato, senza che una strategia di fondo, che legasse lo sviluppo economico alle riforme, su un terreno serio e rigoroso, potesse essere attuata*».

Alle preoccupazioni dell'organo repubblicano sarebbe facile obiettare che una politica «populistica» non può costituire la base di un consenso di massa che, nell'arco di un intero trentennio, è andato sempre più estendendosi. Sarà forse più pertinente osservare che non è certo il presunto carattere «populistico» della linea del PCI ciò che determina tuttora decise resistenze verso una sua diretta partecipazione alla direzione del Paese: semmai si tratta dell'esatto contrario.

La conferenza dei capigruppo della Camera sui posti in aula

Sulla conferenza dei capigruppo della Camera dei deputati che si è svolta martedì, è stato diffuso ieri il seguente comunicato: «La conferenza dei capigruppo del 20 ottobre ha discusso le linee del programma generale dei lavori della Camera fino al 26 novembre prossimo. Per quanto riguarda l'assegnazione dei posti in aula per i casi di voto elettronico, il presidente Ingrao ha informato i presidenti dei gruppi di aver avuto due colloqui con l'on. Pannella, il quale gli ha anche inviato una lettera con la quale richiede che la decisione presa dal collegio dei questori sia riesaminata "in sede più politica o comunque meno tecnica e amministrativa" e che sia rimessa "all'assemblea, per consultazione o per decisione, la soluzione del problema o quanto meno la sua discussione".

«Il presidente Ingrao, proseguendo il comunicato, tenendo conto della richiesta dell'on. Pannella, ha riesposto i termini della questione nella sede politica rappresentata dalla riunione dei capigruppo. Egli ha fatto presente che l'assegnazione di un posto nominativo a ciascun deputato in aula per i voti per cui si ricorre alla votazione elettronica, è una necessità di ordine tecnico, alla quale il collegio dei questori ha ovviato con una decisione di mera opportunità pratica. Il presidente Ingrao ha sottolineato perciò che tale decisione non serve e non può servire a definire la connotazione politica di singoli deputati e gruppi parlamentari i quali — al di fuori dei limitati momenti connessi al voto elettronico — scelgono come credono il seggio in cui prendere posto e da cui parlare e votare durante le sedute. La conferenza ha concordato con questa interpretazione del presidente, ha constatato che — fuori dal momento del ricorso del voto elettronico — ciascun deputato sceglie il suo seggio come vuole ed ha tenuto a sottolineare che l'identità politica dei singoli deputati e di gruppi parlamentari risulta oggettivamente dagli orientamenti che essi perseguono e non può essere rimessa ad una valutazione dell'assemblea. L'on. Bonino, rappresentante del gruppo radicale — conclude il comunicato — ha espresso le sue riserve nei riguardi di queste conclusioni, ribadendo le considerazioni svolte nella lettera dell'on. Pannella».



I veleni d'Italia

Una nuova nube tossica si è sprigionata ieri da un deposito della Montedison, a Crotone. Quanti sono, dopo gli «incidenti» di Seveso e di Manfredonia (ma anche la stessa vicenda della «Cavtat», la nave affondata nel mare di Otranto con un carico di piombo tetraetile), i punti di contaminazione possibile sparsi sul territorio italiano? E' difficile ormai tenere il conto delle situazioni già «esplose» in questi mesi in altrettanti «incidenti»; ancora più difficile è individuare, prevedere ed eventualmente controllare quelle esplosive, capaci di generare il dramma o la catastrofe da un momento all'altro. E arduo addirittura è far fronte a quella miriade di dati inquietanti (anche per l'«impalpabilità» delle stesse conoscenze scientifiche in questo campo e per la non verificabilità immediata) che parlano (per Seveso) di rischio di danni genetici a breve o a lunga scadenza, oppure di punte elevatissime nell'insorgenza di cancro in certe aree industriali: (a Priolo, vicino Siracusa, il venti per cento delle morti è dovuto negli ultimi sei anni a neoplasie).

Partendo da questa somma di problemi, e con il chiaro intento di farne uno strumento di mobilitazione, l'*Unitelefilm* ha realizzato un documentario in bianco e nero e a colori dal titolo *Veleni d'Italia* (gli autori sono Ugo Adilardi, Ansano Giannarelli, Paola Morico e Carla Simoncelli), che inquadra gli ultimi drammatici episodi nel panorama complessivo della situazione italiana, in rapporto al problema della nocività industriale e al di là di generiche denunce di tipo ecologico.

Le immagini di *Veleni d'Italia* ci riportano bruscamente, in rapide sequenze alternate, ai terribili giorni che Seveso ha vissuto nell'estate scorsa (l'assedio dell'esercito e il filo spinato che allontanava dalle case; le sagome spettrali degli uomini in tuta bianca e con le maschere sul volto; le assemblee concitate); tuttavia, il documentario non risulta essere una cronaca e neppure un'analisi di un episodio isolato, per quanto clamoroso sia stato; esso si pone piuttosto come una prima riflessione, quale un uso corretto dei mezzi audiovisivi può fornire efficacemente, sul problema della nocività, che coinvolge i lavoratori all'interno delle fabbriche e i cittadini sul territorio. In questo senso, torna utile la scelta fatta dagli autori di sostituire la voce dello *speaker* con schede e materiale grafico riguardanti le malattie professionali e le loro cause, gli organismi che presiedono ai controlli, il numero di infortuni in fabbrica ed altro. Dispense aggiuntive su singoli argomenti verranno poi fornite per la presentazione e la discussione del documentario.

Veleni d'Italia riporta anche dichiarazioni e testimonianze dei compagni Giovanni Berlinguer e Laura Conti; del segretario nazionale della Federazione unitaria lavoratori chimici, Fausto Vigevani; e del genetista Giovanni Magni.

g. c. a.

Ascoltati alcuni imputati dai giudici del Tribunale di Napoli

La Fiat utilizzò per le discriminazioni anche gli informatori dei servizi segreti

Aperto il capitolo dei rapporti fra i dirigenti di delicati apparati dello Stato e il colosso dell'auto — Gli «accertatori» confermano di aver «raccolto notizie» sui candidati alle assunzioni — Chiesta la citazione come testi di dirigenti sindacali e lavoratori licenziati per motivi politici

Dal nostro inviato

NAPOLI, 21

L'avvocato Pierclaudio Costanzo, patrono dei sindacati CGIL e CISL che si sono costituiti parte civile nel processo per lo «Spionaggio Fiat», domanda: «Al momento dell'assunzione nell'azienda dell'auto che incarico ebbe l'imputato?» L'imputato Pietro Giancipoli, trentasette anni, già brigadiere dei carabinieri, sembra riflettere un istante, poi risponde a bassa voce: «La mansione era di accertatore esterno; l'incarico mi venne assegnato dal dirigente dei servizi generali Mario Cellerino. Facevo capo esclusivamente a lui».

Le mani tenute lungo la cucitura dei calzoni in posizione di «attenti», il portamento un po' rigido di chi ha avuto lunga consuetudine con la divisa e le regole della vita militare, hanno cominciato a sfilare davanti ai giudici del tribunale di Napoli gli uomini che lavoravano per lo spionaggio Fiat alle dirette dipendenze dell'azienda. I «servizi generali» non erano altro che la centrale spionistica nella cui sede il pretore di Torino dott. Guariniello fece sequestrare, nell'agosto del 1971, le famose trecentocinquantamila schede; e degli «accertatori esterni» erano coloro che dovevano compilare quelle schede. Quasi tutti provenienti dall'arma dei CC o dalle file della PS, erano stati assunti dalla Fiat e impiegati in una colossale investigazione a tappeto su tutti coloro che avevano chiesto un posto di lavoro negli stabilimenti dell'auto.

Come hanno confermato nell'interrogatorio di stamane, andavano in giro a raccogliere informazioni dai vicini di casa, dai negozianti del rione, dalle portinaie. Che tipo di informazioni? Quelle che stavano a cuore alla Fiat, per molti anni guidata dai propugnatori della linea dura, della repressione e delle rappresaglie, erano soprattutto di carattere politico: chi aveva simpatie di sinistra, chi militava nei sindacati, chi semplicemente mostrava di avere coscienza dei propri diritti veniva cancellato dagli elenchi dei candidati all'assunzione o, se era già assunto, rischiava il licenziamento o di finire nei famigerati «reparti confino».

Nella sentenza di rinvio a giudizio si legge: «Bastava che su una nota informativa il Cellerino apponesse o facesse apporre la stampigliatura «annullato» che la domanda dell'aspirante dovesse essere respinta». Si è calcolato che in solo quattro anni, tra il 1967 e il '71, in base alle schede dei «servizi generali» fu negato il lavoro a più di sessantamila cittadini. Ma non bisogna dimenticare che nel corso dell'indagine sono state sequestrate schede che risalgono addirittura al 1954.

Nella brevissima udienza di oggi (è durata poco più di un'ora), si sono avvicendati davanti al banco del tribunale cinque «accertatori»: Agostino Bich, 66 anni, ex maresciallo della benemerita; Francesco Lamberti, anche lui pensionato, già appuntato della PS, che entrò nell'organico dei «servizi generali» all'inizio del 1962 e fu subito adibito alle «investigazioni aziendali»; Armando Lugano, assunto nel 1956 come sorvegliante alle portinerie e poi trasferito in quella sorta di «squadra speciale» che agiva agli ordini del Cellerino; Michele Tallone, 51 anni, che lasciò il corpo della PS nel 1969 per fare il poliziotto secondo il criterio e gli scopi della Fiat; e Pietro Giancipoli. Tutti sono imputati di aver concorso nel reato di violazione del segreto d'ufficio perché, secondo le conclusioni dei giudici istruttori, condussero le loro indagini attingendo anche agli schedari della questura, dei CC e di altri apparati statali.

Davanti al presidente del tribunale dr. Lupone si sono in pratica limitati a confermare le dichiarazioni rese in istruttoria. Nessuna difficoltà ad ammettere di aver fatto gli Sherlock Holmes al servizio della Fiat, ritenendo ciò pienamente lecito. Ma subito si sono premurati di aggiungere che fecero tutto da soli, senza alcun contatto o rapporto con pubblici ufficiali (ci sono però diversi funzionari e agenti di polizia, ufficiali del CC e dirigenti del SID imputati di aver cooperato dietro compenso all'operazione spionistica della Fiat). E hanno tenuto a precisare che non svolsero più indagini di natura politica dopo l'entrata in vigore dello statuto dei diritti dei lavoratori che espressamente le vieta. Tutto in ordine, insomma, tutto secondo legge. «Naturalmente...» ha commentato il PM dottor Morelli, sorridendo. E' risultato che alcuni degli imputati sono ancora alle dipendenze della Fiat.

Passato il primo gruppo di «accertatori» (altri dovranno essere sentiti nelle prossime udienze), è stato chiamato sulla pedana degli imputati Giacomo Chiapparelli, un ex agente del Sios aeronautica (un servizio informativo dello stato) di Torino. Al processo si è aperto così anche il delicato capitolo dei rapporti che legavano uomini di importanti apparati pubblici ai «servizi generali» della potente industria automobilistica. Chiapparelli — come altri imputati di questo gruppo — è accusato di corruzione per aver accettato somme di denaro (per compiere atti contrari ai propri doveri d'ufficio), cioè per aver passato agli spioni della Fiat notizie che avrebbero dovuto rimanere riservate o per aver svolto investigazioni «al di fuori dei compiti istituzionali».

Secondo le risultanze delle indagini avrebbe ricevuto dalla Fiat — sempre piuttosto tirchia coi suoi collaboratori — un centinaio di biglietti da mille. Chiapparelli, che fu al Sios del capoluogo subalpino dal 1968 al 1970, nega di aver ricevuto una sola lira. Dovrà essere il processo a chiarire la sua posizione. Comunque si tratta di un imputato minore, e le cose più interessanti le ascolteremo certamente dagli ufficiali e dai funzionari che all'epoca delle vicende di cui si occupa il processo avevano un ruolo dirigente nei rispettivi apparati: da loro si potrà forse sapere in che modo, e attraverso quali meccanismi, la Fiat arrivò ad ottenere la piena «disponibilità» perfino di importantissimi uffici preposti alla sicurezza dello stato.

Un contributo di grande rilievo per mettere a fuoco la politica Fiat di quegli anni e le drammatiche conseguenze che essa generò potrà venire dai testimoni che la parte civile ha chiesto siano ammessi al processo. L'istanza presentata dall'Avv. Costanzo fa in primo luogo i nomi di una serie di dirigenti sindacali — alcuni ben noti anche sul piano nazionale — che vissero a Torino la durissima esperienza degli «anni neri»: potranno parlare delle «azioni di impedimento e preclusione all'esercizio delle libertà sindacali e personali» che furono portate avanti dall'azienda, della vergogna dei trasferimenti arbitrari, dei licenziamenti e delle altre mille tecniche che l'azienda impiegava per stroncare qualsiasi iniziativa sindacale negli stabilimenti e per intimidire gli attivisti.

La parte civile ha chiesto anche la citazione del presidente dell'associazione dei licenziamenti per rappresaglia, Giuseppe Scalvenzi, e dei lavoratori Fiat Mario Greddo, Ezio Roy, Pietro Galardi e Aldo Demi, operai di diverse sezioni dell'azienda, che furono buttati sul lastrico per rappresaglia politica e a causa del loro impegno sindacale. Era l'epoca in cui ogni diritto veniva calpestato e la Costituzione era tenuta fuori del cancello delle fabbriche dal potere assoluto della Fiat. Pensarla come non piaceva al padrone costituiva colpa grave che si pagava con la disoccupazione. Sono occorse lotte durissime e sacrifici inenarrabili per uscire da quella spirale di arbitrio e di illegalità.

Pier Giorgio Betti

Respinte tutte le istanze

Il Tribunale ha deciso: il «caso» Pinelli rimarrà senza risposta

Pesantissima condanna chiesta dal PM

MILANO, 21

L'occasione offerta dalla difesa di Baldelli di procedere a ulteriori ricerche per approfondire le cause della morte di Pinelli non è stata colta dalla I Sezione del Tribunale di Milano. Tutte le richieste sono state respinte. Addirittura, prima ancora che avesse inizio, è stata ordinata la chiusura della fase dibattimentale. Si è arrivati così, già oggi, alla requisitoria del PM, conclusasi con la pesantissima richiesta di una condanna dell'imputato a un anno e quattro mesi di reclusione, con la aggiunta di 400 mila lire di multa. Domani ci saranno le arringhe dei difensori e per la tarda serata (l'udienza inizierà nel pomeriggio) ci sarà la sentenza.

Il tribunale, dunque, ha sbarrato la porta ad ogni accertamento. Ha persino negato la lettura dei verbali del precedente dibattimento, interrottosi cinque anni fa, ledendo in tal modo, in maniera seria, i diritti della difesa. Utilizzando strumentalmente la sentenza istruttoria del giudice D'Ambrosio, firmata nell'ottobre dell'anno scorso con la sanzione della tesi «verosimile» del malore di Pinelli, il Tribunale ha rifiutato tutto, riducendo e immiserendo un processo che avrebbe potuto avere la possibilità di fornire un serio contributo alla ricerca della verità su un episodio che ha sconvolto la coscienza del Paese.

Quasi avvertendo la gravità della decisione, il presidente Cusumano, nel leggere la ordinanza, ha concluso con questo significativo commento: «Dura lex, sed lex».

Ma quale legge? Quella che ha impedito all'ex questore Marcello Guida di venire a rispondere di fronte a un tribunale delle vili menzogne da lui pronunciate e diffuse al Paese a poche ore di distanza dalla morte di Pinelli? «Voi non volete sentire i testi da noi citati — ha detto l'avv. Guidetti Serra — e non volete neppure leggere gli atti. Ma come farà allora a difendersi Pio Baldelli se voi chiudete il processo?». E prima di lui, l'avv. Gentili, ammonendo con tono pacato ma severo i giudici del Tribunale, aveva ricordato che il loro compito era quello di fornire una lezione di civiltà e di serenità, dando la dimostrazione di volere non privarsi di nessuna possibilità nell'accertamento della verità dei fatti. Tutto però è stato vano. «In questo processo, Pinelli non c'entra — ha detto il PM Luca Mucci nella sua requisitoria —. La sua vicenda è tragica e desta commozione, ma non c'entra. Qui si tratta di un reato di diffamazione nei confronti del defunto commissario Luigi Calabresi, la cui vicenda non è stata meno drammatica».

Invece, a nostro avviso, era proprio da quel rigido schema che ci si doveva liberare, dando respiro a un processo che costituiva l'occasione ultima per accertare le cause della morte di un uomo precipitato dalla finestra di un ufficio della questura di Milano. Dalla sentenza del giudice D'Ambrosio, che ha respinto la tesi poliziesca del suicidio e ha concluso con una *verità* giudiziaria che non è detto che debba coincidere con la verità dei fatti, si doveva partire per allargare la sfera delle ricerche.

i. p.

Un altro scandaloso insabbiamento

Quattro anni nascosto in procura un dossier sulle spie telefoniche

Si tratta di una parte delicata dell'inchiesta che chiama in causa i vertici della guardia di Finanza per i «centri occulti» delle intercettazioni

La magistratura romana ha insabbiato per oltre quattro anni l'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche effettuate dai «centri occulti» della Guardia di Finanza. Questo è quanto si ricava dal tardivo ritrovamento del fascicolo contenente gli atti istruttori iniziati dal pretore Infelisi.

L'indagine era stata aperta nel 1971 e quando il magistrato raggiunse la certezza che qualcosa di illegale stava avvenendo in alcuni organismi statali in relazione allo spionaggio telefonico, dovette trasferire l'inchiesta per competenza alla Procura della Repubblica di Roma. Ma al momento del trasferimento tutto si è bloccato per quanto riguarda le indagini sui centri occulti della Guardia di Finanza. Ieri si è saputo che il fascicolo conteneva già sufficienti documenti per incriminare alcuni responsabili: ma la procura generale lo avocò e lo chiuse in un cassetto. Nel dicembre del 1972, l'on. Mancini, deponendo come teste nel processo per diffamazione intentato dal comandante generale della Guardia di Finanza contro l'*Espresso*, dichiarò pubblicamente che negli ambienti politici e ministeriali lo spionaggio telefonico era noto e a farlo vi era anche questo corpo.

In quell'occasione intervenne il procuratore generale di Roma, dott. Carmelo Spagnuolo, con una lettera inviata ai componenti del tribunale, in cui affermava che la Guardia di Finanza aveva compiuto numerose intercettazioni telefoniche ma che le stesse erano state autorizzate dai competenti ministeri. A smentire questa affermazione ci pensarono i ministri dell'epoca e precisamente l'on. Preti titolare del dicastero delle Finanze, e l'on. Gonella, all'epoca guardasigilli. Quest'ultimo inoltre affermò in Parlamento che i responsabili dello spionaggio telefonico sarebbero stati perseguiti dalla magistratura e particolarmente quelli che si annidavano nell'apparato dello Stato. C'è da aggiungere che lo stesso presidente del consiglio, on. Andreotti, si rese conto che qualcosa di illegale era stato messo in moto negli organi di polizia tanto che nominò una commissione ministeriale presieduta dall'on. Giacinto Bosco. Caduto il governo Andreotti anche la commissione ministeriale venne esautorata e pertanto rimaneva soltanto la magistratura ad indagare. Ma appunto lo fece insabbiando il fascicolo più delicato.

A rendere più fosca la vicenda, lo stesso comando generale della Guardia di Finanza sostenne che il famoso «centro I» cioè quello preposto alle intercettazioni non dipendeva dal Corpo. Chi lo aveva organizzato e chi lo dirigeva? Questi interrogativi sono rimasti insoluti come del resto quelli riguardanti le deviazioni del SID in relazione alla strategia della tensione e agli episodi di tentativi di «golpe»: le cose potrebbero anche essere connesse vista la materia. L'on. Mancini in un'intervista ad un settimanale affermò tra l'altro che dello spionaggio telefonico, effettuato da organizzazioni statali, si era avvalso anche il regime dei colonnelli greci.

A questo punto c'è da chiedersi perché la procura della Repubblica di Roma non ha rimesso il fascicolo giudiziario al giudice istruttore che sta indagando sulle intercettazioni telefoniche e perché non lo ha inviato per conoscenza al sostituto procuratore dott. Dell'Orco che sta indagando sulle deviazioni del SID?

f. s.

nel n. 42 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Classe operaia e inflazione** (editoriale di Fernando Di Giulio)
- **Solo il Pci dice le stesse cose a Milano e in Calabria** (di Pio La Torre)
- **La crisi al vertice del Partito comunista cinese** (di r. l.)
- **La dura prova del sindacato** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Cattolici inquieti** (di Piero Pratesi)
- **I rischi del partito dove governiamo** (di Gino Galli)
- **Risposta a un critico «da sinistra»** (di Claudio Napoleoni)
- **Lavoro e non lavoro: perché cresce quello nero** (di Aris Accornero)
- **Non è semplice aprire le finestre dello Stato** (di Sabino Cassese)
- **Ma perché «infrasettimanali»?** (di Luigi Rosiello)
- **Crisi della stampa e della corporazione** (di Giancarlo Carcano)
- **Spagna: difficile nascita della democrazia** (di Simon Sanchez Montero)
- **Il dramma libanese ad una svolta?** (di Giancarlo Lannutti)
- **Inghilterra, VII secolo: una conquista d'egemonia** (di Corrado Vivanti)
- **Gli oggetti materiali e le scelte etiche** (di Giuseppe Prestipino)
- **Marx, lo Stato, la democrazia** (di Angelo Bolaffi)
- **Arti - Guttuso al Caffè Greco e una mostra a Prato** (di Antonio Del Guercio)
- **Cinema - Kubrik: suoni e luci del Settecento** (di Mino Argentieri)
- **Anni '30: cinema intellettuali e fascismo** (di Alberto Abruzzese)
- **Teatro - Stelle e strisce sulla penisola** (di Italo Moscati)
- **Musica - A Venezia Eisler e poco altro** (di Luigi Pestalozza)
- **Libri** - Teresa Massari, Della Volpe: **storicismo e marxismo;** Massimo Ilardi, **Rivoluzione strisciante degli anni '70;** Ottavio Cecchi, **A «veglia» sul treno**
- **Berufsverbot: «... mi richiamo alle libertà garantite dalla Costituzione»**

Un ordine del giorno approvato all'unanimità al Senato

IMPEGNATO IL GOVERNO PER LA CAVTAT

Dovrà intervenire immediatamente per eliminare il pericolo della presenza nel fondo dell'Adriatico di contenitori di piombo tetraetile - L'intervento di Giovanni Giudice (sinistra indipendente)

Il Senato ha impegnato il governo a intervenire immediatamente per eliminare i seri pericoli costituiti dalla presenza in fondo all'Adriatico di un forte quantitativo di piombo tetraetile, un potente veleno contenuto in fusti affondati al largo di Capo d'Otranto assieme alla nave jugoslava «Cavtat».

L'ordine del giorno presentato dai gruppi democratici e approvato all'unanimità dall'assemblea, giudica la presenza della nave Cavtat con il suo micidiale carico come un «pericolo di entità difficilmente valutabile ma potenzialmente gravissimo». Il documento rileva inoltre che «la presenza del relitto, anche per motivi psicologici, rappresenta un grave danno per le attività turistiche e commerciali». Impegna quindi il governo «ad iniziare immediatamente gli atti per eliminare il pericolo e a riferire entro tre mesi al Senato sui provvedimenti adottati e sull'attuazione dei lavori».

L'ampio dibattito, che ha preceduto la votazione del documento, ha permesso di puntualizzare la gravità dei pericoli che permangono a due anni dall'affondamento della nave jugoslava, gravità che è risultata confermata dalla stessa esposizione del ministro della Marina mercantile Fabbri. In sostanza, in un fondale al largo di Capo d'Otranto giacciono ben 900 fusti di miscela antidetonante composta di piombo tetraetile e di piombo tetrametile, di cui 496 sistemati sul ponte della nave affondata e i restanti 404 nella stiva. Il ministro Fabbri ha confermato che dopo due anni dal fatto si è ancora nella fase di studio delle misure da prendere per eliminare il pericolo. Egli ha precisato che un progetto avanzato dal ministero della Marina mercantile per il recupero dei fusti situati sul ponte e per la copertura di quelli situati nella stiva mediante una colata di cemento, è stato scartato dal governo nell'aprile scorso sulla base delle assicurazioni fornite da alcuni esperti che non esisterebbero pericoli imminenti.

A questo proposito il ministro ha riferito che da osservazioni fotografiche risulta che su uno dei fusti danneggiati sarebbe fiorita la fauna marina, il che confermerebbe la non pericolosità del piombo tetraetile. Comunque — ha aggiunto il ministro — nel luglio scorso sono stati incaricati il laboratorio centrale di idrobiologia e l'istituto superiore di sanità di fare ulteriori accertamenti e analisi.

Ma questa iniziativa, assunta tra l'altro senza scadenze precise, non può lasciare tranquilli. Il senatore Giovanni Giudice (sinistra indipendente) ha ricordato che in base a calcoli scientifici si deduce che se si rompessero tutti i contenitori vi sarebbe per ogni metrocubo dell'Adriatico una dose della sostanza che diventerebbe tossica per un animale di due chili. Mancano però dati precisi sul tempo di resistenza delle pareti dei fusti. Questi dati sono ottenibili con una assidua sperimentazione che deve però essere rapida e rigorosa.

Non meno severa e pungente è stata la replica al ministro degli altri senatori. Cifarelli (pri) ha definito tutta la vicenda «allucinante»; il compagno Antonio Romeo ha ribadito che l'unica via per uscire da questa situazione assurda è quella di recuperare i bidoni. Anche i senatori De Matteis (PSI) e De Giuseppe (DC) hanno chiesto che i fusti siano recuperati senza indugio.

co. t.

Da un pretore romano

Per notizie false avvisi di reato ai big farmaceutici

Perquisiti i depositi dell'Assofarma e della Farmunione e sequestrati i libri contabili

Una comunicazione giudiziaria è stata inviata ieri a Roma dal pretore Veneziano ai presidenti della «Farmunione» e della «Assofarma» Alberto Alcotti e Alberto Zemberletti. La notifica, materialmente consegnata ai due direttori generali, dott. Domenico Muscolo e dott. Vincenzo Arena, ipotizza il reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a provocare in maniera fraudolenta gli aumenti dei prezzi sul mercato dei medicinali. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della capitale hanno anche effettuato una perquisizione nelle sedi delle due società, in via Ippolito Nievo ed in via Romagnosi, sequestrando i libri contabili.

L'inchiesta giudiziaria, affidata alla nona sezione penale della pretura della capitale, era iniziata sulla base di un esposto inviato al magistrato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici dopo che le due associazioni farmaceutiche avevano fatto pubblicare su alcuni quotidiani e periodici un comunicato nel quale si chiedeva, in sostanza, un aumento dei medicinali.

«La mancata decisione da parte del CIPE — diceva tra l'altro il documento della Farmitalia e dell'Assofarma — sul prezzo dei medicinali ed il rinvio ad ulteriori approfondimenti, fanno temere che alla soluzione si arrivi con tempi lunghi a danno ormai irreparabile».

La nota proseguiva dando una visione estremamente allarmistica della situazione: «La lentezza del governo è sconcertante, in contrasto come è con la gravità sotto il profilo economico e sotto il profilo sanitario di cui i ministri competenti sono informati; ed ancora: «le conseguenze sempre più gravi che il ritardo della soluzione comporterà in nessun caso potranno essere addebitate alle industrie del settore, che fanno responsabilmente quanto è loro possibile perché la produzione farmaceutica possa soddisfare le esigenze sanitarie del Paese».

Le due associazioni concludevano la loro nota affermando che «...le industrie farmaceutiche non chiedono particolari privilegi o provvedimenti eccezionali. Chiedono soltanto una revisione generale dei prezzi che il governo avrebbe già dovuto attuare...».

Nel loro esposto, i sindacati contestavano la validità del quadro prospettato dalle due associazioni farmaceutiche. Il pretore, inoltre, ha creduto di rilevare nel documento pubblicato dai giornali, e soprattutto nell'ultima parte di esso, il reato di diffusione di notizie false e tendenziose, contemplato nello articolo 501 del codice penale.

Di qui, le perquisizioni dei carabinieri del colonnello Placidi ed il sequestro dei registri. Attraverso il loro esame il magistrato ricaverà gli elementi necessari per la prosecuzione delle indagini e per stabilire le eventuali responsabilità.

Con ordinanze dei sindaci

Chiusi per inquinamento due stabilimenti veneti

VICENZA, 21.

Un'industria del bassanese, a capitale multinazionale, ha chiuso i battenti perché accusata di inquinamento. E' accaduto stamani, in seguito ad un'ordinanza emessa dal sindaco di Romano d'Ezzelino, un comune di circa dieci mila abitanti, vicino a Bassano del Grappa, con la quale «si ordina, con effetto immediato, la cessazione dello smaltimento delle acque reflue di scarico provenienti dallo stabilimento della "Hoechst - Sara spa", fino a quando la predetta non avrà provveduto a dotare il proprio stabilimento di un sistema di depurazione idoneo delle acque di scarico».

Già ieri sera, subito dopo la notifica dell'ordinanza, il sindaco Bontorin aveva avuto un incontro con le maestranze dell'industria, circa un centinaio di dipendenti. Stamani, nel municipio di Romano d'Ezzelino, è seguito un secondo incontro al quale hanno preso parte i rappresentanti del consiglio di fabbrica, del sindacato unitario, tre dirigenti dell'azienda, il sindaco e l'assessore all'ecologia.

* * *

VENEZIA, 21.

Un'altra industria chimica, la «Società Rasego» di Campagnalupia, che lavora prodotti zootecnici, è stata chiusa, stamane, su ordine del sindaco della cittadina, professor Adelino Marchiori, dopo che degli esami compiuti su campioni di acque di scarico, prelevate in un fosso nei pressi dello stabilimento, avevano rivelato la presenza di mercurio.

La vicenda è cominciata nel gennaio di quest'anno, quando la società «Rasego» chiese al comune l'autorizzazione ad installare un impianto per il recupero del mercurio da masse catalizzatrici esauste. Il sindaco, però, diffidò l'azienda dall'eseguire i lavori, anche a carattere sperimentale, finché l'amministrazione non avesse acquisito tutti i dati tecnici necessari a garantire la non pericolosità dell'impianto nei confronti degli addetti ai lavori e della popolazione residente nelle vicinanze dell'azienda, nonché dei corsi d'acqua nei quali si sarebbero eventualmente dovuti riversare gli scarichi.

Il 30 settembre scorso, una commissione nominata dal comune compì un sopralluogo e accertò che la «Società Rasego» «aveva disatteso totalmente la diffida», cominciando la lavorazione per il recupero del mercurio.

I REMAINDERS

MILANO – GALLERIA UNIONE, 3
MILANO – GALLERIA V. EMANUELE II, 17
MILANO – VIA MANZONI, 38
MILANO – VIA PONTE SEVESO, 40
MILANO – VIA P. SARPI, 35
MILANO – CORSO BUENOS AIRES, 42/3
MILANO – PIAZZA A. GRAMSCI, 10
MILANO – CORSO BUENOS AIRES, 75
MILANO – VIA STELVIO, 45
SESTO S. GIOVANNI – VIA XX SETTEMBRE, 36/38

ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE

SCONTO del 75%

I lavoratori in lotta per modificare le misure del governo

Sciopero generale ieri a Bari Combattivo corteo per la città

Agricoltura ed edilizia ferme per otto ore, per quattro ore l'industria e il pubblico impiego, per due ore i servizi - La presenza degli operai della Hettemarks e della Firestone Brema, minacciati di licenziamento

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Uno sciopero generale indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha bloccato questa mattina il lavoro a Bari e in tutta la provincia. L'astensione dal lavoro ha interessato per otto ore i lavoratori dall'agricoltura e dell'edilizia, per quattro i settori dell'industria e del pubblico impiego. Per due ore sono stati bloccati anche i servizi. I più alti livelli di partecipazione allo sciopero sono stati raggiunti nel settore dell'industria. Praticamente tutte le fabbriche della zona industriale di Bari sono state deserte nei diversi turni di lavoro.

Lo sciopero è culminato in una manifestazione di massa alla quale hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori ed una folta delegazione di studenti delle scuole medie superiori e dell'università. Per quasi due ore il lungo corteo ha attraversato le vie principali della città riportando fra la cittadinanza i temi della lotta sindacale di questi giorni che sta impegnando in assemblee, manifestazioni e lotte settoriali migliaia di lavoratori. Particolarmente nutrita la delegazione delle lavoratrici della Hettemarks, in lotta ormai da mesi per impedire il blocco delle attività produttive paventato dai proprietari dell'azienda e degli operai della Firestone Brema, in cassa integrazione da qualche settimana e impegnati in una dura battaglia per impedire che le difficoltà finanziarie dell'azienda si traducano in una contrazione dell'occupazione.

Fra gli altri striscioni che riassumevano le ragioni della protesta operaia quelli dell'Isotta Fraschini, della Fiat, e ancora quelli dei lavoratori bancari che hanno aderito in massa all'appello sindacale, dei lavoratori parastatali, della federazione dei lavoratori delle costruzioni, oltre a delegazioni di lavoratori della provincia, fra i quali particolarmente folta la delegazione dei lavoratori di Gravina.

La richiesta della modifica dei provvedimenti di austerità decisi dal governo Andreotti, e la richiesta che nelle misure restrittive prevalga il principio della equa distribuzione degli sforzi sono stati i motivi principali dell'azione operaia, che ha reclamato a gran forza la finalizzazione del rastrellamento del danaro pubblico alla ripresa produttiva.

Il comizio che ha concluso la manifestazione (oratori i dirigenti provinciali della Federazione CGIL-CISL-UIL) ha riassunto del resto le richieste di mutamento della politica economica del governo che il movimento sindacale da tempo avanza e che appaiono oggi non più derogabili. In particolare è stata riaffermata la priorità del rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, area del paese sulla quale la crisi economica fa sentire i colpi più consistenti manifestandosi sotto forma di un ridimensionamento del pur esiguo apparato produttivo con gravi conseguenze sui livelli occupazionali.

Ai margini della manifestazione sindacale alcuni tentativi di gruppi di provocatori di inserire nella ferma e unitaria azione motivi di divisione e di gratuita esasperazione, che tuttavia sono stati isolati da lavoratori.

i. p.

Deciso da CGIL, CISL, UIL

Fermo il Piemonte giovedì prossimo

Dalla nostra redazione

TORINO, 21

Tutto il Piemonte scenderà in lotta giovedì prossimo, 28 ottobre, con una grande manifestazione centrale che si svolgerà a Torino. La data dello sciopero regionale di quattro ore, che si collocherà nell'ambito dell'azione articolata nazionale decisa dal direttivo Cgil-Cisl-Uil, è stata fissata stamane, nel corso di una assemblea che ha visto riuniti in un teatro torinese quasi duemila delegati di tutte le categorie ed aziende della regione.

Nella relazione, svolta a nome delle tre organizzazioni sindacali, il segretario regionale della Cgil Bertinotti non ha nascosto le difficoltà che il sindacato ha misurato ultimamente nel rapporto con i lavoratori, sostenendo l'esigenza di adeguare le capacità di direzione del movimento alla portata dello scontro in atto, sapendo cogliere quel «nucleo di ragione» che si ritrova anche in comportamenti sbagliati, al limite corporativi, degli operai.

Va tenuto presente, ha detto il sindacalista, che una certa crisi di sfiducia diffusasi tra i lavoratori non investe la giustezza degli obiettivi di trasformazione posti dal sindacato, semmai la loro credibilità, la possibilità di raggiungerli. Ed è significativo che, malgrado tali difficoltà, si siano registrati elevati livelli di partecipazione agli scioperi provinciali effettuati nei giorni scorsi in buona parte del Piemonte.

«Assieme alla lotta per cambiare i provvedimenti governativi — ha aggiunto Bertinotti — va rilanciata in primo piano la lotta sull'occupazione, gli investimenti, la qualità dello sviluppo, e dobbiamo essere noi capaci di rispondere alla domanda su come e chi deve pagare per il reperimento delle risorse necessarie».

Soprattutto in una regione industrializzata come il Piemonte appare evidente il pericolo della linea che viene portata avanti dal padronato ed altre forze, una «miscela di inflazione e deflazione», che punta a ripristinare i vecchi meccanismi di accumulazione del profitto. Particolarmente pericolosi sono due processi in corso: da un lato le ristrutturazioni dei grandi gruppi, che diventano sempre più «holding» finanziarie multinazionali, attaccano l'occupazione ed emarginano il sud; dall'altro lo sviluppo impetuoso di un «capitalismo parallelo» mediante il decentramento produttivo, il doppio lavoro, il lavoro «nero» ed a domicilio, addirittura la creazione di fabbriche vaganti e capannoni che chiudono licenziando, appena esaurita una commessa di lavoro.

Si è poi sviluppato un lungo dibattito, che non è stato affatto monotono e rituale, ma anzi è diventato uno specchio delle difficoltà ed in alcuni casi anche dei disorientamenti che emergono dai luoghi di lavoro. In due o tre interventi (su una ventina) sono emerse anche posizioni puramente difensive e corporative, nettamente sbagliate nel sottovalutare i pericoli dell'inflazione.

Ma, in genere, gli interventi dei delegati, pur se fortemente critici nei confronti delle insufficienze dell'azione sindacale, hanno saputo cogliere tutta la gravità e la complessità della situazione attuale. Un esempio per tutti. Un delegato della Nebiolo ha pronunciato una dura requisitoria, applaudita, contro «le mediazioni ed i ritardi dei vertici sindacali, che generano tra i lavoratori sfiducia, l'impressione che i giochi vengano fatti e le decisioni paracadutate dall'alto, e quindi spinte corporative e fughe verso i sindacati autonomi». Ma ha poi sottolineato qual è la posta in gioco: «Dobbiamo essere ben consapevoli che la riconversione produttiva, come la vogliamo noi, significa cambiare l'assetto economico e sociale del paese, e dobbiamo sapere che una partita del genere sarà lunga e difficile, e non basteranno due o quattro ore di sciopero a vincerla».

Michele Costa

Agitazione nelle FS

Oggi nuova riunione per i ferrovieri La trattativa è difficile

Proseguono stamane a Palazzo Vidoni le trattative per il nuovo contratto dei ferrovieri. Il governo deve fra l'altro dare una risposta, secondo gli impegni assunti nella riunione della settimana scorsa, sulla impostazione complessiva della piattaforma e in merito alla richiesta avanzata dalla categoria di un anticipo di 25 mila lire, sui futuri miglioramenti per tutti i ferrovieri a partire dal 1. luglio '76.

Se le risposte del governo non saranno soddisfacenti, o meglio «decisive» come richiesto dai sindacati, la categoria sarà costretta a scendere in lotta. Il SFI ha già indetto per la prossima settimana riunioni dei direttivi compartimentali e assemblee dei lavoratori per una valutazione dell'andamento delle trattative e impostare l'azione sindacale.

D'altra parte l'annuncio di ieri che il governo sarebbe intenzionato ad abolire tutte le concessioni di viaggio ai ferrovieri e ai loro familiari ha provocato serio malcontento nella categoria e non si esclude che si possa arrivare anche alla proclamazione di uno sciopero. Il problema è stato esaminato ieri in un incontro col sottosegretario ai trasporti Degan. Alla riunione hanno partecipato solo i sindacati Caufi CISL e Siuf UIL, mentre era assente il SFI CGIL in quanto la Federazione unitaria ha chiesto che la questione venga trattata nel confronto sindacato-governo.

Le organizzazioni sindacali in un telegramma al ministro dei Trasporti Rufini definiscono l'iniziativa «unilaterale» e si dicono «indisponibili» ad accettare la revoca delle concessioni di viaggio perché i biglietti gratuiti ai ferrovieri e ai loro familiari «sono parte integrante della retribuzione della categoria e frutto di conquiste sindacali». Se la decisione non dovesse essere revocata sarebbe «inevitabile il ricorso allo sciopero della categoria».

Dal canto suo il compagno Mezzanotte, della segreteria del SFI, ha dichiarato che la questione «chiama in causa la competenza delle confederazioni». Dichiara quindi la disponibilità del sindacato al confronto precisando che non si può fare confusione tra le agevolazioni alle più svariate categorie e le concessioni ai ferrovieri.

Una delegazione Confesercenti sarà ricevuta dall'on. Ingrao

Una delegazione della Confesercenti, guidata dal presidente Ernesto Malabaila e dal segretario generale Ezio Bompani, sarà ricevuta martedì dal presidente della Camera dei deputati, on. Pietro Ingrao.

Al presidente Ingrao i rappresentanti dell'organizzazione dei piccoli e medi commercianti e operatori turistici esporranno il punto di vista dell'organizzazione stessa, in ordine ai pressanti problemi economici e sociali del Paese, alla cui soluzione anche il ceto medio operoso intende partecipare, nella consapevolezza delle gravi difficoltà del momento e della necessità di avviare una effettiva ripresa economica e produttiva.

In questa cornice saranno illustrate al presidente della Camera le proposte della Confesercenti in ordine alla riforma e al rinnovamento del commercio e della rete distributiva con particolare riguardo allo sviluppo delle forme associative e cooperative fra dettaglianti, rivelatesi già largamente positive anche per quanto riguarda il contenimento dei prezzi in quanto si tratta di strutture non sottoposte alla speculazione della intermediazione parassitaria.

LA BIBLIOTECA DI LAVORO

coordinata da MARIO LODI

Una esperienza di lavoro collegiale, nata dall'azione didattica di ogni giorno per rispondere ai bisogni di una scuola nuova e diversa, da quella per l'infanzia a quella per gli adulti delle 150 ore.

NOVITA' 1976

bertolt Brecht L. 600

Uno come noi L. 1.200

I cerchi L. 600

Canzonettiere 1-2 L. 600 l'uno

Il lino L. 600

L'archeologo L. 600

Storia di un ergastolano L. 600

Prima dell'ABC L. 600

Una lettera dal Brasile L. 600

Progetto di museo contadino L. 1.200

Cooperative a scuola L. 1.200

In preparazione per il 1977 altri fascicoli della serie «Parlare in Italia» (Ricerche e strumenti per una educazione linguistica democratica), curata da TULLIO DE MAURO.

Abbonarsi significa sostenere concretamente questa iniziativa, ricevere tutti i fascicoli pubblicati annualmente (15 numeri a L. 6.000), essere informati delle varie iniziative. (Versamento sul c.c.p. 5/1271 intestato a LUCIANO MANZUOLI Via G. Modena, 20-22 - 50121 Firenze - Tel. 055 577.304).

Comune di CAMPI BISENZIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Questo Comune indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione degli impianti di distribuzione del metano (1. lotto) - Fornitura e posa in opera della rete a media e bassa pressione.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 628.181.000 (lire seicentoventottomilioni-centottantunomilacento).

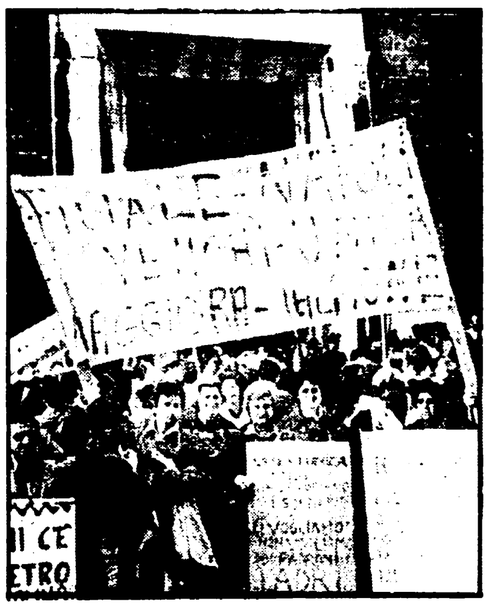
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3, con offerte in aumento sul prezzo a base di asta entro il limite massimo del 13,50%.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per le corrispondenti categorie, possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire a questo Comune, entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, apposita domanda in carta legale indirizzata a questo Ente.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione.

Campi Bisenzio, lì 14-10-'76

IL SINDACO
(Liberto Rotl)



Operaie della Venchi al ministero

Nel pomeriggio di ieri si è svolto un nuovo incontro al ministero dell'industria per la Venchi-Unica di Torino. Scopo della riunione un esame delle proposte governative per il reperimento di un gruppo economico serio che garantisca una efficiente gestione dell'azienda. I drammatici problemi della Venchi-Unica (sede centrale di Torino e filiali di Bologna, Roma, Bari, Palermo, ecc.) sono stati sottolineati ieri mattina da una combattiva manifestazione davanti al ministero dell'Industria di circa 500 lavoratori, in maggioranza donne, giunti da tutte le sedi. In mattinata una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Commissione Industria della Camera unitamente ai rappresentanti dei gruppi DC, PCI, PSI e DP.

NELLA FOTO: operaie della Venchi-Unica davanti al ministero dell'Industria.

Respinti i cinquemila licenziamenti

DECISA UN'ASTENSIONE ALLA STANDA VENERDÌ 29

Le decisioni della segreteria unitaria lavoratori del commercio - Chiesto un incontro con la controparte - Riunione al ministero per le aziende pubbliche alimentari

La segreteria dei sindacati del commercio, riunitasi nel pomeriggio di ieri per un esame della situazione venutasi a determinare alla Standa in seguito all'annuncio di un piano di ristrutturazione che dovrebbe comportare il licenziamento di cinquemila dipendenti, ha deciso di respingere l'annunciato provvedimento e ha proclamato uno sciopero del gruppo. Ha inoltre richiesto un incontro urgente con la direzione dell'azienda per un confronto complessivo su tutta la questione.

Già al momento dell'annuncio della grave misura, i sindacati unitari avevano definito ingiustificati i licenziamenti e ribadito l'obiettivo di «rivendicare una riqualificazione del ruolo della Standa con particolare riguardo alla politica degli approvvigionamenti e dei prezzi» e in questo contesto «la riqualificazione politica del suo ruolo nel Paese».

Un altro grave problema è quello delle aziende pubbliche del settore alimentare. La questione è stata esaminata in un incontro tra la segreteria della FILIA e il ministero delle Partecipazioni statali. Sono state discusse le questioni relative alla ristrutturazione e riconversione di tutte le aziende alimentari SME.

Nel corso dell'incontro è stata nuovamente ribadita la proposta dell'organizzazione sindacale unitaria di un confronto complessivo sulla riconversione delle attività produttive nel settore pubblico delle industrie alimentari, e in questo contesto l'esigenza di ricercare una soluzione per le aziende Motta e Alemagna collegata a una linea di riqualificazione e di sviluppo produttivo e quindi con effetti esattamente opposti a quelli del licenziamento e della smobilitazione produttiva che risultano dal piano Unidal.

La discussione si è conclusa con la convocazione di un nuovo incontro per l'11 novembre. Per questa riunione sia l'IRI, sia la SME, sia il ministero hanno assunto formalmente l'impegno a confrontarsi e a discutere a questo livello e a presentare delle proposte di riorganizzazione per tutto il complesso delle aziende SME. Nello stesso tempo il ministero si è impegnato a convocare entro i prossimi giorni un incontro per le aziende alimentari del gruppo EFI.

Al termine della riunione, la segreteria della FILIA, unitamente alla delegazione, ha deciso la continuazione dell'azione sindacale con la proclamazione di quattro ore di sciopero da effettuarsi entro il 10 novembre.

Incontro sindacati-governo

Sospesi per la Bloch tutti i licenziamenti

Per i lavoratori della Bloch ancora un breve periodo di respiro. Dopo il rifiuto della Gepi ad assumere la gestione temporanea del gruppo (2.500 dipendenti in maggioranza donne, negli stabilimenti di Reggio Emilia, Milano, Bergamo e Trieste) le organizzazioni sindacali hanno ottenuto una ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio e il ritiro temporaneo delle lettere di licenziamento, anche di quelle già spedite mercoledì e arrivate ieri.

Il governo nell'incontro con i rappresentanti della Fulta e del consiglio di fabbrica della Bloch si è impegnato a convocare una nuova riunione per venerdì 29 ottobre. Sarà dedicata — come hanno assicurato i sottosegretari al Lavoro, on. Armato, al Bilancio, Scotti, e i funzionari dell'Industria — ad un primo esame di merito sui possibili interventi imprenditoriali capaci di dare prospettive produttive e occupazionali alle aziende Bloch.

Il sottosegretario al Lavoro, Armato, intervenendo nel dibattito sulla riconversione alla Commissione del Senato ha riconfermato il rifiuto di intervento della Gepi per la Bloch, definendolo «ziasto».

Ciò per «rendere credibile l'impegno, per quanto riguarda l'area settentrionale, che processi di ristrutturazione, specie in un settore delicato come quello tessile, siano rispondenti in concreto ai criteri di mobilità cioè a trovare sbocchi occupazionali capaci di garantire i livelli complessivi d'impiego». Il governo — ha detto ancora Armato — si impegna comunque «a mantenere, senza interruzione del rapporto di lavoro, l'impegno di trovare un "ponte" occupazionale per il complesso Bloch».

La Federazione CGIL, CISL, UIL dal canto suo insiste nel richiedere «un intervento immediato con caratteristiche temporanee e di risanamento della Gepi, per evitare la cessazione dell'attività produttiva dei gruppo Bloch e garantirne una prospettiva senza soluzione di continuità».

Un incontro interlocutorio ieri per i postelegrafonici

Si è svolto ieri mattina a Palazzo Vidoni a Roma il primo incontro per il nuovo contratto di lavoro dei duecentomila postelegrafonici. Per il governo erano presenti il sottosegretario alla riforma burocratica Bressani e quello delle Poste, Tiriolo. Per i sindacati vi hanno partecipato i segretari dei postelegrafonici e i rappresentanti della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Quella di ieri, come del resto era prevedibile, è stata una riunione interlocutoria. L'approfondimento sui vari punti della piattaforma della categoria si avrà a partire dal prossimo incontro fissato per mercoledì prossimo. Nella riunione di ieri i sindacati hanno sottolineato l'urgenza di soluzioni sia per quanto riguarda i problemi del personale, sia per le esigenze di ristrutturazione delle aziende.

Il governo — a quanto informano i sindacati — ha «espresso alcune disponibilità di principio su punti importanti della piattaforma quali la istituzione di due aziende separate» (posta e banco posta, telecomunicazioni) e ha dichiarato di «accettare nel quadro del nuovo assetto istituzionale di contrattare i problemi della organizzazione dei servizi e del lavoro accogliendo la ipotesi di trasformazione dell'attuale rapporto di impiego in un nuovo ordinamento fondato sui livelli funzionali». Si è comunque riservato di rispondere su tutti i punti nel prossimo incontro.

Bus bloccati il 3 novembre

Mercoledì 3 novembre i lavoratori autoferrotranvieri faranno uno sciopero nazionale di tre ore, con modalità che verranno decise successivamente.

La decisione è stata presa ieri sera dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, insieme con quella unitaria degli autoferrotranvieri, per protestare contro la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro

il punto

Chiarezza non rinvii per la Montedison

LE ILLAZIONI e le ipotesi che sempre più insistentemente sono circolate in queste settimane sui tempi e sulle misure per il «salvataggio» della Montedison non hanno potuto trovare — ieri — ufficialmente nè una conferma nè una smentita. Alla seduta della commissione bilancio del Senato, convocata proprio per conoscere le intenzioni del governo sull'assetto proprietario, finanziario e produttivo della Montedison, il ministro Morlino ha preferito non presentarsi e inviare al suo posto il sottosegretario Scotti il quale ha fatto un discorso assolutamente interlocutorio, chiedendo, in sostanza, «un breve rinvio», giustificato a suo parere dalla necessità del governo di avere un certo tempo per definire «collegialmente» una linea concreta per la Montedison e anche dalla complessità del problema in discussione.

Ma la richiesta del «rinvio» è apparsa come un semplice espediente tecnico — certamente non nuovo, ha ricordato il presidente della commissione, Colajanni — per non andare ad un confronto in Parlamento, che invece è urgente almeno per due motivi. Il primo è che il governo non sta affatto ignorando la vicenda Montedison, sta anzi preparando sue soluzioni, le cui connotazioni, però, sfuggono completamente e, per quanto se ne possa apprendere da indiscrezioni ufficiose, mirerebbero a complicare ulteriormente, non a chiarire, la intricata questione Montedison. Il secondo è che «rinvii» non sono più possibili (e su questo è stato d'accordo anche il dc Lombardini) in quanto la situazione del gruppo è letteralmente disastrosa. Probabilmente — ha detto Colajanni — già il mese prossimo la Montefibre (l'azienda chimico-tessile del gruppo) si vedrà costretta a non pagare interamente i salari, per fare fronte agli impegni finanziari derivanti dai programmi di investimento in corso.

Proprio per questo, dunque, il Parlamento non può non pretendere di discutere al più presto della Montedison in quanto non intende trovarsi di fronte a soluzioni preparate dal governo al di fuori di qualsiasi serio dibattito su questo che rappresenta uno degli aspetti più rilevanti della crisi economica e finanziaria del paese. E il Parlamento — a maggiore ragione — deve discutere della proposta presentata al presidente del consiglio dall'amministratore delegato della Mediobanca, Cuccia. Ciò che serve — ha insistito Colajanni — è il massimo di chiarezza sulle ipotesi che si prospettano per affrontare e sciogliere l'intricata rete di rapporti che fa capo alla situazione finanziaria della Montedison: una soluzione ottimale sarebbe certamente rappresentata da un nuovo apporto di capitale di investimento da parte degli operatori privati: anche la sottoscrizione dell'aumento del capitale da parte di enti pubblici rappresenta una soluzione chiara, che evita ambiguità; ciò che invece è da evitare — ha detto infine Colajanni — sono soluzioni equivoche del tipo di quella proposta per la Immobiliare.

Ad un confronto in Parlamento sulla questione della Montedison il governo, in realtà, sta sfuggendo da tempo: già nelle ultime battute della precedente legislatura, per due volte non venne mantenuto l'impegno ad informare e discutere, in commissione, sulla Montedison.

Naturalmente questa «latitanza» dei governi (della DC) non è stata senza effetti: nel frattempo — infatti — la situazione del maggiore gruppo chimico italiano si è deteriorata, non solo finanziariamente ma anche produttivamente e, nel contempo, sono stati concessi ampi margini per manovre e pressioni le più diverse, dirette, come obiettivo immediato, a un aumento (ottenuto) del prezzo dei fertilizzanti. Ma questa «latitanza» ha avuto effetti negativi anche da un punto di vista più generale: l'insistenza nel non voler discutere in Parlamento la questione Montedison ha anche portato a non affrontare mai, in Parlamento, la più complessa e generale «questione chimica», nodo obbligato nel momento in cui ci si trova ad affrontare e definire una strategia di riconversione produttiva del paese. Ora rinvii — lo si è ribadito con forza ieri — non sono ulteriormente tollerabili; si chiedono invece finalmente scelte chiare.

Lina Tamburrino

In Parlamento e con le Regioni

Si è avviato il confronto sul piano di riconversione

I vincoli «meridionalistici» discussi dalla speciale commissione parlamentare sul Mezzogiorno I rappresentanti regionali hanno definito le loro richieste — Indagine conoscitiva sull'energia

Le questioni della riconversione industriale sono state ieri oggetto di una serie di interventi, anche se effettuati in sedi diverse. Ne hanno discusso i rappresentanti regionali che hanno tenuto una riunione a Roma presso la sede della regione toscana. E se ne è cominciato a discutere anche in Parlamento, sia nelle commissioni lavoro e bilancio del Senato, sia nella commissione parlamentare di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. In questo secondo caso, però, si è trattato più che dell'apertura del dibattito vero e proprio, di una prima ricognizione, in quanto è da martedì prossimo che la commissione bilancio del Senato inizierà la discussione sul progetto di legge per la riconversione. Anche in commissione lavoro i senatori hanno ascoltato ieri la relazione introduttiva, mentre il dibattito vero e proprio si avvierà martedì prossimo. I membri della commissione parlamentare per il Mezzogiorno erano chiamati, invece, già ieri ad un compito impegnativo: verificare la «coerenza» meridionalista del progetto di legge governativo per la riconversione. Da parte dc si è tentato di dare ai poteri della commissione una portata molto limitata, escludendo che essa possa entrare nel merito dei meccanismi del provvedimento per la riconversione. Il dibattito ha invece espresso maggiori preoccupazioni: scontata — è stato detto sia dai rappresentanti del PCI (La Torre, Fermariello, La Manna) sia dal repubblicano Compagna sia dall'indipendente di sinistra Orlando — l'ammissione circa la «priorità» meridionalistica, serve, invece, prevedere già nei provvedimenti di legge disposizioni «meridionalistiche» vincolanti. Queste priorità verranno, comunque, meglio definite nella seduta di martedì prossimo, nel corso della quale la commissione dovrà definire il suo orientamento prima che inizi al Senato il dibattito sulla legge per la riconversione. La commissione ha anche ascoltato una informazione del ministro De Mita sullo stato di attuazione della legge per il Mezzogiorno e la elaborazione — che deve avvenire entro dicembre — del piano quinquennale per il Sud.

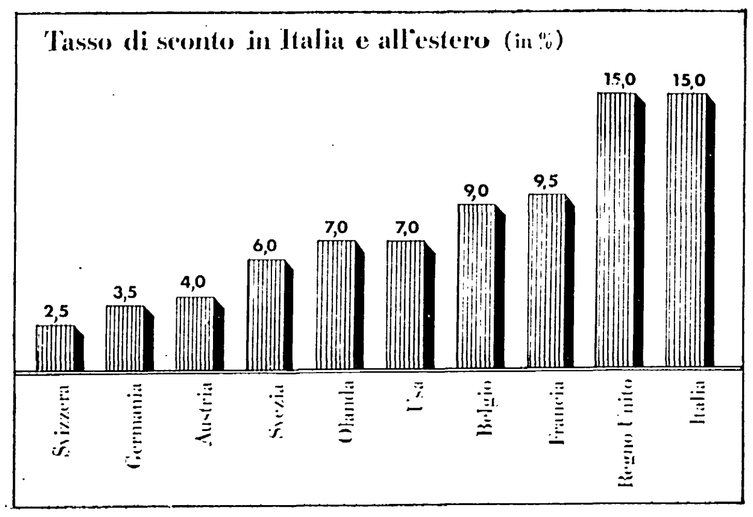
INDAGINE ENERGETICA: anche in relazione al progetto di legge per la riconversione e all'avvio di una politica di programmazione in tutto il settore energetico, la commissione industria della Camera ha deciso ieri alla unanimità di effettuare, entro il mese di novembre, una indagine conoscitiva sui problemi dell'energia. La indagine — già autorizzata dal presidente della Camera — dovrà anche avere un carattere preparatorio del dibattito sul piano energetico nazionale che — per richiesta del gruppo del PCI — dovrebbe al più presto avviarsi a Montecitorio.

Saranno questi i punti della indagine: 1) metano (approvvigionamenti, produzione nazionale, ricerca, distribuzione, programmazione); 2) fabbisogno, approvvigionamento, distribuzione di tutti i prodotti petroliferi; 3) produzione nucleare, ricerca e sfruttamento di tutte le risorse nazionali per la produzione di energia. Alla indagine — il cui programma è stato già varato ieri dall'ufficio di presidenza della commissione — saranno interessati i ministeri competenti, gli enti di stato e pubblici, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori.

REGIONI: un puntuale esame del disegno di legge sulla riconversione è stato fatto ieri, a Roma, dagli assessori regionali alla industria (erano presenti a Roma i rappresentanti dell'Abruzzo, Calabria, Emilia, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto, provincia autonoma di Trento). I rappresentanti delle regioni hanno chiesto, in sostanza, due cose: una reale politica di rilancio produttivo e l'esplicito riferimento al ruolo delle Regioni nella politica di riconversione.

Secondo i rappresentanti regionali — che hanno diramato un documento conclusivo — il provvedimento del governo istituisce e non propone un piano inteso «a definire le direttrici di riconversione relative al tipo di sviluppo»; è necessario, inoltre, un coordinamento organico tra legge per il Mezzogiorno e legge per la riconversione; la definizione degli indirizzi settoriali e territoriali deve essere di competenza del parlamento con le partecipazioni delle regioni; le regioni devono partecipare ai meccanismi di gestione previsti dal disegno di legge, sin dalla fase istruttoria dei finanziamenti, in modo da verificare la compatibilità delle iniziative con i piani regionali di sviluppo. Da qui, quindi, la richiesta che per tutti gli investimenti decida il CIPI con la partecipazione delle Regioni, che particolari poteri siano riconosciuti alle Regioni per le decisioni che riguardano piccola e media industria.

Tasso di sconto in Italia e all'estero (in %)



Italia e Inghilterra hanno il primato del tasso di sconto, che è un indice non solo della stretta creditizia ma anche del livello di inflazione

Conferenza stampa dell'ANIA

Le assicurazioni disponibili per modificare le norme di legge

Confermata, tuttavia, la richiesta di un rincaro medio del 30 per cento per la tariffa autoveicoli

Il presidente dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici, Giuseppe Pella, ha invitato i giornalisti per una conferenza stampa presso un albergo romano. Contornato dai dirigenti delle maggiori compagnie ci si attendeva una risposta, finalmente, su quei problemi di struttura e di politica settoriale che si vanno discutendo negli ambienti più diversi dal giorno in cui le imprese del settore hanno riversato sulla totalità degli utenti di mezzi di trasporto i costi del loro prosapochismo e dei loro metodi clientelari. Invece il sen. Pella, dopo il rituale saluto, ha dato la parola ad un agente pubblicitario che si è messo a spiegare che, guarda caso, le compagnie di assicurazioni gestiscono un *servizio*.

I lettori dei quotidiani beneficeranno del medesimo trattamento a breve scadenza. Le compagnie ritengono che in tal modo la gestione dell'assicurazione, nota per il loro *disservizio*, apparirà agli utenti nella luce migliore, agevolando loro il compito di far approvare aumenti di tariffa medi del 30 per cento. Nelle brevi parole introduttive del sen. Pella sono emersi i due gravi errori di valutazione che stanno alla base di questa tattica. Il primo consiste nel definire la tariffa un fatto «tecnico», anziché la risultante del modo in cui le compagnie gestiscono le operazioni e, a monte di esse, al modo in cui viene fatta — o non fatta — una politica della sicurezza di traffico che influenza numero di incidenti ed entità del danno. Il secondo nel dichiarare che l'ANIA è d'accordo per rivedere la legge sull'assicurazione obbligatoria, ma questo sarebbe un problema che riguarda «gli organi di governo», e non le compagnie. E' invece chiaro che se anche l'ANIA dicesse che bisogna rivedere la legge prima, o comunque contestualmente, alla revisione delle tariffe avrebbe ottenuto un risultato più certo e migliore di quello che si ripropone con le inserzioni pubblicitarie, e soprattutto, avrebbe fatto il primo passo — dopo tante vane parole — per mostrare la concretezza della proclamata volontà di rendere trasparente la gestione del settore.

Nei documenti distribuiti alla conferenza stampa risulta che le compagnie di assicurazioni hanno detto, insieme ad una serie di no, anche dei *sì* sul piano della revisione della legge. Citiamo le proposte dalla mozione approvata da 90 compagnie: 1) introduzione della consuetazione amichevole del sinistro e del prontuario per catalogare le responsabilità; 2) estensione dei centri di perizia, anche consortili, per liquidare più rapidamente i danni; 3) fissazione per legge dei termini di pagamento dei danni; 4) massimale unico obbligatorio; 5) estensione dell'assicurazione ai paesi della CEE; 6) estensione dell'obbligo assicurativo per i terzi trasportati; 7) fissazione di un limite massimo alle spese di organizzazione esterna e di sede ai fini del costo; 8) nuove norme sugli investimenti e verifica dell'effettiva consistenza delle riserve tecniche; 9) conto separato obbligatorio per la gestione auto; 10) nuova disciplina e pubblicità per il conto consortile; 11) potenziamento della ispezione da parte del ministero dell'Industria.

Dopo la presentazione di queste proposte riesce sempre meno comprensibile la posizione dei parlamentari democristiani e del ministro dell'Industria, i quali hanno respinto l'ordine del giorno Pci-Psi per la modifica alla legge contestuale alla revisione delle tariffe. Sembra evidente un certo «gioco delle parti» fra ANIA e ministero dell'Industria e, in quest'ultima sede, la protezione di interessi politici annidati nelle decine di compagnie che si trovano in stato prefallimentare a causa del prosperare dello avventurismo autorizzato che ha portato a dare licenza a 84 compagnie nuove in un settore che si proclama in perdita.

Fra le proposte presentate dall'ANIA una ha un carattere singolare: quella di introdurre una norma che stabilisca, nella valutazione del danno, che il reddito della vittima debba essere determinato in base all'ultima dichiarazione presentata agli effetti dell'imposta personale, con un minimo pari al doppio della pensione sociale. Quello che viene indicato è un principio previdenziale, che esce dal quadro dei criteri privati su cui si è voluto mantenere fino ad oggi l'assicurazione autoveicoli, anche agli effetti dei danni alle persone.

Inizia oggi a Bologna il convegno sulla ricerca scientifica in agricoltura

BOLOGNA, 21

Domani mattina si apre a Bologna, presso la Sala Italia del Palazzo della cultura e dei congressi, il convegno di studi promosso dall'Istituto Gramsci-sezione dell'Emilia-Romagna e dal CESPE, con la collaborazione del gruppo consiliare comunista della Regione Emilia-Romagna, su «Ricerca, sperimentazione e innovazione tecnologica per il rinnovamento dell'agricoltura». I lavori saranno introdotti da Eugenio Peggio, mentre le relazioni saranno svolte dai proff. Guido Fabiani dell'Università di Modena e Ennio Galante della università di Milano.

Alla commissione finanze e tesoro della Camera

FORMULATI ALCUNI NUOVI CRITERI PER FARE LE NOMINE NELLE BANCHE

Accertamento delle capacità professionali e limitazione nel numero di incarichi — I motivi di esclusione — La situazione delle Casse di Risparmio — Impegno per il Banco di Sicilia

Il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, è tornato mercoledì alla commissione competente della Camera per riferire sul problema delle nomine negli istituti di credito. Stammati ha lamentato le difficoltà dovute alla «estrema varietà strutturale, dimensionale e statutaria degli organismi bancari». Tuttavia, poiché questo è un altro motivo per procedere all'adozione di criteri unificanti, il ministro si è nuovamente impegnato ad attenersi a norme precise e sottoporre le proposte al Parlamento. Fra i criteri generali che Stammati ritiene utili ha citato la consultazione della Banca d'Italia per la informazione sulle qualità professionali, la limitazione a tre del numero di cariche bancarie e non bancarie. Infine, ha accennato alla esigenza di una revisione degli statuti per introdurre uniformità nei procedimenti di nomina.

Da parte dei parlamentari comunisti, attraverso l'intervento di Bacchi, si è preso atto delle dichiarazioni sollecitando una traduzione in pratica degli indirizzi. Esistono ormai ipotesi abbastanza precise sui criteri: 1) esclusione dalle nomine di amministratori denunciati dai servizi ispettivi della Banca d'Italia; 2) esclusione sia di quanti hanno subito giudizi di condanna di 1° grado, o soggetti a mandato di cattura, o responsabili di illeciti di natura amministrativa e infine coinvolti in operazioni che recano discredito; 3) cumulo di cariche limitato non solo nel numero, ma anche alle sole banche collegate da partecipazioni stabili; 4) rinnovo nella carica non più di due volte; 5) nomine entro sei mesi dalla scadenza dei mandati.

Il Governo è stato invitato anche a tener conto del ruolo delle Regioni. Per le nomine nelle Casse di Risparmio la motivazione della scelta dovrebbe avvenire presso le commissioni Finanze delle Regioni. Per le banche maggiori, le nomine dovranno essere motivate davanti alle commissioni Finanze e Tesoro del Parlamento.

E' stata rinnovata la protesta per la situazione esistente al Banco di Sicilia dove gli organi collegiali sono scaduti da gran tempo. Il ministro Stammati ha risposto che non poteva, dato l'impegno assunto di pervenire ad una normazione generale, procedere per un singolo istituto. Oggi, dopo questo secondo dibattito in commissione parlamentare, ritiene possibile procedere alle nomine. Tuttavia il ministro non ha ritenuto di doversi dare una scadenza per adempiere a tale obbligo. I consigli scaduti sono giunti, ormai, ad alcune decine. L'anormalità della situazione che ne deriva non gioverà certamente all'adeguamento, che tutti sentono necessario, dell'attività bancaria ai compiti del momento.

La Banca d'Italia non sarebbe intervenuta

La lira ancora stabile nonostante i pronostici

Il cambio della lira è rimasto ieri stabile con tutte le principali monete, col dollaro a 868,6. La Banca d'Italia non sarebbe stata costretta a vendere valuta. La graduazione degli acquisti di valuta da parte di alcuni grossi operatori starebbe registrando un successo, anche se restano i fucili spianati della speculazione. Ieri, ad esempio, è stata diffusa l'informazione ufficiosa che l'imposta del 10% sugli acquisti di valuta ha dato un gettito di 20 miliardi, il che vuol dire che nei dieci giorni in cui l'imposta ha operato sarebbero stati cambiati soltanto 200 miliardi di lire (il 10%) pari a 235 milioni di dollari. Poiché la richiesta di valuta stimata sarebbe di 800 milioni di dollari, gli acquisti rinviati — che la Banca d'Italia si è trovata di fronte lunedì e martedì — sarebbero stati di almeno 565 milioni di dollari. Questo arzigogolare di conti manca di un particolare: una parte degli acquisti di valuta era esonerata dall'imposta. Le congetture tendono a sostituire il dato economico di fondo, e cioè che l'economia italiana ha bisogno di stabilità monetaria come premessa ad impostare una politica antinflazionistica.

Anche l'Italia invia armi al Sudafrica

«Il sistema dell'apartheid produce profitti elevati per gli investimenti stranieri» e non solo per quelli statunitensi. I paesi della Comunità europea costituiscono il più importante e il più grande mercato del Sud Africa, nonché la maggiore fonte di capitali esteri per investimenti. Questa è anche l'area dalla quale il Sud Africa riceve la maggior parte dei suoi armamenti: in particolare dalla Francia, dall'Italia, dalla RFT e dalla Gran Bretagna. La denuncia è venuta da uno dei maggiori oppositori del regime di Vorster, Abdul Minty, segretario onorario dell'«Anti-Apartheid Movement», nel corso di un seminario

in breve

☐ NIUTTA SU PROSPETTIVE EGAM

Il commissario straordinario all'EGAM, Ugo Niutta, ha dichiarato ieri di avere come primo impegno il superamento delle difficoltà finanziarie. Niutta ritiene che l'EGAM abbia due altri obbiettivi prioritari: il reperimento di materie prime all'interno ed all'estero e «dare alla siderurgia speciale italiana dimensioni a livello europeo».

☐ AUMENTA LA PRODUZIONE DI ACCIAIO

I 29 paesi aderenti all'Istituto internazionale siderurgico hanno prodotto in settembre 38 milioni di tonnellate di acciaio, con un aumento dell'1,5% su agosto. Nei primi nove mesi l'aumento è stato del 5,5% (per la CEE rispettivamente 13,5% e 17,8% d'aumento). I produttori ritengono l'attuale livello di produzione eccessivo per la richiesta del mercato.

Dal petrolio il rilancio di Krupp

Nei 165 anni di storia della Krupp il capitale straniero non era mai riuscito ad avere accesso alle azioni della Società madre di Essen. Ma dietro l'accordo che cede all'Iran il 25,01 per cento delle azioni del colosso dell'acciaio non ci sono solo i bisogni economici della società Krupp von Bohlem und Halbach, o i quasi 70 milioni di marchi di perdite dello scorso anno e la fame di capitale fresco del gruppo: c'è il fatto che l'Iran è il terzo in ordine di importanza dei Paesi fornitori di petrolio alla Germania federale.

L'episodio mette quindi in evidenza qualcosa di più grosso del normale intrecciarsi dei pacchetti azionari dei grandi gruppi multinazionali, e anche della necessità di trovare un qualche sbocco ai petrodollari o petromarchi: è in gioco evidentemente la necessità vitale, per un imperialismo come quello tedesco, che non dispone di adeguate risorse della principale fonte di energia contemporanea, di mettere avanti le mani per garantirsi legami «privilegiati» di collaborazione economica con i Paesi produttori. L'avvertimento chiarissimo che è appena venuto dall'OPEC sul fatto che il prezzo del petrolio aumenterà ancora e comunque, illumina abbastanza chiaramente lo sfondo su cui matura questa necessità, uno dei problemi che si pongono all'economia tedesca se vuole mantenere quelle molte misure di vantaggio che, assieme all'economia USA, la separano dalle economie degli altri Paesi capitalistici.

Eppure solo due anni fa la possibilità che la partecipazione azionaria investisse la Società madre sembrava esclusa e lo Scià aveva dovuto accontentarsi di acquistare (nel luglio 1974) dalla famiglia Quandt una partecipazione del 25,04 per cento nella filiale siderurgica (Fried Krupp Hüttenwerke). Così pure quando si era profilata la vendita allo Scià del pacchetto di maggioranza della Daimler Benz da parte della famiglia Flick, il governo federale si era opposto, preferendo far compiere la rilevazione alla Deutsche Bank.

L'acquisto della partecipazione nella Krupp è l'investimento più ingente finora realizzato dall'Iran nell'acquisto di quote azionarie di una Società straniera. La maggiore quota finora posseduta era stata anch'essa investita nel 1975, in una società tedesca, la Deutsche Babcock Wilcox, che produce macchinario tessile. È anche riguardo a quest'ultima partecipazione è di ieri una notizia che conferma il mutamento degli orientamenti tedeschi nel senso dell'«apertura» all'Iran. Il ministero federale dell'economia ha modificato d'autorità il veto opposto nel marzo scorso dall'Ufficio di controllo sulla formazione dei cartelli alla acquisizione da parte della Babcock e Wilcox del gruppo meccanotessile Artos, il cui collasso aveva già portato ad una riduzione di metà della manodopera occupata e minacciava il posto di lavoro dei 1.350 superstiti.

A parziale lenimento delle proteste delle altre aziende minori del settore, che temono che il nuovo monopolio sortito dalla fusione e che controlla ora ben il 60 per cento del mercato, le emargini progressivamente. Friedrichs ha promesso che questa sarebbe stata l'ultima acquisizione della Babcock nel settore dell'industria meccanotessile tedesca. E anche quest'ultimo episodio mostra significativamente come la compenetrazione economico-finanziaria tedesco-iraniana non sia soltanto un susseguirsi di episodi casuali, ma sia inserito nell'ambito delle contraddizioni nuove apertesi per i Paesi industrializzati dopo la crisi petrolifera del 1973, acuite dalla recessione negli anni 1974-75 e rese più complesse dal progressivo ma consistente recupero di egemonia da parte della moneta e dell'economia statunitense rispetto a quelle dei maggiori Paesi capitalistici

s. g.

Collegamento Alitalia fra Roma e Dubay

Dal 15 ottobre un nuovo collegamento è stato istituito dall'ALITALIA tra Roma e Dubay (Golfo Persico).

La nuova linea Roma-Amman-Dubay sarà effettuata fino al 31 dicembre prossimo con un Boeing 707/720 ed equipaggio noleggiati e dal 1. gennaio '77 con un DC-8 62 dell'Alitalia.

Lettere all'Unità

Però l'austerità deve esserci per tutti

Cara Unità,

il presidente del Consiglio ha detto che gli italiani devono stringere la cintola. Tutti i giorni siamo costretti a rincorrere i prezzi dei generi di prima necessità e la suddetta cintola l'abbiamo già dovuta stringere di una decina di buchi. Veniamo al sodo: noi comunisti siamo d'accordo nel dire sì all'austerità, ma che essa sia equa. Siamo cioè disposti a stringere due o tre buchi, ma per il resto bisogna chiamare a pagare coloro che hanno rubato, gli evasori fiscali, gli imboscatori di miliardi all'estero, i protagonisti degli scandali finanziari, gli speculatori.

Queste cose ve le dice un anziano pensionato, che ha lavorato per più di 45 anni, che è stato uno dei fondatori del Partito, che nel 1936 ha subito una condanna dal tribunale speciale fascista.

GIUSEPPE PICCINETTI
(Acquaviva - Livorno)

Cari compagni,

è indispensabile che gli attuali governanti i mezzi finanziari li prendano dai ricchi e non dalla povera gente. Si vuole aumentare il gas metano per usi domestici; si parla di aumenti dello zucchero che costa 530 lire al chilo (e gli industriali vi guadagnano sopra già 200 lire); e così via. Sempre noi dobbiamo fare i sacrifici? Che sacrifici fanno, dico io, un direttore di banca, un alto dirigente di fabbrica o un elevato burocrate ministeriale, per non parlare dei proprietari di industrie, di terreni e di fabbricati?

PIETRO PAVANIN
(Lendinara - Rovigo)

Cari compagni dell'Unità,

l'on. Andreotti, nella sua chiacchierata alla TV, ci ha detto che tutti dobbiamo prenderci la stangata (anche se lui non vuole che la chiamiamo così), che dobbiamo mangiare meno e cibi più modesti. Ma, on. Andreotti, lei crede che un pensionato che percepisce 85 mila lire al mese possa mangiare caviale e aragoste? Io propongo che, tanto per cominciare, si faccia pagare a tutti i ministri e sottosegretari, che si sono succeduti al governo dal 1950 in poi, una somma pari a cinque anni di mensilità per i primi e tre anni di mensilità per i secondi. Insomma, si dia un po' di fiducia al popolo italiano.

UMBERTO ROSSI
(Roma)

Cara Unità,

aumentano combustibili, alimentari e così via. Perché prendere i soldi a chi vive già faticosamente? Perché si vuole terremotare unicamente 45 milioni di cittadini onesti, invece di attingere alla fonte di quei pochi che sono depositari della ricchezza? Dobbiamo pretendere da questo governo che faccia pagare i pinqui depositari di capitali all'estero, coloro che hanno in mano le leve economiche, gli incettatori (come quelli del «parmigiano-reggiano»), gli speculatori dell'edilizia e delle industrie che stanno ad esempio rovinando la nostra Sardegna con costruzioni abusive e con scarichi inquinanti.

ANTONIO ERNESTINI
(Nuoro)

Psichiatria e collegamento con le realtà locali

Caro direttore,

nell'articolo a cura del prof. Mario Scarcella, sull'Unità del 21 settembre, dal titolo «I mercati della follia», c'è un riferimento al CISI (Centro italiano studi e indagini per la programmazione sanitaria e sociale) in tema di programmazione sanitaria regionale.

A nome di tutti i gruppi interdisciplinari che operano nel nostro Centro per la realizzazione di studi inerenti il settore socio-sanitario, studi che tengono effettuati in stretta collaborazione con le Regioni, gli Enti locali, le componenti sociali e sindacali regionali, tengo a precisare che ogni iniziativa in materia, tiene conto dell'esperienza fatta in altre regioni, ma è legata sempre strettamente alle situazioni territoriali locali.

Tra l'altro, per la collocazione tecnico-politica dei gruppi di lavoro, sarebbe praticamente impossibile non operare a stretto contatto con le realtà locali.

Basta pensare all'aperta ed ampia collaborazione di tutti i compagni comunisti della Calabria sui problemi inerenti la psichiatria. Lo stesso prof. Scarcella ne è buon testimone.

Sono anche certo che quanto cerchiamo di fare per dare la massima collaborazione alle forze democratiche del Mezzogiorno, troverà puntuale conferma nel convegno sulla psichiatria che si terrà in novembre a Cosenza.

Certo il nostro Centro applica una metodologia che non può essere diversa da regione a regione (sarebbe assurdo il contrario) ma è altrettanto certo che della metodologia non può che trovare applicazione secondo le situazioni territoriali presenti, dopo una stretta collaborazione con gli Enti locali ed ogni possibile confronto con le forze sociali.

D'altra parte uno studio non può che essere una premessa a quelle che poi dovranno essere le decisioni finali delle forze politiche e degli amministratori locali.

Lo sforzo dei gruppi interdisciplinari del CISI è quello di offrire una collocazione alle forze democratiche e alle sinistre in particolare, per cercare di arrivare a raggiungere nella psichiatria e nella sanità in generale, quello obiettivo che tutti noi perseguiamo da tempo.

ELIO AIUTI
Presidente del CISI
(Roma)

Se Dario Fo può tornare in televisione

Caro direttore,

sono naturalmente felicissimo, come lo siamo tutti, che un grande attore e prestigioso uomo di teatro quale Dario Fo, ritorni in televisione. E trovo giustissimo che Fo stesso annetta la dovuta importanza a un simile fatto, preparandosi come si deve alla sua prossima presenza sul video. Ma credo che, ciò detto, si possa dire anche che la fine della discriminazione televisiva nei suoi confronti è merito, in analisi non del tutto ultima, delle forze democratiche, noi comunisti in testa se c'è concesso, battutesi per anni per la riforma della RAI-TV. Per quanto infatti la riforma e soprattutto l'attuazione che ad essa si sta dando non ci soddisfino certo, non v'è dubbio che con essa si sono aperti spazi, nei quali Fo non ha esitato, e ha fatto bene, a entrare. Senonchè per anni Fo ha puntato il suo dito rivoluzionario contro noi comunisti per primi, accusandoci di essere revisionisti, rinunciatari, imborghesiti e integrati, proprio perchè lottavamo per le riforme di struttura o di sovrastruttura, quella della RAI-TV, dunque, compresa. Dunque, perchè lottavamo anche, pienamente coscienti, affinchè lui stesso potesse ritornare alla televisione, sia pure, come probabilmente avverrà, per continuare la polemica nei nostri confronti.

Ebbene, io mi auguro che Fo mediti su queste cose, come finora non risulta dalle sue recenti interviste e dichiarazioni sempre impegnate a darci lezione di politica e di rivoluzione, quanto meno ragionando sul particolare che se finalmente, fra breve, milioni di italiani potranno ammirare la sua bravura e discutere le sue posizioni, lo devo forse soprattutto ai comunisti rimasti fortunatamente insensibili ai suoi appelli di non lavorare per riformare poco o tanto la stessa televisione.

LUIGI PESTALOZZA
(Roma)

Perchè i magistrati siano veramente liberi

Egregio direttore,

sull'Unità di domenica 10 ottobre 1976 è apparso, a pagina 5, un articolo di Dino Greco intitolato «Perchè i magistrati siano veramente liberi e indipendenti». In esso l'autore — per sostenere la necessità di un cambiamento — elenca una serie di episodi quali espressione di un costume giudiziario riprovevole sotto il profilo della correttezza morale e politica; e accanto al caso Pietroni, all'uccisione del Procuratore della Repubblica di Palermo, alle vicende di Spagnuolo e a certi intrighi mafiosi e di potere, pone in evidenza «la più recente vicenda di Messina» — cioè la serie di inchieste giudiziarie che io ho avviato e sto istruendo — «in cui ragioni di potere e di prestigio familiare non sarebbero estranee ad una azione apparentemente diretta alla moralizzazione dell'amministrazione locale».

Considero gli accostamenti e le espressioni di questo articolo offensivi per la mia reputazione. Che quelle accuse siano state mosse da un imputato (il sindaco democristiano della città) nel corso di una spregiudicata azione difensiva può anche risultare comprensibile, non lo è invece che esse vengano senz'altro elevate al rango di fatto storico — sulle colonne del suo giornale — con una leggerezza che non ritengo compatibile con l'impegno democratico dell'autore dell'articolo. Tanto ancor più grave se si considera che non mancava la possibilità di documentarsi, anche su periodici di grande prestigio e su quotidiani della sua stessa tendenza, che hanno seguito con attenzione il mio non facile lavoro.

Non è con improvvisazioni di questo tipo che si possono anticipare pesanti giudizi negativi, tutt'altro che produttivi nell'azione di rinnovamento democratico della magistratura, alla quale anch'io ritengo di dare un quotidiano contributo, che non è fatto solo di parole. In ogni caso, a differenza di alcuni personaggi con cui Greco mi accomuna, non ho timore della verità: l'accertamento di questa, in qualunque sede, non potrà che giovare a tutti.

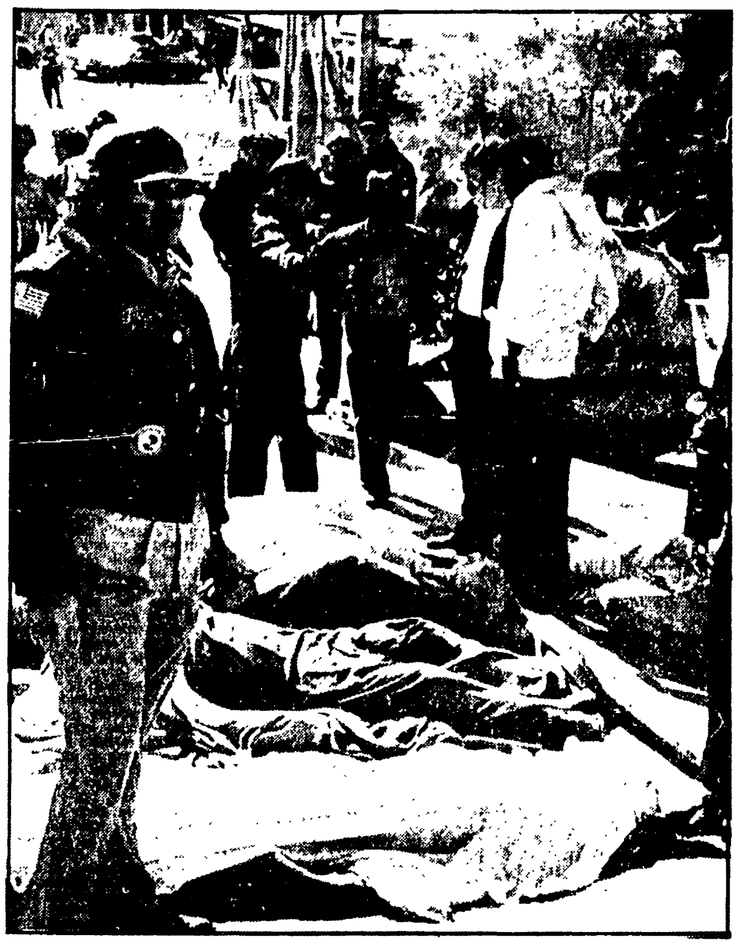
ELIO RISICATO
(Pretore in Messina)

La «favolosa» liquidazione dell'appuntato di PS

Cara Unità,

sono un appuntato di PS e vorrei rendere noto ai lettori quanto segue. Mi è pervenuto, dalla prefettura di Milano, un avviso con il quale mi si comunica l'indennità di buona uscita spettantemi. Ebbene: dopo 32 anni di servizio, prestati per «servire la Patria», fino a mettere in pericolo la vita, l'Amministrazione della PS mi ha liquidato con due milioni 533.000 lire, mentre c'è gente in Italia (che non esplica mansioni dure e rischiose come la mia) la quale viene liquidata con somme favolose.

MICHELE SCUTIFERO
appuntato di PS in congedo
(Casabona - Catanzaro)



100 i morti nel Mississippi?

LULING, 21. — Sarebbero almeno 75 i morti nella sciagura del Mississippi, secondo le autorità del posto. I cadaveri ritrovati sono 22 e le persone sicuramente disperse sono 53, secondo i dati finora raccolti dalle squadre di soccorso. Un gruppo di sommozzatori, intanto, sta cercando di raggiungere un gruppo di una decina di auto localizzate nel fondo melmoso del fiume, ad una profondità di circa 30 metri. Il traghetto, affondato dopo lo speronamento da parte di una petroliera norvegese, è stato girato da una gigantesca gru, pur poggiando ancora sul fondo, parzialmente sommerso. I superstiti sono 18, e questo fisserebbe il totale delle persone a bordo a 93, ma le autorità temono che ve ne fossero oltre un centinaio e continuano le ricerche. Nella foto: le operazioni di recupero delle salme.

Il prodotto proveniente dalla comunità europea si può vendere confezionato e a prezzi stabiliti

Chi non vuole la carne congelata CEE?

Precise proposte delle tre centrali cooperative al ministro — Riforma dell'AIMA e revisione delle norme comunitarie — Prioritario il rilancio della zootecnia nazionale — La Confesercenti per le vendite promiscue — Enorme aumento delle importazioni nei primi otto mesi di quest'anno

Nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo importato 338 miliardi di lire di carni bovine fresche, 42 miliardi di carni bovine congelate e 380 miliardi di bovini da ristallo e da macello, per un totale di 779 miliardi, contro i 622 miliardi e seicento milioni importati nello stesso periodo del 1975.

Sempre nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo, inoltre, importato 408,9 miliardi di lire delle cosiddette «carni alternative» (suini, pollame, conigli, ovini, caprini, equini), contro i 242,8 miliardi importati nei primi otto mesi dell'anno scorso

Che sia necessario, dunque, limitare i consumi di carni o, comunque, studiare meccanismi tali da consentire sensibili risparmi al Paese, soprattutto per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, appare evidente. E non vale in proposito il discorso secondo cui, sempre nel periodo considerato, abbiamo importato anche 1.892 miliardi di lire di altri prodotti alimentari (contro i 1.486 miliardi del gennaio-agosto 1975), né che abbiamo aumentato enormemente anche le importazioni di numerosi altri prodotti (automobili, pellicce, tabacchi, ecc.) raggiungendo i 1.759 miliardi contro i 1.055 miliardi dei primi otto mesi dell'anno scorso.

Semmai, queste cifre dimostrano che bisogna contenere anche le altre importazioni e non certo che non si deve provvedere, in qualche modo, alla riduzione dell'enorme passivo della bilancia alimentare in generale e di quella delle carni in particolare.

Per quanto riguarda le carni, ovviamente, rimane prioritaria la necessità di sviluppare la nostra zootecnia, nel quadro di un rilancio generale della agricoltura nazionale. Ma intanto è possibile fare qualcosa, cominciando proprio dalla immissione sul mercato di quelle 40 mila tonnellate di carne congelata che la CEE ha messo a nostra disposizione per un periodo di 5 mesi e di quelle 10 mila tonnellate di burro che la stessa comunità ha deciso di trasferire al nostro paese.

A questo proposito bisogna dire che esistono diverse difficoltà anche di ordine tecnico, oltreché politico. Ma non si può affermare che non se ne deve fare niente perché il quantitativo di carne congelata, ad esempio, è troppo limitato. Del resto si è già profilata la possibilità che la CEE immetta al nostro consumo, a prezzi stabiliti, anche altri quantitativi di carne (11 mila tonnellate) per l'anno prossimo.

Intesa con le categorie

Al riguardo, tra l'altro, le tre centrali cooperative hanno proposto al ministro della Agricoltura, Marcora, di porre la vendita la carne congelata comunitaria «in tutti i negozi autorizzati alla vendita di carne bovina fresca, ma in confezioni sottovuoto e in tranci di peso adeguate al consumo corrente». Ciò consentirebbe controlli tempestivi e certi sull'intera operazione, soprattutto se il prezzo della carne congelata — come affermano le cooperative — sarà «interessante». Ma per ottenere risultati concreti «occorre che il ministero, oltre a fissare prezzi equi di cessione, stabilisca — d'intesa con le categorie — i costi di lavorazione e di distribuzione».

Analoga presa di posizione è stata espressa dai presidente del sindacato macellai aderente alla Federazione alimentare della Confesercenti (Fiesa), Nedo Di Batte, il quale ha dichiarato che la carne congelata preconfezionata in pani dal peso uniforme può essere posta in vendita «nel circuito normale della distribuzione singola e associata» a prezzi controllati. Ciò è realizzabile oltretutto — ha precisato Di Batte — perché non richiede attrezzature eccessivamente costose. Noi della Confesercenti siamo decisamente contrari alla vendita delle carni congelate per una settimana al mese, sospendendo quindi il commercio delle carni fresche, ma pensiamo che la distribuzione di carni promiscue sia possibile e pensiamo, altresì, che il consumo di carni congelate non debba necessariamente essere limitato a determinati periodi nell'ambito di un mese o dell'intera annata».

Anche i macellai della Confesercenti, come del resto quelli della Confcommercio, sono inoltre favorevoli alla ricostituzione di un consistente patrimonio zootecnico nazionale, impedendo ad esempio la macellazione di vitelli al di sotto di 400 chilogrammi di peso.

Come si vede, siamo di fronte ad indirizzi sostanzialmente univoci, considerando anche il fatto che si sono dichiarati disposti alla vendita di carni promiscue anche i macellai aderenti alla Confcommercio, che pure hanno avanzato critiche e polemiche a proposito delle 40 mila tonnellate di carne congelata CEE. Ma questo presuppone una revisione «delle norme comunitarie — come sostengono le cooperative — e, di conseguenza dei meccanismi che regolano le procedure di asta degli organismi di intervento, sia per giungere alla stabilizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari, sia per eliminare i frequenti fenomeni di accaparramento e di imboscamento dei generi di prima necessità».

Formulando, quindi, proposte di carattere generale, in vista della vendita delle 40 mila tonnellate di carne e delle 10 mila tonnellate di burro provenienti dalla comunità, le tre centrali cooperative affermano l'esigenza di predisporre un «programma agricolo-alimentare che comprenda l'intero arco della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti», di sollecitare «a livello comunitario una diversa politica dei prezzi che incida sui costi e sulle strutture produttive» e di avviare «una immediata riforma dell'AIMA tenendo conto dei suoi compiti istituzionali che sono anche di contenimento dei prezzi».

In merito a quest'ultimo problema, esposo clamorosamente dopo che le aste sul grana e su altri prodotti, tra cui l'olio di oliva, hanno provocato di fatto ingenti speculazioni, le cooperative affermano che il progetto di riforma predisposto dal governo per l'AIMA appare «inadeguato». Esse chiedono, inoltre, che «una quota parte delle assegnazioni comunitarie all'Italia venga fatta — in via permanente e fuori dagli attuali meccanismi di assegnazione — alle cooperative e ai loro consorzi operanti nel territorio nazionale».

Limitare la speculazione

Ancora le organizzazioni cooperative sostengono opportunamente la necessità di una «trasparenza delle aste, e cioè della pubblicazione dei nomi dei concorrenti e dei quantitativi dei prodotti acquistati, e della fissazione di un prezzo massimo di cessione al dettaglio», allo scopo di «limitare manovre speculative».

Riferendosi, infine, alla carne congelata e al burro della comunità, le cooperative affermano di «disporre delle strutture necessarie a stoccare e a lavorare i prodotti in questione».

Sirio Sebastianelli

Sui problemi degli italiani in Svizzera

Incontro alla Camera tra emigrati e deputati comunisti

Sollecitata un'iniziativa del governo per definire una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera

Una delegazione unitaria della emigrazione italiana in Svizzera, in rappresentanza del CNI (Comitato nazionale di intesa tra le associazioni e organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera), si è incontrata a Montecitorio con i compagni deputati Brini, Conte e Cristina Papa.

La delegazione, accompagnata dal segretario della FILEF Volpe, era composta da: Firgini, della FAIES, Favazza, della GIP, Presadola, della FCLI, Tezzon, delle ACLI Urbani, dell'UNAIE.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del CNI hanno esposto la difficile situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, resa ancora più grave dalle conseguenze della crisi economica ed hanno insistito sulla necessità di predisporre una normativa che regoli l'elezione dei comitati consolari e sull'urgenza di un intervento del governo italiano nei riguardi di quello svizzero sui problemi rimasti aperti dopo l'approvazione della legge svizzera sull'assicurazione contro la disoccupazione.

La delegazione ha anche sollecitato un'iniziativa del governo italiano per la definizione di una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera. Per quanto riguarda i comitati consolari, in attesa della approvazione della legge, la delegazione ha sostenuto l'opportunità che il governo italiano assuma un'iniziativa, anche di carattere amministrativo, che ne regolamenti l'attività e consenta il rinnovo di quelli il cui mandato sta per scadere. I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per la soluzione dei problemi dell'emigrazione ed hanno ricordato l'iniziativa da essi assunta, in occasione della discussione del bilancio dello stato 1977, volta ad aumentare i fondi destinati all'emigrazione. Questa iniziativa, è stato ricordato, ha coinvolto altri gruppi politici ed è valsa ad ottenere un aumento di cinque miliardi dei fondi originariamente previsti dal governo. I parlamentari comunisti hanno poi riconfermato che continueranno a battersi per ottenere una rapida approvazione della legge sui comitati consolari e per la soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione e al domicilio degli italiani in Svizzera, ricercando anche su tali questioni le più ampie convergenze unitarie.

Aperta ieri a Bari

CONFERENZA DEI MINISTRI EUROPEI SUL TERRITORIO

Vi partecipano i titolari dei dicasteri competenti di 19 paesi del Consiglio d'Europa - Il saluto del ministro Morlino - Relazione di Lecanuet (Francia)

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Il fenomeno dell'urbanizzazione e la sua disciplina nel quadro dell'assetto del territorio è il tema generale all'esame da oggi e fino a sabato a Bari dei ministri responsabili dell'assetto del territorio dei paesi membri del Consiglio d'Europa. Alla conferenza, che si svolge su invito del governo italiano, partecipano i ministri competenti dei 19 paesi membri del Consiglio d'Europa e rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali europee.

Il problema dell'urbanizzazione sarà esaminato sotto gli aspetti delle tendenze di sviluppo urbano in Europa dello sviluppo e rinnovamento delle città e del controllo della crescita urbana. Le relazioni su questi tre aspetti sono presentate dalla Francia, dall'Italia e dal Regno Unito. Sarà inoltre esaminato un rapporto specifico su *Regioni di montagna e urbanizzazione*, presentato dall'Austria e dalla Svizzera. Partecipano ai lavori della Conferenza osservatori della Finlandia, Spagna, Portogallo e Jugoslavia.

Scopo dell'iniziativa è l'elaborazione delle direttive di una politica per la futura evoluzione urbana dell'Europa come parte dell'assetto del territorio; direttive verranno in seguito presentate sotto forma di risoluzioni indirizzate al Consiglio d'Europa e ad altre organizzazioni governative internazionali e alle amministrazioni nazionali.

I lavori della Conferenza sono iniziati questa mattina dopo i saluti del presidente della Giunta regionale di Puglia, Rotolo, del ministro del Bilancio e della Programmazione Morlino e del segretario generale del Consiglio d'Europa Khan Ackerman. In particolare, il ministro Morlino ha affermato l'esigenza di collegare direttamente le iniziative di rinnovamento urbano alla politica dell'*habitat* e all'azione pubblica svolta in questo settore, e di porle nel quadro globale della pianificazione e dell'assetto del territorio. In questo modo, ha affermato il ministro italiano, il rinnovamento urbano sarebbe concepito in quanto parte integrante, funzionale e determinante di una politica generale che miri a controllare l'organismo urbano e a rinnovare continuamente i suoi diversi settori.

La prima relazione svolta questa mattina alla Conferenza è stata sul tema *Tendenze dell'evoluzione urbanistica* in Europa, presentata, a nome della delegazione francese, dal ministro Jean Lecanuet. In sintesi, Lecanuet ha sostenuto che il rapido sviluppo dell'attività economica ha reso insufficienti i valori urbani ereditati dalle forme di società precedenti. La città, che in altri tempi, egli ha detto, era anzitutto un luogo residenziale e la sede dei poteri politici e religiosi, è diventata il centro delle attività industriali e terziarie, ma è spesso inadatta a questa funzione. Il fenomeno moderno dell'inurbamento è stato quindi determinato essenzialmente dalle condizioni di produzione dell'apparato industriale e dal sistema di utilizzazione del suolo.

Italo Palasciano

Assurda risposta del ministero sulla morte di una recluta

Con incredibile leggerezza, il ministero della Difesa si è scaricato di ogni responsabilità per la penosa morte di una recluta che aveva invano sollecitato una più adeguata assistenza per i postumi di un incidente stradale subito quando non era ancora in servizio di leva. I fatti che hanno dato origine all'inaccettabile posizione assunta ieri dal governo nell'aula di Montecitorio risalgono al 7 agosto scorso quando, all'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento, muore la recluta Germano Galli, del 232. battaglione trasmissioni di stanza a Casarsa della Delizia.

Più volte il Galli aveva marcato visita denunciando le sue malferme condizioni di salute. Ma — come ha confermato in Parlamento il sottosegretario Pastorino — le visite nei vari ospedali militari «avevano portato ad un giudizio di idoneità militare». «La emorragia cerebrale sopravvenuta improvvisamente — ha soggiunto il rappresentante del governo rispondendo ad un'interrogazione del compagno Baracetti — deve considerarsi un fatto imprevedibile sul piano diagnostico e clinicamente non evitabile».

Non è possibile accettare l'idea che la morte di Germano Galli sia una semplice disgrazia, ha reagito Baracetti, dalla sequenza dei fatti (incidente stradale, successivi ricoveri in diversi ospedali, dichiarazione di idoneità dei medici militari, rientro in servizio, emorragia cerebrale, decesso) risulta evidente che sussistono precise responsabilità imputabili soprattutto alla struttura sanitaria militare e al persistere di mentalità sbagliate, secondo cui chi marca visita vuole soltanto sfuggire ai servizi. Occorre — ha aggiunto il compagno Baracetti — un maggiore impegno di rinnovamento in questo settore, incentivando anche il collegamento con le strutture ospedaliere civili. Soprattutto però è necessario che si eviti la sottovalutazione delle condizioni di salute dei giovani di leva.

Disinnescata una bomba al «Corriere della Sera»

MILANO, 21

Un ordigno esplosivo è stato collocato stasera in una «FIAT 500» bianca lasciata in sosta davanti all'ingresso principale dello stabile dove si trovano la redazione, gli uffici amministrativi e la tipografia del «Corriere della sera». L'ordigno è stato disinnescato dal maresciallo artificiere De Simone dopo che da un altoparlante posto sul tetto dell'automobile era stato diffuso un messaggio registrato nel quale era detto fra l'altro: «nella macchina c'è una bomba, allontanatevi».

Altro ordine di cattura per il traffico di valuta

SANREMO, 21

Un altro ordine di cattura per infrazione delle leggi valutarie è stato emesso contro i tre professionisti romani fermati nella notte del 30 settembre scorso al valico italo-francese di Ventimiglia con assegni, e una lettera di credito in dollari, il tutto per oltre un miliardo di lire. L'ordine di cattura, emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, è stato notificato dagli agenti del nucleo speciale valutario della guardia di finanza della capitale, recatisi a Sanremo dove i tre — Giancarlo Giacomini, di 36 anni, architetto, Giovanni Fantini, di 35, avvocato, e Giovanni Nicita, di 35 — sono detenuti e dove oggi è ripreso il processo a loro carico.

A quanto risulta, il provvedimento sarebbe legato a una serie di perquisizioni compiute dalla finanza, dopo l'arresto dei tre, nei loro uffici romani: sarebbero stati trovati elementi su una illecita costituzione di capitali all'estero.

Da domani al 29 ottobre
alla Standa
otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento.
Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta.
Perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Pasta di semola di grano duro, 190, lunga o corta grammi 500
10 bastoncini pesce surgelati Findus, 650, grammi 285
Piselli medi, 250, scatola grammi 800 netti
Olio di oliva, 7900, bidoncino 5 litri
Burro Trevalli, 1350, panetto grammi 500
Caffè Mauro macinato, 960, lattina grammi 200 netti
Biscotti Nipiol Buitoni, 365, confezione grammi 180 netti
Whisky Haig - 40, 3250, cl. 75

Alimentari Standa

Fai i tuoi conti, fai i tuoi confro

GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Disattendendo gli impegni presi con il Parlamento

Il ministro firma il decreto sul prontuario farmaceutico

Decisione quasi clandestina del titolare della Sanità, Dal Falco - Chiesta dal PCI l'immediata convocazione della Commissione al Senato - Un progetto che ha sollevato molte critiche e perplessità

Il ministro della Sanità, Dal Falco, ha firmato ieri il decreto per un nuovo prontuario farmaceutico mutualistico, che per i suoi criteri di redazione ha suscitato negli ultimi mesi fortissime critiche e perplessità da parte dei partiti democratici, delle forze sindacali e sociali. Con questo atto il ministro disattende clamorosamente l'impegno (già preso ai primi di agosto, quando rispose, su richiesta del compagno Merzario, in commissione Sanità del Senato) di discutere preventivamente ogni decisione, informandone il Parlamento, i sindacati e le Regioni.

La questione assume carattere di gravità politica per la clandestinità con la quale il ministro ha voluto prendere una così delicata decisione, ma appare anche molto discutibile sotto altri aspetti, perché il prontuario farmaceutico, così come è stato formulato da un apposito comitato di esperti (e approvato successivamente dal Consiglio Superiore di Sanità), risulta inaccettabile sul piano scientifico e ispirato da una logica consumistica e di profitto.

Secondo il prontuario, i farmaci vengono classificati in tre categorie e in base a criteri terapeutici. Nella prima vi sono medicinali efficaci nella terapia di entità morbose rilevanti; nella seconda quelli che «concorrono ad assicurare la completezza della prestazione terapeutica»; nella terza, infine, quelli definiti prodotti da banco ed altri «obsoleti» se non talvolta pericolosamente attivi. Questa suddivisione, oltretutto, potrebbe aprire la strada ad un aumento di preparati vendibili senza prescrizione medica. Non vorremmo ora che questa mossa a sorpresa del ministro preludesse ad un altro provvedimento, già più volte ventilato, secondo cui gli assistiti dovrebbero farsi carico d'una quota del prezzo per la seconda categoria di farmaci (si è parlato del 20%) e dell'intero ammontare per la terza.

In serata il compagno senatore Merzario ha chiesto l'immediata convocazione della commissione Sanità perché il ministro possa motivare il fatto di aver disatteso un impegno preso in sede parlamentare.

Presso i gruppi del Senato e della Camera

Associazioni mediche s'incontrano col PCI

Una delegazione di dirigenti di associazioni e sindacati medici, comprendenti presidenti, vice presidenti e segretari della FNOOMM (Federazione ordini dei medici); del SUMAI (medici ambulatoriali), della FIMM (medici mutualisti), dell'ANAAO (aiuti e assistenti ospedalieri), dell'ANPO (Primari ospedalieri), dell'Associazione dei medici condotti e dei medici direttori sanitari ospedalieri, è stata ricevuta dai rappresentanti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato delle commissioni Sanità.

Sulla base di un promemoria inviato dalle Associazioni presenti e di un'ampia introduzione del compagno Merzario, si è svolto un vivace ed impegnato dibattito, nel corso del quale sono stati presi in esame i più attuali e scottanti problemi del settore sanitario del paese. Si è valutata l'opportunità che la spesa sanitaria sia programmata e contenuta, combattendo sprechi e parassitismi.

Si è poi discusso, più in particolare, della prevenzione, della lotta contro gli abusi dei farmaci, dell'igiene industriale e degli inquinamenti, dell'università, del rinnovo del contratto del settore ospedaliero.

I nostri compagni hanno sottolineato l'urgenza della presentazione da parte del governo della legge di riforma, la necessità che se ne valutino attentamente tempi e contenuti

All'INPS di Palermo

Pretendevano soldi in cambio delle pensioni: otto arresti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Di solito andava così: dopo un anno dalla presentazione della domanda, l'aspirante alla pensione INPS non aveva ancora ottenuto alcuna risposta. Gli si presentava allora un «esperto» del ramo, che gli consigliava di sborsare una tangente (dal 30 al 50% degli arretrati da riscuotere, che sarebbero scattati dal momento dell'avvio della pratica). Nel giro di pochi giorni la pensione veniva finalmente assegnata. Ma in realtà tutto era già stato deciso in partenza: l'intermediario era soltanto riuscito a conoscere in anticipo gli elenchi delle pensioni che sarebbero state erogate.

Per aver messo su questo ignobile raggiro ai danni della povera gente e in dimensioni di vero e proprio «racket», otto palermitani, tra cui il dottor Alfredo Pellegrino, 41 anni, direttore degli «Affari generali» dell'INPS di Palermo e il dottor Salvatore Pollicino, 26 anni, direttore del patronato INAIL, che dovrebbe operare sotto il controllo dello Stato, sono finiti in galera sotto le accuse di concussione e associazione a delinquere.

Oltre ai due funzionari, gli ordini di cattura firmati dal sostituto procuratore Domenico Signorino, riguardano un altro impiegato dell'INPS, Pasquale Bifaro, 34 anni, Salvatore Culotta, 68 anni, Giuseppe Teresi, 35 anni, tre sorelle dipendenti del patronato INAIL, Antonina, Marianna e Pompilia Sparacino, rispettivamente di 53, 48 e 45 anni, che aveva specifiche mansioni di «intermediario» in alcune borgate e nei quartieri disgregati della vecchia Palermo, è riuscito invece a scappare.

Grazie alla presenza nella organizzazione di un funzionario dell'ente erogatore delle pensioni, il gioco risultava di estrema facilità, perchè gli elenchi degli «aventi diritto» erano subito disponibili. In ogni caso subentrava il direttore del patronato.

«Che qualcosa non andasse — dice Vincenzo Puglisi, direttore dell'INPS di Palermo — ce ne rendevamo conto; ma le nostre sensazioni erano troppo generiche, i sospetti troppo vaghi, per poter andare più a fondo. E' chiaro, però, che oltre alle pesantissime responsabilità personali e penali dei profittatori, ve ne sono altrettanto pesanti di ordine politico: la industria speculativa sulle pensioni ha potuto attecchire solo sulla base dei ritardi incredibili con cui, a causa delle nostre carenze, riusciamo a erogare le pensioni».

La sede INPS di Palermo è a questo proposito davvero un caso emblematico: 44 impiegati per 350 mila assicurati: l'organico si assottiglia con l'andar del tempo, mentre cresce a dismisura la montagna delle domande in giacenza. Attualmente a Palermo aspettano una risposta dall'ente qualcosa come sedicimila persone. Non potendo ottenere notizie certe direttamente, spesso esse si affidano ad una serie di «patronati» fasulli: a Palermo almeno 17 su 23 sono sorti con intenti chiaramente speculativi.

v. va.

A Messina

Rimossi due pretori per inchieste su notabili democristiani

Nostro servizio

MESSINA, 21

Il provvedimento è arrivato come una doccia fredda, ultimo e, forse non conclusivo, atto nella vicenda politico-giudiziaria che ha interessato la città a cominciare da quest'estate. Il dirigente della pretura di Messina, dottor Gioacchino Valenti, ha rimosso d'ufficio due pretori, i giudici Elio Risicato e Enzo Romano, dalle funzioni penali che stavano esercitando, trasferendoli al settore civile. La gravità della decisione, che dovrebbe avere validità a partire dal prossimo mese di gennaio, è sotto gli occhi di tutti: Elio Risicato e Enzo Romano sono i due pretori che hanno avviato a Messina numerose iniziative nei confronti di intoccabili personaggi del mondo politico e imprenditoriale.

Il giudice Risicato, in particolare, era stato protagonista, alla fine del mese di luglio, dell'incriminazione, per tre distinti procedimenti, dell'ex sindaco di Messina, il dc ingegnere Giuseppe Merlino, sollevandolo, per evitare «possibili inquinamenti delle prove», dalla carica di sindaco e di consigliere comunale.

Il pretore Romano si era invece occupato recentemente di alcune vicende giudiziarie legate ai gravi problemi dell'assetto urbanistico della città, problemi, poi, che sono tuttora al centro di un serrato dibattito tra le forze politiche e che hanno causato, per un verso, la stessa «caduta» del sindaco Merlino. Uno dei procedimenti che vede imputato il vecchio sindaco di Messina (l'amministrazione comunale è ora guidata da un nuovo sindaco, eletto alcune settimane addietro, con l'astensione del gruppo comunista) è appunto quello che lo accusa di avere rilasciato decine di licenze edilizie in aperto contrasto con le norme e lo spirito del nuovo piano regolatore approvato nel maggio scorso dal consiglio comunale.

Il trasferimento, ad altro incarico, dei due pretori ha tutta l'aria di una «punizione» nei confronti di chi, in questi mesi, aveva ritenuto di porre sotto controllo, anche con iniziative giudiziarie, l'operato dell'ex sindaco e di imprenditori locali. E arriva, tra l'altro, nel pieno di un'inchiesta, ordinata dal ministero quando ancora lo scontro aperto nella pretura e tra diversi magistrati non aveva raggiunto fasi calde.

La incandescente situazione venutasi a creare al Palazzo di Giustizia di Messina e, in maniera specifica, la decisione di «sollevare» i due magistrati, viene affrontata in un'interrogazione rivolta da alcuni deputati del Pci al ministro di Grazia e Giustizia nella quale si definisce inammissibile il provvedimento del dirigente della Pretura.

d. r.

A sette anni dalla scoperta della cellula nera di Freda

RIAPRE IL PROCESSO JULIANO

L'inchiesta che gettò per prima uno spiraglio di luce sulla strategia della tensione — Finì allora sotto accusa il capo della squadra mobile di Padova, che aveva invece scoperto il nucleo degli attentatori fascisti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 21

Nella cancelleria del tribunale di Padova, in uno scaffale d'archivio, giacciono da qualche mese tre grossi fascicoli: riguardano il caso Juliano.

Sono passati 7 anni da quando il capo della squadra mobile della questura di Padova, Pasquale Juliano, scoperse e denunciò i neofascisti veneti. Nel giugno del 1969 il commissario di PS aveva individuato la cellula nera di Freda e Massimiliano Fachini. Nessuno gli credette: Juliano venne accusato di avere prefabbricato le prove della colpevolezza dei terroristi e fu processato due anni dopo a Padova. Oggi, dopo un tormentato iter processuale tutto torna a Padova: il processo Juliano si rifà.

Il 29 agosto del '70 il commissario fu rinviato a giudizio; nel maggio dell'anno seguente iniziò il processo. L'ultimo passaggio, comunque, risale al 10 febbraio di quest'anno, quando la sezione istruttoria di Venezia formulò una nuova sentenza di incriminazione contro tutti gli imputati del processo. Ritornano dunque sulla scena, quasi per una strana ironia della sorte, i protagonisti del '69 padovano, punto di partenza della strategia dell'eversione in Italia.

Tutto cominciò nell'estate del '68, quando una bomba carta venne fatta esplodere davanti al liceo Tito Livio. Da quel momento una catena di attentati dinamitardi turbò la vita della tranquillissima Padova. Gli obiettivi dei misteriosi terroristi furono i più vari: l'abitazione del questore, lo studio dell'allora rettore dell'Università Enrico Opocher, la sede del Movimento sociale italiano, la sede del Partito socialista di unità proletaria. Le azioni culminarono nella primavera del '69, quella che in città è sempre stata ricordata come la «primavera delle bombe».

Pasquale Juliano iniziò ad indagare, finché, il 16 giugno del '69, al termine di un lungo appostamento del commissario e dei suoi uomini, all'uscita di uno stabile di piazza Insurrezione, dove abitava il consigliere comunale missino Massimiliano Fachini, venne bloccato un postino, Giancarlo Patrese, con uno strano pacco sotto il braccio. Nell'involucro, Juliano trovò una pistola, proiettili e una rudimentale bomba. Patrese, arrestato e interrogato, affermò che a consegnargli il pacco era stato Niccolò Pezzato, un assicuratore di Padova, che era da tempo confidente di Juliano. Nella soffitta della casa di Fachini, disse Patrese, il pomeriggio del 16 giugno, Pezzato gli aveva messo nelle mani lo strano involucro, pregandolo di attenderlo in strada. Una volta sceso, il dipendente postale era stato fermato dagli agenti. Juliano, insomma, non riuscendo a cogliere con le mani nel sacco Fachini e camerati, avrebbe, secondo Patrese, incaricato Pezzato di fabbricare le prove della colpevolezza del gruppo. Bisogna ricordare che poco tempo prima si era affiancato all'assicuratore Pezzato, in qualità di confidente di Juliano, Franco Tomasoni. Un giorno si sarebbe scoperto che i fascisti avevano intuito il doppio gioco del Pezzato e si erano decisi a mettere Tomasoni accanto a Juliano, per essere informati delle mosse del commissario. Il Tomasoni contribuì a tendere il tranello al capo della squadra mobile. Sull'accaduto fu aperta un'inchiesta: il Procuratore capo della repubblica, Fais, e il giudice istruttore Ruberto iniziarono pian piano a credere alla versione Patrese. Il colpo finale a Juliano lo inferse lo stesso Pezzato che, dopo aver smentito due volte i fascisti e confermato il corretto comportamento del commissario, alla fine cedette alle intimidazioni e non esitò ad incolpare a sua volta il poliziotto.

Juliano fu messo sotto inchiesta e privato dello stipendio. Si ritirò a Ruvo di Puglia, il suo paese d'origine. L'inchiesta intanto procedeva. A settembre tutto sembrava essere contro Juliano, tutto tranne la testimonianza del portinaio della casa di Fachini, Alberto Muraro, che affermava di avere visto entrare nella casa del consigliere missino, il 16 giugno, solo il Patrese. Pezzato, sostenne il portiere, non si fece vedere quel giorno. Il 15 settembre il giudice Ruberto convocò un'ultima volta Muraro prima di chiudere l'inchiesta. Il portinaio, 56 anni, carabiniere in pensione, non si presentò davanti al magistrato. Due giorni prima, il 13, era stato trovato sfracellato in fondo alla tromba delle scale, dopo un volo di quattro piani.

La morte di Muraro venne archiviata subito come una disgrazia. Gli inquirenti non dettero peso alle minacce di cui il pensionato era stato oggetto nelle ultime settimane. Passeranno due anni prima che il giudice milanese Gerardo D'Ambrosio, indagando sulla strage di piazza Fontana avvenuta quattro mesi dopo le scoperte di Juliano, imponesse una riconsiderazione dell'intera vicenda. Intanto nel '71 il tribunale di Padova dichiarava innocente Juliano, assolveva tutti i fascisti e scaricava la colpa dell'intera vicenda su Pezzato che fu condannato a due anni di carcere.

Oltre a Fachini altri personaggi minori furono implicati nel processo, accusati degli attentati fatti in città. Juliano, oggi vicequestore a Matera attende ancora giustizia. La data del processo non è ancora stata fissata. Resta da chiedersi se sarà celebrato prima o dopo il processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana. La prima udienza a Catanzaro è fissata per il 18 gennaio. Se si facesse prima il processo Juliano, si potrebbe forse ricomporre in ordine cronologico l'intero mosaico della strategia della tensione.

M. Luisa Vincenzoni

TRE SEPOLTI VIVI — **Tre minatori hanno perso la vita per una disgrazia avvenuta alla profondità di 936 metri nella miniera di carbone denominata «Hugo» nella RFT. NELLA FOTO: l'entrata della miniera «Hugo» nella cittadina di Gelsenkirchen.**

Il 29 ottobre in sciopero anche le università

Il 29 ottobre scioperanno, assieme alle scuole, anche le università. Lo hanno deciso i sindacati confederali dell'università proclamando per il 29 una giornata nazionale di astensione per tutto il personale docente e non docente delle università, delle Opere universitarie e degli osservatori.

Anche i sindacati «autonomi» della scuola annunciano agitazioni da svolgersi entro la prima decade di novembre.

Chiusa l'indagine parlamentare

Miceli avallò i falsi sul fascista Giannettini

Il documento della commissione parlamentare sarà consegnato oggi al presidente della Camera

Con l'approvazione all'unanimità di un documento, si sono conclusi ieri, con una settimana di anticipo sulla data prevista, i lavori della commissione parlamentare incaricata di svolgere un'indagine sulla vicenda Andreotti-Miceli.

Il documento, composto di otto pagine e sette paragrafi, sarà consegnato oggi al presidente della camera Ingrao.

La commissione — secondo quanto si è appreso — avrebbe dato sostanzialmente ragione al presidente del Consiglio on. Andreotti. Secondo i commissari, infatti, l'on. Miceli avrebbe compiuto un «grave fatto» consegnando al ministro della Difesa e quindi al parlamento un rapporto falso sull'attività del giornalista Giannettini. Il rapporto, come è noto, fu firmato da un «dipendente» dell'ex capo del Sid Miceli, che lo stesso generale indicò nel capo del servizio D Maletti.

La commissione, in tal modo, avrebbe riconosciuto sostanzialmente fondate le accuse che il presidente del Consiglio rivolse all'on. Miceli durante il dibattito sulla fiducia al governo.

Andreotti, come è noto, nella seduta dell'11 agosto scorso, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito sulla fiducia, rivolgendosi a Miceli, disse: «Vedendo ora qui, forse si rendera meglio conto di quanto sia stato grave lo aver consegnato al suo ministro — e quindi al Parlamento — una dichiarazione falsa dei servizi attorno ai rapporti di un giornalista imputato nel processo per la strage di piazza Fontana».

L'on. Miceli reagì a quanto affermato dal presidente del Consiglio e disse: «Andreotti si è riferito ad un documento non firmato da me e non può parlare quindi di falsi ne miei riguardi; io posso dire invece che l'on. Andreotti persegue il falso distorcendo la verità». L'on. Miceli chiese perciò, a norma dell'art. 58 del regolamento della Camera, la nomina di una commissione che accertasse la verità in merito alle affermazioni dell'on. Andreotti ritenute lesive della sua onorabilità.

La commissione, presieduta dall'on. Bozzi, ha concluso stasera i suoi lavori dopo solo tre sedute: nella prima fu ascoltato l'on. Miceli; nella seconda il presidente del Consiglio Andreotti; in quella odierna, infine, l'on. Bozzi ha sottoposto all'approvazione dei commissari un documento conclusivo, da lui elaborato, contenente le conclusioni dell'indagine.

Concesse ieri dal Senato

Autorizzazioni a procedere contro caporioni del MSI

I reati vanno da diffamazione generica e aggravata a mezzo stampa ad emissione di assegni a vuoto

Il Senato ha concesso ieri una serie di autorizzazioni a procedere contro alcuni parlamentari del MSI. Il senatore Giorgio Pisanò, direttore del settimanale fascista «Candido», dovrà comparire davanti ai giudici per i reati di diffamazione generica, continuata e aggravata a mezzo stampa (relatore di fronte all'assemblea per sostenere la concessione dell'autorizzazione è stato il compagno Giuseppe Benedetti), e per il reato di emissione di assegni a vuoto (4 milioni a Cinisello Balsamo) e di emissione continuata di assegni postdatati e senza indicazione del luogo di emissione per un totale di oltre 16 milioni (relatori il compagno Claudio Ferrucci e il senatore Antonio Guarino della sinistra indipendente).

Anche Mario Tedeschi, direttore del periodico fascista «Il Borghese» dovrà andare in tribunale per rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa (relatore il compagno Benedetti).

Infine contro il caporione fascista Ciccio Franco è stata rinnovata l'autorizzazione a procedere che era già stata concessa nella scorsa legislatura (relatore il senatore dc De Giuseppe). E. Franco deve rispondere di concorso nei reati di violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, ecc.

40 MILA OPERE D'ARTE TRAFUGATE IN ITALIA

Spetta all'Italia, tra i paesi della comunità europea, il primato dei furti d'opere d'arte. Il primo posto del nostro paese in questa triste classifica è confermato dai dati resi noti dalla CEE. Sono cifre drammatiche: dalla fine della seconda guerra mondiale sono state rubate in Italia 40.000 opere d'arte e il ritmo dei furti aumenta progressivamente di anno in anno: 2.466 nel '70, 5.927 nel '71, 5.843 nel '72, 8.520 nel '73, 10.952 nel '74. A questa gran quantità di furti, tutti constatati, occorre aggiungere i trafugamenti, molto più numerosi, di oggetti archeologici riportati alla luce con scavi clandestini.

L'Espresso
questa settimana:

OMOSESSUALITA' GIOVANILE

Troppo amici

C'è una fioritura di amicizie particolari fra i giovani e i giovanissimi italiani

Ecco un'accurata inchiesta di
PAOLO MIELI, GIOVANNA TATO', DARIO BELLEZZA

UN GRANDE SERVIZIO SU

Il golpe di Pechino

Per i cinesi è una svolta drammatica, per molti italiani la fine di un sogno.

di GIORGIO BOCCA, ANTONIO GAMBINO, GIANNI CORBI, ALBERTO JACOVIELLO, GIORGIO MELIS, ALBERTO RONCHEY

L'Espresso è in edicola a 400 lire

Il successo della «Lettera Finanziaria» continua a rappresentare un fenomeno unico nella stampa italiana.

Non era infatti mai accaduto che un periodico specializzato in informazioni e analisi economiche fosse al tempo stesso un mezzo di lavoro indispensabile per gli operatori economici, uno strumento necessario a uomini politici, sindacalisti, giornalisti e un canale di contatto tra un gruppo di specialisti e una vastissima opinione pubblica.

'E UNA LETTERA FINANZIARIA, GRATIS!

Staccando questo tagliando, dopo averlo compilato e spedito all'Editoriale l'Espresso — Via Cino Del Duca 5 — 20122 Milano. Lei riceverà GRATIS un numero della «Lettera Finanziaria».

Quando l'avrà ricevuta la legga, la esamini e ne valuti i contenuti: se la riterrà utile (a Lei personalmente o all'Azienda in cui lavora) potrà abbonarsi: la «Lettera Finanziaria» Le giungerà regolarmente ogni lunedì.

L'abbonamento annuo costa 50.000 lire, quello semestrale costa 25.000 lire.

Spett/le Editoriale L'Espresso,
desidero ricevere GRATIS, senza alcun impegno da parte mia, un esemplare della «Lettera Finanziaria» a questo indirizzo:

nome .....
indirizzo .....
via ..... n. .....
città ..... cap. .....
professione .....
data di nascita .....

L'operaia romana che ha abortito perché costretta a tornare al lavoro

«Mi facevano sentire in colpa quando dicevo di star male»

Interrogazione del PCI sull'episodio - I lavoratori della Voxson hanno scioperato per un'ora contro l'atteggiamento dei sanitari dell'INAM - Nella fabbrica donne incinte sono costrette a respirare pericolosissimi vapori di stagno

Maria Grazia Maldera nel letto della clinica « Fabia Mater » dove è ricoverata

« *Mi facevano sentire una ladra, o peggio. Il medico fiscale durante le sue visite non rinunciava mai ai rimbrotti e alle polemiche, anche pesanti. In pratica mi accusava di recitare chissà quale commedia e inventare o accentuare i disturbi che invece fin dal primo mese di gravidanza ho accusato in modo preoccupante. Ho anche consumato a casa il mese di ferie, per non dovere ogni volta "giustificare" il mio stato agli occhi del medico. Poi il primo ottobre sono tornata a lavorare, ma non ce l'ho fatta e due settimane dopo ho abortito* ». E' Maria Grazia Maldera, di 25 anni, un'operaia romana della Voxson, a parlare. Da qualche giorno ha perduto al quinto mese di gestazione il bambino che aspettava con tanta ansia e trepidazione. E' ancora ricoverata in una stanza della clinica « Fabia Mater », al Prenestino.

I compagni di lavoro di Maria Grazia Maldera hanno manifestato ieri la loro protesta contro l'atteggiamento fiscale dei sanitari, scioperando per un'ora, dalle 10 alle 11, e riunendosi in assemblea. Nel corso della discussione è stato messo sotto accusa il grave indirizzo in atto presso l'INAM, che « *con il rifiuto del riconoscimento della malattia ha determinato questa drammatica conseguenza* ». Su tale atteggiamento il PCI ha presentato al Senato un'interrogazione per sapere « in base a quali criteri i sanitari dell'INAM hanno fatto tornare al lavoro una donna che aveva dimostrato di portare avanti con sofferenza la nuova maternità ». Anche l'UDI provinciale in un comunicato ha espresso la propria solidarietà a Maria Grazia Maldera, « *ennesima vittima della violenza quotidiana esercitata dalla società sulle donne, come lavoratrici e come persone, negando loro il diritto a una maternità libera e consapevole* ». Una presa di posizione si è avuta anche da parte dell'ufficio lavoratrici della CGIL-CISL-UIL.

La giovane racconta la sua drammatica vicenda distesa sul lettino della clinica. Ha il volto triste ma la voce ferma. Le sue frasi sono accuse lucide a due metodi di comportamento, apparentemente scollegati ma invece strettamente connessi fra loro: da una parte lo scetticismo e la approssimazione dei medici fiscali (o comunque di quelli da lei incontrati) e dall'altra l'incomprensione dei dirigenti della Voxson e l'emarginazione quindi in fabbrica. Due realtà ostili contro le quali si è di colpo scontrata e che possono considerarsi l'emblema della condizione delle donne lavoratrici.

« *Ad agosto* — spiega Maria Grazia Maldera — *ho cominciato ad accusare delle emorragie, ma disturbi li avevo avuti anche prima. A settembre, stanca di essere costretta a recitare la parte della "lestofante", dell'assenteista irresponsabile, ho preso i trenta giorni di ferie che mi spettavano e sono rimasta in casa a riguardarmi. Il primo ottobre sono dovuta tornare al lavoro* ». L'operaia non ha però ripreso la sua vecchia attività, perché per il capo reparto non era giustificato il suo frequente ricorso alla cassa malattia. Dalla catena di montaggio degli impianti per la TV a colori è stata spostata a un reparto secondario, dove il suo compito consisteva nell'inserire delle vitarelle in basi di cartone pressato per circuiti elettrici stampati. Un lavoro ugualmente alienante e per di più emarginato rispetto alle attività centrali. Un lavoro in definitiva riservato agli elementi di « peso »

Ma il caso di Maria Grazia Maldera, pur nella sua evidente gravità, non rappresenta un episodio isolato o anomalo, è viceversa solo un anello della terribile catena di incidenti analoghi che accadono di frequente in tutto il paese. E' di due settimane fa, tanto per citare l'esempio più recente, il caso dell'aborto in fabbrica di un'operaia della Gte-Autelco di Milano. Angelina Malfatto, ventiduenne, come è noto, fu costretta dal medico della mutua a ritornare a lavorare

« *Ora a me purtroppo è andata così* — dice ancora Maria Grazia Maldera — *ma almeno la mia esperienza serva a far prendere coscienza a quante più persone è possibile di una condizione di vita e di lavoro francamente inaccettabile. Per esempio, alla Voxson, le donne svolgono regolarmente, anche quando sono incinte, il lavoro di saldatura. Le esalazioni dello stagno fuso sono pericolosissime per la gestazione ma la direzione nonostante ciò continua a pretendere questo tipo di lavoro* ».

Tra le malattie professionali infatti troppo spesso non viene citata l'interruzione della maternità. Cifre assolute in questo campo non ve ne sono, per le difficoltà ataviche che incontrano ancora molte donne nel parlare dei loro problemi personali.

Ma da alcune inchieste campione condotte qua e là per iniziativa dei vari consigli di fabbrica, vengono fuori dati impressionanti: in tutti i casi non è mai inferiore a 30 per cento il numero delle donne sposate che hanno dichiarato di aver dovuto interrompere la gravidanza

Guido Dell'Aquila

Prendono il via le analisi sull'ambiente di lavoro

Iniziate alla Fatme le visite per gli intossicati

Sono iniziati ieri mattina, nella clinica dermatologica dell'università di Roma, gli esami clinici su un gruppo di operai della Fatme, colpiti in forme diverse dall'intossicazione che si è verificata nei giorni scorsi tra i dipendenti della fabbrica. Si tratta di una delle prime misure concordate fra il consiglio di fabbrica e la Provincia in un incontro che si è svolto nei giorni scorsi all'istituto di igiene e sanità. I risultati degli esami, che sono condotti dal professor Ribuffo, primario della clinica saranno comunicati — secondo un accordo con il consiglio di fabbrica — all'assessore alla sanità della Provincia di Roma, il compagno Ugo Renna.

La visita riveste una particolare importanza perché è il primo tentativo scientifico di spiegare le cause dell'intossicazione, che ormai ha colpito più di cento operai. Finora le ricerche sulla misteriosa sostanza, che provoca forti dolori addominali, irritazioni cutanee e arrossamenti degli organi genitali, sono state condotte dall'azienda. Vano è stato l'intervento dei tecnici della Snia Viscosa e della Fiat di Napoli. Proprio per porre fine alla frammentarietà delle iniziative l'assessorato provinciale alla sanità ha deciso di coordinare le ricerche volte a stabilire le cause del fenomeno. Tra quelle avviate, una riguarderà i materiali usati nei diversi reparti. I sospetti si addensano su un collante che è stato immesso in lavorazione da poco più di un mese, da quando, cioè, gli operai e le operaie hanno iniziato ad accusare i malori. Si tratta del « Bostik nero » della Ciba Gaigy, usato nel reparto 84 dove sono stati denunciati i primi disturbi.

Questa mattina l'Istituto di Medicina del lavoro del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il laboratorio di Igiene Provinciale inizieranno un campionamento dell'ambiente di lavoro e un'analisi dell'aria. L'*équipe*, composta dai professori Granata, Garassini e De Mito, dovrà verificare, tra l'altro, l'ipotesi che il fenomeno si propaghi attraverso i condizionatori. Altri tecnici intanto dovranno stabilire se sia stata la disinfestazione dello stabilimento, decisa dall'azienda dopo il manifestarsi dei primi casi, a facilitare il propagarsi delle infiammazioni e delle emicranie.

La provincia ha dato anche assicurazione ai lavoratori della Fatme che il medico dello stabilimento, la cui assenza era stata denunciata nei giorni scorsi durante una conferenza stampa, sarà sempre presente in fabbrica, affiancato anche da un sanitario dell'Istituto di igiene.

Solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori colpiti dall'intossicazione è stata espressa ieri dai medici del Centro Prevenzione dei Tumori dell'Istituto « Regina Elena » di Roma. I sanitari si sono rivolti all'assessore regionale alla sanità, il compagno Giovanni Ranalli, dichiarandosi disponibili per ulteriori accertamenti sui lavoratori nel tentativo di individuare le cause dei disturbi. Nell'incontro con l'assessore i medici hanno allargato il discorso, sottolineando la necessità di estendere i controlli preventivi ad altre industrie e fabbriche, secondo una rigorosa programmazione regionale. Anche il presidente della Provincia seguirà da vicino lo svolgersi degli avvenimenti, ma prenderà tutte le misure necessarie alla difesa della salute degli operai.

Il cardinale Wyszynski è giunto a Roma

Il cardinale Stefano Wyszynski, primate di Polonia, è giunto in treno, a Roma, alle 10 di ieri. Egli avrà vari incontri in Vaticano e si tratterrà nella città da due a tre settimane.

Il cardinale è accompagnato dal segretario della Conferenza episcopale polacca, mons. Dabrowski.

Si sono svolte a La Spezia e a Varese

Assemblee nelle caserme per la riforma della PS

Positivo giudizio sull'attività dei comitati di coordinamento e sull'appoggio dei sindacati - Lettera a Cossiga - Presentato a Rimini un « libro bianco »

Il movimento che nella polizia si batte per la riforma e il riordinamento del corpo, e la costituzione del sindacato ha ottenuto un altro successo: la possibilità di tenere nelle caserme e nelle questure assemblee per discutere di questi problemi.

Una delle prime di queste assemblee — rese possibili da una circolare di Cossiga, che tuttavia intende limitarle solo al personale della polizia — si è svolta l'altro giorno a La Spezia, nella sala mensa della caserma « Saletti ». Erano presenti circa 200 agenti, funzionari, sottufficiali e ufficiali. Alla presidenza i rappresentanti del Coordinamento provvisorio per la smilitarizzazione e il sindacato. La relazione è stata svolta da un maresciallo, che ha affrontato i temi della riforma della PS ed ha illustrato l'operato del Comitato, che ha operato in stretto contatto con la Federazione CGIL-CISL-UIL.

C'è stato poi un ampio dibattito, durato oltre tre ore, che ha giudicato positivamente le linee operative seguite finora e soprattutto i legami che sono stati stabiliti con i lavoratori. A La Spezia, infatti, sono in corso incontri fra poliziotti e consigli di fabbrica e di quartiere, nel quadro di una più vasta azione tesa a legare sempre più la polizia al movimento sindacale unitario e a tutta la città.

L'assemblea ha infine approvato il testo di una lettera, che verrà inviata al ministro Cossiga, con la quale si chiede di conoscere l'annunciato progetto di legge ministeriale per la riforma della PS. La lettera è stata sottoscritta anche dal questore De Longis.

Intanto anche a Massa, nel corso di una affollata assemblea svoltasi nei locali della Camera del Lavoro, è stato costituito il Comitato di coordinamento provinciale

Una analoga assemblea si è svolta nei giorni scorsi a Varese, con la partecipazione di dirigenti della Federazione sindacale unitaria. Riunioni di poliziotti per discutere i temi della riforma del corpo avranno luogo in tutte le caserme dell'Abruzzo.

A Rimini intanto, nel corso di una affollatissima assemblea di poliziotti, di cittadini e di rappresentanti delle forze politiche e sindacali, è stato presentato un « libro bianco » sullo stato della polizia nel circondario, redatto a cura della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del Comitato riminese per il sindacato e il riordinamento della polizia. L'importante documento — dal titolo: « Pubblica sicurezza: una riforma che non può attendere » — è stato illustrato da uno dei poliziotti che hanno lavorato alla sua redazione.

Nel corso dell'assemblea è stata ribadita la necessità di una riforma della PS, fondata su alcuni punti precisi: smilitarizzazione e costituzione di un corpo civile di polizia, riconoscimento dei diritti sindacali, unificazione dei ruoli per personale di PS, funzionari e polizia femminile, trasferimento dei compiti burocratici agli Enti locali o ad altre amministrazioni dello Stato; riforma del sistema di reclutamento e delle scuole di PS, adeguamento del trattamento economico e normativo di tutto il personale

L'EUROPEO

Ecco quel che davvero pensano nel PCI

Un grande sondaggio L'Europeo-Doxa tra i militanti della sinistra. L'opinione dei comunisti su Andreotti, sul compromesso storico, sui democristiani, sul futuro del governo. Le divergenze tra la base e il vertice del partito, ormai a un passo dal potere.

I nomi degli evasori

Per la prima volta pubblichiamo i nomi dei trafficanti di valuta incarcerati. La colossale operazione organizzata dalla Guardia di Finanza. I retroscena politici.

Al servizio dei lettori

musica classica: Luciano Berio
scienza: Adriano Buzzati Traverso
cinema: Oreste del Buono
scacchi: Sergio Mariotti
carta stampata: Manlio Cancogni
cucina: Luigi Carnacina
humour: Nino Vascon
motori: Athos Evangelisti

L'EUROPEO
il piacere di leggere

Finalmente al tuo bar si beve in italiano.
Amaro del Piave
l'amaro della riscossa

PUTIGNANO
TRATTAMENTO ACQUE
Direzione, Amministrazione, Uffici Progetti, Laboratorio:
Via Silvio Pellico, 24/70015 Noci (Bari)
Telefoni (080) 737480/737076/737344/737058

La PUTIGNANO-TRATTAMENTO ACQUE è a completa disposizione delle Industrie, Stazioni di Servizio, Garage, ecc. per risolvere i problemi di depurazione delle acque con apparecchiature ed impianti che garantiscono il rispetto della

LEGGE 10 MAGGIO 1976 N.319

Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
Analisi, Studi preliminari e consulenze per le richieste di contributi a fondo perduto: gratis

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
ACIS 10-10-49

196° sotto zero
Distrugge definitivamente senza dolore, senza anestesia, senza ricovero e perdita di tempo

emorroidi ragadi fistole — Polipi - Marische - Papillomi - Condilomi. A Roma tutti i giorni compreso il sabato.

tonsille adenoidi riniti — Polipi nasali - tonsilliti croniche e linguali - emorragie nasali - emicranie A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

dermatologia — Esiti di acne - verruche - nevi - papillomi, ecc A Roma dal 15 settembre al 20 novembre compreso il sabato.

ginecologia — Cerviciti croniche - displasie - condilomi acuminati della cervice - vagina, vulva, ano. A Roma tutti i giorni escluso il sabato.

urologia — Ipertrofia prostatica benigna - prostatite cronica, ecc. A Roma dal 15 ottobre al 15 novembre compreso il sabato.

unica sede in Italia: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA
Roma - Via Giulia, 163
telefono: (06) 6569701 - 6564291 - 6569409 - 6547314

emigrazione

lussemburgo

Iniziative unitarie dei nostri emigrati

Il Comitato d'Intesa e il problema della partecipazione - Gli impegni di lavoro della Federazione PCI

Il Comitato federale della Federazione del PCI in Lussemburgo si riunirà per procedere ad un approfondito esame della situazione della nostra emigrazione alla luce degli ultimi avvenimenti in campo monetario ed economico e in relazione alle iniziative unitarie che le forze democratiche e le associazioni degli emigrati intendono portare avanti. Il Comitato federale ha in programma anche un consuntivo dell'attività del nostro Partito che non può che essere positivo visti i risultati ottenuti nel campo del tesseramento e della sottoscrizione per la stampa comunista e i successi realizzati con le Feste dell'*Unità*. Il C.F. procederà quindi al lancio delle « 10 giornate » per il tesseramento e reclutamento 1977, tema su cui la segreteria della Federazione ha già preparato un piano di lavoro.

Un problema pressante che ha portato le nostre organizzazioni a prendere opportune iniziative, è quello derivante dalla caduta del franco francese per cui si è determinata, una improvvisa decurtazione per le pensioni di molti anziani lavoratori italiani che, residenti in Lussemburgo, hanno sempre lavorato in Francia e percepiscono una pensione dallo Stato francese. Le associazioni democratiche, su iniziativa di « Italia Libera » e della FILEF, hanno già avuto un incontro con i rappresentanti della nostra ambasciata, i sindacati lussemburghesi e la CGT francese. Il proposito comune, che sembra emergere dalle posizioni espresse da tutte le parti cointeressate alla questione, è di avanzare proposte adeguate al governo francese intese a salvaguardare il livello delle pensioni e dei salari dei lavoratori frontalieri tra Lussemburgo e Francia.

Altro tema al centro dell'attenzione delle associazioni italiane in Lussemburgo è quello della partecipazione, sia che si tratti dei Comitati comunali consultivi che dei Comitati consolari. La questione è stata presa in esame dal Comitato d'Intesa tra le associazioni italiane nel Granducato nel corso di una riunione nella quale a norma di statuto si è proceduto anche al rinnovo delle cariche sociali eleggendo il compagno Renato Miserini, del Circolo Curiel (PCI) a presidente, e del democristiano Comini del Circolo De Gasperi a segretario. Il Comitato ha discusso le iniziative che il governo lussemburghese deve intraprendere, come dagli impegni assunti alla Conferenza dell'immigrazione in Lussemburgo conclusasi alcuni mesi fa. Il sottosegretario Thoss, incaricato governativo in questo campo, ha promosso una riunione preparatoria per la costituzione del Consiglio nazionale dell'Immigrazione e del quale faranno parte, oltre ai sindacati lussemburghesi, ai datori di lavoro e ai rappresentanti dei ministeri interessati, anche le delegazioni delle collettività di lavoratori stranieri, di cui quella italiana è la maggiore. Il Comitato d'Intesa ha elaborato una serie di proposte da inviare al governo lussemburghese in merito alla delegazione dell'emigrazione italiana, alla sua composizione e alla durata del suo mandato. Inoltre si vuole interessare il governo anche sui problemi dei permessi di lavoro e di soggiorno, degli alloggi, della scuola e dei centri di accoglienza per i lavoratori appena arrivati. Su questa serie di questioni il Comitato si è riunito con i rappresentanti delle altre collettività di stranieri.

Circa la questione dei Comitati consultivi comunali, che ancora non esistono nei comuni del Granducato, un primo risultato si è ottenuto con la decisione del Consiglio comunale di Esch di nominare una Commissione perché studi le modalità e i criteri per la partecipazione degli emigrati alla elezione del Consiglio consultivo degli emigrati. Sarebbe questa la prima iniziativa seria che impegna tutte le collettività straniere e dal suo successo dipenderebbe anche la sorte delle decisioni degli altri comuni lussemburghesi.

Nel contesto di tutta questa attività, che vede i nostri connazionali e le loro organizzazioni confrontarsi con problemi nuovi e con le forze politiche, sindacali e governative del Granducato, notevole importanza assume ovviamente la richiesta di democratizzazione del Comitato consolare. E' evidente che porsi in un rapporto democratico con le istituzioni comunali e governative lussemburghesi, senza avere una strutturazione democratica della rappresentanza sociale della nostra collettività, ci espone, in quanto italiani, alla ovvia osservazione che potremmo regolare democraticamente le nostre strutture rappresentative prima di avanzare analoghe rivendicazioni alle autorità lussemburghesi.

Un Comitato consolare effettivamente rappresentativo serve anche a questo, oltre che ad assicurare la partecipazione dei lavoratori alla soluzione dei loro problemi più specifici, per farli in senso completo veri protagonisti di tutto ciò che li riguarda. *(d. p.)*

Deludente incontro a Colonia con l'on. Foschi

« Deludente l'incontro, evasivo il sottosegretario »: questo, sostanzialmente, il giudizio quasi unanime espresso dalle organizzazioni del Comitato nazionale d'intesa della Repubblica federale tedesca a conclusione di un incontro avuto domenica scorsa presso lo Istituto italiano di cultura di Colonia con l'on. Foschi. Il sottosegretario all'Emigrazione rispondendo ai due documenti unitari, con i quali il Comitato nazionale d'intesa ha chiesto precisi e solleciti interventi su diversi problemi generali e sulla scuola in particolare, non ha saputo (o non ha voluto) andare al di là di generiche affermazioni di principio che a nient'altro possono servire se non a perpetuare e ad inasprire i numerosi e gravissimi disagi che assillano i lavoratori emigrati.

Profonde perplessità hanno infine suscitato tra i presenti le « erudite » disquisizioni di diritto internazionale con le quali il sottosegretario Foschi, sfiorando ton. demagogici, ha invitato il Comitato nazionale d'intesa a riflettere sulla possibilità di far votare all'estero i cittadini italiani emigrati. Alle precise domande postegli dai compagni Ippolito e Marzi, segretari delle federazioni del PCI di Colonia e di Stoccarda, circa i modi e i tempi in cui il governo intende avviare il processo di realizzazione degli impegni assunti durante la Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'on. Foschi si è limitato a far presente che, data la complessa situazione politica generale italiana, non era in grado di formulare alcuna specifica previsione.

r.f.t.

Significativi risultati delle elezioni ad Augsburg

Si sono svolte domenica ad Augsburg le elezioni per il Comitato consultivo comunale degli stranieri. Gli italiani hanno partecipato a queste elezioni molto attivamente: essi sono andati a votare in misura superiore al 30 per cento, mentre tra gli altri stranieri c'è stata una partecipazione al voto molto bassa.

Erano presenti con loro candidati a queste elezioni tutte le associazioni democratiche. I lavoratori democratici dei circoli « Rinascita » e « Nuova Calabria » aderenti alla FILEF hanno presentato una lista unitaria; per due settimane essi si sono mobilitati e gruppi di compagni hanno dato un grande contributo allo svolgimento delle elezioni e alla sensibilizzazione degli emigrati attorno alla consultazione. Sono stati distribuiti con un lavoro porta per porta e davanti alle fabbriche migliaia di volantini.

Questo incontro degli italiani organizzati con il resto dell'emigrazione italiana di Augsburg ha dato la occasione di aprire con moltissimi connazionali un discorso nuovo, facendo sentire la necessità di un lavoro unitario in difesa dei diritti di tutti i lavoratori e delle loro famiglie. I risultati hanno dato una risposta chiara, precisa ed omogenea, una indicazione concreta su quelle che sono le forze organizzate dell'emigrazione che hanno lo appoggio e il rispetto dei lavoratori emigrati.

I candidati delle liste unitarie della FILEF hanno ottenuto il primo, il secondo e il quinto posto; quindi due di essi — i compagni Primucci e Tosto — fanno parte del Comitato consultivo degli stranieri; la terza eletta è stata la signora Furlani delle ACLI. I nostri compagni, che con il loro lavoro sono stati capaci di raggiungere centinaia di famiglie, sapranno certamente assolvere con serietà il compito per il quale sono stati eletti, tenendo fede agli impegni e alle responsabilità assunte. *(g. f.)*

canada

Si discute sui compiti dei Comitati consolari

Nel quadro della discussione sulla democratizzazione dei Comitati consolari e sulle loro competenze si è posto anche in Canada, come d'altronde in Australia, in Francia e in altri Paesi dove sono numerosi gli italiani naturalizzati, il problema di come questi possano essere coinvolti in modo responsabile nell'attività dei futuri Comitati.

Notabili vari e associazioni legate ad interessi politici ed economici canadesi hanno cercato di trarre pretesto da questa discussione non per affrontare i compiti concreti di questi Comitati in relazione con le esigenze dei lavoratori italiani emigrati, abbiano essi conservato o no la cittadinanza italiana, ma per una fragorosa campagna antidemocratica. Questa campagna, con toni qualunquistici contro tutti i partiti italiani, arriva alla pura e semplice denigrazione antinazionale quando in una recente riunione a Toronto si sente dire che « l'Italia è il bracio cancrenoso dell'Europa ».

Si può essere sorpresi che rappresentanti locali di associazioni italiane quali le ACLI (Mazzotta) e l'UNAIE (Pautasso) non si siano dissociati da simili posizioni che arrivano a pretendere che una legge della Repubblica italiana stabilisca particolari diritti (e quali doveri?) per persone che non sono cittadini (almeno momentaneamente) della nostra Repubblica

Perché il problema sia affrontato nei suoi giusti termini sia nel dibattito tra gli emigrati sia nelle discussioni del Parlamento italiano, i rappresentanti delle organizzazioni democratiche di Toronto hanno precisato le loro posizioni condannando quelle demagogiche e assurde e indicando la necessità che i futuri Comitati consolari non abbiano solo potere consultivo e che, in quelle attività che si estendono a tutti gli emigrati, qualunque sia la loro attuale cittadinanza, siano trovate le forme per associarli, con una partecipazione attiva e responsabile, alla difesa dei loro interessi materiali e culturali. Simile posizione vi è espressa nel documento sottoscritto e inviato al Parlamento italiano e al ministero degli Esteri dai dirigenti della FILEF, dell'Istituto Fernando Santi, della Associazione infortunati sul lavoro. *(o. f.)*

Incontri in Australia del Presidente dell'INCA-CGIL

Il compagno Doro Francisconi, Presidente dell'INCA-CGIL in visita in Australia, ha proseguito i suoi incontri con rappresentanti governativi, delegati sindacali e lavoratori per approfondire i problemi che in campo sociale e previdenziale assillano i nostri emigrati. A Melbourne, davanti alla sede del Consiglio generale delle Unioni (sindacati), il compagno Francisconi ha parlato a centinaia di lavoratori italiani, presenti i massimi dirigenti sindacali.

Il grande interesse delle due organizzazioni sindacali per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati ha trovato conferma anche nel colloquio che il Presidente dell'INCA-CGIL ha avuto con il Presidente delle Unioni sindacali australiane, Bob Hawke.

Il compagno Francisconi si è incontrato a Sydney con i ministri del Lavoro e dell'Industria e a Canberra con i ministri della Sicurezza sociale e dell'Immigrazione.

Costituita in Umbria la Consulta regionale

E' stata insediata sabato 16 ottobre a Perugia la nuova Consulta regionale per l'emigrazione. Per l'occasione si è svolto un ampio dibattito — introdotto dalla relazione dell'assessore Vittorio Cecati — su quanto la Regione Umbria ha già realizzato in questo campo e sui nuovi compiti da affrontare. Erano presenti a Perugia i dirigenti di associazioni nazionali di emigrati tra i quali Volpe e Bigiaretti della FILEF e Pelusi dell'UNAIE; presente anche il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione Emigrazione del PCI.

"Vizi privati pubbliche virtù" in tribunale

Oggi a Torino il processo al film di Jancso

L'opera è stata sequestrata a Roma sotto la pretesa imputazione di oscenità

Miklós Jancsó

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Domani alle 9, presso la terza sezione penale del tribunale di Torino, comincerà il processo per condannare o assolvere dall'imputazione di oscenità *Vizi privati pubbliche virtù*, realizzato in Jugoslavia dal regista ungherese Miklós Jancsó. Il film, che rappresentò l'Italia al Festival di Cannes, nel maggio scorso, aveva avuto la sua «prima nazionale» a Ciriè, nei pressi di Torino, il 6 giugno. Successivamente era stato programmato, nella tarda estate, in alcune nostre città. A ventiquattr'ore dalla sua presentazione a Roma, il 3 settembre, il film veniva sequestrato nella capitale, su ordine della Procura. Rinviati gli atti a Torino, essendo la Procura di qui competente a decidere, *Vizi privati pubbliche virtù* è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore torinese, dottor Enzo Silvestri. L'accusa, ancora una volta, è quella relativa all'articolo 528, 3. comma del Codice penale: oscenità.

Sul banco degli accusati domani mattina, nell'aula della terza sezione del tribunale di Torino, in via San Domenico 13, siederanno il regista Jancsó, la soggettista e sceneggiatrice Giovanna Gagliardo, i produttori italiani Venturini e Marchetti. Presiederà il tribunale il giudice Jannibelli; farà da pubblico ministero il dottor Silvestri, mentre il collegio di difesa è composto dagli avvocati Massaro e Cosentino.

Per la cronaca ricorderemo che il film di Jancsó era stato bocciato, in prima istanza, dalla commissione di censura amministrativa. Solo dopo che il regista aveva accettato di apportare alla sua opera un taglio di una decina di metri, a *Vizi privati pubbliche virtù* era stato concesso, in seconda istanza, il nulla osta alla circolazione, con il divieto per i minori di diciotto anni.

La pellicola è una formalmente elegante allegoria, non priva di momenti satirici e di vibranti tensioni drammatiche, della famosa, assai «chiacchierata» e altrettanto filmata tragedia di Mayerling. Ma, nel film di Jancsó, l'ancora misteriosa morte del giovane arciduca Rodolfo d'Asburgo (principe ereditario alla corona dell'Imperatore Francesco Giuseppe) e della sua bella amante Maria Vetsera diventa pretesto per una trasfigurazione quasi fiabesca di un profondo conflitto generazionale e di una impari, quanto velleitaria lotta contro il potere. Un'opera quindi (chi scrive ha potuto vedere il film proprio il giorno prima del suo sequestro), che al di là di certi gelidi compiacimenti formali e di una certa sua fragilità di struttura merita comunque l'attenzione critica di tutto il pubblico, come un prodotto artistico e quindi di cultura che va visto e valutato nella sua sostanziale integrità.

Inaccettabile, quindi, questo ennesimo intervento censorio, che colpisce tra l'altro un riconosciuto maestro del cinema contemporaneo come Jancsó, offendendo inoltre la sensibilità di tutti gli spettatori italiani, considerati, una volta di più, alla stregua di un immenso branco di minorati bisognosi di tutela.

Il processo di domani a Torino, a prescindere dalle sue possibili conclusioni (condanna, assoluzione, liberazione con tagli), dimostra una volta di più le anacronistiche carenze della nostra legislazione in materia di una effettiva libertà di espressione e l'uso, ideologicamente e politicamente repressivo, che di essa viene fatto, anche a dispetto delle norme costituzionali.

Nino Ferrero

La FILS CGIL protesta contro la censura

La Federazione italiana lavoratori dello spettacolo della CGIL è intervenuta nella vicenda giudiziaria del film di Jancsó, *Vizi privati pubbliche virtù*, che oggi viene processato a Torino, con un comunicato, in cui si afferma che l'organizzazione sindacale, la quale «da anni si batte per sostenere una nuova politica nel settore, in grado di assicurare al cinema la piena autonomia produttiva e creativa», considera questo processo non soltanto un ennesimo attentato a quella libertà di espressione che dovrebbe essere una caratteristica peculiare di una società tesa ad avanzare e a progredire, ma anche «un grave attacco alle strutture stesse del nostro cinema già duramente provate».

«Mentre si assiste — conclude il comunicato — al permanente decadimento qualitativo della nostra produzione cinematografica e al progressivo espandersi del prodotto americano sul nostro mercato», la FILS-CGIL considera le azioni penali verso gli autori più significativi come un ennesimo tentativo di fiaccare i fermenti e gli stimoli culturali provenienti dal cinema, che talune forze ben individuate vorrebbero ridurre a mero strumento di evasione.

A una pianista sovietica il Premio Viotti

VERCELLI, 21

La sovietica Karina Oganian ha vinto il XXVII Premio internazionale «Viotti», cui hanno partecipato oltre un centinaio di pianisti provenienti da tutto il mondo.

Anche i posti d'onore sono stati ottenuti dai sovietici: Aleksandr Malkus (secondo) e Svetlana Potanina, che però ha dovuto dividere il terzo premio con il tedesco Wolfram Lorenzen.

roller®

a tutti i roulottisti italiani

comunicato

I caravan (o «roulottes») sono stati i grandi protagonisti delle cronache di questi ultimi giorni. Sono stati indicati infatti come una delle soluzioni dei problemi che tormentano il Friuli.

La Roller, la maggiore industria italiana del settore, ha già provveduto, per proprio conto, a intervenire fattivamente, con la collaborazione delle sue maestranze, per alleviare i disagi delle popolazioni colpite. Tuttavia i recenti provvedimenti governativi prevedono obiettivi che sono al di sopra di ogni possibilità dell'industria, dati i tempi brevi della loro attuazione. Per questo, il ricorso delle autorità al settore privato.

La Roller desidera collaborare in ogni modo con i programmi di aiuti che sono ormai impellenti. Che cosa può fare? Solo questo: assicurare tutti coloro che generosamente forniranno il loro caravan, a qualsiasi titolo, alle popolazioni danneggiate del Friuli, che una quota rilevante della produzione del prossimo anno gli sarà riservata a condizioni — inutile dirlo — particolarissime.

Stiamo studiando in questi giorni le modalità di attuazione di questo piano. Ma, proprio per questo, preghiamo tutti i roulottisti che si sono prodigati in questo senso, di prendere contatto con la nostra organizzazione per una indispensabile raccolta di informazioni. Il termine (breve, lo riconosciamo, ma non abbiamo altre scelte) è fissato per il 15 novembre.

roller

roller — calenzano firenze telefono 8878141

Personale del cineasta tedesco

Nel segno del «diverso» tutto Herzog a Roma

Al centro della rassegna, il suo più recente film sulla singolare vicenda di Kaspar Hauser

Questa settimana, a Roma, il Filmstudio, in stretta collaborazione con la «Deutsche Bibliothek - Goethe Institut», ha dedicato una densa e ben corredata rassegna retrospettiva al giovane cineasta tedesco occidentale Werner Herzog, un autore poco noto in Italia, che tuttavia è stato impetuosamente definito da François Truffaut «il più grande e importante regista vivente».

A firma di Herzog, nel nostro circuito cinematografico «ufficiale», è apparso esclusivamente e fugacemente soltanto un lungometraggio del '73, *Aguirre, furore di Dio*; non a caso, questo stesso titolo è stato prescelto ad aprire, lunedì scorso, la rassegna del Filmstudio, che ha quindi tenuto in cartellone: *Fata Morgana* (1968-1969) e *La singolare difesa della fortezza di Deutschkreutz* (1966), presentati martedì; *Futuro ostacolato* (1972) e *Il paese del silenzio e dell'oscurità* (1971), proiettati mercoledì; *Ognuno per sé, Dio contro tutti* (1975), in programma ieri e oggi. Domani, la personale di Herzog proseguirà con *Segno di vita* (1967), per concludersi, infine, domenica con *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* (1969). Abbiamo detto, poco sopra, che si tratta di un'iniziativa ben corredata, perché i gestori del noto cineclub romano e i responsabili della «Deutsche Bibliothek - Goethe Institut» hanno trovato spazio per allestire, in questa settimana consacrata a Herzog, una conferenza-stampa (svoltasi ieri) e un pubblico dibattito (previsto per stasera, alle 18,30, nella sede dell'istituto tedesco con la partecipazione dei critici Adriano Aprà, Callisto Cosulich, Fernaldo Di Giammatteo, Gian Luigi Rondi ed Enzo Ungari) alla presenza del cineasta bavarese.

Fra quanto si è finora visto nell'ambito di questa personale, ci pare valga la pena di parlare qui essenzialmente di *Ognuno per sé, Dio contro tutti*, il più recente lungometraggio di Herzog, che non ha avuto modo di figurare neppure nei *carnet* degli assidui frequentatori dei numerosi Festival italiani. Cantore del «diverso», Herzog ha scelto per questo film — che è, fin nelle intenzioni, la sua opera più «bella» — di descrivere la già di per sé mitica vicenda di Kaspar Hauser, misterioso orfano del mondo, trovato abbandonato e preda di un blocco psico-motorio, nella prima metà dell'Ottocento, a Norimberga. Raccogliere e imprigionare questo povero essere fa parte dello stesso slancio «caritatevole» della borghesia Biedermeieriana dell'epoca, che riversa sul tapino una febbrile curiosità: i meccanismi vitali di Kaspar (pare che egli sia stato rinchiuso in una cella fin dalla nascita) vengono gradatamente messi in funzione, e subito dopo gli saranno impartite le «regole». Raccogliendo le sue sole forze, cioè una «dignità radicale» che proviene dai suoi istinti incontaminati, Kaspar si ribella con singolari successi alla logica dei suoi maestri, cioè ai dogmi della civiltà paleo-industriale. La sua filosofia animistica pare, infatti, in grado di rivaleggiare validamente, nonostante oggettive difficoltà, con la cultura repressiva e nozionistica che da più lati l'assale. Kaspar, che vuole capire e non omologarsi senza un fiato ai suoi «nuovi» simili, ribalta brillantemente i *test* cui viene sottoposto, restituendo ai perfidi paradossi di quanti professano la logica i loro latenti significati metaforici. Versato per la musica e per le lettere, Kaspar vive in sintonia con le piante e gli animali come ormai non accade quasi più, e sogna il Caucaso, il Sahara, inaspettati passeggeri della sua mente. Ma una mano ignota mozzerà il respiro di questo irriducibile «fenomeno», forse la stessa che lo ha un di riconsegnato alla società.

Sebbene un po' incline a rifondare la «norma» secondo un ipotetico codice della «diversità redentrice», Herzog ha comunque il merito di restituire alla Storia un suo storico disadattato tanto grande da mutarne, per un attimo, il corso degenere. Immune dal condizionamento didattico-pedagogico di un Truffaut (vedi *Il ragazzo selvaggio*) o dal ghigno grottesco di un Borowczyk (*La bestia*), Herzog è riuscito nell'assai ambizioso progetto di mostrare l'anomalia, senza pedanteria, sul duplice binario «poetico» e «scientifico». Non gli si può dunque rimproverare quell'ombra di misticismo che aleggia attorno a questo pur così stilizzato ed emblematico «diverso» e, del resto, il sottinteso e voluto apologo doveva in ogni caso sacrificare la libertà del protagonista.

Nei panni di Kaspar Hauser c'è un curioso attore: è Bruno S., autentico reietto che ci tiene all'anonimato per assai legittimi motivi. «Bruno ha vissuto per ben ventidue anni — spiega il regista — in un'atroce spirale: orfano di padre, veniva picchiato a sangue dalla madre costretta a vivere di prostituzione; ribellatosi con il mutismo, è stato ricoverato in un istituto per handicappati, poi ha conosciuto il riformatorio e il carcere. Ora lavora in fabbrica a Berlino ovest».

«Mettere Bruno davanti alla macchina da presa — prosegue Herzog — è stato arduo. A dispetto del rifiuto di gran parte dei miei collaboratori, l'ho voluto con me perché ritengo che la sua identità sia illesa, come quello di Kaspar Hauser. Perciò, voglio ancora che egli sia l'interprete del film che sto preparando (nel 1976, Herzog ha realizzato soltanto due cortometraggi: il primo, *La soufrière*, dedicato alla drammatica attesa di tre contadini che non vogliono lasciare la loro terra, ai margini di un vulcano da bombardare; il secondo incentrato su una grande asta mondiale del bestiame) e che mi appresto a girare negli USA. E lo lascerò anche questa volta parlare in dialetto berlinese...come vuole lui».

David Grieco

Tavola rotonda stasera a Roma sulla ricerca critica di U. Barbaro

Questa sera a Roma, alle 21, alla Casa della Cultura (largo Arenula 26) avrà luogo una tavola rotonda sulla «Ricerca critica di Umberto Barbaro», alla quale parteciperanno Guido Aristarco, Gian Piero Brunetta, Edoardo Bruno, Ugo Casiraghi, Fabrizio Valletti; presiederà Mino Argentieri.

L'incontro, che si svolge in collaborazione con la Biblioteca del cinema «Umberto Barbaro», trae argomento, in particolare, dalla recente pubblicazione, per i tipi degli Editori Riuniti, del volume di Barbaro «Neorealismo e realismo».

Brubeck contro le discriminazioni razziali in Sudafrica

JOHANNESBURG, 21.

Il pianista americano Dave Brubeck ha rinunciato a tenere una prevista serie di concerti a Durban poiché ad essi non potranno assistere i neri. Invece a Johannesburg Brubeck si esibisce suonando alternativamente per platee bianche e per platee di colore.

le prime

Musica

Gazzelloni e Canino all'Opera

L'Istituzione universitaria dei concerti ha inaugurato, mercoledì sera, la sua XXXII stagione. La crescita di interessi per la musica (e sempre di più sgomenta l'insufficienza delle nostre strutture musicali) ha portato ancora una volta il concerto inaugurale nel Teatro dell'Opera, che ha registrato il «tutto esaurito». La ressa era ben giustificata dalla presenza di un «Duo» straordinario, qual è quello costituito da Severino Gazzelloni e da Bruno Canino (flauto e pianoforte) e anche incoraggiata dal fatto che la Istituzione universitaria non profitta di certe occasioni per aumentare il costo dei biglietti.

L'inaugurazione al Teatro dell'Opera è momento d'incontro degli appassionati che poi seguiranno la stagione al San Leone Magno (il martedì e il sabato), all'Auditorio dei Due Pini (il giovedì) e all'EUR (Auditorio dell'Istituto Italo-latino-americano, il venerdì). I giovani al di qua dei ventisei anni pagano, infatti, per i singoli cicli concertistici, una quota associativa tra le quattro e le cinquemila lire, e quindi erano tutti lì al primo degli ottantasei concerti che l'Istituzione universitaria ha predisposto, quest'anno, tra le varie zone di Roma.

Avviato da una *Sonata* di Vivaldi (la seconda della raccolta detta «Il pastor fido»), eseguita in una casta luminosità timbrica, il concerto, attraverso una *Sonata* di Haydn, un po' occasionale, ma realizzata con intensa eleganza, dopo aver anche onorato Donizetti, quale autore d'una incantata *Sonata* bipartita (un *Largo* e un *Allegro*, al centro tra Rossini e Bellini), ha raggiunto un alto momento con la composizione di Bruno Maderna, *Honeurês* (con qualche variante, è il rovescio di *Serenino*), che non ha affatto sorpreso i giovani, interessati alle nuove tecniche (il pianoforte suonato anche all'interno direttamente sulle corde; il flauto sottoposto a «strane» manfrine) e, soprattutto, alla penetrazione espressiva, rilevata negli interpreti. I quali hanno aggiunto ancora qualcosa alla loro bravura, con una incantata e pur vivacissima interpretazione della *Serenata* op. 41, di Beethoven, che dovette essere assai cara a Prokofiev il quale, infatti, pare uscire dall'*Entrata* che apre la composizione.

Successo strepitoso, suggellato dalla concessione di tre stupendi *bis* (Ravel, Bach e Vivaldi), stupendamente suonati.

e. v.

Kagaan-Leonskaia alla Filarmonica

Nutrite salve d'applausi e l'esecuzione di tre *bis* hanno adeguatamente chiuso, l'altra sera all'Olimpico, il concerto del violinista Oleg Kagaan e della pianista Elisaveta Leonskaia. Mettiamo i due musicisti l'uno accanto all'altra, a pari merito, perché se è vero che il primo si è confermato eccellente capofila della formidabile leva dei giovani concertisti sovietici, è altrettanto vero che la seconda non gli si è rivelata da meno.

Il programma comprendeva la *Sonatina in re magg. Op. 137* (composizione giovanile ad onta dell'elevato numero d'opera) di Schubert, che è stata esposta con garbata tenerezza; la *Sonata in la magg.* di Franck, eseguita con sicuro piglio e con una limpidezza che hanno relegato in secondo piano i cascami mistico-sensuali di cui taluni interpreti ritengono di dover caricare la composizione; e la *Sonata Op. 1* di Bartók, della quale assai convincentemente sono state amalgamate la discorsività (che nel finale diventa pulsante e popolaresca) e la severa, meditativa compostezza.

Dopo il passaggio di Pollini e del Quartetto Italiano alla Filarmonica non era forse lecito sperare in un altro pienone: ma l'affluenza del pubblico, l'altra sera, è stata purtroppo anche più scarsa di quel che prevedevamo.

vice

Stefano Palladini al Folkstudio

Questa sera e domani, alle ore 22, il Folkstudio ospiterà il gruppo di Stefano Palladini, con G. Piero Belardinelli e Nazzareno Gargano, protagonista dello spettacolo musicale *Ben venga maggio*.

Cinema

Nel cerchio

Nel cerchio è il primo, sospirato film a soggetto di Gianni Minello, documentarista e operatore culturale tardivamente approdato a una vera e propria «opera prima» per avere sempre scelto di fare cinema al di fuori dell'orbita del mercato. Qual è, dunque, il «cerchio» di cui parla questo lungometraggio realizzato con notevoli sforzi e grandi economie, secondo una formula cooperativistica? E' il cerchio dell'emarginazione — sociale, culturale, persino razziale — entro cui si trova imprigionato un ragazzo del sud trapiantato a Venezia, in quella ben definita area di sottosviluppo che è la Giudecca.

Il giovane perde il suo primo, ingrato lavoro a causa di un turtarello. Appena disoccupato, viene coinvolto in una faccenda di auto rubate: l'arresto, il «giudizio», il carcere gli faranno quindi conoscere giorni sempre più bui. Una volta fuori, il protagonista resta comunque nell'inesorabile cerchio: la sottoccupazione (ai pregiudicati toccano i lavori pericolosi e mal pagati), la prostituzione... E il finale è aperto perché il cerchio non si chiude mai.

Con chiaro riferimento al messaggio pasoliniano, Minello descrive il dramma senza esito di un sottoproletario «che confonde la libertà con il benessere consumistico e la permissività», ipotizzando la creazione di un neorealismo adeguato all'oggi. L'impresa, condotta con generosità e rigore estremi, si presenta tuttavia ardua. Il linguaggio neorealistico al quale Minello si appella — vale a dire un cinema verità organizzato e pilotato quanto basta per fornire un itinerario narrativo e, di conseguenza, analitico — non è, infatti, *semplicemente* anacronistico in tema di stile, bensì è più gravemente arretrato rispetto all'avvento di quel consumismo che ha irrimediabilmente deturpato il volto di una realtà ormai sempre equivoca, non più neorealisticamente intelligibile. Il «cerchio» di Minello assume allora una circonferenza nitida, senza che poi vi siano, alla resa dei conti, gli strumenti per misurarla in un calcolo preciso, perché purtroppo non basta più allineare le cifre negative da un lato e quelle positive dall'altro. Più ambiguo del suo autore è forse l'interprete Giorgio Mascia, che non per nulla è un volto preso dalla vita odierna, non da un vecchio film di De Sica.

d. g.

Conservatorio di Santa Cecilia

La fine dei nuovi corsi confermata da Jacopo Napoli

Cresce la protesta contro le gravi decisioni del direttore dell'istituto musicale romano

Il maestro Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, a seguito dei nostri recenti rilievi riguardanti i criteri con i quali ha salvaguardato lo svolgimento di nuove iniziative didattiche, per cui, presso il conservatorio romano, non c'è più il Corso di nuova didattica della composizione, non c'è più il Corso di musica elettronica e non c'è più il Corso di musica jazz, ha inviato, quale smentita, la seguente, lapidaria precisazione:

«*1) Il corso di nuova didattica della composizione continua regolarmente e non è stato mai soppresso;*

2) Il corso di musica elettronica non è stato mai soppresso, ma anzi è stato potenziato di mezzi tecnici;

3) Il corso di musica jazz fu soppresso in seguito a provvedimento di decadenza dall'incarico dell'insegnante;

4) L'esame di conferma del corso di nuova didattica, disposto dal superiore Ministero con nota n. 8151 del 21 luglio 1976, si è svolto regolarmente, come risulta dal verbale firmato dai componenti la commissione giudicatrice: Ravinale, Renzi, Gigante, Turchi e Porena».

A certi galantuomini di stampo antico, lontani dalla sperimentazione di nuovi linguaggi, si diceva, in certe occasioni, che mentivano sapendo di mentire.

Infatti, per quanto riguarda il punto 1), è da rilevare che, scrivendo l'altro giorno la suddetta precisazione, il maestro Jacopo Napoli non si è più ricordato di aver fatto affiggere (ed era ancora lì fino a ieri) in Conservatorio questo comunicato, a sua firma, che trascriviamo: «*Si avvertono gli allievi che hanno presentato domanda di ammissione al Corso di nuova didattica della composizione, che tale sperimentazione non è più funzionante dal corrente anno scolastico 1976-77. La sperimentazione continuerà ad esaurimento unicamente per gli allievi iscritti nei decorsi anni scolastici. Le domande di ammissione al Corso Sperimentale sono ritenute valide, a richiesta degli allievi, per il corso normale di composizione*».

Comunicato tanto più grave, in quanto pare che sia stato esposto nell'ultimo giorno utile per presentare le domande di iscrizione ai corsi, per cui appare evidente una azione intimidatoria nei confronti degli allievi invogliati a passare dalla sperimentazione alla normalità.

In merito al punto 2) si osserva che, con un'astuzia «mefistofelica», per cui si fanno sparire gli allievi di una classe (assegnandoli ad altre), in modo che il docente non ne abbia più, così è successo che gli studenti di musica elettronica (ne è docente il maestro Franco Evangelisti), sono stati esclusi dal corso stesso che pure frequentavano da due anni. Accade che Franco Evangelisti manifesti la sua presenza al Conservatorio lavorando in Biblioteca, mentre anche le attrezzature, delle quali parla il maestro Napoli, costose ma incomplete (e non funzionanti), rimangono inutilizzate, non essendo consentito più a nessuno di accedervi.

A proposito del punto 3) va spiegato che la soppressione del corso di musica jazz, motivata a suo tempo anche con la mancanza di aule e non con la «decadenza dall'incarico» da parte del docente, è avvenuta nonostante una larga richiesta di iscrizioni e — conta anche questo — con danno di quegli studenti che, avendo iniziato il corso, non hanno poi potuto portarlo a termine.

Da ultimo, il punto 4). Anche qui le cose non stanno come dice il maestro Napoli. Boris Porena, docente del corso di nuova didattica della composizione, non ha, infatti, firmato il verbale di esame, bensì una sua controrelazione nella quale contesta, anzi, la validità dell'esame chiedendone l'annullamento, per il modo con cui è stato condotto. Aspettiamo altre smentite, ma sta di fatto che, come dicevamo all'inizio, tutto quel poco di nuovo che si voleva inserire in un ordine di studi antiquato nella sua astratta normalità, è stato puntualmente smantellato, intanto, a Roma dove, invece, i corsi soppressi vanno al più presto ripristinati. Ciò non per fare un dispetto al direttore del Conservatorio, ma nel rispetto di impegni nei riguardi di un ampliamento di interessi culturali che non possono dipendere da chi fa della scuola l'occasione di battibecchi e puntigli personali.

Intanto, in appoggio alla protesta di musicisti, studenti e uomini di cultura, già manifestata attraverso la stampa contro l'abolizione del corso di nuova didattica, tenuto da Boris Porena, si è aggiunta, ieri, quella di Luciano Berio, Bruno Giuranna, Piero Farulli, Elisa Pegreffi, Paolo Borciani, Franco Tamponi, Paolo Bordoni, Vittoria Ottolenghi, Fausto De Cesare, Luigi Alberto Bianchi, Salvatore Accardo, Marco Lenzi, Giulia Tafuri, Achille Perilli, Giuliano Zosi, Attilio Marinari, Achille Manzo, Giancarlo Rossoni, Ida Porena, Alberto Asor Rosa, Guido Baggiani, Nino Borsellino, Augusto Guerra, Paolo Chiarini, Filiberto Menna, Franco Serpa, Mario Bortolotto, Carla Vasio, Angelo Maria Ripellino, nonché della Cooperativa Giocosfera e del Sindacato nazionale musicisti.

e. v.

Pollack gira una vita di Tom Mix

HOLLYWOOD, 21

Un film sulla vita di una delle prime stelle del *western* americani, Tom Mix, sarà diretto da Sydney Pollack, su soggetto di Darryl Ponicsan.

Il film che «esplorerà l'influenza di Tom Mix nello sviluppo degli spettacoli di circo e di rodeo nei nostri giorni», secondo quanto ha detto il produttore, dovrebbe cominciare a metà dell'anno prossimo.

I motivi degli alti costi del cinema secondo l'Italnoleggio

Circa la presa di posizione di otto case italiane di distribuzione sugli alti costi nel cinema, da noi pubblicata ieri, si è espresso anche l'Italnoleggio (ente di Stato), il quale ritiene che la decisione «avrebbe dovuto essere anticipata nel tempo» e che «il comunicato avrebbe potuto comprendere altri aspetti del problema, quali i rapporti normativi e contrattuali fra distribuzione e esercizio, il contenimento delle spese di pubblicità e la ricerca di nuove formule promozionali intese anche a diffondere i nostri film all'estero». L'Italnoleggio, inoltre, fa presente «di essersi sempre battuta contro l'aumento del prezzo del biglietto che, nei locali da essa programmati, è inferiore all'incirca del trenta per cento rispetto a quelli in atto».

Alle otto case di distribuzione — Cidif, Cineriz, Euro, Fida, Interfilm, Medusa, Pac, Titanus — firmatarie del comunicato di ieri, si è aggiunta, intanto, anche la Stenofilm.

Le manifestazioni cominciano oggi

Film e dibattiti sui Baschi alla Biennale

VENEZIA, 21.

Cominciano domani le manifestazioni dedicate dalla Biennale ai problemi e alle lotte del popolo basco. Esse comprendono una serie di film (cui seguiranno dibattiti condotti dagli autori) e una tavola rotonda che avrà luogo sabato, alle ore 17, alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista sul problema «Amnistia totale per il popolo basco» che verrà preceduta da una conferenza del professor Ortzi sulla storia dei paesi baschi.

Il programma cinematografico è il seguente: domani, venerdì, ore 21, cinema Moderno, *Amalur* di Basterretea e Larrukert; domenica, 24 ottobre, sempre al cinema Moderno, ore 17 *Arut* di Zabala; ore 18.30 *Euskadi en lucha*; ore 21 *...Ere erera baleibu icik subua aruaren..* di Sistiaga; ore 22.15 *Arriluce* di Robolledo. Sabato 23, invece, dopo la tavola rotonda avrà luogo, alle ore 21, uno spettacolo di canzoni basche moderne con Mikel Laboa e i fratelli Arza.

La commissione spagnola che lavora alla Biennale attorno alle manifestazioni basche ha diramato oggi un comunicato in cui protesta energicamente per tutti gli ostacoli che il governo spagnolo frappone alle attività culturali basche e in cui richiede «tutto l'aiuto morale e materiale che il popolo basco merita in questi difficili momenti». La commissione si riferisce particolarmente all'arresto, avvenuto nei giorni scorsi a San Sebastiano, di alcuni avvocati, membri delle commissioni basche per l'amnistia, che avrebbero dovuto partecipare alle attività promosse dalla Biennale, e al sequestro di un film che si sarebbe dovuto proiettare a Venezia.

RAI TV

oggi vedremo

AUT AUT (2°, ore 20,45)

Si conclude stasera, con la seconda parte, lo sceneggiato di Rina Macrelli e Silvio Maestranzi dedicato, com'è noto, alla rievocazione di un episodio di cronaca a suo modo esemplare: si tratta del clamoroso ricatto di un rapinatore che nel '73 si rinchiuse in una banca di Stoccolma, minacciando le autorità di uccidere alcuni ostaggi se non fosse stato prontamente liberato un suo compagno detenuto in carcere. Tra gli interpreti del telefilm, figurano Walter Maestosi, Gabriele Lavia, Carlo Hintermann, Angiola Baggi.

INDAGINE CONOSCITIVA (1°, ore 22)

La seconda ed ultima serata di questa *Indagine conoscitiva* che ha per protagonista l'istituto demoscopico *Doxa*, al quale è stato richiesto un sondaggio per sapere qual è la televisione «ideale» desiderata dagli italiani, prevede stasera un dibattito tra alcuni critici televisivi sugli esiti del sondaggio.

programmi

TV primo

13,00 SAPERE
«Momenti dell'arte indiana».
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 SPORT
Ippica da Roma: corsa «tris» di galoppo.
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Pupazzi Story»; «Scusami genio». Telefilm con Hugh Paddick - «Amore in soffitta»
20,00 TELEGIORNALE
20,45 SPECIALE TG1
Trasmissione di Roberto Rossellini sui drammatici avvenimenti ungheresi dell'ottobre '56.
22,00 INDAGINE CONOSCITIVA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 I COMPAGNI DI BAAL
Sesto episodio dello sceneggiato di e con Jacques Champreux.
20,00 TELEGIORNALE
20,45 AUT AUT
Seconda puntata dello sceneggiato di Silvio Maestranzi con Gabriele Lavia.
22,00 TELEGIORNALE
22,10 SPECIALE SI', NO, PERCHE'
«Vietato invecchiare». Appunti su uno spettacolo in piazza a Montichiello.
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 17, 21 e 23,15; 6: Stanotte, stamane; 7,45: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11: Racconti italiani; 11,30: L'altro suono; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Come amavamo; 13,20: Intervallo; 13,35: Identikit; 14,30: Gente nel tempo; 15: Prisma; 15,25: Incontri con un vip; 15,45: Primonip; 18: Eterna musica; 18,30: Atmosfera 2000; 19,20: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento per domani; 19,30: Fine settimana; 21,15: Concerto; 23: Oggi al Parlamento; 23,20: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film Jockey; 9,35: I Beati Paoli; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Piccola storia dell'avanspettacolo; 11,35: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40: Qui radiodue; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Bis musica; 19,55: Supersonic; 21,29: Radio 2; 22,20: Rubrica parlamentare.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 13,45, 19,21 e 23,10; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Ensemble di Londra; 10,10: La settimana di Mendelssohn; 11,15: Arturo Toscanini, riascoltiamolo; 12,15: Polifonia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Come e perché; 15,30: Specialetre; 16,45: Fogli d'album; 17: Radio mercati; 17,10: Spazio tre; 18: Concerto; 18,30: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21,15: Sette arti; 21,30: Orsa minore; 22,20: Musicisti italiani di oggi.

Fumata nera per il rettore: giovedì di nuovo alle urne

A Ruberti il maggior numero dei consensi alla prima votazione

Il preside di ingegneria ha ottenuto 236 dei 640 voti espressi - Pesante insuccesso di Vaccaro (178 voti) - 159 voti sono andati al professor Fidanza - Il quorum per essere eletti è la maggioranza assoluta dei votanti - Le dichiarazioni dei candidati

Non è bastata la prima votazione per eleggere il nuovo rettore dell'Università. Il quorum (la metà più uno dei voti espressi) non è stato raggiunto da nessun candidato, e il corpo elettorale è riconvocato per giovedì della prossima settimana, per procedere al secondo scrutinio.

Il professor Antonio Ruberti (sostenuto da uno schieramento vasto di forze progressiste) ha ottenuto 236 dei 640 voti espressi. Il rettore uscente Giuseppe Vaccaro ha raccolto i consensi di 178 docenti; mentre Alberto Fidanza, preside di farmacia, è stato votato da 159 professori. Altri voti sono andati a Remo Cacciafesta, preside di Economia (16), mentre 4 schede sono state disperse e 47 bianche.

La conclusione interlocutoria della votazione di ieri, era largamente scontata alla vigilia; tuttavia il risultato delle urne non ha mancato di suscitare sorpresa, per alcuni suoi aspetti, negli ambienti universitari.

Non era prevista, in primo luogo, l'alta percentuale dei votanti (oltre l'ottantuno per cento degli aventi diritto, molto superiore a quella registrata negli anni precedenti); segno evidente del grande interesse che questa competizione elettorale ha suscitato in tutti i settori dell'ateneo. Anche il massiccio consenso che si è registrato intorno al nome di Ruberti è andato al di là delle previsioni. Lo stesso preside di ingegneria non si aspettava una tale affermazione. Ma la sorpresa maggiore è venuta dal risultato negativo di Vaccaro — che fino a ieri sembrava il favorito — e dalla significativa confluenza di voti sul nome di Fidanza, che era stato considerato, alla vigilia del voto, un semplice candidato di disturbo. I consensi raccolti dal preside di Farmacia, appaiono chiaramente come voti di opposizione a Vaccaro, mescolati con quelli che esprimono la volontà di conservazione dei settori accademici più chiusi.

Le prime reazioni ufficiali al risultato di ieri pomeriggio sono venute proprio dal professor Fidanza, che si è mostrato soddisfatto dell'esito del voto, ed ha affermato che non intende ritirarsi dalla competizione.

Antonio Ruberti, da parte sua, ha messo in rilievo il significato positivo della compattezza dimostrata dalle forze più avanzate dell'ateneo, e della ampiezza dello schieramento che lo ha sostenuto, testimoniando la presenza, anche nel corpo accademico, di una forte volontà di rinnovamento.

Vaccaro, da parte sua, ha rilasciato una telegrafica dichiarazione, nella quale afferma che «la situazione che si è venuta a creare nella nostra università mi induce, come rettore in carica, a riflettere sul risultato del voto odierno e a esaminare attentamente l'atteggiamento da assumere in funzione degli interessi esclusivi del nostro ateneo».

Da alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti vicini al rettore, sembra tuttavia che Vaccaro non intende, almeno per il momento, rinunciare alla candidatura. Un gesto di tal genere — avrebbe affermato — può avere un significato soltanto se preceduto da un chiarimento e da un accordo ampio fra le componenti democratiche dell'ateneo, che tolga spazio alle forze apertamente conservatrici.

Le operazioni di voto, ieri, si sono svolte sotto la direzione di una commissione elettorale composta dal professor Francesco Santoro Passarelli, decano dell'ateneo, e tre scrutatori: i professori Asor Rosa, De Angelis e Pinto. L'affluenza alle urne è stata massiccia sin dalle prime ore del mattino. Alle 11 avevano già votato oltre 300 docenti; fra gli altri lo stesso rettore Vaccaro e alcune personalità fra cui il presidente della DC, Aldo Moro, e il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan.

Le urne sono state chiuse alle 16 precise — l'ultimo docente a depositare la scheda, il professor Paolo Biocca, di Medicina, ha votato pochi istanti prima della scadenza — ed è subito iniziato lo scrutinio. Lo spoglio si è svolto alla presenza di numerosi docenti, e anche di una folta rappresentanza degli studenti. Dalle prime battute è stato subito evidente che nessun candidato avrebbe raggiunto il quorum necessario all'elezione; e al tempo stesso si è delineata la affermazione parziale di Ruberti, che durante tutto lo scrutinio ha avuto un numero di voti maggiore di quello dei suoi antagonisti.

Alle 18 i risultati definitivi, e l'annuncio — dato da Passarelli — che la seduta era convocata nuovamente per la prossima settimana. Sette giorni di tempo — ha commentato il decano — per dare a tutti (elettori e candidati), la possibilità di riflettere sul risultato del voto.

Da registrare infine la decisione dell'associazione docenti democratici di convocare per lunedì sera una riunione dei propri aderenti, e di inviare, martedì, una delegazione al Parlamento per incontrarsi con i presidenti di Camera e Senato, Ingrao e Fanfani, allo scopo di sollecitare una rapida approvazione della legge per l'allargamento del corpo elettorale. Come è noto, infatti, secondo il regolamento vigente, il diritto di voto spetta soltanto ai docenti ordinari, mentre è già pronto un disegno di legge — presentato da tutti i partiti democratici — per estendere l'elettorato attivo a tutti i membri dei consigli di facoltà.

Si infittisce il mistero intorno alla preoccupante vicenda

A Guidonia si cerca da 8 giorni l'idraulico scomparso nel nulla

Le battute sono continuate senza esito - I carabinieri hanno interrogato decine di persone senza riuscire a imboccare una «pista» - «Non può essere fuggito di sua volontà» dicono i familiari - Inspiegabile il movente di un'eventuale vendetta

Sono passati otto giorni dalla scomparsa di Silvano Piccoli, l'idraulico di Guidonia uscito per una riparazione urgente dicendo alla moglie: «Torno tra venti minuti» e il mistero sulla vicenda è sempre più fitto. «*Sembra incredibile* — dicono i carabinieri — *abbiamo cercato dappertutto, abbiamo interrogato decine e decine di persone, abbiamo esaminato tutte le ipotesi, ma non si riesce a venire a capo di nulla*». In questa storia, insomma, ormai ci sono tutti gli ingredienti del «giallo». «*Non è possibile che un uomo scompaia improvvisamente, nel nulla, senza una ragione* — dicono i familiari di Silvano Piccoli, in preda all'angoscio più cupo — *devono trovarlo, devono dirci cosa gli hanno fatto!*».

La vicenda, quindi, è caratterizzata dall'assenza completa di dati di fatto, di elementi sui quali costruire ipotesi per organizzare le indagini. Quel poco che si sa, in fatti, suona come un insulto alla logica. Silvano Piccoli, 30 anni, sposato da quattro, padre di due bambini piccoli, è uscito di casa venerdì scorso alle sette meno un quarto con l'apparente intenzione di tornare subito. Ha detto alla moglie di preparare il caffè. Ha portato con sé soltanto le chiavi della macchina e si è allontanato in fretta, vestito in qualche modo, insieme con la donna misteriosa che aveva bussato alla porta invocando un intervento urgente in una casa che si stava allagando.

Ma da quando Piccoli ha varcato la soglia è cominciato il «buio»: nessuna notizia o testimonianza decisiva. Unica traccia, l'automobile dell'idraulico, una «124 sport», che è stata trovata abbandonata sulla via Maremmana, la strada che avrebbe dovuto percorrere per raggiungere la località dov'era stata indicata la fantomatica casa allagata. Ma era tutto un'invenzione, i carabinieri ne sono certi.

Quindi delle due una: o Silvano Piccoli è fuggito di sua volontà con la scusa del lavoro urgente, oppure è caduto in una trappola. I familiari sono più propensi a credere nella seconda ipotesi, anche se non se ne sanno spiegare il motivo.

Dunque una trappola. Ma di chi? Chi può avere deciso di organizzare un rapimento o una vendetta contro l'idraulico di Guidonia? Parenti dello scomparso e investigatori allargano le braccia. La fedina di Silvano Picconi è pulita, il suo passato limpido.

Macchia nera sul Tevere

Una macchia nera è comparsa sul Tevere in tutta la sua larghezza e per una lunghezza di oltre quattro chilometri da Ponte Matteotti a oltre l'Isola Tiberina.

Ad accorgersi della macchia, che ha reso nerastra la superficie del fiume sono stati alcuni cittadini che hanno telefonato ai vigili del fuoco e alla sala operativa della questura di Roma. Dai primi accertamenti fatti dai vigili del fuoco sembra che la macchia sia stata causata da immissione di olio bruciato nelle acque del fiume.

Sul posto si è recato anche il pretore Gianfranco Amendola, esperto di problemi ecologici, il quale ha disposto che i carabinieri del nucleo antisofisticazioni facciano prelievi di campioni dell'acqua per esaminarli poi in laboratorio.

NELLA FOTO: la macchia nera sul fiume, all'altezza di ponte Matteotti.

Dibattito sulla crisi nei circoli FGCI

Un rapporto di massa coi giovani per l'occupazione

Le assemblee e le iniziative prese in questi giorni dalla FGCI romana sui problemi della crisi economica e della disoccupazione sono state caratterizzate da due elementi: la necessità di avviare una campagna di orientamento sulle linee di intervento per uscire dalla crisi e lo sviluppo su questo di un dibattito il più franco ed aperto possibile; e, d'altro lato, l'urgenza di stabilire un rapporto di massa con i giovani per far crescere un movimento di lotta autonomo ed organizzato della gioventù per il lavoro, gettando al tempo stesso le basi di questo nuovo progetto di trasformazione di Roma e del Paese.

In tutta la città si è manifestata una volontà di discussione che ha trovato la sua unitarietà in una consapevolezza di fondo: la coscienza che la disoccupazione giovanile è il prodotto dello sviluppo economico del nostro Paese così come è stato portato avanti fino ad oggi e che si tratta di un nodo centrale di ogni progetto di rinnovamento e risanamento. Al centro, dunque, del progetto per la riconversione industriale, per una programmazione della formazione professionale in rapporto con il mercato del lavoro dello sviluppo dell'agricoltura, dell'avanzamento della ricerca tecnica e scientifica.

Nuovi sbocchi occupazionali, certo. E insieme provvedimenti urgenti, con la nostra proposta di piano di avviamento. A Centocelle, a Campo Marzio, a Garbatella le domande poste su questa proposta sono state molte, molte anche le perplessità, i timori che si vada alla formazione di un doppio mercato del lavoro.

E di questo si deve continuare a discutere. Ci si chiede se è giusto far lavorare questi giovani nel risanamento del patrimonio artistico e culturale, nella manutenzione del verde pubblico, nelle opere urgenti per le borgate, per il litorale. Si parla, come in molti dibattiti è accaduto della necessità di una riforma seria dell'apprendistato. E ci si interroga sulle possibilità di inserimento nelle strutture direttamente produttive, l'industria e l'agricoltura.

Tutto ciò ponendo in luce in modo quasi martellante il richiamo alla rigorosità sul terreno delle scelte, per evitare il formarsi di un'area di assistenzialismo o i rischi di nuove divisioni. Insieme a tutto ciò un elemento è emerso da ogni incontro e da ogni dibattito. La consapevolezza che i mutamenti necessari per avviare un nuovo sviluppo economico portano con sé anche i segni di un modo diverso di concepire i rapporti di solidarietà tra gli uomini e di questi con il lavoro, lo studio, la vita di tutti i giorni. La logica degli interessi meschini, di parte, degli egoismi corporativi, portata avanti dalla DC ha inciso anche, perché non dirlo, su parte delle masse giovanili, producendo fenomeni anche gravi di degenerazione, di forme confuse di rifiuto del lavoro.

Tutto ciò va oggi battuto. Si deve passare all'attacco anche su questi temi. Ciò è possibile però solo con un impegno pieno nella costruzione di un movimento di massa della gioventù disoccupata. Su questo piano pur avendo compiuto significativi passi in avanti contiamo ancora grossi ritardi, oggi non più tollerabili.

La dimensione territoriale dell'iniziativa del movimento, più volte da noi discussa, significa mobilitare oggi e non domani, decine e centinaia di giovani intorno all'apertura di vertenze di quartiere, in un rapporto sempre più stretto da un lato con le forze sindacali e dall'altro con le istituzioni a partire dalle Circoscrizioni e dal Comune. Significa uscire da una spirale di ritardi e di incertezze, anche se dovuti a difficoltà oggettive, ed essere a passo con la realtà della crisi che vive la gioventù in questa città. Significa far conoscere e discutere con gli altri la nostra proposta di piano di avviamento, modificandola se è necessario e comunque arricchendola dell'esperienza che viene dalle necessità di ogni quartiere di ogni borgata.

Non possiamo più aspettare la definizione completa di ogni proposta, anche la più parziale prima di uscire all'esterno. Ciò è impossibile se ci si limita ad una discussione a tavolino, se non si discute e non si elabora con i giovani, a contatto con la realtà viva e concreta, della gioventù.

E' dunque a questa grande battaglia politica e culturale, che superi ogni residuo di economicismo e sia capace di parlare a tutti, i giovani di aggregarsi e mobilitarsi intorno ad una prospettiva di rinnovamento che la FGCI chiama oggi le nuove generazioni di Roma e della Provincia.

Maria Giordano

In vista della stesura del documento

Comune: la giunta discute i criteri per il bilancio '77

Affrontati nella riunione i temi dell'occupazione e del personale dei nidi - Iniziativa per Maccarese

I criteri di massima per la stesura del bilancio capitolino di previsione per il 1977, la situazione dell'occupazione giovanile e i progetti di intervento, la conferma del provvedimento di ampliamento degli organici del personale degli asili nido: questi gli argomenti principali di cui si è occupata la giunta comunale nella sua ultima seduta.

Significativa la tempestività con cui l'amministrazione si sta muovendo — segnando in ciò uno stacco nettissimo rispetto al passato — nella elaborazione del bilancio preventivo. La giunta è decisa a mantenere l'impegno a dare al Comune per il prossimo anno un bilancio che rappresenti realmente uno strumento per l'attività finanziaria del Campidoglio, e non il consuntivo che di fatto era divenuto in questi anni di gestione dc. Forte di questa decisione, l'assessore al bilancio e ai tributi Vetere ha da tempo avviato il lavoro, e su questo ha riferito appunto alla giunta.

Quali criteri generali per la redazione del documento esposti da Vetere? Si è discusso, anzitutto, come è naturale, della diminuzione della spesa corrente, di una migliore determinazione delle spese per il personale, delle misure per aumentare le entrate capitoline. Si è quindi dibattuta la questione dei provvedimenti necessari per gestire in economia i servizi, affrontando infine il problema della indicazione immediata per le scelte di investimento. Va inoltre segnalata la approvazione di una delibera che autorizza a contrarre un mutuo per ripianare il disavanzo dell'ATAC negli anni tra il '71 e il '74.

Sulla situazione occupazionale, con particolare riferimento a quella giovanile, la giunta ha ascoltato una relazione dell'assessore Mancini, che sottolineando l'urgenza di un piano straordinario di interventi e di investimenti, lo ha collegato a un quadro più ampio di riconversione e programmazione, sulla base delle reali possibilità occupazionali della città.

A Mancini e al prosindaco Benzoni la giunta ha quindi dato mandato di elaborare a breve scadenza un piano di proposte operative. Per le questioni dell'azienda Maccarese, l'amministrazione ha infine deciso su proposta di Mancini di richiedere alle Partecipazioni statali l'urgente convocazione di un incontro coi rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione, dei sindacati e delle forze imprenditoriali.

Bloccata la via Flaminia per protesta contro i disservizi STEFER

Bloccata ieri per tre ore la via Flaminia presso piazzale Flaminio. Un gruppo di pendolari di Formello, un centro di 3 mila abitanti a pochi chilometri da Roma, ha occupato la strada per protestare contro l'insufficienza dei servizi della STEFER.

L'episodio che ha motivato la manifestazione è avvenuto verso le 13,30, quando, invece dei soliti due autobus che dovevano riportarli a casa, gli studenti e i lavoratori ne hanno visto arrivare uno solo per di più già stracarico di passeggeri. Alle proteste, il personale della STEFER ha risposto dicendo che non vi erano altre vetture disponibili e che quindi non c'era nulla da fare.

A questo punto la folla che si assiepava alla fermata ha bloccato il pullman e poi ha invaso la strada provocando seri intralci al traffico, particolarmente intenso in quel momento. «Sono anni che sopportiamo i disservizi della STEFER — ha detto Franco D'Alessio, uno dei cittadini che aspettava il pullman — ma quello che è successo oggi è stato veramente troppo».

Il blocco è terminato alle 16,30, quando è giunto un ispettore della STEFER il quale ha concordato con i manifestanti un incontro per questa mattina alle 10.

Dopo la messa in liquidazione della fabbrica di Civitavecchia

Alla SILAF operai in assemblea per difendere i posti di lavoro

Le gravi responsabilità padronali nel dissesto dell'azienda - Le organizzazioni dei lavoratori tenute all'oscuro fino all'ultimo - Oggi riunione con le forze politiche - Prosegue la lotta alla cartiera Etruria

Sono da quattro giorni in assemblea permanente all'interno dell'azienda i 62 operai della «SILAF», una fornace di laterizi di Civitavecchia messa in liquidazione una ventina di giorni fa: e ciò in seguito al grave stato di «deficit» finanziario provocato da una gestione irrazionale, priva di una reale programmazione e appesantita da un cumulo di spese superflue. I rappresentanti dei lavoratori impegnati a difendere il posto si incontreranno oggi con i dirigenti dell'azienda, presso l'ufficio regionale del lavoro, per esaminare il problema e sottolineare la validità delle proposte di ristrutturazione già avanzate dai sindacati per salvare la fabbrica. L'atteggiamento dei dirigenti aziendali, tuttavia, è già apparso viziato da una volontà ottusa di imporre soluzioni con le quali si tende a coprire le gravi responsabilità di chi ha condotto l'azienda sull'orlo del fallimento, a tutto danno dei sessantadue dipendenti. Una ventina di giorni fa, infatti, i rappresentanti sindacali, recatisi ad un incontro con la direzione per discutere problemi inerenti all'organizzazione del lavoro, hanno avuto la sorpresa di trovarsi faccia a faccia con il liquidatore della società. Senza nessun confronto con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, infatti, l'amministratore unico della «SILAF» (uno dei due fratelli Bonini, che hanno imprese anche nel Nord) aveva provveduto alla liquidazione per sanare un *deficit* finanziario di 700 milioni. La unilaterale decisione si è tentato di giustificarla asserendo che per ripianare il disavanzo occorre ristrutturare gli impianti e tenerli fermi per tre mesi. Ma i sindacati hanno sottolineato come in una situazione del genere fosse più opportuno il ricorso alla cassa integrazione, e al tempo stesso hanno presentato una proposta dettagliata di ristrutturazione della azienda elaborata dal consiglio di fabbrica.

A questo punto ci sono stati vari incontri, si è anche interessato alla questione il sindaco di Civitavecchia, e sembrava che la direzione aziendale avesse mutato il proprio atteggiamento. Ma nel giro di pochi giorni la posizione padronale è cambiata di nuovo, al punto che sono stati confermati i 62 licenziamenti. Da qui la decisione dei dipendenti di dare vita ad una lotta serrata, riunendosi in assemblea permanente all'interno dello stabilimento. Oggi alle 19, nella fabbrica si incontreranno coi lavoratori in agitazione i consigli di fabbrica e le forze politiche.

TRASPORTI I sindacati hanno preannunciato azioni di protesta se il 1 novembre dovesse verificarsi un nuovo rinvio dell'entrata in funzione dell'Acotral. Il mancato decollo della riforma dei trasporti, anzi — hanno precisato i sindacati — diverrebbe uno dei motivi centrali dello sciopero generale che è in preparazione nel quadro della «vertenza Lazio».

La decisione dei sindacati è stata annunciata ieri da Pesce, della federazione regionale CGIL, e da Ciucci della CISL, durante un incontro cui hanno partecipato gli assessori ai trasporti Di Segni, per la Regione, e De Felice, per il Comune di Roma, i presidenti dell'Acotral e della Stefer, Maderchi e Di Vittorio, e il presidente del consorzio Sodano. I rappresentanti dei lavoratori hanno dato atto alla Regione di aver finora svolto i suoi compiti e al Comune di Roma di aver recuperato il tempo perduto. Hanno sottolineato però, l'urgenza di esercitare tutte le pressioni necessarie sulla Stefer e sul ministero.

CANTIERE ETRURIA — Prosegue la lotta dei 95 operai edili del Cantiere Etruria — in piazza di Pietra — per il mantenimento del posto di lavoro, dopo il provvedimento di sequestro cautelativo del pretore.

Insediato alla Regione il comitato per la RAI-TV

Il presidente del consiglio regionale, Roberto Palleschi, ha insediato ieri mattina il comitato per i servizi radiotelevisivi. L'organismo, i cui membri sono stati eletti dalla assemblea e su designazione dei gruppi, è previsto dalla legge di riforma della RAI-TV.

Il comitato — ha ricordato tra l'altro Palleschi nel breve discorso che ha pronunciato subito dopo l'insediamento — ha un compito molto importante, che non si esaurisce nelle funzioni di controllo.

I membri del comitato sono 9. Il PCI è rappresentato dai compagni Gustavo Imbellone, della segreteria della federazione romana, e Alessandro Cardulli, redattore dell'«Unità». Antonio Manca e Carlo Bortone rappresentano il PSI; Benvenuto Spano e Giancarlo Cascone la DC; Rosalba Oletta il PSDI; Pietro Raminella il PRI; Franco De Bernardinis il PLI.

Si aprono all'EUR i congressi del PRI e dei radicali

Si apre domani pomeriggio, per concludersi domenica, il 22. congresso dell'unione romana del PRI. Sabato mattina, inoltre, avrà inizio anche il congresso regionale del partito radicale, i cui lavori si protrarranno fino al pomeriggio del giorno successivo. Ambedue avranno luogo nel palazzo dei congressi, all'EUR.

L'inizio dell'assise repubblicana, è previsto per le 17. Parleranno prima i rappresentanti del movimento femminile e della federazione giovanile, prenderanno quindi la parola il segretario uscente dell'unione romana, Eugenio Lunetta. Al congresso, sabato, porterà il saluto del Comune il sindaco Argan.

L'assise dei radicali — si tratta del secondo congresso regionale — si aprirà invece sabato mattina alle 9. I lavori, informa un comunicato, saranno aperti a tutti.

L'Assobar contraria agli aumenti della tazzina di caffè

L'Assobar (l'associazione degli esercenti dei bar che fa capo all'Unione commercianti) ha annunciato che i suoi aderenti non aumenteranno i prezzi della tazzina di caffè. «Ciò — si legge in un comunicato — in considerazione della grave situazione economica che attraversa il Paese». L'organizzazione precisa, anche, che non applicherà aumenti ad altri prodotti.

Come si ricorderà nei giorni scorsi la Fepre e l'Epar hanno deciso l'aumento della tazzina di caffè, che dovrebbe arrivare a 200 lire.

Oggi alla sala Borromini una tavola rotonda su scuola e cultura

Una tavola rotonda sul tema: «scuola e iniziative culturali a Roma», organizzata dal comitato cittadino di coordinamento per una scuola democratica, si terrà oggi alle ore 17 alla sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova.

All'incontro, che vuole avviare la programmazione per una scuola finalmente integrata nel tessuto sociale e dei servizi cittadini, parteciperanno numerose personalità politiche e del mondo della cultura.

Gazzarra fascista davanti alla sezione del PCI di via Massaciuccoli

Gazzarra fascista ieri pomeriggio davanti alla sezione del PCI di via Massaciuccoli al quartiere Trieste. Una ventina di missini della vicina sezione di via Migiurtina, sono di nuovo usciti allo scoperto cercando la provocazione. Hanno strappato numerosi manifesti ed hanno urlato attraverso il mezzofono squallidi slogan anticomunisti.

L'azione di ieri sera si ricollega agli altri gesti teppistici culminati la settimana scorsa nell'aggressione in Via delle Libia ad un compagno della sezione Nomentano.

Urge sangue

Il compagno Leonida Guidi, della sezione di Ostia, ricoverato al reparto di urologia «Malpighi» del San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori devono recarsi al centro trasfusionale del San Camillo, la mattina verso le 8,30 a digiuno. E' necessario inoltre specificare il nome del compagno, ed il reparto presso il quale è ricoverato.

Iniziative del PCI

Incontro degli edili della Tiburtina con Ferrara

Proseguono in città e nella provincia gli incontri, le assemblee e le manifestazioni indette dal PCI sui temi dell'attuale situazione politica. Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi: a COLLI ANIENE alle 12,20 comizio del compagno MAURIZIO FERRARA, presidente della giunta regionale, agli edili della Tiburtina. ZONA «CENTRO»: a CAMPO MARZIO alle 18 CD di zona allargato ai segretari di sezione e di cellula (Pinna).

ASSEMBLEE: a SAN LORENZO alle 18,30 (Maffioletti); a TUFELLO alle 21 unitaria (partecipano per il PCI Fregosi, per il PSI Marianetti); a TRIESTE alle 20,30 (N. Lombardi); a PONTE MAMMOLO alle 20 (Lopez); a SETTECAMINI alle 17,30 (Epifani); a MACCARESE alle 17,30 (Rolli); a FIUMICINO-ALESI alle 18 (Bozzetto); a TRULLO alle 18,30 (Tegoni); a MONTEVERDE VECCHIO alle 20,30; a OSTERIA NUOVA alle 20 (Iembo); a TORRE VECCHIA alle 18; a VILLA GORDIANI alle 18 (Marra); a NETTUNO alle 17 (Iavicoli); a CIVITAVECCHIA-«TOGLIATTI» alle 17,30 (D'Alessio); a RIANO alle 20 (Assogna); a SANTA LUCIA DI MENTANA alle ore 20 (Santacroce); a ROCCIANO alle 20,30 (S. Morelli).

POSTI DI LAVORO — POMEZIA: alle 18 attivo posti di lavoro (Trezzini). OMI: alle ore 17 CD a Ostiense (Turè). PP.TT.: a Testaccio alle 17 attivo (Bordin). SERONO: alle 18 assemblea a Porta Maggiore. ATAC IMPIEGATI: alle 15 assemblea in federazione (Tricarico). SANTA MARIA DELLA PIETA e AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE: alle 17 assemblea a Monte Mario. POLIGRAFICO: alle 14 assemblea a Vescovio (Trovato).

Le sezioni e i circoli della FGCI della IX Circoscrizione, intanto, hanno indetto per le 17,30 in Piazza Ragusa una manifestazione sui temi della crisi economica, della situazione giovanile e del piano di riconversione industriale. Alla iniziativa parteciperanno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, e Maria Giordano, della segreteria della FGCI.

Martedì il provvedimento sarà varato dalla giunta regionale

Dallo scorporo degli OO. RR. nasceranno 7 enti autonomi

Si avvia a conclusione il lungo cammino della riforma ospedaliera che le precedenti amministrazioni avevano lasciato nel cassetto - Come saranno aggregati i nosocomi

Verrà varato martedì, dalla giunta regionale, lo «scorporo» degli Ospedali riuniti. La legge relativa, come è noto, è pronta già da qualche tempo, nell'ultima seduta della giunta è stata illustrata dall'assessore Ranalli e ha ricevuto l'assenso degli altri membri dell'esecutivo.

Si avvia in tal modo a conclusione un lungo lavoro, che ha visto l'amministrazione impegnata per mesi a portare avanti il progetto, del quale si parla da anni ma che durante la precedente legislatura era rimasto nel limbo delle buone intenzioni. La proposta di «scorporo» (della quale già nei giorni scorsi abbiamo illustrato i tratti salienti) è nata dopo un'ampia consultazione con gli esperti, gli operatori sanitari e i sindacati. Una volta tradotta in pratica, permetterà di disaggregare l'elefantiaco apparato del P.io Istituto (13 mila posti letto, un fatturato che lo pone ai primi posti nella graduatoria delle aziende italiane), ormai incapace, nel suo anacronistico centralismo, ad assicurare una politica della assistenza adeguata.

Con lo «scorporo», l'ingente patrimonio agrario e immobiliare del Pio Istituto (diversi antichi palazzi nel cuore di Roma, castelli, tenute agricole) verrà amministrato indipendentemente dagli ospedali. La gestione di questi ultimi, a sua volta, anziché essere centralizzata, verrà affidata a sette enti autonomi, ciascuno con un proprio consiglio di amministrazione e una propria pianta organica del personale.

Ecco ora in dettaglio i 7 enti che nasceranno dalla disaggregazione degli OO.RR.:

1) l'ente ospedaliero «San Giovanni» gestirà il San Giovanni e lo geriatrico provinciale dell'Addolorata;

2) il «Euro-Garbatella» (S. Eugenio e CTO);

3) il «Monteverde» (San Camillo, Spallanzani e Forlanini);

4) il «Trionfale-Cassia» (S. Filippo e Sant'Andrea);

5) il «Nomentano» (Policlinico Umberto I e Eastman);

6) il «Roma-centro» (San Giacomo, Nuovo Regina Margherita);

7) «Pio istituto di Santo Spirito-istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale» (Santo Spirito, Regina Elena e Oftalmico).

Promosse dall'Alleanza regionale dei contadini

Assemblee nelle campagne sulle misure di austerità

Dure critiche all'aumento dei fertilizzanti — Ribadito il ruolo centrale dell'agricoltura per la ripresa economica nazionale

La Alleanza regionale dei contadini ha preso in esame le recenti misure di emergenza varate dal governo Andreotti esprimendo «preoccupazione per gli effetti che essi avranno sul reddito dei coltivatori se non accompagnati da proposte concrete e immediate per risolvere i problemi dell'agricoltura». Nel documento viene sottolineata soprattutto la necessità di rendere queste misure più omogenee e coordinate agli interventi per il piano agricolo alimentare e per la riconversione industriale. Si tratta, in sostanza — sostiene la nota — di riaffermare il ruolo primario dell'agricoltura «nell'impegno più generale per far uscire il paese dalla crisi» e per realizzare un nuovo modello di sviluppo».

Proprio per questo motivo «pur riconoscendo la esigenza di una politica di austerità e del contributo dei coltivatori per il superamento della crisi economica» vengono criticati duramente «gli aumenti dei prezzi dei fertilizzanti al di fuori di un esame del Parlamento sui meccanismi di formazione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura».

La Alleanza regionale dei contadini «valutando inoltre il perdurare della tensione e del malcontento determinatosi nelle campagne in conseguenza dei pesante aumento dei contributi assistenziali e previdenziali» ha indetto una campagna di 80 assemblee contadine da svolgersi in tutta la regione fino al prossimo 31 ottobre.

Radiazione

L'assemblea della sezione Garbatella ha deciso la radiazione di Giulio Aureli per aver compiuto atti contro il costume comunista.

CASA DELLA CULTURA

Venerdì 22 ottobre, alle ore 21, alla Casa della Cultura (in largo Arenula 6), verrà presentato il volume di Umberto Barbaro «Realismo e neorealismo» pubblicato dagli Editori Riuniti. Relatori saranno Guido Aristarco, Giampiero Brunetta, Edoardo Bruno e Ugo Casiraghi. L'incontro sarà presieduto da Mino Argentieri.

I provvedimenti approvati ieri dall'assemblea di Palazzo Valentini

SBLOCCATI DALLA PROVINCIA SETTE MILIARDI DI MUTUI PER SCUOLE E AGRICOLTURA

Marroni: prima fase di interventi operativi della nuova giunta - Si sta già valutando il modo di accendere ulteriori mutui per un totale di ventotto miliardi — Concluso il dibattito sulle dichiarazioni di Mancini

Più di sette miliardi di mutui sono stati accesi ieri dalla Provincia, per l'avvio di importanti lavori di edilizia scolastica, ed altre opere pubbliche in agricoltura e in campo igienico sanitario. Le delibere sono state approvate dal consiglio provinciale, nella forma presentata dalla giunta, che ha perfezionato e avviato una serie di provvedimenti che già da anni attendevano il varo. Infatti, alcun stanziamenti erano rimasti nei cassetti fin dal '73 (mezzo miliardo per la cooperazione agricola); altri, ancora, facevano parte dei bilanci del '75 e del '76 (es. opere igienico sanitarie per 1 miliardo, edilizia scolastica per 1 miliardo e 180 milioni, etc...).

Lo sblocco dei mutui è avvenuto in una situazione che, dati i ritardi imposti dalla vecchia amministrazione dc, ha visto un aumento serio dei tassi di interesse dal 12% al 15%. In ogni caso — ha osservato l'assessore al bilancio Angiolo Marroni — si tratta di una prima fase di interventi operativi della nuova giunta di Palazzo Valentini, che sta già valutando il modo di accendere ulteriori mutui, per il bilancio '76, che si aggirano attorno ai 18 miliardi.

Particolarmente significativo, tra le misure di ieri, lo sblocco della vicenda dell'edificio di via Aquilonia, di proprietà comunale, del quale la Provincia ha sollecitato la acquisizione parziale per la attrezzatura a scuola. Se ne ricaveranno, con una spesa di 1.180 milioni, 47 aule scolastiche. « E' una scelta che abbiamo tenuto a ribadire tra le misure prioritarie — ha detto Marroni — dopo che la vecchia amministrazione, in più occasioni, aveva rinviato ogni impegno ».

Oltre alle misure amministrative, a Palazzo Valentini è proseguito e si è concluso il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della nuova giunta, illustrate dal presidente Mancini. Sono intervenuti, per il PCI il compagno Gensini, per la DC Pasetto, e il missino Baldoni. Gensini, dopo avere rilevato che importanti contributi e arricchimenti sono venuti da parte di PSI e PRI alla discussione in corso, ha sottolineato come la DC — discostandosi dalla stessa linea espressa dall'amministrazione guidata da La Morgia — sembra non cogliere la proposta innovatrice della dichiarazione programmatica, che reclama una più ampia unità delle forze democratiche attorno all'idea di un nuovo modo di governare e di scelte complessive in campo amministrativo.

I dc, assumono invece un atteggiamento di latitanza di fronte alla realtà dei problemi, preferendo trincerarsi dietro iniziative settoriali, quando addirittura non lanciano accuse speciose (come nel caso della recente assemblea al S. Maria della Pietà).

I comunisti, dal canto loro — ha ribadito Gensini — mentre esercitano una critica ferma alle attuali posizioni democristiane, continueranno al tempo stesso ad impegnarsi per una più ampia collaborazione di tutte le forze democratiche, per far fronte ai problemi urgenti della crisi, e ai compiti che stanno di fronte alla Provincia come alle altre assemblee elettive.

Partono stamane dalla Regione le roulotte offerte al Friuli dai cittadini romani

Stamane alle 9 partirà dalla sede della Regione, in via della Pisana, il primo contingente di 24 *roulottes* offerte dai cittadini romani ai terremotati del Friuli. A portare le *caravans* — due delle quali sono state regalate — saranno gli stessi proprietari e alcuni dipendenti della Pisana, che si sono offerti spontaneamente per il viaggio. Le *roulottes*, che si vanno ad aggiungere alle 75 che la Regione ha acquistato e già inviato ai senza tetto, saranno consegnate direttamente alle famiglie che vi trascorreranno l'inverno.

Il compagno Ferrara, intanto, ha inviato una lettera di ringraziamento all'appello della Regione « offrendo — si legge nel messaggio — più di altri un segno di concreta solidarietà con le popolazioni del Friuli. Da parte nostra — conclude la lettera del presidente della giunta — saranno assunti tutti gli obblighi necessari per rendere utile e meno pesante il vostro impegno personale di uomini e di cittadini ».

Una turista svizzera in vacanza a Roma assieme ad un'amica

Accetta un invito a cena ed è violentata in auto

L'autore della violenza, un giordano, è stato arrestato - Mentre le riportava all'albergo si è fermato in campagna ed è scattata l'aggressione

Una turista svizzera di 21 anni, B.H., è stata violentata l'altra notte da un cittadino giordano che aveva conosciuto martedì scorso, dopo il suo arrivo a Roma. La giovane, dopo la drammatica avventura, si è fatta accompagnare da un'amica al San Giovanni, dove è stata medicata per la lacerazione dell'imene e diverse ecchimosi. Guarirà in otto giorni. L'aggressore è stato identificato ed arrestato nel pomeriggio di ieri: si chiama Tawfig Abdallah es Saib e vive ad Acilia.

B.H. era giunta nella città assieme ad una sua amica, Gabriella Schoniger. Aveva conosciuto l'uomo martedì scorso durante una passeggiata per le vie del centro e il giordano aveva fatto credere loro di essere un pittore e di chiamarsi Teo. Dopo aver parlato un po', si erano dati appuntamento l'indomani per cenare insieme in casa dell'uomo. Ma mentre i tre stavano mangiando si è presentato anche un amico dell'uomo. I due hanno cercato di approfittare delle giovani che si sono ribellate ed hanno chiesto di essere riportate all'albergo.

Tawfig Abdallah es Saib ha mandato via l'amico ed ha accettato di riportarle indietro. Ma durante il percorso l'uomo ha fermato la sua « Fiat 127 » in aperta campagna e dopo aver minacciato la Schoniger, ha aggredito e violentato B.H.

Nuova protesta dei medici del Forlanini per la « pianta organica »

In coincidenza con la riunione della commissione regionale sanità, per domani alcuni medici del «Forlanini» inscheneranno una manifestazione alla Pisana. I sanitari intendono protestare contro la decisione, presa tempo fa dalla commissione, di stralciare l'esame della loro posizione da quella degli infermieri nell'elaborazione della pianta organica (cioè l'assetto del personale) dell'ospedale.

il partito

ESECUTIVO REGIONALE — È convocata per oggi, alle 9,30, in sede, la riunione del comitato esecutivo regionale con all'o.d.g. «Discussione relativa alle indicazioni emerse dal Comitato centrale». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

COMITATO PROVINCIALE - In federazione alle ore 17,30. O.d.g: «L'iniziativa del partito negli enti locali, nei luoghi di lavoro e nei comuni nella nuova fase politica e di fronte alla grave crisi del paese». Relatore il compagno Cervi (concluderà il compagno Quattrucci).

CONGRESSO — CASALPALOCCO: alle 20 (Fredda).

ASSEMBLEA — ARICCIA: alle 18 problemi comunali (Fagiolo).

CC.DD. — LA STORTA: alle 20 (Ferrante). PRIMA PORTA e LABARO: alle 19 a Prima Porta (Dainotto). OLEVANO: alle 18,30 (Bernardini). MONTEROTONDO: alle 20.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — RIGNANO: alle 20 (I) assemblea (Scarponi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — MINISTERO DIFESA: alle 17 CD a Macao.

UNIVERSITARIA — STATISTICA: alle 15,30 assemblea in facoltà.

ZONE — «EST»: a NUOVO SALARIO alle ore 19 attivo femminile IV Circoscrizione (Ciani). «OVEST»: a OSTIA LIDO alle 19 coordinamento fabbriche e cantieri (Tosi - Colasanti). «NORD»: a TRIONFALE alle 18,30 riunione su dislocazione scuola nel territorio, con Iacobelli (devono partecipare il gruppo scuola di zona, i capigruppo circoscrizionali ed il gruppo urbanistico); ad AURELIA alle 18 coordinamento sicurezza sociale XVIII Circoscrizione (Spinelli - Perucci). «SUD»: in FEDERAZIONE alle 18 segreteria, coordinatori e capigruppo di circoscrizione (Salvagni); a TORRE NOVA alle 16 attivo femminile VIII Circoscrizione (Ferri-Costa).

COMITATO REGIONALE DELLA F.G.C.I. — È convocato per oggi alle ore 16 il comitato regionale della FGCI con all'o.d.g. «Preparazione della conferenza regionale di organizzazione della FGCI». La relazione sarà svolta dal compagno Salvatore Giansiracusa. Interverrà il compagno Paolo Ciofi. ● NUOVA GORDIANI: alle ore 18 attivo organizzativo (Tedeschi). ● È convocata per domani alle ore 16 in federazione la riunione delle commissioni femminili e della commissione studenti congiunte sull'o.d.g. «Movimento autonomo delle studentesse e contributo degli studenti comunisti alla riuscita dell'assemblea cittadina dei C.U.». Relatori C. Pecchioli e G. Bettini.

FROSINONE — VEROLI: alle ore 19 CD (Loffredi). ISOLA LIRI: alle ore 18 CD (Mazzocchi).

RIETI — FEDERAZIONE: alle ore 17 attivo sulla sanità (Terranova). FORANO: alle 20 assemblea (Cocca). RIVODUTRI: alle ore 21 assemblea (Angeletti).

VITERBO — CELLENO alle 20 assemblea (Liliana Mezzetti). RONCIGLIONE: alle ore 18 assemblea (Enzo Modica). SORIANO NEL CIMINO: alle ore 19 assemblea (Bagnato). CURA DI VETRALLA: alle ore 19 assemblea (Polacchi). FABRICA DI ROMA: alle 19,30 assemblea (Pacelli).

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli Abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1976 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta stessa, al fine di evitare le possibili conseguenze dei ritardi nella registrazione del pagamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle ore 21,15, all'Auditorio dell'IILA (Piazza G. Marconi - EUR), concerto del flautista Jean Pierre Rampal e del clavicembalista Edoardo Farina. Programma: Haendel, Telemann.

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4)
Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Gabriele Ferro. In abb. tagl. n. 4. In programma: A. Clementi, B. Mahler. Biglietti in vendita al botteghino, domani dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domenica dalle ore 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25 per cento per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

PROSA E RIVISTA

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.47.75)
Alle ore 21,30: « L'amore di Don Perlimplino con Belisa nel suo giardino », di Federico Garcia Lorca Redi di Gianni Pulone. Pupazzi di Andreina Di Cesare. Musiche di Roberto Spizzichino. Primo spettacolo in abbonamento.
Continua la campagna abbonamenti 1976-77.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94 05)
Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma presenta: « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) con laude di Jacopone da Todi Regia di G. Maestà.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle ore 21,15 « Comp. Repertorio Dusiano », con L. Alfonsi, presenta: « La donna del mare » di H. Ibsen. Regia di Paolo Todisco.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75 59)
Alle ore 21,15, la Coop. Il Politecnico Teatro pres.: « Strasse la lotta per il soldo » da B. Brecht. Regia di G Sammartano

ELISEO (Via Nazionale, 183-A Tel. 462.114)
Alle ore 21: « Equus », di Peter Shaffer. Regia di Marco Sciaccaluga.

E.T.I. QUIRINO (Via delle Vergini, 1)
Alle ore 21, la Coop. T. Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta: « Sei personaggi in cerca di autore », di L. Pirandello.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel 656.53.52)
Alle ore 21,15, la Cooperativa « C.T.I. » presenta: « La trappola », giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,30, Fiorenzo Fiorentini in: « G. C. Belli o la paura della ragione », di Pietro G. Bellini. Regia di Alekandra Zurczab. Giorni feriali riduz.: ENAL-ARCI-Studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21,15: « Barabba », di M. Ghelderode. Regia di Josè Quaglio. Continua la campagna abbonamenti.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,15, « Anteprima » - Il Teatro Insieme pr.: « Lui e Lei » di A. Strindberg. Riduzione di L. Codignola. Regia di Sandro Rossi.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841)
Alle ore 21,15, Franco Fontana presenta Chico Buarque de Hollanda.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini, 1 - Tel. 393.969 - 399.858
Oggi alle ore 21,30, « Prima », la Cooperativa Teatroggi presenta Bruno Cirino in: « Rocco Scotellaro » (vita scandalosa del giovane poeta) di Nicola Saponaro. Scene di Bruno Buonincontri. Musiche di Tony Cucchiara. Regia di Bruno Cirino.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle ore 21,15, Cabaret politico di Dario Fò: « Su cantiam... n. 2 ». Regia di Arturo Corso. Con Filippo Alessandro, Francesco Capitano e Clara Murtas. Realizzazione di Giancarlo Trovato. Prenotazioni dalle ore 18.

SPERIMENTALI

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Alle ore 21,30: « Dialogo di una prostituta con il suo cliente » di Dacia Maraini. Segue dibattito.

TEATRO TRASTEVERE (V.lo Moroni 6 - Tel. 589.57.82)
Alle ore 21 il Teatro in Trastevere, presenta Saro Liotta nel concerto: « L'attesa ». Biglietto L. 1.500.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Gessi 8-10 - Tel. 574.10.76 - Testaccio)
Alle ore 21, il Centro Culturale Artistico Romano presenta la novità assoluta: « Squalificati a vita », inchiesta e testimonianze sui manicomi criminali italiani, dramma in due tempi di Anna Lazzaro. Prenotazioni al botteghino dalle ore 18 in poi.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 21: « Storia di gente per male », con Peppe Chierici (ancora come Brassens) collaborazione di Daisy Lumini e Paolo Pascolini.
Alle ore 22,15: « Senza patente », di Gavina C. La Compagnia Il Patagruppo con Rosa Di Lucia Regia di Bruno Mazzalli

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
(Riposo)

TEATRO CERCHIO (Via Jacovacci, 25 - ang. Viale Tiziano)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatro in Aria pres.: « Trasparenze », teatro in movimento.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: « Ifigonia in culide », da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. (VM 18). Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

TEATRO ODRADEK (Via Cesare Beccaria, 22)
Alle ore 21,30: « Fosca: 187 pagine di assenza », da I. U. Parchetti. Regia di Gianfranco Varetto.

CABARET-MUSIC HALL

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Ore 22.30 e 0.30, G. Bonigi a presenta il super spettacolomusicale con nuove grandi attrazioni internazionali Alle ore 2, vedettes internazionali dello streep-tease.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22: « Ben venga maggio », la musica poesia di Stefano Palladini. Con: G. Belardinelli e N. Gargano.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A Piazza Mazzini - Tel. 384.334)
(Riposo)

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista sud-americano; Ada e Eduardo folklore americano: Emily folklorista thaitiano. Marcello folklorista sud-americano.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 33 - Tel. 654.49.34)
Stagione 1976-77 con il Gruppo di Slide Hampton Giggs Wigam - Bobby Burgess Jhon Englis alal ritmica kiss single trio. Apertura del locale alle ore 20. Inizio del concerto alle ore 21.30.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « Strasse » da Brecht (Politecnico)

CINEMA

◆ « Novecento II Atto » (Adriano, Alfieri, Golden, Ritz)
◆ « Novecento I Atto » (America, Atlantic, Capitol, Majestic, Palazzo)
◆ « La strana coppia » (Diana)
◆ « L'ultima donna » (Arlecchino, Astoria, Savoia)
◆ « Complotto di famiglia » (Cola di Rienzo, Eurcine, Fiammetta)
◆ « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Gregory, N.I.R., Trevi)
◆ « Brutti, sporchi e cattivi » (Holiday, Royal)
◆ « Invito a cena con delitto » (Quirinale, Triomphe, Ambassade)
◆ « Stop a Greenwich Village » (Quirinetta)
◆ « Harold e Maude » (in inglese, al Pasquino)
◆ « La ballata di Cable Hogue » (Alba)
◆ « Gang » (Avorio)
◆ « Il selvaggio » (Clodio)
◆ « La strana coppia » (Cristallo)
◆ « La caduta degli dei » (Farnese)
◆ « Il pozzo e il pendolo » (Trianon)
◆ « L'uomo che volle farsi re » (Verbano)
◆ « Trio infernale » (Volturno)
◆ « La torta in cielo » (Dei Piccoli)
◆ « Il mistero delle 12 sedie » (Crisogono)
◆ « Metello » (Degli Scipioni)
◆ « Il fratello più furbo di Sherlock Holmes » (Delle Province)
◆ « New York ore 3 » (Cineclub Sadoul)
◆ « King Kong », « Il dottor Cyclops » e « Kong il re dell'Africa » (Cineclub Tevere)
◆ « Gli allegri imbroglioni » (Politecnico)
◆ « Privilege » (Il Centro)
◆ « Images » (Teatro in Trastevere)
◆ « Rashomon » (Cineforum Monteverde)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 19, laboratorio teatrale per animatori. Alle 20,30 laboratorio di autoeducazione musicale per animatori.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 17, attività di animazione con bambini e ragazzi. Alle 20, laboratorio interno. Analisi e seconda stesura del pretesto teatrale: « Alice nel quartiere della meraviglia ».

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16)
Domani alle 16 il Teatrino in blue-jeans diretto da Sandro Tuminelli pres.: « Girandole d'allegria ». Pupazzi di Lidia Forlini.

BERNINI (Piazza Bernini - San Saba - Tel. 680.218)
Alle ore 15 e alle 17: « Pollicino e l'Orco », di A. Ferrari

CINE CLUB

R.D.A. D'ESSAI (Via G. Ferrari, n. 1-A)
Alle ore 16,30-22,30: « Il giorno della civetta ».

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi, n. 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 22,45: « Cerchiamo per subito operai, offriamo... », di V. Hermann.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel. 581.63.79)
Alle 19, 21,10, 23,15: « New York ore 3: l'ora dei vigliacchi », con T. Musante.

CINE CLUB TEVERE
Tre film - King-Kong (1933) - Il dottor Cyclops (1939) - Kong il re dell'Africa (1949).

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3)
Alle ore 16, 19, 22. La donna nel cinema, l'800: « Casa di bambola », di J. Losey.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA
Alle ore 18, 20,30, 23: « Foglie d'autunno », di R. Aldrich.

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 17: « Gli allegri imbroglioni », con Stanlio e Ollio. Alle ore 19, 21,23: « Il candidato », con R. Redford.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 16,45, 18,30, 20,45, 23: « Jeder für sich, Gott gegen alle - Kaspar Hauser », di W. Herzog.
Studio 2 - Alle ore 17, 19, 21, 23: « Le occupazioni occasionali di una schiava », di A. Kluge.

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 19, 21, 23: « La ballata di Cable Hogue », di S. Pekinpah.

CINE CLUB IL CENTRO (Via del Moro 33 - Trastevere)
« Privilege », di P. Watkins.

TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589.57.82)
« Images », di R. Altman.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Sodoma e Gomorra », di R. Aldrich.

CINEFORUM MONTEVERDE (Via di Monteverde, 57-A - Telefono 530.731)
Alle ore 21: « Rashmon ».

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe
Tel. 731.33.06 L. 800
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37
Tel. 471.557 L. 900
Trio infernale, con M. Piccoli DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour
Tel. 352.153 L. 2.600
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44
Tel. 727.193 L. 1.600
Nina, con L. Minnelli - S

ALCYONE V. Lago di Lesina, 39
Tel 838 09 30 L. 1.000
La tentazione e il peccato, con C. Robertson - DR (VM 14)

ALFIERI Via Repetti
Tel. 290.251 L. 1.100
Novecento atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AMBASSADE Via Acc. Agiati
Tel. 540.89.01 L. 2.300
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

AMERICA V Naz. del Grande, 5
Tel. 581.61.68 L. 1.800
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ANIENE - Piazza Sempione, 19
Tel. 890.817 L. 1.500
Donna cosa si fa per te, con R. Montagnani - SA (VM 18)

ANTARES - Viale Adriatico, 21
Tel. 890.947 L. 1.200
Paperino e C. nel Far West DA

APPIO - Via Appia Nuova, 56
Tel. 779.638 L. 1.300
Savana violenta - DO (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875.567 L. 1.200
Nel cerchio, di G. Minello DR (VM 14)

ARISTON Via Cicerone, 19
Tel. 353.230 L. 2.500
Nina, con L. Minnelli - S

ARLECCHINO Via Flaminia, 37
Tel. 360.35.46 L. 2.100
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ASTOR V. B. degli Ubaldi, 134
Tel 622.04.09 L. 1.500
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ASTORIA P.zza O. da Pordenone
Tel. 511.51.05 L. 2.000
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ASTRA Viale Jonio, 105
Tel. 886.209 L. 1.500
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

ATLANTIC Via Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56 L. 1.400
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

AUREO Via Vigne Nuove, 70
Tel. 880.606 L. 1.000
Emanuelle nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)

AUSONIA Via Padova, 92
Tel. 426.160 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15
Tel. 572.137 L. 1.500
Savana violenta - DO (VM 18)

BALDUINA Piazza Balduina
Tel. 347.592 L. 1.100
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR

BARBERINI Piazza Barberini
Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO Piazzale Med. d'Oro
Tel. 340.887 L. 1.300
Savana violenta - DO (VM 18)

BOLOGNA Via Stamira, 7
Tel. 426.700 L. 2.000
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S

BRANCACCIO Via Merulana 244
Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL Via Sacconi, 39
Tel. 393.280 L. 1.800
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

CAPRANICA Piazza Capranica
Tel. 679.24.65 L. 1.600
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio
Tel. 686.957 L. 1.600
Donna cosa si fa per te, con R. Montagnani - S (VM 18)

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 350.584 L. 2.100
Complotto in famiglia, con Barbara Harris G

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo
Tel. 588.454 L. 1.500
Savana violenta - DO (VM 18)

DIANA Via Appia Nuova, 427
Tel. 780.146 L. 1.000
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)

DUE ALLORI Via Casilina, 525
Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

EDEN Piazza Cola di Rienzo
Tel. 380.188 L. 1.500
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

EMBASSY Via Stoppani, 7
Tel. 870.245 L. 2.500
Caro Michele (prima)

EMPIRE V.le R. Margherita, 29
Tel. 857.719 L. 2.500
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

ETOILE Piazza in Lucina
Tel. 687.556 L. 2.500
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

ETRURIA Via Cassia, 1674
L. 1.200
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

EURCINE Via Liszt, 22
Tel. 591.09 86 L. 2.100
Complotto in famiglia, con B. Harris - G

EUROPA Corso d'Italia, 107
Tel. 865.736 L. 2.000
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

FIAMMA Via Bissolati, 47
Tel. 475.11.00 L. 2.500
Mr. Klein, con A. Delon - DR

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 475.04.64 L. 2.100
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C
Tel. 582.848 L. 1.500
L'affittacamere, con K. Novak SA

GIARDINO - Piazza Vulture
Tel. 894.946 L. 1.000
Che? con S. Rome S (VM 18)

GIOIELLO Via Nomentana, 43
Tel. 864.149 L. 1.500
Un sussurro nel buio, con J. P. Law - DR

GOLDEN - Via Taranto, 36
Tel. 755.002 L. 1.800
Novecento atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180
Tel. 638.06.00 L. 2.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858.326 L. 2.000
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

KING - Via Fogliano, 7
Tel. 831.95.41 L. 2.100
Safari Express, con G. Gemma A

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582.495 L. 1.600
Festa selvaggia - DO (VM 14)

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 609.36.38 L. 1.500
Paperino e C. nel Far West DA

LUXOR - Via Forte Braschi, 150
Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO Via Appia Nuova
Tel. 786.086 L. 2.100
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli
Tel. 649.49.08 L. 2.000
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 656.17.67 L. 1.100
Agente Newman, con G. Peppard - A (VM 14)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 609.02.43 L. 1.000
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

METROPOLITAN V. del Corso 6
Tel. 689.400 L. 2.500
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11
Tel. 869.493 L. 900
I soliti ignoti, con V. Gassman C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

MODERNO - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780.271 L. 2.300
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

N.I.R. Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30
Tel. 611.16.63
Troppo nude per vivere

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18
Tel. 789.242 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

OLIMPICO Piazza G. Fabriano
Tel. 396.26.35 L. 1.300
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

PALAZZO - Piazza dei Sanniti
Tel. 495.66.31 L. 1.500
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

PARIS Via Magnagrecia, 112
Tel. 754.368 L. 2.000
Il grande Jack, con J. Lemmon DR

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere
Tel. 580.36.22 L. 1.000
Harold and Maude, with B. Cort S

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290.177 L. 1.000-1.20
Savana violenta - DO (VM 18)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23
Tel. 480.119 L. 2.000
Il grande Jack, con J. Lemmon DR

QUIRINALE - Via Nazionale, 20
Tel. 462.653 L. 2.000
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4
Tel. 679.00.12 L. 1.500
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

RADIO CITY Via XX Settembre
Tel. 464.103 L. 1.600
Paperino e C. nel Far West DA

REALE - Piazza Sonnino
Tel. 581.02.34 L. 2.000
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

REX Corso Trieste, 118
Tel. 864.165 L. 1.300
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

RITZ Viale Somalia, 107
Tel. 837.481 L. 1.800
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

RIVOLI Via Lombardia, 32
Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R. O'Neal DR

ROUGE ET NOIR - Via Salaria
Tel. 864.305 L. 2.500
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

ROXY - Via Luciani, 52
pard - A (VM 14)
Tel. 870.504 L. 2.100
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

ROYAL Via E. Filiberto, 173
Tel. 757.45.49 L. 2.000
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

SAVOIA - Via Bergamo, 75
Tel. 861.159 L. 2.100
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

SISTINA - Via Sistina, 129
Tel. 475.68.41 L. 2.500
Ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

SMERALDO P.za Cola di Rienzo
Tel. 351.581 L. 1 500
Paperino e C. nel Far West DA

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48
Tel. 485.498 L. 2.500
Safari Express, con G. Gemma A

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462.390 L. 2.500
Inhibition, con C. Beccarie S (VM 18)

TREVI Via S. Vincenzo, 3
Tel. 689.619 L. 2.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

TRIOMPHE P.za Annibaliano, 8
Tel. 838.00.03 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

ULISSE Via Tiburtina, 254
Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Savana violenta - DO (VM 18)

UNIVERSAL
Imminente Inaugurazione

VIGNA CLARA P.za Jacini, 22
Tel. 320.359 L. 2.000
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571.357 L. 1.700
Singapore violenza e sesso, con C. Keena - A (VM 18)

SECONDE VISIONI

AARBERG (ex Macrys) - V. Bentivoglio, 2
Tel 622 28.25 L. 600
Milano il clan dei calabresi, con A. Sabato - DR (VM18)

ABADAN Via G. Mazzoni
Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

ADAM - Via Casilina, 1816
Tel. 838.07.18
La furia del drago, con B. Lee A

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 838.07.18 L. 700-600
Lezioni private, con C. Baker S (VM 18)

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220.122 L. 600-500
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ALBA - Via Tata Giovanni, 3
Tel. 570.855 L. 500
La ballata di Cable Houge, con J. Robards - DR

ALCE - Via delle Fornaci, 37
Tel. 632.648 L. 600
(Non pervenuto)

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101
Tel. 481.570 L. 700-600
Una prostituta al servizio del pubblico..., con G. Ralli DR (VM 18)

APOLLO Via Cairoli, 68
Tel. 731.33.00 L. 400
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

AQUILA Via L'Aquila, 74
Tel. 754.951 L. 600
(Non pervenuto)

ARALDO Via Serenissima, 215
Tel. 254.005 L. 500
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman - DR

ARGO Via Tiburtina, 602
Tel. 434.050 L. 700
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G

ARIEL Via Monteverde, 48
Tel. 530.521 L. 600
Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster DR (VM 14)

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202
Tel. 655.455 L. 800-600-700
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

AURORA Via Flaminia, 520
Tel. 393.269 L. 700-500
Il manichino assassino, con R. Milland - G (VM 14)

AVORIO D'ESSAI V. Macerata 18
Tel. 779.832 L. 700-600
Gang, con K. Carradine DR (VM 14)

BOITO Via Leoncavallo, 12
Tel. 831.01.98 L. 700
Monterey Pop - M

BRASIL Via O. M. Corbino, 23
Tel. 552.350 L. 700
Cosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

BRISTOL - Via Tuscolana, 950
Tel. 761.54.24 L. 600
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G

BROADWAY Via dei Narcisi, 24
Tel. 281.57.40 L. 700
Ballata macabra, con K. Black DR (VM 18)

CALIFORNIA Via delle Robinie
Tel. 281.80.12 L. 700
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)

CASSIO Via Cassia, 694
Tel. 359.56.57 L. 700
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

CLODIO Via Riboty, 24
Tel. 359.56.57 L. 700
Rassegna: Il selvaggio, con M. Brando - DR

COLORADO V. Clemente III, 28
Tel. 627.96.06 L. 600
I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn - A

COLOSSEO V. Capo d'Africa, 7
Tel. 736.255 L. 600-500
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner A (VM 14)

CORALLO - Piazza Oria, 6
Tel. 254.524 L. 500
La lupa mannara, con A. Borel DR (VM 18)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20
Tel. 366.47.12 L. 200
I motorizzati, con N. Manfredi C

DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260.153 L. 600
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)

DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295.606 L. 700
Rosmary's Baby, con M. Farrow DR (VM 14)

DORIA - Via A. Doria, 52
Tel. 317.400 L. 700-600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

EDELWEISS - Via Gabelli, 2
Tel. 334.905 L. 600
E poi lo chiamarono il magnifico, con T. Hill - SA

ELDORADO V.le dell'Esercito 28
Tel. 501.06.52 L. 400
La dottoressa

ESPERIA Piazza Sonnino, 37
Tel. 582.884 L. 1.100
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

ESPERO Via Nomentana Nuova
Tel. 893.906 L. 1000-800
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori
Tel. 656.43.95 L. 650
La caduta degli dei, con J. Thulin - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229
Tel. 353.360 L. 700-800
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)

HARLEM - Via del Labaro, 49
Tel. 691.08.44 L. 500
Tommy, con gli Who - M

HOLLYWOOD Via del Pigneto
Tel. 290.851 L. 600
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)

IMPERO - Via Acqua Bullicante
Tel. 271.05 05 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY Via della Lega Lombarda
Tel 422.898 L. 700
Le farò da padre, con L. Proietti SA (VM 18)

LEBLON Via Bombelli, 24
Tel 552 344 L. 600
1999: conquista della Terra, con D. Murray - DR

MADISON Via G Chiabrera 121
Tel. 512.69 26 L. 800
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330
Tel. 523.07.90 L. 700
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)

NEVADA Via di Pietralata, 434
Tel. 430 268 L 600
Yuppy Du, con A. Celentano - S

NIAGARA Via P. Maffi, 10
Tel. 627.32.47 L. 500
Se t'incontro t'ammazzo

NUOVO - Via Ascianghi, 10
Tel. 588.116 L. 600
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

NUOVO FIDENE Via Radicofani, 240 L. 600
La piscina, con A. Delon DR (VM 14)

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16
Tel. 679.06.95 L. 700
Festa per il compleanno del mio caro amico Harold, con K. Nelson - DR (VM 18)

PALLADIUM P.za B Romano, 8
Tel. 511.02.03 L. 700
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech G (VM 18)

PLANETARIO Via E. Orlando 3
Tel. 475.99.98 L. 700
Cuore di cane, con C. Ponzoni DR

PRIMA PORTA P.za Saxa Rubra
Tel. 691.33.91
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland - SA

RENO Via Casal di S. Basilio
Tel. 416.903 L. 450
La lupa mannara, con A Borel DR (VM 18)

RIALTO Via IV Novembre, 156
Tel. 679.07.63 L. 700-600
Il mostro che sfidò il mondo

RUBINO D'ESSAI V S. Saba 24
Tel. 570.827 L. 500
Per le antiche scale, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

SALA UMBERTO Via della Mercede, 56
Il garofano rosso, con M. Bosé DR (VM 14)

SPLENDID Via Pier delle Vigne
Tel. 620.205 L. 700-600
Per favore non toccate le palline, con S. Mc Quinn - C

TRIANON Via M. Scevola, 101
Tel. 780.302 L. 600
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)

VERBANO Piazza Verbano
Tel. 851.195 L. 1.000
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
La torta in cielo, con P. Villaggio - SA

NOVOCINE - Via Merry del Val
Tel. 581.62.35 L. 500
La mano sinistra della violenza, con L. Ching - A

ODEON P.zza della Repubblica 4
Tel. 464.760 L. 400-300
L'età della malizia, con C. Lindberg - DR

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - Via Panama, 11
Tel. 869.527 L. 300-400
L'incredibile furto di Mr. Girasole, con D. Van Dyke - SA

BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8
Tel. 360.15.46 L. 400-500
Chisum, con J. Wayne - A

CINE FIORELLI - Via Terni, 94
Tel. 757.86.95 L. 400-500
I 7 senza gloria, con M. Caine DR

COLUMBUS
Ivanohe, con R. Taylor - A

CRISOGONO Via S. Gallicano 7
Tel. 588.225 L. 500
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella - SA

DEGLI SCIPIONI
Metello, con M. Ranieri - DR

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41
Il fratello più furbo di Sherlok Holmes, con G. Wilder - SA

EUCLIDE Via G. del Monte, 34
Tel. 802.511 L. 500
Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA

GIOVANE TRASTEVERE
Crash che botte..., con R. Malcom - C

GUADALUPE
Tarzan e i misteri della giungla nera

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14
Tel. 312.677 L. 400-450
Un duro per la legge, con J. Don Baker - DR

NOMENTANO - Via Redi, 1
Tel. 844.15.94 L. 500
Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum - DR

ORIONE Via Tortona, 3
Tel. 776.960 L. 500
Esecutore oltre la legge, con A. Delon - DR

PANFILO Via Paisiello, 24.B
Tel. 864.210 L. 600
Lo squalo, con R. Scheider - A

TIBUR Via degli Etruschi, 36
Tel. 495.77.62 L. 350
Il marito è mio e lo ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA

TIZIANO Via Guido Reni, 2
Tel. 392.777
Borsalino, con J. P. Belmondo G

OSTIA

CUCCIOLO
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitzer - DR (VM 18)

FIUMICINO

TRAJANO
Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger - G

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli
Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini, San Genesio.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, senilità endocrina, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza)

ROMA - Via Viminale, 38 (Termini)
(di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9-12; 15-18
Telefono: 475.11.10/475.69.80
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

vacanze nei paesi dal cuore caldo

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

TV COLOR

● l'ultima parola spetta d'autorità a

TELEMERCATO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 219-221 (fronte SIP)

● prezzi concorrenza
(26" PAL-SECAM L. 525.000)

● assortimento di qualità

Le partite di mercoledì hanno ulteriormente ridimensionato il nostro calcio

L'«offensivismo» all'italiana svanito nelle partite di Coppa

Juventus e Milan (oltre al Napoli) possono tuttavia puntare a passare il turno con le partite casalinghe del «ritorno» — Quasi impossibile il compito dei Campioni d'Italia contro il Borussia a Dusseldorf

● Il gol vincente di HILL che si vede tra Tardelli (a sinistra) e Morini

Coppe amare per le quattro squadre italiane: questo giudizio è esatto se riferito alla costatazione che nessuna di esse è riuscita a vincere. Il Torino ha perduto in casa per 2-1 col Borussia, il Milan ha perduto a Sofia per 4-3, stessa sorte è toccata alla Juve col Manchester United, mentre soltanto il Napoli è riuscito a uscire indenne, nell'incontro con i greci dell'Apoel. Però, se si toglie il Torino, che vede praticamente compromesse le sue possibilità di passare il turno in Coppa dei campioni, in quanto il ritorno dovrà giocarlo in casa dei tedeschi del Borussia, per le altre il compito non è impossibile. Ciò si ricava dal fatto che Napoli (Coppa delle coppe), Juventus e Milan (Coppa UEFA), si vedranno favorite dovendo giocare, il prossimo 3 novembre, il retour-match sui propri campi. Ecco allora che quel «coppe amare» si ridimensiona alquanto, pur se è giocoforza rilevare che le compagini italiane hanno mostrato, ancora una volta, la loro idiosincrasia negli impegni di coppa. Insomma matematicamente la strada non è per niente preclusa, mentre volendo essere ottimisti all'eccesso si potrebbe anche dare credito allo spirito di rivincita che animerà i granata, pur se ci pare proibitiva l'impresa, anche perché a Dusseldorf non ci saranno né Pecci né Claudio Sala.

Ma quel che più ci preme qui sottolineare è altro. Non tanto che al Milan per superare il turno basterà un risultato di 1-0, in virtù del 3-4 di Sofia, al che scatterebbe, a parità di reti (4-4), la regola dei gol doppi segnati in trasferta. Al Napoli sarà sufficiente persino lo 0-0, mentre un tantino più faticoso si presenta il compito della Juve che dovrà ottenere un 2-0, perché sull'1-0 dovrebbe ricorrere ai tempi supplementari. La cosa più importante, a nostro modesto avviso, è invece quel che è realmente emerso da questi confronti. Se ne deve trarre, cioè, una morale. Quando parlavamo di «offensivismo» riferendoci ai 25 gol della prima giornata di campionato, puntavamo il dito sul fatto che in molti avevano gridato al «miracolo», quasi che tutte le squadre avessero finalmente centrato il terno al lotto, invertendo la tendenza che vuole gol segnati col contagocce.

La realtà è ben altra. Non si poteva parlare di vero e proprio «offensivismo» ma di errori macroscopici delle difese. Fu tanto vero questo assunto che, nella seconda di campionato, le segnature furono soltanto 14. Insomma la via di mezzo si riveiava la migliore: non esasperato offensivismo, con la conseguenza di sguarnire la retroguardia (l'esempio di Lazio-Juve è sintomatico), bensì gioco collettivo con centrocampo che filtra le azioni avversarie, con i terzini che ricevono una mano persino dagli attaccanti. Insomma sull'altare del «nuovo» non può venir bruciato quel che di buono ci viene dal «gioco all'italiana», soprattutto tenendo ben presente che è difficile cambiare mentalità nel giro di qualche stagione. E maggiore legittimità a quanto abbiamo detto viene proprio dall'incontro di Torino. Gli attacchi dei granata sono stati «tutto cuore», al che il Torino ne ha pagato il prezzo. Ora è vero che non poco ha pesato nell'economia del gioco l'uscita di Claudio Sala nel primo tempo, così come la mancanza di Pecci. L'ordine cioè si è andato a far benedire, e l'ingresso di una punta in più — se fosse valida, sic et simpliciter, la teoria dell'«offensivismo» — non è che abbia fruttato gol a valanga, anzi l'arrembare ha lasciato varchi ai furbi tedeschi che sono così andati in gol due volte. Ecco quindi dimostrato che una tattica pratica e accorta si rivela sempre la migliore, anche in virtù della costatazione che «olandesizzare» è una tattica-guida che non sempre si attaglia ai nostri, e che oltre tutto non è neppure più attuale. Il Torino ha i mezzi per figurare meglio, ma è altrettanto certo che senza Claudio Sala il suo coefficiente si riduce assai. Questo in virtù del fatto che Claudio non è regista statico, ma illumina il gioco, vi partecipa e arriva persino a tu per tu con il portiere.

g. a.

Dalla Lega

Bloccata la vendita dei calciatori del Campobasso?

CAMPOBASSO, 21

La vicenda del Campobasso è sempre più complicata e confusa. Dopo l'annuncio che l'intera «rosa» dei titolari era in vendita per sanare le finanze della società (che con i suoi 700 milioni di deficit è l'ennesimo esempio dei guasti che procura la folle politica milionaria del calcio italiano) e che il Campobasso avrebbe continuato il campionato (serie C) con la squadra ragazzi, e dopo le proteste dei tifosi che hanno manifestato per le vie cittadine contro la smobilitazione della squadra, l'amministratore delegato Gabriele Di Gregorio si era affrettato a smentire la cessione in toto dei titolari e aveva annunciato una «normale partecipazione al mercato autunnale» per «compiere una ordinaria compravendita di giocatori così come stanno facendo tutte le altre squadre». Oggi, però, le cose sono nuovamente «precipitate»: saputo dall'allenatore De Petrillo che il presidente ed alcuni altri dirigenti erano partiti per il «calciomercato» con i tesserini e i contratti di tutti i giocatori, i tifosi hanno ripreso la loro protesta e sui muri della cittadina sono comparsi manifesti listati a lutto a celebrare i funerali della squadra. E' intervenuto anche il questore il quale ha invitato i dirigenti della società «a chiarire con un pubblico manifesto gli esatti termini della vicenda», ma il manifesto non è stato ancora affisso.

Da parte sua la presidenza della Lega «semipro» ha comunicato «di avere diffidato detta società al rispetto delle norme regolamentari vigenti, tenuto conto che la campagna dei trasferimenti suppletivi della stessa non deve crear turbativa al regolare andamento del campionato».

«Qualora i dirigenti del Campobasso — conclude il comunicato della Lega — dovessero insistere nella posizione resa nota dalle notizie stampa in questione, la Lega prenderebbe le decisioni necessarie giungendo anche al blocco dei trasferimenti di detta società ed il deferimento della stessa agli organi della disciplina sportiva».

G.P. Renault domenica al «Dino Ferrari»

Domenica l'autodromo Dino Ferrari di Imola ospiterà una grande manifestazione sportiva internazionale. Si tratta della finale europea della Formula Renault che richiama i piloti di cinque paesi per stabilire chi è il migliore della stagione.

Le corse, nell'arco della giornata saranno otto con quattro finali: la finale della Coppa Renault 5 ELF Europa, la finale delle potenti monoposto della Formula Renault Europa, quella delle monoposto della Formula Francia e una finale Renault 5 tutta italiana per i piloti che non prendano parte ai campionati internazionali.

La spettacolarità di queste gare, il contenuto prezzo del biglietto unico (2200 lire) e una serie di manifestazioni studiate per divertire e interessare il pubblico costituiscono una valida premessa al successo della manifestazione.

I piloti italiani, con Baronio in prima fila in monoposto e i neo campioni Nardelli e Baldi sulle Renault 5 europee, sono pronti a conquistare un successo che lo scorso anno in Francia sfuggì per pochi centimetri dopo una entusiasmante volata.

La ripresa di «Kawasaki» forse più lunga del previsto

Rocca operato ieri Interessati i legamenti

Dichiarazioni del prof. Perugia che ha eseguito l'intervento chirurgico sul ginocchio del giocatore

La speranza che Rocca possa giocare il derby del 28 novembre sono sfumate. L'intervento operatorio al menisco cui è stato sottopcsto ieri il giocatore ha rivelato che Francesco avrà bisogno di una convalescenza più lunga del previsto. L'intervento chirurgico — resosi necessario in seguito al blocco meniscale subito dal giallorosso durante l'allenamento di martedì alle Tre Fontane — è stato eseguito dal professor Lamberto Perugia ed è durato circa un'ora e mezzo. All'uscita dalla sala operatoria, il chirurgo ha rivelato che *«la lesione subita da Rocca è più complessa di quanto avevamo previsto. Oltre al menisco, che è stato asportato, erano interessati i legamenti e la capsula del ginocchio sinistro e c'era un distacco osteo-cartilagineo del condilo femorale interno. Il recupero del giocatore sarà di conseguenza più lungo del normale».*

A Rocca è stato ingessato l'arto; tra cinque o sei giorni, dopo un controllo, il gesso verrà rifatto e il giocatore potrà iniziare a camminare aiutandosi con le stampelle. Notoriamente generoso e irriducibile lottatore l'altro giorno Rocca aveva manifestato la speranza di rimettersi rapidamente, tanto da poter essere in campo per Lazio-Roma che si giocherà tra poco più di un mese, ma alla luce delle cose rivelate dal chirurgo una guarigione tanto rapida sembra assai improbabile. Smaltita l'anestesia Rocca ha voluto rassicurare il padre, signor Ottavio, e il presidente Anzalone che il suo ritorno in campo avverrà presto, molto presto, perché lui ce la metterà tutta per guarire in fretta. Questo, naturalmente, è anche l'augurio di tutti.

Rocca si è poi informato della preparazione della squadra in vista della trasferta di domenica a Torino contro i campioni d'Italia. Nella partitella di allenamento che la Roma ha disputato ieri al Tre Fontane contro gli allievi, Maggiora, confera stato già annunciato, ha sostituito Rocca disputando i due tempi a buon ritmo e mostrandosi pronto all'esordio. Sono state segnate nove reti (tre da Musiello, due ciascuno da Prati e Pellegrini, una da Santarini e una da Di Bartolomei). Nel primo tempo ha giocato la formazione che affronterà domenica il Torino e cioè: Paolo Conti, Maggiora, Sandreani; Boni, Santarini, Menichini; Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti e Prati.

* * *

Nel «clan» biancoazzurro ieri Vinicio ha rotto gli indugi: ha affidato la maglia «numero tre» a Martini e Gigi Felice, ha «assorbito» per bene le direttive tattiche del suo allenatore ed ha corso incessantemente per tutti gli 80' di allenamento disputati dai titolari contro le riserve, con l'aggiunta di qualche giovane allievo.

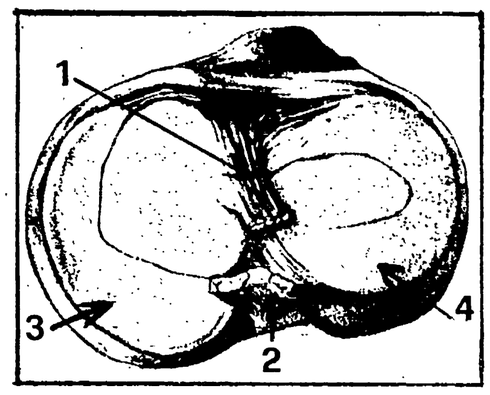
Martini non ha accusato il benché minimo fastidio al metatarso del piede infortunato da lungo tempo. Atleticamente non ci sono problemi; è in fiato e nel galoppo a due porte l'ha dimostrato ampiamente e quindi è pronto per il ritorno in formazione, dopo la lunga assenza. Logicamente è felice anche Vinicio, che si ritrova un altro «pezzo da novanta» a disposizione per allestire un undici anti-Bologna ancora più forte e quindi in grado di far sua l'intera posta in palio.

Ed è proprio questo che Vinicio vuole dai suoi ragazzi. Dopo la delusione dell'esordio, sconfitta di stretta misura ad opera della Juve, non sono permessi altri passi falsi casalinghi, soprattutto considerata la vittoria con la Fiorentina, che ha cancellato con un veloce colpo di spugna la sconfitta con la Juve e rilanciato la squadra. Comunque una decisione finale su Martini, Vinicio l'ha rimandata a domani mattina dopo una ulteriore verifica.

Ma le belle notizie non si fermano qui. Oltre a Martini il galoppo di ieri ha messo in mostra un Giordano completamente recuperato. Il centravanti, che si era prodotto nella seconda giornata di campionato uno stiramento, grazie alla sua giovane età e alla voglia pazza di guarire, si è subito ristabilito, togliendo così a Vinicio il problema della sostituzione del goleador. La partita fra titolari e le riserve si è risolta con la vittoria dei primi per 5 a 0, marcatori: Re Cecconi, Garlaschelli, D'Amico, Giordano e Badiani.

I biancoazzurri si alleneranno nuovamente oggi e domani. Poi, da sabato, tutti in ritiro nel solito albergo di Villa Pamphili.

Questa mattina (ore 12), all'Hilton, Giordano accompagnato dal presidente del club biancoazzurro dr. Centocelle, consegnerà un quadro del pittore Dino Brunori, al Comitato per la raccolta dei fondi in favore dei terremotati del Friuli.



● Una rappresentazione dei menischi articolari e legamenti crociati: 1) legamento crociato anteriore; 2) legamento crociato posteriore; 3) menisco interno; 4) menisco esterno

Un articolo del dottor Carlo Fantini

Le lesioni del menisco

Il dottor Carlo Fantini, Specialista in medicina dello sport, medico della squadra nazionale di ciclismo, ha scritto per l'Unità l'articolo che pubblichiamo.

Le lesioni meniscali avvengono generalmente in seguito ad un trauma distorsivo del ginocchio con un meccanismo di flessione del ginocchio con contemporanea rotazione del tronco a piede e gamba fissi al suolo. Il menisco può disinserirsi, cioè distaccarsi dai mezzi legamentosi che lo ancorano alla tibia oppure rompersi, con interruzione cioè della sua continuità; può essere schiacciato, strappato o pizzicato. Questa ultima evenienza, molto frequente, avviene per un brusco movimento dalla posizione di flessione forzata a quella di estensione della gamba sulla coscia in quanto il menisco spostato all'indietro nella posizione di flessione del ginocchio non segue il movimento di estensione della gamba spostandosi in avanti come normalmente dovrebbe avvenire, per cui rimane «pizzicato» fra il condilo femorale ed il piatto tibiale.

Quando il menisco si disinserisce dai mezzi legamentosi che lo fissano, uno dei segni caratteristici è il blocco sieroso (idrarto) o ematico (emartro). Le rotture del menisco possono avvenire in senso longitudinale (la ben nota lesione «a manico di secchio») o trasversale con strappamento del corno anteriore: anche in questi casi segno caratteristico il blocco articolare cioè un brusco doloroso arresto dei movimenti del ginocchio. Nella dinamica del gioco del calcio due sono i meccanismi con cui la lesione meniscale più frequentemente si verifica: il cambiamento improvviso di direzione di corsa ed il calcio a vuoto; più raramente la lesione meniscale può avvenire per un trauma diretto al ginocchio (ginocchiata, calcio). Mentre per le distrazioni muscolari o tendinee ripetute ad inizio di campionato si potrebbe, dico potrebbe riconoscere la causa almeno favorente di esse in una preparazione insufficiente o errata, non certamente si può pensare la stessa cosa per quanto riguarda le lesioni meniscali. Il menisco può lesionarsi in ogni momento dell'attività del calciatore: alcuni giocatori si sono fratturati il menisco all'apice della loro carriera quando cioè le loro condizioni fisiche, comprese le condizioni articolari e muscolo-tendinee, erano eccellenti; altri giocatori si sono fratturati il menisco al primo allenamento sul pallone in un contrasto banale o a seguito di un innocente calcio a vuoto; tanti e tanti calciatori hanno giocato con scarsa o nulla preparazione atletica ma con alto spirito agonistico in terreni talvolta impossibili, in tanti e tanti tornei dilettantistici e non hanno riportato alcuna lesione meniscale: al contrario per una banale, innocua scivolata o per un movimento di rotazione del corpo anche non brusco e non violento, il menisco può lesionarsi.

Penso che queste considerazioni (e ce ne sarebbero tante altre) possono bastare a chiarire le idee.

Il G.P. del Giappone deciderà domenica il mondiale di «Formula uno»

Fuji: oggi le prove diranno se la Ferrari è migliorata

Nella «grande sfida» tra Niki Lauda e James Hunt potrebbero giocare un ruolo decisivo le sospensioni, le gomme e le prestazioni degli altri piloti

Chi domenica mattina, con una levataccia, si troverà alle 5,20 davanti al video (secondo canale) potrà assistere al definitivo duello fra Niki Lauda e James Hunt, titolo mondiale 1976 in palio. Fare previsioni sull'esito della sfida è praticamente impossibile. Comunque oggi, dopo la prima sessione di prove, qualche indicazione potrebbe giungerci. Si tratta di vedere se, con le modifiche apportate alla Ferrari nei giorni scorsi, si sono raggiunti i risultati sperati.

Il problema, come si è osservato nelle ultime corse, era quello di ottenere, lavorando sulle sospensioni, un maggiore riscaldamento delle gomme, riscaldamento che si traduce in maggiore aderenza. Infatti, per la particolare distribuzione dei pesi delle Ferrari, i pneumatici forniti ultimamente dalla Goodyear non raggiungevano nelle macchine di Maranello la temperatura ottimale. Questa sarebbe la ragione delle sconfitte di Lauda in Canada e negli Stati Uniti.

Dopo quest'ultima corsa, i tecnici del «Cavallino» hanno deciso di correre ai ripari e a tale scopo sono state provate da Lauda, sulla pista di Fiorano, nuove sospensioni. A detta dello stesso Lauda le modifiche avrebbero dato esito positivo, però solo nelle prove odierne e in quelle di domani, soprattutto mediante il confronto diretto con le macchine avversarie, sarà possibile verificare se l'ottimismo del campione del mondo in carica è giustificato.

Francamente, se il problema era davvero così semplice, tanto che in un paio di giorni di affrettati collaudi si è potuto risolvere, non si comprende perché i tecnici di Maranello abbiano atteso tanto lasciando così che Hunt si portasse alle spalle di Lauda. Si poteva obiettare che si sperava in una fornitura di gomme simili a quelle che hanno consentito alla Ferrari di dominare la prima parte di questo campionato, ma non sembra una giustificazione valida e comunque, ripetiamo, se il problema era così semplice non si spiega perché non ci si è messi al sicuro per tempo, visto anche che le gomme fornite dalla Goodyear andavano bene per tutte le vetture tranne che per le Ferrari.

Forse però le cose non sono così chiare come possono apparire. Occorrerebbe infatti sapere quali vantaggi davano le precedenti sospensioni disponendo di pneumatici adatti. In ogni caso, però, la superiorità delle macchine rosse risiedeva principalmente nei 12 cilindri Boxer, dal quale, grazie ad una costante evoluzione, si sono ottenute utilizzazioni ottimali a tutti i regimi. Questa superiorità non è stata annullata dai progressi degli otto cilindri Cosworth per cui, se davvero, sia pure in extremis, sono state migliorate le condizioni di aderenza, Lauda ha buone possibilità di difendere il suo titolo.

I pronostici che si sentono in giro restano per ora a favore di Hunt, il quale ha grandemente impressionato con le vittorie consecutive di Mosport e di Watkins Glen. Non va però dimenticato che il campione del mondo conserva tre punti di vantaggio che potrebbero risultare decisivi. E non va neppure dimenticato che sul circuito del Monte Fuji non ci saranno solo i due principali protagonisti, per cui le sorti del titolo potrebbero dipendere dal comportamento di altri concorrenti.

James Hunt, per battere Lauda, nel caso che l'austriaco non si classificasse, deve arrivare almeno quarto, mentre se Lauda dovesse piazzarsi immediatamente alle spalle dell'inglese questi potrà diventare campione del mondo solo con una vittoria. Se Hunt fosse secondo e Lauda terzo il titolo sarebbe del ferrarista... come si vede, quindi, anche per James Hunt la strada non è così facile come taluni vorrebbero.

Giuseppe Cervetto

Emerson Fittipaldi passa alla Ferrari?

Emerson Fittipaldi: due volte campione mondiale di automobilismo, molto probabilmente cambierà nella prossima stagione scuderia e auto. Non correrà più con la «Fitti 1», che finora non gli ha permesso di ottenere grossi risultati. Da fonti bene informate sembra che Fittipaldi sia in trattative con la Ferrari.

Stasera al Palazzetto dello sport di Bologna

Mattioli al collaudo del veterano Palladin

A Montecatini Zanusso-Conte per il titolo italiano welter

Stasera nel «Palazzo dello sport» di Bologna combatterà il veterano statunitense Ralph Palladin che, per una paga di 3 mila dollari, meno di tre milioni di lire, ha accettato di collaudare Rocky Mattioli, aspirante alla cintura mondiale dei medi-juniores attualmente meta del tedesco Degge e l'altra meta dell'argentino Miguel Angel Castelli'ni. L'odierno «meeting», allestito da Bruno Branchini, nipote del manager Umberto, sotto la sigla W.B.O. (World Boxing Organization) tenta di rilanciare a Bologna la grande «boxe» virtualmente assente dal 30 giugno 1975 quando il britannico Joe Bugner respinse sanguinosamente l'assalto di Dante Canè fermato dal medico nel 5. round. In quella tumultuosa notte era in gioco il titolo di campione d'Europa per i massimi. L'organizzatore Bruno Branchini, giovane d'anni ma pieno d'iniziative, ha scelto per i bolognesi un «clou» di primo ordine che anche i milanesi che frequentano il «palazzone» avrebbe gradito. Per Rocky Mattioli si tratta di un combattimento duro, forse il più impegnativo di quelli sostenuti in Italia dal suo ritorno dall'Australia se escludiamo la sfida con Bruno Arcari finita alla pari dopo memorabile battaglia.

Ralph Palladin, nato nell'Utah il 18 ottobre 1942, si chiema per la verità Raffaele Armando Pellecchia o Pelliccia, a seconda della pronuncia americana. In gioventù ha vissuto a Baltimora, quindi fece parte dell'U.S. Navy per nove anni. Come marinaio imparò a battersi, sostenne 60 incontri sotto il nome di Ralph Palladin. Congedato nel 1968, continuò la carriera di boxeur ormai professionista, sconfisse, tra gli altri, Luis Vinales a Baltimora, Rodrigo Valdez a New York nel maggio 1970 e l'anno dopo, a Scranton, il nero Tom Bethea, un vincitore di Domenico Adinolfi e di Nino Benvenuti. Quindi uscì dal ring, cambiò mestiere. Si è rimesso i guantoni quest'anno ed ha vinto quattro «fight» sia pure contro boxeurs di secondo piano. Nelle corde egli sfoggia esperienza e durezza, un solido «mestiere» ed è spietato. I suoi avi vengono dall'Italia e dalla Corsica, poi la famiglia si è incrociata con gente indiana. Non concederà niente a Rocco «Rocky» Mattioli, nato a Ripa Teatina, Chieti, il 20 luglio 1953. Ripa Teatina era la remota terra di Rocky Marciano. Trasferitosi bambino a Morwell presso Melbourne, Rocky imparò a pugnare nelle strade e divenne un «fighter» professionista senza fare il dilettante. Nelle corde si batte per istinto, da quando tornò in Italia, a Milano, nella primavera del 1975, ha imparato ad essere più razionale dal maestro Tazzi che stasera sarà nel suo angolo assieme al manager Branchini. La potenza, l'impeto, la grinta sono le doti maggiori di Rocky Mattioli, un autentico guerriero con il «colpo della domenica» in ogni guantone. Neppure lui darà tregua a Ralph Palladin, ne dobbiamo essere una partita drammatica. Sul cartellone bolognese ci sono pure i pesi massimi Zanon e Rosati. Invece a Milano, sempre stasera, ma nel Palazzetto, l'impresario Pedroncelli presenta due giovani pesi leggeri, Palmiro Masala e Biagio Pierri, che promettono 6 assalti asprì e che brosi. Il resto del cartellone è affidato a dei giovani poco conosciuti che sperano in un domani soddisfacente.

Infine questa sera a Montecatini saranno di fronte Paolo Zanusso di Jesolo e Vittorio Conte di Pistoia, che si disputeranno il titolo italiano dei pesi welter.

g. s.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **PATTINAGGIO** — Il genovese Pino Fregosi, 28 anni, tre titoli mondiali ed europei acquisiti, ha vinto in Belgio, ad Haverlee, la corsa più lunga del mondo, disputata sulla distanza di 50 km. percorsa in 2 ore 2'39"9, stabilendo il nuovo record mondiale della specialità.

● **CICLISMO** — Si riunirà a Roma il 23 e 24 ottobre il Consiglio federale della F.C.I. (Federazione ciclistica internazionale) che discuterà un ampio ordine del giorno fra cui la riforma del settore tecnico, il funzionamento dei Comitati regionali e l'assegnazione delle prove di campionato.

● **IPPICA** — Sedici cavalli sono dichiarati partenti nel premio Amuleto, in programma nell'ippodromo delle Capannelle oggi, prescelto come corsa Tris della settimana.

● **CALCIO** — Un insolito incidente è capitato al medico del Milan, dott. Giovanni Monti e al tifoso Ottavio Gori, padre del giocatore, entrambi al seguito della società rossonera nella trasferta in Bulgaria. Al momento di salire sull'aereo per far ritorno in Italia, i due, che erano in coda alla fila dei componenti la comitiva del Milan, sono precipitati a terra per l'improvviso distacco della scaletta di accesso al velivolo non si sa se per un guasto o perché tolta in anticipo. Il dott. Monti ha riportato la frattura del calcagno sinistro mentre Gori ha subito la frattura di una vertebra lombare. Entrambi dopo le cure mediche, sono partiti più tardi con lo stesso aereo, che li ha attesi, e sono stati ricoverati successivamente in una clinica milanese.

● **IPPICA** — Confermando la bella prestazione fornita a Montreal nelle prove olimpiche del «completo», Giovanni Bossi ha conquistato il titolo italiano di dressage seniores, disputatosi a Roma.

● **BASKET** — A Bologna la Sinudyne ha sconfitto la squadra greca dell'Olimpiakos 87-64 (43-33) per la Coppa dei Campioni. A Varese la Mobilgirgi ha battuto la Ecoscibasi 109-77 (65-37).

● **RUGBY** — In un incontro amichevole, disputatosi ieri sera all'«Appiani» di Padova, la nazionale italiana di rugby ha battuto quella giapponese per 25-3 (11-3).

Nuovi Coupé Renault: il piacere di un vero coupé senza rinunciare a 4 veri posti

SONO DESTINATI a chi vuole godersi fino in fondo il piacere di una prestigiosa sportiva senza rinunciare allo spazio e al confort di una moderna berlina. I nuovi Coupé Renault, infatti, hanno 4 veri posti.

Tre i modelli: 15TL, 15GTL, 177TS. Due le cilindrate: 1300 e 1600. La linea filante è il miglior preludio all'inedita armonia dell'interno. Guardate i sedili: quelli posteriori accolgono due persone adulte con il massimo confort; gli anteriori (montati sulle versioni 15GTL e 177TS) hanno il poggiatesta incorporato e lo schienale dotato di due supporti laterali regolabili su misura. Due cuscinetti flessibili sostengono le gambe all'incavo dei ginocchi, facilitandone i movimenti.

Le soluzioni tecnico-costruttive sono d'avanguardia: trazione anteriore (migliore tenuta di strada e maggiore sicurezza), scocca in acciaio, freni a disco con servofreno, terza porta posteriore, equipaggiamento completo di serie (lunotto termico, alzacristalli elettrico, cristalli azzurrati).

Tre versioni e due cilindrate: 1300 e 1600.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva.

Provate i nuovi Coupé Renault alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa dei nuovi Coupe Renault.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF

Dal consiglio dei ministri della Comunità Europea

APPROVATO IL NUOVO STATUTO DEL CENTRO NUCLEARE DI ISPRA

E' stato posto fine alle discriminazioni salariali - Londra e Bonn si sarebbero accordati per l'istallazione del jet per fissione termonucleare in una località inglese

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 21

Il nuovo statuto del personale del Centro comunitario di ricerca, che ha la sua sede principale a Ispra, è stato approvato oggi dal consiglio dei ministri della CEE. Esso elimina infine, dopo anni di lotte, la inammissibile discriminazione salariale e normativa esistente fra personale comunitario — in genere ricercatori e tecnici — retribuito a livello dei funzionari della CEE e come questi inamovibile, e personale subalterno, tecnici e amministrativi (agenti locali o agenti di stabilimento) pagato secondo le tariffe italiane (quindi a livelli dal 30 al 50% inferiori a quelli comunitari) e spesso con contratti a termine rinnovabili di tre in tre anni.

Con l'andar del tempo, la parte del personale italiano soggetto a questa discriminazione era andata continuamente aumentando: attualmente, sui circa 1.800 dipendenti di Ispra, gli agenti locali e di stabilimento, discriminati nel salario e nella normativa, sono attorno ai 900.

Il nuovo statuto approvato oggi fissa il criterio fondamentale della parità di salario a parità di lavoro, mettendo fine alla discriminazione che aveva creato in questi anni insostenibili situazioni di fatto

Il nuovo contratto stabilisce inoltre il criterio della mobilità per tutti i dipendenti del centro comune di ricerca; scienziati, ricercatori e tecnici avranno contratti della durata dei programmi a cui sono addetti, in modo da permettere l'afflusso di nuove leve di giovani.

I rappresentanti sindacali di Ispra, che hanno seguito da vicino la riunione del consiglio dei ministri, hanno espresso la loro soddisfazione per il successo di una battaglia durata per oltre sei anni. Ma le preoccupazioni per l'avvenire di Ispra, dei suoi ricercatori, e in genere della ricerca comunitaria, non sono certo finite oggi. Evidentemente la sorte del personale di un centro di ricerca è legata a quella dei programmi e del reale lavoro scientifico che viene affidato a questo centro.

Il consiglio dei ministri avrebbe dovuto decidere oggi le strade su cui incanalare la ricerca comunitaria per i prossimi anni, in modo da utilizzare nel modo migliore e al servizio di tutti lo strumento prezioso costituito dal centro di Ispra. E' stata presentata a questo proposito dalla commissione esecutiva e dagli organismi di esperti la proposta di un programma quadriennale su tre argomenti: ricerca energetica, ricerca ecologica, attività di servizi per la comunità. I primi due argomenti soprattutto sono di grandissima importanza per il futuro delle nostre società, e l'Europa qualificherà le sue capacità di confrontarsi con i problemi del nostro tempo proprio su questo terreno.

In secondo luogo la ricerca comunitaria è avviata da anni sul terreno della creazione di energia da fusione termonucleare, quella che è definita per i suoi bassi costi e per la facilità di reperimento delle materie prime, l'energia del futuro. Unione Sovietica, Stati Uniti e Giappone sono già molto avanti su questa strada. La Comunità europea resta invece bloccata sui problemi della costruzione della macchina sperimentale per la fusione termonucleare, il Jet. Uno degli ostacoli che ha sin qui provocato continui rinvii di ogni decisione, fino a far perdere alla scienza europea il vantaggio già conseguito nella materia, è stata la scelta del luogo in cui costruire il Jet. Il centro di Ispra, il più importante e più qualificato ad ospitare la grande macchina e a dar luogo all'esperimento, è stato fin qui contestato per ragioni in parte di prestigio nazionale, e in parte politiche.

Dopo mesi di tentennamenti e rinvii, oggi è finalmente venuto alla luce il nodo del grosso gioco di mercanteggiamento attorno alla ricerca comunitaria. Inglesi e tedeschi, che si erano fin qui presentati come antagonisti, chiedendo ognuno l'assegnazione del Jet ai loro propri centri di ricerca, si sarebbero messi d'accordo ai margini del Consiglio per la localizzazione del Jet nel centro inglese di Culham. A Ispra verrebbe dato in cambio il programma quadriennale di ricerche sufficientemente potenziato e finanziato.

Per rendere più efficace la loro capacità di contrattazione, gli inglesi si sono oggi opposti fino all'ultimo all'adozione del programma quadriennale, giudicandolo troppo costoso (il finanziamento previsto è di circa 350 miliardi di lire), e chiedendo, in nome dell'austerità, un grosso taglio negli organici del personale di Ispra, il che tra l'altro vanificherebbe la conquista del nuovo statuto ottenuto oggi. Anche i francesi si sono schierati su questa linea.

Il rinvio di tutti e due i dossier, sul programma quadriennale e sul Jet, a una prossima riunione dei ministri il 18 novembre prossimo, sembra confermare che si vuole far passare il gran mercato proprio in questi termini.

Vera Vegetti

DROGA NELL'INCENERITORE La benna della gru sta sollevando da un deposito guardato a vista da un poliziotto armato la bellezza di 13 tonnellate di marijuana per scaricarla in un inceneritore che la distruggerà. La colossale confisca è stata fatta dagli agenti della divisione anti-narcotici della Florida su un cargo battente bandiera panamense, che trasportava in totale 82 tonnellate di droga destinata al mercato clandestino statunitense

Pur ritenendone superata la strategia

In Spagna il dc Gimenez smentisce l'uscita dal «Coordinamento democratico»

Chiede una modifica dell'attuale linea di «opposizione frontale» al governo Suarez, che a suo avviso darebbe spazio alla reazione di destra

MADRID, 21

Il leader dc spagnolo della «Izquierda democratica» Ruiz Gimenez ha smentito oggi, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ASCA, le notizie giornalistiche (che anche il nostro giornale aveva riportato nei giorni scorsi) secondo cui la sua formazione sarebbe uscita dal «Coordinamento democratico». Affermando che il suo partito non è uscito dall'organizzazione unitaria che raccoglie le principali forze dell'opposizione democratica spagnola, Gimenez rivela tuttavia l'esistenza di un dissenso di fondo che riguarda la strategia fin qui seguita dal «Coordinamento» che a suo avviso darebbe «spazio alla reazione di destra»

«Il nostro partito — dice Gimenez — non è uscito da Coordinamento democratico. Ha solo ribadito la sua convinzione che la strategia, fin qui seguita, nell'affrontare i problemi posti dalla situazione politica della Spagna e soprattutto l'opposizione preconcetta ai tentativi del governo di dare sostanza al progetto di riforme democratiche, servono solo alla parte più reazionaria della destra».

Secondo Gimenez vi sarebbero «importanti ragioni» per cui la strategia che Coordinamento decise di attuare qualche tempo fa per costringere il governo a concedere le riforme, sarebbe oggi «superata ed addirittura perniciosa». Il nostro obiettivo deve essere quello di pattegiare con il governo, raggiungere un accordo in base al quale possano essere definiti i termini delle riforme nell'ambito di quei principi irrinunciabili che abbiamo sempre indicati. Ma questo — a mio avviso — non può e non deve avvenire attraverso manifestazioni di piazza o azioni frontali che possono portare a incidenti che alla fine potrebbero essere usati contro di noi. Il nostro obiettivo — sostiene ancora Gimenez — non deve essere quello di abbattere questo governo, ma di convincerlo che solo attraverso un accordo con noi sulle riforme potrà superare questo difficile momento. Altrimenti, come dicevo, si fa solo il gioco della parte più conservatrice del regime che non vuole questo governo e che tenta di sostituirlo con un altro più reazionario e liberticida. Lasciando intendere che su questi problemi è in atto fra le varie forze dell'opposizione un profondo dibattito, Gimenez afferma che su questo "Izquierda democratica" non transige e chiede che i mutamenti alla "strategia" siano immediati, anche perché il prossimo mese sarà decisivo per le riforme del sistema politico e di governo spagnolo. Non dobbiamo dimenticare, afferma, che proprio ieri il governo ha trasmesso alle Cortes il progetto di legge e che quindi di qualsiasi episodio potrebbe frenare o deviare questa delicata discussione.

«Certo — ha proseguito Gimenez — dobbiamo chiedere delle precise garanzie, soprattutto per quel che riguarda le condizioni stesse in cui una eventuale consultazione elettorale potrà svolgersi; e cioè imparzialità, garanzie di vigilanza, sistema proporzionale, controllo degli strumenti e degli organi governativi. Ma tutto questo può avvenire solo attraverso un negoziato con il governo e non attraverso una rottura traumatica. Lo ripetiamo e lo consideriamo condizione primaria per ogni nostro accordo con altre forze politiche».

Incriminato il compagno Lucio Lobato

MADRID, 21

Il compagno Luis Lucio Lobato è stato oggi incriminato, con arresto obbligatorio, per «disturbo dell'ordine pubblico»; insieme a lui sono stati incriminati gli avvocati Eduardo Carvajal e Miguel Castell. Il gravissimo provvedimento fa seguito all'arresto avvenuto martedì scorso, durante una manifestazione a Madrid per la concessione dell'amnistia ai prigionieri politici. Come si ricorderà, il compagno Lobato era stato scarcerato due mesi fa dopo aver trascorso oltre 25 anni nelle prigioni franchiste.

Il premier di Salisbury a Ginevra

Ian Smith rivela un'intesa con Kissinger sulla Rhodesia

La conferenza con i leader negri non vuole essere «una trattativa» ma solo una conferma di decisioni già prese - Morto un altro detenuto nero

GINEVRA, 21

Al suo arrivo a Ginevra per gli incontri con i rappresentanti africani (la conferenza si aprirà il 28 ottobre), il premier rhodesiano Jan Smith ha lasciato intendere che la sua delegazione non è disposta a concessioni di rilievo ed ha insistito che i bianchi dovranno mantenere il controllo dell'esercito e della politica sotto un eventuale governo provvisorio birazziale. Smith ha aggiunto di essere in possesso di un documento datogli da Kissinger in cui il segretario di Stato appoggia la sua interpretazione dell'accordo.

Interrogato in merito alla possibilità che i bianchi abbandonino la conferenza, il capo del governo razzista di Salisbury ha detto: «Credo sia possibile che alla fine si arrivi a una situazione in cui, in tutta onestà, dovremo dire che l'intero concetto che ci ha portati qui è stato minato, sconfitto, e quindi è inutile continuare la conferenza».

Il presidente della conferenza, l'inglese Ivor Richard, è atteso in giornata a Ginevra. Smith ha detto che conta di aprire presto con Richard colloqui preliminari. I leader negri non sono attesi prima di sabato. Nella conferenza saranno discusse le modalità di transizione dal governo della minoranza bianca a un governo della maggioranza nera, in Rhodesia.

Smith, in una conferenza stampa tenuta subito dopo lo arrivo, ha affermato ovviamente che la sua delegazione è venuta a Ginevra «in atteggiamento costruttivo», e «sarà eminentemente ragionevole e paziente, si impegnerà per fare in modo che la conferenza abbia successo». L'ipocrisia di queste parole è stata subito svelata dallo stesso Smith che ha accusato i leader nazionalisti negri di cercare di frantumare il pacchetto di proposte da lui accettato nei colloqui del mese scorso con Henry Kissinger per impostare nuovi negoziati.

Secondo Smith a Ginevra non si deve discutere, ma solo approvare: in particolare approvare la sua interpretazione della questione sul tappeto.

Interrogato in merito alle possibilità di accordo, Smith ha infatti risposto: «In superficie, si dovrebbe essere molto ottimisti dato che in sostanza siamo venuti qui per confermare quello che è noto come l'accordo Kissinger... che trovò l'appoggio sia dei governi americano e inglese, sia dei contadini negri». Se la conferenza si limitasse alla interpretazione del pacchetto Kissinger data da Smith, sarebbe secondo il primo ministro rhodesiano, «una operazione semplice e potrebbe persino succedere che torniamo a casa domani avendo tutto concluso» ma, ha aggiunto Smith, è difficile prevedere l'esito perchè «vi sono persone che cercano di cambiare l'accordo Kissinger».

* * *

LONDRA, 21

La Camera dei Comuni ha rinnovato per l'undicesima volta le sanzioni britanniche contro la Rhodesia. Il mantenimento delle sanzioni è stato approvato con 191 voti (laburisti) contro 20. Sedici deputati conservatori hanno ignorato l'ordine di astenersi dato dal loro partito. Ai sedici conservatori si sono uniti quattro deputati unionisti dell'Ulster.

* * *

JOHANNESBURG, 21

Il quotidiano *The world* annuncia oggi la morte di un altro detenuto negro: salgono così a otto i negri morti in carcere quest'anno. L'ultimo decesso, secondo il giornale, è quello di Edward Mzolo, avvenuto il 19 ottobre. La moglie ha detto a *The World* che lo vide il 3 ottobre e che era stato percosso a tal punto da non riuscire a parlare. Un portavoce del Dipartimento per le carceri ha dichiarato che sulla vicenda si sta indagando.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Cina

di Pechino circolano oggi voci sul probabile arresto del presidente del comitato rivoluzionario di Pekta (cioè dell'università di Pechino), Wang Kien-lung». Militari avrebbero inoltre sequestrato tutti i documenti che si trovavano nell'edificio che a Pekta ospitava il «Comitato redazionale congiunto di critica» delle università Tsinghua e Peita, nella notte del 7 ottobre, e avrebbero arrestato una ventina di persone che vi abitavano.

* * *

Sulla manifestazione che si è svolta a Pechino pubblichiamo il servizio della corrispondente dell'agenzia ANSA da Pechino, Ada Princigalli.

PECHINO, 21

Con la più grandiosa manifestazione di massa che si sia mai vista dall'epoca della rivoluzione culturale, Pechino sta celebrando oggi la nomina di Hua Kuo-feng a Presidente del partito comunista cinese e — avvenimento collegato — «la grande vittoria riportata sulla cricca anti-partito». La manifestazione era certamente preorganizzata e preordinata, ma è indubbio che la folla vi ha aderito con slancio, l'ha trasformata in una grande festa popolare.

Stasera tutta la città è illuminata. La gente, spontaneamente, accende fuochi d'artificio. Per tutta la giornata sono stati fatti scoppiare mortaretti, si sono sentiti risuonare gong e tamburi.

Impossibile calcolare quanti cittadini — civili e militari — siano sfilati nella piazza Tien An Men. Possono essere un milione come due, la manifestazione continuerà domani.

Per la prima volta i nomi dei «quattro banditi», che si pronunciavano finora solo in riunioni a porte chiuse, sono stati gridati dalla folla; sono scritti, a caratteri rovesciati, in segno di disprezzo, su bandierine e manifesti, che si fanno sempre più numerosi.

Vengono portate in corteo caricature feroci: la vedova del Presidente Mao, Chiang Ching, schiacciata da un grande pugno rosso; il vice presidente del partito Wang Hung-wen con due code di serpente al posto delle gambe; gli altri due, Chang Chun-chiao e Yao Wen-yuan, strangolati da una possente mano callosa.

«Annientiamo la cricca anti-partito», «Condanniamo con collera i crimini controrivoluzionari», si legge su migliaia di striscioni.

Ogni corteo è preceduto da una scritta che identifica i dimostranti: i nomi delle scuole, degli uffici, delle unità militari cui appartengono. Poi, tamburi e gong, e bandiere rosse; sempre, grandi ritratti del Presidente Mao. Si sono visti anche ritratti dell'attuale Presidente del partito Hua Kuo-feng. Un gruppo di ragazze recava questo pomeriggio, nell'ordine, ritratti del Presidente Mao, del primo ministro Ciu En-lai, di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Includere Ciu En-lai tra i dirigenti del movimento comunista scomparsi ha certamente un significato polemico, dato che tra i motivi di rancore di molta gente nei confronti dei «radicali» è il sospetto che essi non nutrissero per Ciu En-lai molta simpatia.

Tra i primi cortei che sono sfilati questa mattina davanti alla Tien An Men, era quello del dipartimento politico dell'esercito popolare di liberazione, di cui uno dei «quattro congiurati», Chang Chun-chiao, era direttore, e cioè commissario politico. Sono sfilati anche lunghi cortei delle università di Peita e Tsinghua, che erano considerate le roccaforti dei «radicali». Alcuni studenti stranieri del politecnico Tsinghua, tra i quali dei palestinesi, si sono uniti alla manifestazione.

La presenza dei militari è stata massiccia: sono sfilati per ore reparti delle tre armi, facendo risuonare, anch'essi, gong e tamburi, e recando bandiere rosse. E poi operai, impiegati, donne di casa, scolaretti delle elementari, rappresentanti dei ministeri, della radio-televisione, dell'ufficio di pubblica sicurezza.

Vi erano rappresentanti del partito e del governo; sono state viste il vice ministro degli esteri Wang Hai-jung (della quale si dice che sia la nipote di Mao) e Nancy Tang, membro del comitato centrale e interprete di fiducia di Ciu En-lai e Mao Tse-tung. Alla testa del reparto militare 8341, guardia del corpo del Presidente Mao, è sfilato sulla Tien An Men anche Wang Tung-hsing, comandante del reparto e membro dell'ufficio politico del partito.

Carli

imprenditori (che è cosa diversa dall'autonomia dell'impresa nell'ambito delle direttive programmatiche). Anche le polemiche accesesi sul progetto di fondo di riconversione industriale hanno alla base questa profonda differenza d'impostazione.

Vi sono poi vari modi di agire sul rapporto di cui parla il dott. Carli: decisivo a nostro avviso è un elevamento della produttività del sistema. Per questo è indispensabile realizzare un miglioramento del funzionamento dei servizi, a cominciare dal più essenziale dei servizi che è la pubblica amministrazione.

Tutti questi problemi vanno visti nel loro insieme. Altrimenti si continua a seguire la via che si è sempre seguita, che è quella di tentar di scaricare sul costo del lavoro (ricordiamo tuttavia che anch'esso è cosa diversa dal salario diretto e indiretto, e che il costo del lavoro va ridotto, tra l'altro, riducendo il costo esorbitante e riformando il meccanismo dissipatorio dell'attuale sistema sanitario), tutto il peso di una politica antierisi col risultato di tornare al medesimo tipo di sviluppo distorto e di ritrovarsi poi dinanzi i medesimi nodi immutati e aggravati.

Il dott. Carli dice di non ritenere che debba necessariamente rientrare «nell'area conflittuale» la «ricerca del punto di equilibrio» tra crescita della domanda e incidenza degli aumenti di salario sui costi di produzione. Se si intende con questo ripresentare vecchi ed equivoci progetti di «politica dei redditi», non ci sembra proprio che si sia sulla strada giusta. Se invece si tratta di affrontare la tematica della fiscalizzazione degli oneri sociali, la si affronti come tale, ponendola in relazione, peraltro, col problema dell'andamento delle entrate tributarie e di un loro possibile aumento. Se, infine, si vuole entrare nel merito di alcuni problemi relativi al meccanismo o agli effetti della scala mobile, la discussione è legittima e aperta, e l'hanno in un certo senso aperta gli stessi sindacati proponendo un «tetto» al di sopra del quale bloccare la dinamica dei redditi, delle retribuzioni e quindi anche della scala mobile: purché le proposte non mirino in pratica a ranificare la scala mobile stessa, come quando si ipotizza di escludere addirittura dal «paniere» tutti i prezzi delle merci di importazione.

Governo

no dei prossimi quattro anni. Sembra che sia questa decisione che dovrebbe oggi prendere il CIP: si tratta però di una decisione che dovrà tenere conto dei risultati dell'incontro politico tra Andreotti e i sindacati.

Per quanto riguarda il dibattito nella Commissione industria del Senato, ieri mattina i comunisti (Bertone e Cebrelli) hanno chiesto per le tariffe elettriche il mantenimento della esenzione delle utenze domestiche fino a 150 KWH mensili per potenza impegnata fino a 3 KWH ed una differenziazione per l'aumento del sovrapprezzo termico. Per quelle telefoniche invece, essi hanno detto che non si può accogliere il piano presentato dalla Sip (di cui componente essenziale è appunto l'aumento delle tariffe).

In tema non di tariffe, ma di prezzi, ieri la commissione finanze e tesoro della Camera ha affrontato l'esame del decreto sull'aumento della benzina. Esigenza unanime è apparsa quella di apportare modifiche al provvedimento del governo. Si è perciò proceduti — su richiesta dei vari gruppi — alla costituzione di un comitato ristretto della commissione stessa che dovrà valutare e portare a conclusioni unitarie le diverse proposte emerse nella discussione e dirette ad introdurre nel decreto misure per attenuare gli effetti dell'aumento indiscriminato del prezzo della benzina attraverso la previsione di un credito di imposta, da ritenersi quale indennità di trasporto, a favore dei lavoratori dipendenti. Il comitato ristretto dovrà definire una soluzione unitara entro mercoledì.

Lasciando ieri sera Palazzo Chigi, Donat Cattin ha prospettato, a proposito della benzina, l'ipotesi di una sorta di rimborso parziale per alcune fasce di lavoratori, da effettuarsi sul pagamento delle imposte.

Infine, le commissioni finanze e tesoro del senato hanno iniziato ieri anche la discussione sul decreto legge di blocco parziale o totale della scala mobile. Anche qui, su proposta del compagno Livigni, cui si sono associati anche i rappresentanti degli altri gruppi (compreso il dc Andreatta il quale però ha riproposto il blocco a partire dai tre milioni), si è deciso — prima di affrontare il dibattito — di ascoltare le organizzazioni sindacali e imprenditoriali

Le organizzazioni sindacali, come è noto, chiedono radicali trasformazioni del decreto del governo sulla scala mobile (attraverso, innanzitutto, l'introduzione di una addizionale percentuale sul reddito).

Prevedendo «un effetto positivo sulla situazione asiatica»

«Stella Rossa» auspica la ripresa di normali rapporti con Pechino

Il giornale sovietico indica i principi su cui deve poggiare la sicurezza del continente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

«Una normalizzazione dei rapporti con la RPC avrebbe indubbiamente un effetto positivo sulla situazione del continente asiatico e, in generale, sul piano internazionale». L'affermazione è di *Stella Rossa*, l'organo del ministero della Difesa dell'URSS che interviene con un ampio commento sul problema della sicurezza in Asia mettendo in rilievo alcuni e significativi aspetti del rapporto URSS-Cina.

Il giornale sovietico ricorda in primo luogo che tutta la questione della sicurezza asiatica deve basarsi sui seguenti principi: rinuncia al ricorso alla forza nei rapporti tra gli Stati; rispetto della sovranità e inviolabilità delle frontiere; non ingerenza negli affari interni; ampio sviluppo della cooperazione economica sulla base di una piena uguaglianza.

I sovietici, continua *Stella Rossa* — ritengono che la sicurezza in Asia deve anche poggiarsi «sul riconoscimento e sulla stretta osservanza di vari principi». E cioè: «Diritto di ogni popolo ad essere padrone del proprio destino, inammissibilità delle annessioni territoriali con aggressioni, soluzione di ogni disputa internazionale con mezzi pacifici, riconoscimento e rispetto, da parte di tutti, del diritto inalienabile dei popoli alla proprietà sovrana delle risorse naturali e all'attuazione delle trasformazioni socio-economiche».

Poi introducendo il discorso sull'attuale situazione cinese (stasera la TASS ha dato notizia delle manifestazioni che si svolgono a Pechino) *Stella Rossa* rileva che «l'URSS, mirando al raggiungimento di una pace stabile nel continente asiatico ha attribuito e attribuisce grande importanza ai rapporti con la RPC. Una normalizzazione di questi rapporti eserciterebbe indubbiamente un effetto positivo sulla situazione in Asia, anche sul vasto piano internazionale. La nostra posizione nei confronti della RPC — continua il giornale — è stata già chiaramente precisata al 25mo congresso del PCUS. Essa mantiene anche oggi la sua completa validità. I sovietici sono infatti convinti che esiste una via per la regolamentazione dei problemi asiatici, compresi anche quelli più complicati».

Il giornale si riferisce poi a quanto affermato nei giorni scorsi a Mosca da Breznev nel corso del ricevimento in onore della delegazione mongola. Il segretario del PCUS — ricorda *Stella Rossa* — ha detto che: «E' necessario, passo dopo passo, costruire i rapporti sui principi di buon vicinato, rispettare nei fatti l'uguaglianza e la sovranità di altri stati, guardare avanti, svolgere un dialogo costruttivo. Qualsiasi paese che si attenga ad una impostazione del genere può ben a ragione contare sulla nostra comprensione. Una simile impostazione corrisponderebbe agli interessi di tutti gli stati asiatici, della pace in tutto il mondo».

Il tema della Cina figura anche sulle pagine della rivista di politica estera *Za Rubejom* che, riportando una rassegna internazionale sugli avvenimenti di Pechino sottolinea quanto è stato scritto dal quotidiano di sinistra inglese *Morning Star* e cioè: «Tutti coloro che negli ultimi anni hanno osservato angosciati l'evoluzione della rivoluzione cinese, sperano che ora tricnferà il realismo».

Carlo Benedetti

Romolo, Anita e Mauro Rovere partecipano profondamente addolorati alla scomparsa del compagno e amico fraterno

BERTO LAGASIO
(Massa)

e ne ricordano le comuni battaglie di valoroso partigiano nel Savonese.

Black & Decker si paga da sé.

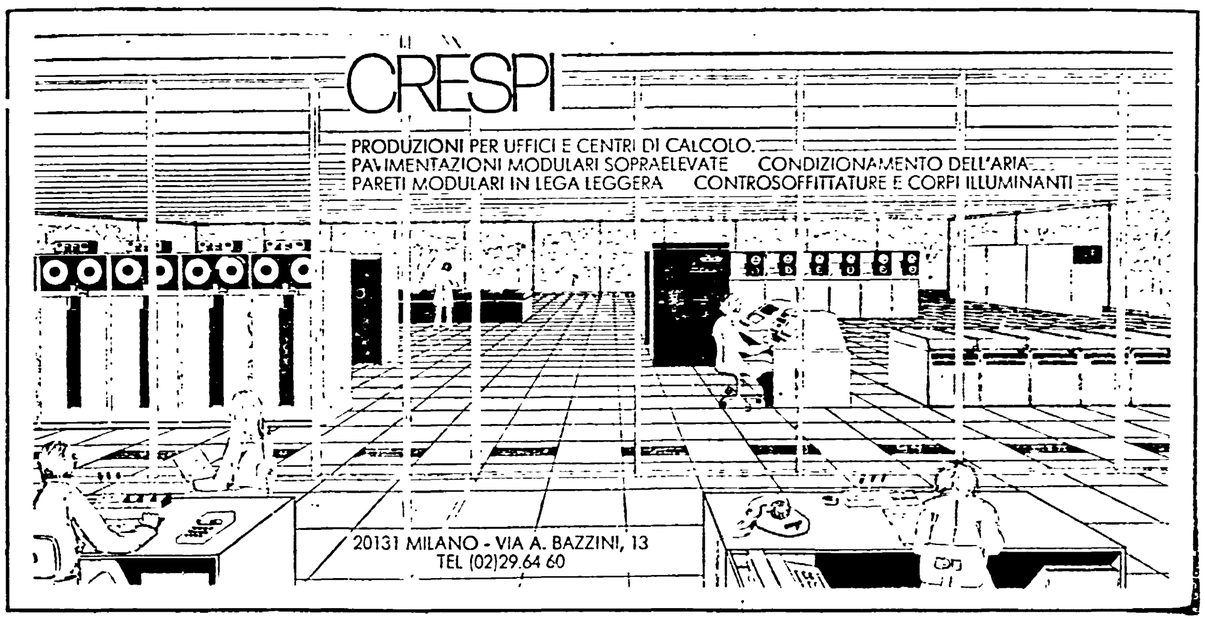
La Black & Decker si presenta oggi sul mercato con una nuova serie di potenti trapani di alto livello qualitativo in grado di soddisfare le esigenze sia di chi acquista un trapano per la prima volta, sia di chi vuole passare ad un modello di maggiori prestazioni.

Oltre ad essere la più completa del mercato, la nuova gamma Black & Decker è anche la più versatile, per la vasta serie di accessori come la sega circolare, la levigatrice orbitale, il seghetto alternativo, che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili per levigare, segare, fare tagli sagomati, e tanti altri lavori.

Richiedete il catalogo generale a Black & Decker 22040 Civate (Co).

trapani da L.20.900 (iva esclusa)

Black&Decker
il sistema per risparmiare



DOPO UNA NOTTE DI VIOLENTISSIMI BOMBARDAMENTI

Entrata in vigore la tregua nel Libano Da ieri la calma regna sui fronti di Beirut

Gli ultimi proiettili sono caduti sulla città tra le sette e le nove di ieri mattina, ma nella notte le artiglierie avevano mietuto oltre 150 vittime Viva tensione nel Sud del paese dove i falangisti intendono «ripulire la zona dai palestinesi» - Confermato l'appoggio israeliano alle destre libanesi

BEIRUT, 21

Dopo una notte di intensissimi bombardamenti, i più violenti dall'inizio della guerra, la tanto auspicata tregua, concordata al vertice arabo di Ryad, è entrata in vigore in Libano. Alle sei del mattino, ora stabilita per la completa cessazione del fuoco su tutto il territorio nazionale le artiglierie continuavano a sparare sui quartieri di Beirut, e dapprima era sembrato che la tregua non sarebbe stata rispettata; ma qualche ora più tardi una netta calma si poteva registrare sull'insieme dei fronti di Beirut e della sua periferia, e i bombardamenti alla cieca che avevano mietuto oltre 150 vittime nelle ultime 24 ore, erano cessati.

Gli ultimi proiettili sono caduti sulla città tra le 7 e le 9 (ora italiana); a questi è succeduta una reale calma, caratterizzata tuttavia da viva tensione.

Nei settori cristiano e musulmano i negozi sono rimasti chiusi per misura precauzionale. Anche le strade sono rimaste quasi deserte in conformità agli ordini impartiti alla popolazione sia dai conservatori cristiani, sia dalle forze palestinesi-progressiste.

La radio falangista ha confermato che dopo le 7 pochi proiettili sono caduti sui quartieri orientali controllati dai cristiani. L'emittente ha aggiunto che «alcuni elementi sovversivi» hanno cercato di infiltrarsi nelle posizioni di destra, presso la linea «verde», a Beirut, ma sono stati respinti.

Dal canto suo la radio delle forze progressiste e palestinesi ha annunciato che dopo l'entrata in vigore della tregua vi sono state sporadiche sparatorie ma che non vi erano notizie di sparatorie lungo la linea verde o «del confronto».

Una fonte vicina alle forze di sinistra ha precisato che la tregua è attuata «per circa l'80 per cento».

«Nessuno — ha tuttavia aggiunto la stessa fonte — può aspettarsi un completo rispetto della tregua tanto presto, tenuto conto dell'intensità e delle violenze dei bombardamenti della notte scorsa».

Tra le 6 e le 8, circa una dozzina di proiettili erano caduti sui quartieri occidentali di Beirut e sparatorie sporadiche erano state registrate sulla cosiddetta *linea verde* di demarcazione che divide Beirut orientale e Beirut occidentale.

Al cader della sera le notizie sull'andamento della tregua erano definite «soddisfacenti»; mancano tuttavia notizie dal Libano meridionale dove, nella giornata di ieri, sono infuriati violenti combattimenti. Si sa tuttavia che i falangisti in quella regione hanno assunto un atteggiamento che desta non poche preoccupazioni.

La radio falangista annuncia infatti oggi che, nel corso di «una riunione popolare» organizzata dalle forze conservatrici libanesi nella regione di Marjayoune, è stato costituito ieri un «Esercito di difesa del Libano sud».

Obiettivo di questo «esercito di difesa» è, aggiunge la radio, «la liberazione del Libano sud da tutti gli stranieri criminali».

«L'esercito di difesa del Libano sud — secondo i fondatori del movimento, citati dalla radio falangista — respinge tutti gli accordi e regolamenti che mirano a mantenere i palestinesi nel Libano sud. Se gli arabi ci tengono tanto ai palestinesi, li insedino nei loro territori. Noi siamo i padroni di questa terra e non permetteremo a nessuno di decidere della sua sorte senza rimettersi a noi».

«Noi — concludono i fondatori del movimento — non deporremo le armi se non dopo la liberazione del sud dall'ultimo palestinese mercenario e traditore e (se non dopo) il ristabilimento totale della calma. Domanderemo l'aiuto del diavolo se ciò sarà necessario per realizzare i nostri obiettivi».

La radio falangista annuncia d'altra parte che le forze conservatrici sono riuscite ieri a «ripulire» il villaggio di Marjayoune, che sorge a sette chilometri circa dalla frontiera israeliana.

Tale informazione è contestata tuttavia dalle forze palestino-progressiste che hanno affermato, la notte scorsa, che combattimenti molto violenti continuavano nelle strade del villaggio, di casa in casa.

Le notizie provenienti dal sud sono tanto più preoccupanti alla luce di quanto affermato da fonti non ufficiali israeliane le quali confermano che Israele ha fornito ogni forma di aiuto, «dalle uniformi ai carri armati» ai combattenti cristiani impegnati nella guerra civile.

La consistente assistenza militare israeliana alla destra cristiana libanese è già stata diverse volte rivelata, ma le notizie in merito venivano persistentemente bloccate dalla censura militare. Secondo le fonti di Tel Aviv, Israele ha fornito imprecisate quantità di armi automatiche, mortai, e numerosi carri armati. Il programma di assistenza prevede anche lo addestramento dei cristiani all'uso dei carri armati e alla guerra.

I villaggi libanesi lungo il confine meridionale — è stato detto — sono collegati via radio coi posti di comando israeliani.

Il leader dell'OLP Arafat è stato il primo ad ordinare alle sue truppe, circa 16.000 uomini, di tenere silenziose le armi. Egli è stato seguito dai capi della sinistra musulmana e della destra cristiana, mentre le truppe siriane sono rimaste sulle proprie posizioni.

Ieri i rappresentanti palestinesi e della sinistra libanese hanno avuto lunghe riunioni con i leader della destra e il presidente della Repubblica Elias Sarkis. Tutte le parti hanno dichiarato che avrebbero rispettato la tregua. Un Comitato superiore misto libano-palestinese è stato incaricato della sorveglianza sul cessate il fuoco, in attesa dell'arrivo dei contingenti di pace arabi e della costituzione della relativa commissione di controllo. Il Comitato odierno è formato da tre ufficiali libanesi e tre palestinesi ed è presieduto dal capo dello Stato, Elias Sarkis.

Interrogazione comunista sull'intervento israeliano in Libano

I compagni senatori Pieralli, Pistillo e Calamandrei hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se, di fronte al massiccio intervento militare delle truppe israeliane nel sud del Libano, nel momento in cui sembrano vicine e realizzabili un'intesa per il cessate il fuoco e la fine del lungo e sanguinoso conflitto che lacera questo paese, non si intenda da parte del ministro e dell'intero governo intervenire in modo tempestivo e in tutte le sedi perché l'intervento israeliano sia urgentemente condannato e bloccato.

Una iniziativa del nostro governo — prosegue l'interrogazione — si collocherebbe in un quadro di coerenza con tutta l'azione fin qui svolta per una conclusione pacifica della tragedia libanese.

Articolo della Pravda sulle relazioni URSS-Italia

MOSCA, 21

Pur sottolineando che le relazioni tra URSS e Italia sono in sostanza soddisfacenti, la «*Pravda*» afferma oggi che in Italia vi sono «nemici della distensione» critica in particolare la televisione italiana per quelle che vengono definite «trasmissioni antisovietiche» e infine sostiene che il pericolo per i «diritti sovrani» italiani viene dalle altre potenze occidentali mentre la collaborazione sovietico-italiana è «reciprocamente vantaggiosa e serve la causa della pace».

In un articolo firmato dal proprio corrispondente da Roma, Nikolai Prozhoghin, la «*Pravda*» afferma che «le relazioni sovietico-italiane hanno svolto un ruolo positivo per la creazione del clima di distensione internazionale ed hanno costituito un contributo, da parte di ambedue i paesi, alla preparazione e alla convocazione della conferenza europea» di Helsinki.

Delegazione di Italia-Cina partita per Pechino

E' partita in aereo per Pechino, su invito dell'«Associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'estero», una delegazione della presidenza dell'Associazione Italia-Cina.

La delegazione, guidata da Giorgio Zucchetti, segretario nazionale, è composta da Edoardo Detti, presidente dell'INU e professore di Urbanistica all'Università di Firenze, Joice Lussu, scrittrice, Gabriele Mazzotta, editore, Luigi Morisi, ingegnere, Piero Spagna, architetto, Vincenzo Tusa, Sovrintendente alle antichità della Sicilia occidentale.

Il viaggio si svolge nel quadro dei periodici incontri con le corrispondenti istituzioni cinesi per sviluppare la collaborazione e per approfondire e incrementare la conoscenza e l'amicizia tra il popolo italiano e quello cinese.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale Centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola; Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione + 300 d.r.

Stabilimento tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

«Non sappiamo più nulla dei nostri padri»

Scrivono all'ONU i figli degli scomparsi in Cile

In una drammatica lettera il racconto delle ore d'angoscia che si vivono nelle famiglie di Zamorano, Muñoz e Donato arrestati dalla polizia segreta di Pinochet

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 21

Una lettera inviata da nove bimbi cileni, figli di tre dirigenti comunisti «spariti» da mesi, denuncia il dramma di migliaia di famiglie cilene che hanno avuto i loro cari arrestati dalla DINA, la Gestapo di Pinochet, senza che ufficialmente venga riconosciuto il loro arresto, né venga comunicato dove i detenuti si trovano e se sono vivi.

I nove bimbi hanno scritto la loro lettera alla signora Gillian Walker, presidente del Movimento internazionale degli studenti delle Nazioni Unite. Ecco il testo della lettera.

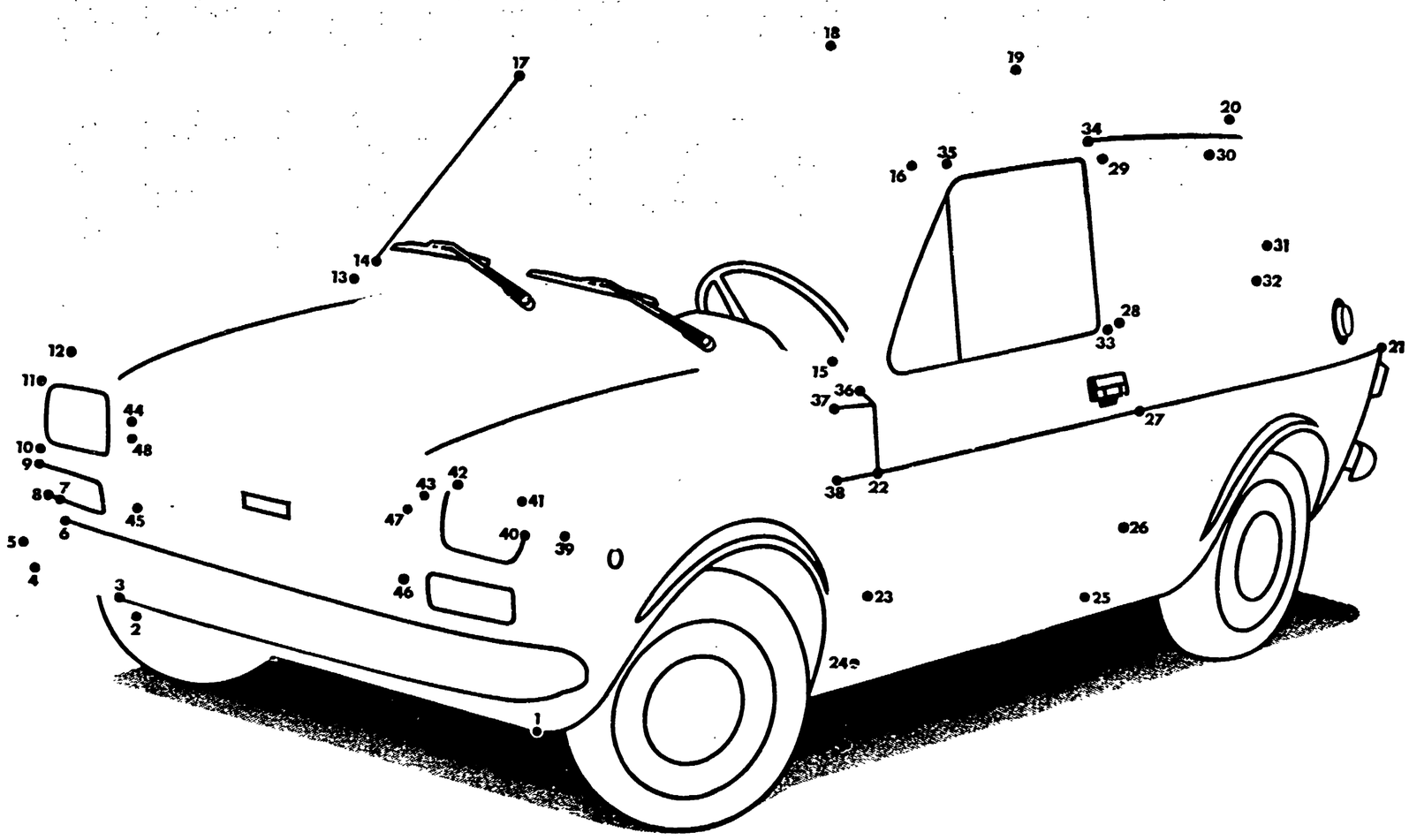
«I firmatari di questo documento sono Cea, Lina e Juana, figlie di Mario Zamorano Donoso, arrestato il 4 maggio scorso, Rodrigo e Alvaro, figli di Onofre Jorge Muñoz Poutays, arrestato il 4 maggio scorso, Ivan Alex Nelson e Maurizio, figli di Jaime Patricio Donato Avedano, arrestato lo scorso 5 maggio. Siamo tutti studenti delle scuole elementari o medie inferiori e ci rivolgiamo a lei per esporre la disgrazia che ci colpisce per la scomparsa dei nostri genitori, di cui non abbiamo saputo più nulla dal giorno del loro arresto. Ci hanno spiegato che i nostri padri sono stati arrestati dalla DINA senza rispettare nessuna legge vigente. La situazione creatasi nelle nostre case è molto difficile ed è grave non solo per la mancanza delle persone che più amiamo, ma anche per la situazione economica in cui ci troviamo che ci crea gravi problemi tutti i giorni e ci fa anche temere per il nostro futuro di studenti. Noi, nel tentativo di strappare alla morte i nostri padri, cosa che è molto probabile possa succedere, come abbiamo potuto occasionalmente sentire in colloqui drammatici che si svolgono nelle nostre case, abbiamo inviato lettere ai nostri governanti e la risposta che abbiamo avuto è che "nulla risulta, non ci sono incriminazioni, non sono nemmeno ricercati", questo non è vero perché alcuni di noi sono stati testimoni del fatto che agenti e funzionari della DINA chiedevano di loro in data anteriore all'arresto. Abbiamo anche la certezza dell'arresto avvenuto in via Conferenza 1587 a Santiago del Cile.

Infine possiamo dirle che i nostri padri non hanno fatto nulla per meritare che non si rispettino i loro diritti fondamentali o addirittura che le loro vite siano in pericolo. Sollecitiamo il vostro aiuto per salvare le vite dei nostri padri e alleviare l'angoscia in cui viviamo».

g. o.

ITALIA BBDO

Indovinate qual è l'auto più venduta in Europa.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.608 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Secondo il compagno Gabbuggiani

Inadeguate le misure per gli enti locali

Preannunciate da Stammati - Riguardano la concessione di anticipazioni ad 11 grandi Comuni - Dibattito sui quartieri

« Le misure preannunciate dal ministro Stammati sono inadeguate a fronteggiare l'attuale situazione di crisi degli enti locali. La situazione permane preoccupante, drammatica addirittura ». Così il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, ha commentato i provvedimenti preannunciati dal ministro del Tesoro e che riguardano la concessione di anticipazioni ad 11 grandi Comuni italiani tra cui Firenze. Questa prima, critica valutazione delle misure preannunciate, è stata espressa nel corso della assemblea pubblica svoltasi mercoledì sera presso il cinema « Don Bosco » per iniziativa del comitato unitario spontaneo del quartiere n. 12 e del comitato di gestione della biblioteca comunale di Bellariva.

Nel corso dell'assemblea — alla quale ha preso parte anche l'assessore al Decentramento, il socialista Giorgio Moralessi — è sviluppato un ampio dibattito sul tema dei consigli di quartiere. Nella circostanza, tuttavia, il sindaco ha colto l'occasione per fornire un quadro, estremamente critico, della situazione finanziaria degli enti locali, alla quale non è estraneo il Comune di Firenze.

« Gli enti locali, l'ANCI, avevano chiesto al governo l'autorizzazione a contrarre i mutui a pareggio, anticipazioni a basso costo, l'elevazione delle entrate complessive, per fronteggiare, almeno in un primo tempo la grave situazione di crisi in cui essi versano per i perversi meccanismi che regolano la finanza locale ». Al contrario, ha aggiunto il sindaco, i 400 miliardi preannunciati sono al di sotto delle esigenze ormai largamente avvertite e le anticipazioni potranno essere concesse ad un tasso elevato, che tocca il 20 per cento. Il sindaco ha ribadito che ancora non è stata data risposta alla lettera di sollecitazione indirizzata al ministro Cossiga per l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso, ormai largamente « consunto », né per il lancio del prestito obbligazionario.

E' anche di fronte a questa situazione — ha aggiunto l'assessore Morales soffermandosi più dettagliatamente sul problema della elezione dei consigli — che gli stessi consigli verranno a trovarsi. Una situazione pesante, che richiede — è stato sottolineato da molti di coloro che sono intervenuti nel dibattito — una larga mobilitazione, un impegno convergente, ognuno con la propria autonomia e personalità, sul piano programmatico.

I consigli — questa in sintesi la conclusione dell'assemblea — costituiscono una importante occasione per una gestione più diffusa, partecipata, della cosa pubblica, per uno sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della "macchina" comunale e per un intervento, ampio e articolato, volto a rimuovere gli ostacoli — che sono profondi e seri ed investono la vita stessa della organizzazione burocratica del paese — che si frappongono ad una profonda politica di rinnovamento e di sviluppo.

Riconversione: chiesto dal Comune incontro con i ministri di Industria e PP.SS.

Si è riunita in Palazzo Vecchio, presieduta dal Sindaco, la Commissione consiliare per i problemi del trasferimento delle Officine Galileo. La riunione ha avuto lo scopo di esaminare le determinazioni del Governo in ordine alla destinazione dei fondi per la riconversione industriale. Come è noto, nell'incontro precedente della Commissione, tenutosi il 29 settembre, era stata stabilita l'eventualità, pur con riserva di componenti di minoranza della Commissione, di una presa di contatto con il Governo al fine di valutare le determinazioni dello stesso.

La Commissione, a conoscenza della presentazione del disegno di legge n. 211, adottato dal Governo, avente per oggetto « Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore », pur riservandosi un esame dello stesso, ha deciso di richiedere un incontro urgente con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

Riprendono le ricerche nel Salone dei Cinquecento

C'È SPERANZA DI RITROVARE L'AFFRESCO DI LEONARDO?

Cerimonia in Palazzo Vecchio - La « Battaglia di Anghiari » fu distrutta o solo coperta dal Vasari? - La ricerca potrà consentire di stabilire le strutture murarie della Sala del Gran Consiglio prima delle alterazioni

L'affresco del Vasari sotto il quale gli esperti compiono dei sondaggi con i laser per ritrovare il dipinto di Leonardo

« La battaglia di Anghiari », di Lecnardo, fu distrutta o soltanto coperta dal Vasari? Nella speranza di ritrovare almeno qualche frammento del capolavoro leonardesco, sono riprese in modo organico le ricerche sulla parete est del Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, da parte dell'Istituto di geofisica e di fisica planetaria dell'Università di San Diego in California, finanziate dalla fondazione e dallo Smithsonian Istitute. Le finalità e le caratteristiche di questa ricerca sono state illustrate, ieri mattina, nel Salone dei Duecento, nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte il sindaco Elio Gabbuggiani, che ha rivolto apprezzamenti per l'iniziativa, Franklin Murphy, presidente della fondazione, il prof. Carlo Pedretti, dell'Università di California, i professori John Asmus e Travern Newton e l'ingegner Maurizio Seracini (erano presenti, tra gli altri, l'assessore alla Cultura della Regione, prof. Tassinari, il console degli Stati Uniti, il ministro plenipotenziario Siviero, il rettore della Università, e numerosi studiosi.

Dopo una breve introduzione dell'architetto Micheli, il prof. Pedretti ha tratteggiato le complesse vicende che ebbero inizio nel 1505, quando, su contratto preparato dal Machiavelli per conto della Repubblica fiorentina, Leonardo si impegnava a decorare la sala del Gran Consiglio, recentemente costruita, per ordine del Savonarola.

Pedretti ha gettato molta acqua sul fuoco delle interpretazioni che attribuirebbero la scomparsa dell'affresco al fallimento della tecnica usata per l'impiego dell'olio su muro, che invece ha dato ottimi risultati, ad esempio nel Cenacolo a Milano. Se dunque, l'affresco non è « colato », è possibile che sia stato il Vasari stesso a cancellarlo nel corso dei lavori di trasformazione — portati avanti nel 1563 — della vecchia Sala del Gran Consiglio della Repubblica fiorentina, in una sontuosa sala di rappresentanza? Altre opere di Masaccio e Giotto sono state coperte, ma non distrutte.

Dalle ricerche fino ad oggi compiute si può dire che Leonardo, per la sua particolare tecnica di pittura ad olio su mura, abbia impiegato il 70 per cento di gesso volterrano, il 20 per cento di pece greca, il 4 per cento di bianco di piombo, il 2 per cento di olio di lino e di colore. Anche se la ricerca dovesse essere infruttuosa, essa potrà consentire di stabilire in modo definitivo le strutture murarie della sala del Gran Consiglio prima delle alterazioni del Vasari.

m. l.

Ricevuti dal sindaco Parenti e Ferroni

Il sindaco, presente l'assessore alla cultura Camarlinghi, ha ricevuto il prof. Giuseppe Parenti che si appresta a lasciare la reggenza dell'Università di Firenze ed il prof. Enzo Ferroni, neo-rettore dell'ateneo fiorentino. Nel corso dell'incontro il sindaco ha espresso al prof. Parenti, a nome dell'Amministrazione, un sincero ringraziamento per l'opera da lui svolta e si è complimentato con il professor Ferroni per il nuovo incarico.

La ripresa nel settore è solo congiunturale

Preoccupazioni per i tessili

I temi del dibattito in fabbrica — Le scadenze della categoria a Prato — Verso la contrattazione integrativa e le piattaforme aziendali

I problemi del rilancio produttivo e della riconversione industriale continuano ad essere oggetto di dibattito politico fra i lavoratori nelle fabbriche e nelle assemblee pubbliche che il PCI sta organizzando sull'intero territorio ininterrottamente dagli ultimi giorni di settembre.

Anche i sindacati, a partire dallo sciopero generale del 7 ottobre, che ha visto riuniti in assemblea nelle fabbriche tessili e nelle zone migliaia di lavoratori, sono intervenuti in questo dibattito rendendo note le posizioni emerse nel corso dell'ultima riunione dei comitati direttivi unitari FILTA-FILTEA-UILTA che ha trattato appunto i problemi della riconversione industriale, degli orientamenti e prospettive dell'iniziativa sindacale in ordine ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo, alla gestione del nuovo contratto di lavoro e alla prossima contrattazione integrativa.

Secondo i comitati direttivi dei tessili, che relativamente al piano di riconversione industriale proposto dal governo hanno confermato la loro adesione alle posizioni critiche espresse dalla federazione sindacale unitaria, la tendenza positiva in atto nel settore tessile per quanto riguarda la produzione è a carattere congiunturale e permangono incertezze per il futuro dello stesso settore, che invece va valorizzato al massimo e non ridimensionato come intenderebbe fare l'ENI, proprio per la potenzialità produttiva dimostrata e per il forte saldo attivo che ha nei rapporti commerciali con l'estero. E' necessario — affermano i sindacati — riproporre la definizione di un piano settoriale che investa logicamente anche i settori collegati a quello tessile, come punto di riferimento per interventi aziendali e per una azione più generale. A questo proposito viene sollecitata presso il governo la precisazione del piano tessile.

Come programma di lavoro, i sindacati sono orientati a sviluppare l'iniziativa attorno ad investimenti, contrattazione integrativa, lavoro a domicilio, dipendenti di aziende artigiane, rilancio delle leghe territoriali FULTA, nell'ambito della gestione del nuovo contratto di lavoro e della prossima contrattazione integrativa, con la quale dovrà andare avanti, su di un terreno più avanzato, la battaglia per lo sviluppo del settore.

Per gli investimenti, viene proposta la gestione, da parte dei consigli di fabbrica e dei lavoratori, di un questionario che permetta di ottenere una conoscenza approfondita dei vari aspetti che compongono la realtà delle aziende pratesi. La prossima contrattazione integrativa si annuncia caratterizzata da una azione preventiva sull'ambiente di lavoro, problema che a Prato è scottante per la percentuale degli infortuni che avvengono soprattutto nel settore del cardato.

Continuità dell'azione sindacale è stata assicurata verso le lavoranti a domicilio ed i dipendenti da aziende artigiane, mentre sul piano della organizzazione verrà aperta fra breve una verifica sul funzionamento e sulla iniziativa espressa dalle leghe territoriali FULTA, mediante la convocazione delle conferenze di organizzazione e allo sviluppo di queste strutture. Seminari aziendali sono programmati per fine ottobre. Vi saranno definiti i caratteri della prossima contrattazione integrativa, ed elaborate le piattaforme aziendali. Sul carattere della ripresa le organizzazioni dei lavoratori tessili ne hanno rilevato la contraddittorietà che è accompagnata al ristagno dei livelli occupazionali e degli investimenti produttivi.

Domani assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche toscane

Domani, sabato 23, alle ore 9,30, presso il comitato regionale toscano del PCI (Firenze, via Luigi Alamanni 41) si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche della Toscana. All'ordine del giorno figura: **« Il ruolo della classe operaia per il superamento della crisi e il compito dei comunisti ».** Introdurrà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del partito.

Il Comune prenderà le opportune iniziative

Protestano i dipendenti: insostenibile situazione al palazzo degli Affari

Una nota dell'assessore Ariani - Politica personalistica

Situazione di crisi insostenibile al Palazzo degli Affari. Questo è quanto si deduce da una presa di posizione dell'assemblea dei dipendenti e da una nota dell'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Firenze, compagno Ariani. Nel loro documento i dipendenti denunciano infatti la mancata realizzazione degli obiettivi che la struttura si era prefissa. In primo luogo ritengono che uno dei motivi principali della mancanza di un pur minimo sviluppo sia determinato dalla assenza di una precisa volontà politica fra i vari enti che societariamente hanno dato vita al palazzo stesso. Da ciò la totale inattività del palazzo, l'insorgere di azioni personali che nulla hanno a che fare con la gestione pubblica dell'ente.

Tale situazione ha, inoltre, fatto avanzare proposte che snaturerebbero completamente il Palazzo degli Affari ponendo fine — affermano i dipendenti — alla possibilità di svolgere un ruolo di impulso al tessuto produttivo toscano, relegandolo a semplice locatore di ambienti nel rapporto « proprietario-inquilino ». I dipendenti ribadiscono di non essere disposti ad avallare nessuna operazione che veda escluso il sindacato dalla partecipazione diretta e indiretta alle scelte e fanno appello agli azionisti e a tutte le forze politiche della città per l'inizio di un programma concreto ed operativo.

Dal canto suo il compagno Ariani afferma l'esigenza di riportare il Palazzo degli Affari alla sua vera e naturale funzione: uno strumento promozionale, di assistenza tecnica, specializzata, con servizi moderni ed efficienti, da offrire all'imprenditoria fiorentina e toscana, in particolare a quelle piccole e medie imprese che formano la struttura portante del nostro sistema economico.

In particolare pensiamo — afferma Ariani — alla costituzione di un centro operativo per l'assistenza nel campo della commercializzazione dei prodotti, soprattutto verso i mercati esteri: alla formazione di personale commerciale sui problemi della distribuzione sia sul mercato interno che estero, onde consentire alle aziende, possibilmente associate, di operare direttamente, evitando le attuali intermediazioni; all'erogazione di servizi sussidiari indispensabili (traduzioni, interpreti, pubblicità, ecc.); a favorire l'esportazione attraverso avanzate tecniche di marketing; nonché l'importazione, in forma consorziata, di materie prime, semilavorate e di prodotti base necessari alla produzione; alla gestione di una banca dei dati; alla promozione di iniziative all'estero (mostre, missioni).

Si afferma poi che il Palazzo degli Affari potrebbe assolvere a una funzione importante circa il coordinamento e la programmazione delle attività di tipo fieristico e promozionale.

Perciò è ormai più che matura l'esigenza di affrontare rapidamente la questione degli scopi e funzioni (e l'Amministrazione comunale è pronta a presentare un suo progetto), discutere della gestione, che deve soprattutto vedere in primo piano gli enti pubblici.

L'Amministrazione comunale assumerà, di concerto con i gruppi consiliari e gli enti pubblici interessati, nei prossimi giorni, le iniziative opportune e necessarie

Per la richiesta di estradizione

LA PROCURA GENERALE RACCOGLIE I DOCUMENTI SU AUGUSTO CAUCHI

L'incarico affidato al sostituto procuratore Catelani — Nuovi sviluppi nelle indagini sul delitto Occorsio

La pratica per la richiesta di estradizione di Augusto Cauchi, il neofascista aretino arrestato mentre spacciava dollari falsi a Marbella in Spagna, è già stata avviata.

L'incarico è stato affidato al sostituto procuratore generale Catelani che ha iniziato a raccogliere presso le procure di Arezzo e Pistoia (i magistrati delle due città si sono occupati di Cauchi in relazione alle inchieste sul Fronte nazionale rivoluzionario e l'attentato al traliccio dell'alta tensione) la documentazione sull'attività svolta dal neofascista aretino nella nostra regione.

La magistratura di Bologna procederà per proprio conto: Cauchi, infatti, è colpito da un ordine di cattura del giudice Zincani per gli attentati di Moiano, Ancona e Bologna.

Al Palazzo di giustizia di via Cavour i giudici non si fanno molte illusioni: le autorità spagnole solleveranno molti ostacoli alla richiesta di estradizione per Cauchi. Fra Italia e Spagna non vi è alcuna convenzione e se la magistratura fiorentina e bolognese nella richiesta di estradizione non dimostrerà che si tratta di reati comuni, sarà molto difficile che l'autorità spagnola accolga le richieste italiane.

L'arresto di Cauchi ha sorpreso più di un investigatore. Il fatto che il giovane neofascista aretino sia stato costretto a spacciare banconote false per vivere in Spagna potrebbe significare una sola cosa, e cioè che Cauchi è stato mollato dall'organizzazione eversiva nera.

Cauchi, dopo la fuga da Arezzo raggiunse la Spagna trovando immediatamente in Elio Massagrande di cui era grande amico.

Ma evidentemente con il trascorrere del tempo, le richieste di Cauchi si erano fatte più pressanti e alla fine, calcolando i rischi, gli sono stati « tagliati » i viveri. Solo così si spiegherebbe perché Cauchi è stato costretto a spacciare banconote false. Sono in molti a ritenere che « l'organizzazione » nera abbia « mollato » i vari Tuti, Affatigato e Cauchi, ormai « bruciati » e inservibili.

Già Tuti nel suo memoriale lanciava pesanti accuse ai camerati che non lo avevano aiutato al momento della fuga da Empoli (basta ricordare l'episodio dei documenti falsi: che il geometra empolese sarebbe stato costretto a cercare a Napoli).

Del resto anche il ritorno in Italia di Marco Affatigato (che si era rifugiato a Londra) potrebbe essere stato dettato dal fatto che « la organizzazione » lo aveva lasciato al suo destino. Quale altro motivo poteva spingere Affatigato a ritornare in Italia se aiuti e protezioni non fossero venuti meno?

Resta da vedere se l'organizzazione nera non corre nessun rischio nell'aver mollato i vari Tuti, Affatigato e Cauchi. Per il momento Tuti ha mantenuto la bocca chiusa, ma Affatigato ha « cantato ».

Cosa ha riferito ai giudici fiorentini Vigna, Pappalardo e Santilli non è dato sapere ma « qualcosa » deve aver riferito se è stato identificato il « signor X », che per un certo periodo ha avuto contatti con Tuti, personaggio venuto alla ribalta anche in occasione dell'inchiesta sul delitto Occorsio. A questo proposito si dice che nei prossimi giorni l'indagine dovrebbe subire una svolta.

Magistrati e funzionari di polizia sono abbottonatissimi. Si è saputo tuttavia che la preannunciata trasferta a Roma è stata rinviata. Il motivo sarebbe da ricercarsi nel fatto che nella capitale si parla troppo e i giudici fiorentini invece desiderano il più assoluto silenzio. Infine gli inquirenti avrebbero potuto accertare che la macchina da scrivere usata per il volantino lasciato da Ordine nero sull'auto di Occorsio, sarebbe un'Olivetti con i caratteri però di un altra marca.

g. s.

In Federazione

Domani attivo cittadino del PCI

Assemblea regionale delle associazioni artigiane

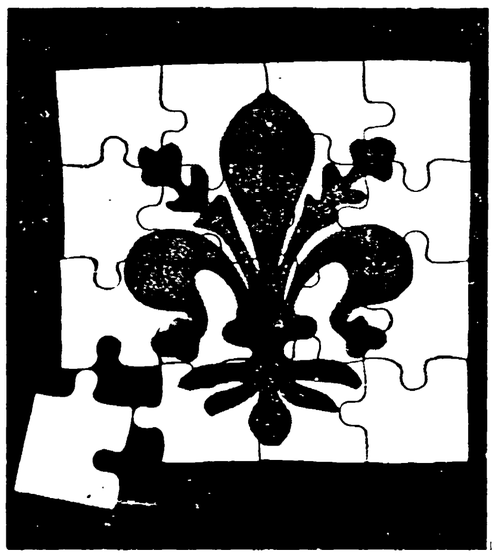
Nel quadro delle iniziative promosse dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, attorno ai problemi della crisi economica ed in relazione ai provvedimenti governativi, la Federazione Toscana delle Associazioni Artigiane, ha indetto per domani alle ore 9,30 nella Sala delle Quattro Stagioni della Provincia di Firenze (via Cavour, 1) un'assemblea regionale dei dirigenti provinciali dell'artigianato toscano, aperta a tutte le forze politiche e sociali della Regione.

Domani alle 15,30 presso il saloncino della Federazione comunista fiorentina avrà luogo l'attivo cittadino del Partito. Tutti i membri delle segreterie di zona e dei comitati di sezione sono tenuti a partecipare.

Intanto questa sera con inizio alle ore 21 si svolgeranno le seguenti conferenze e comizi sulla situazione politica: Ponte a Ema - Fioravanti; Vaiano - Tassinari; Vaggio - Bacecchetti; Empoli (sez. centro) Bicchi; Serpiolle - Cappelletto; Rifredi - Cantelli; Rignano - Borselli; Le Sieci - Mayer; Santi - Conti.

La sezione comunista di Galciana (Prato) ha inviato ai compagni di Torre Orsaia (Salerno) 50.000 lire

Domenica una pagina speciale dell'Unità sui consigli di quartiere



Domenica prossima una intera pagina dell'Unità sarà dedicata ai consigli di quartiere, in occasione della imminente consultazione elettorale prevista per il 28 e 29 novembre. Il giornale intende con questa iniziativa approfondire il significato di democrazia e di partecipazione popolare che rivestono questi organismi di decentramento amministrativo del comune e offrire ai cittadini le necessarie informazioni sullo svolgimento delle operazioni di voto. La pagina sarà aperta da una intervista al compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI.

Erano finora sfuggiti a tutte le retate

Quattro arresti della «Buoncostume» per sfruttamento della prostituzione

Scomparso da casa

Gianni Cecchetti, 30 anni, abitante in viale Lami 54, si è allontanato da casa la mattina del 20. Da allora non ha più dato notizie di sé. E' stato visto l'ultima volta in Firenze verso le 12 dello stesso giorno, e la sua auto è stata ritrovata in via Pagnini, poco distante da casa.

I familiari, preoccupati per la scomparsa del congiunto, fanno appello a quanti lo vedessero, di mettersi in contatto con la famiglia, al numero telefonico 483778, dandone notizia. Del fatto è stata anche avvertita la questura.

La squadra del buon costume della Questura ha posto fine alla lucrosa attività di quattro personaggi del mondo di notte: Alfonso Fulgieri, 42 anni, Carmine Cerza, 26 anni, Bruno Barbini, 23 anni e Michele Franco, 38 anni, tutti accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Fulgieri, Franco e Cerza sono stati arrestati proprio mentre accompagnavano le loro donne al « posto di lavoro ». Il quarto, Barbini, è stato invece raggiunto dall'ordine di cattura mentre si trovava a casa.

Le indagini avevano preso l'avvio nel marzo scorso quando la squadra del buon costume a conclusione di una indagine protrattasi per diversi mesi, arrestò ben ventisei sfruttatori. Dalla rete erano riusciti a fuggire i quattro che ieri invece sono caduti nelle mani della polizia.

Le loro donne frequentavano la zona di Porta a Prato e la Fortezza da Basso. Gli agenti avevano potuto accertare che il Cerza e il Barbini accompagnavano le rispettive mogli, entrambi minorenni. Dei quattro il più gentile era Michele Franco che si preoccupava di portare il caffè alla sua donna dopo alcune ore di lavoro.

La procura della Repubblica informata di quanto aveva accertato la squadra mobile spiccava ieri gli ordini di cattura.

* * *

Con i primi freddi, i ladri mirano alle pellicce, ai cappotti. Lina Botacci, 45 anni, abitante in Fiesolana 32 ha denunciato in questura che ignoti erano penetrati nella sua abitazione attraverso una finestra che si affaccia sui tetti.

Una volta nell'interno hanno scelto con cura il pezzo di valore: cioè una pelliccia di visone. Alla turista svizzera Barbara Muller, 25 anni, i ladri invece hanno rubato due borse contenenti oggetti d'oro, un apparecchio radio e indumenti personali che aveva lasciato sulla sua autovettura parcheggiata in via San Giuseppe.

Paolo Garassi, 26 anni, abitante a Incisa Valdarno ha denunciato il furto della propria auto lasciata in sosta nel viale Strozzi.

Comune di PIAN DI SCO'
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO NEL CAPOLUOGO.

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico per la scuola media — 1. stralcio — nel capoluogo di questo Comune, per l'importo a base d'asta di: Lire 175.000.000.

La licitazione sarà tenuta in base all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76.

L'opera è finanziata sulla base del primo programma triennale per l'edilizia scolastica aprovato dalla Regione Toscana previsto dalla legge 5-8-1975, n. 412 e dalla Legge Regionale 3-7-1976, n. 32.

Le ditte interessate, purché inscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 - Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro **venti** giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di essere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Pian di Scò, lì 14 ottobre 1976.

IL SINDACO
(Prof. Vincenzo Perini)

Comune di PIAN DI SCO'
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA SCOLASTICA.

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto di lavori di costruzione di una palestra scolastica per l'importo a base di asta di L. 46.378.100.

La licitazione sarà tenuta in base all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

L'opera è finanziata con un contributo concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione e con il provento di un mutuo concesso dalla Cassa Rurale ed Artigiana di San Giovanni Valdarno.

Le ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 - Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro **venti** giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di essere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Pian di Scò, lì 14 ottobre 1976.

IL SINDACO
(Prof. Vincenzo Perini)

Comune di FIGLINE VALDARNO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara di appalto

Si rende noto che questo Comune procederà prima ad appaltare, mediante licitazione privata, i lavori relativi alla costruzione di una nuova scuola media in località Matassino - 1. Stralcio e 2. Stralcio.

La gara di appalto verrà effettuata con il metodo di cui all'Art. 73 lett. c) del R. D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo Art. 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, come indicato alla lettera a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 e con l'osservanza della procedura di cui all'Art. 7 della legge stessa.

L'importo dei lavori a base d'asta è fissato:

1. Stralcio L. 187.448.000
2. Stralcio L. 199.163.713

Le Ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta legale, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI) entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline Valdarno, lì 7 ottobre 1976.

IL SINDACO
(Sergio Staderini)

Dieci anni fa l'alluvione

L'Arno può essere l'acquedotto più grande di tutta la Toscana

La regimazione del fiume deve proteggerci dalle piene ma anche dalla siccità e dall'inquinamento - La difesa comincia in montagna - Cosa è stato fatto dal '66 ad oggi - C'è chi attende ancora il risarcimento dei danni - Un « progetto » per sistemare il bacino - Le iniziative della Regione

Nella foto: Ponte Vecchio distrutto dalla furia delle acque

4 novembre 1966: dieci anni fa l'alluvione. L'Arno infuriato, rotti gli argini, uccise nel sonno decine di persone e si lasciò alle spalle un deserto di fango e cumuli di rovine. Il diluvio sommerse tutto quanto trovò davanti a sé: ponti, strade, case, botteghe, scuole, monumenti ed opere d'arte. Fu come se fosse passata la guerra: migliaia di operai senza lavoro, decine di migliaia di famiglie senza tetto, le campagne sconvolte, il patrimonio zootecnico decimato, centinaia e centinaia di miliardi di danni. C'è chi li paga ancora e chi deve essere ancora risarcito dallo Stato. A soccorrere la popolazione, che aveva bisogno di tutto, ci pensarono i Comuni, le Province, le Case del Popolo e le organizzazioni sindacali.

A Firenze dalla battaglia contro il fango, dalle lunghe code per l'acqua, per il latte, per il pane, dalle lotte per la casa e per il risarcimento dei danni sorsero i primi comitati di quartiere. Si mobilitarono energie, risorse, idee. Giunsero aiuti e giovani dal resto del paese e da tutto il mondo per recuperare e restaurare palazzi, chiese, dipinti, sculture, libri.

L'ALLUVIONE DIECI ANNI DOPO

Abbiamo ripercorso l'« itinerario » dell'alluvione da Stia, nel Casentino, a Pisa per vedere cosa si è fatto in questi dieci anni. Ancora oggi si scorgono i suoi segni sul letto e sugli argini dell'Arno e dei suoi affluenti, sui muri delle vecchie case. E non sono solo le targhette che indicano il livello raggiunto dall'acqua. Si lavora ancora al restauro di molti quadri e di migliaia di libri. Molte famiglie non hanno ancora risolto il problema della casa. Molti poderi sono rimasti vuoti. Molti commercianti e molti artigiani non ce l'hanno fatta a ricominciare tutto daccapo.

L'« una tantum » di 500 mila lire finì presto e non tutti erano in grado di sopportare gli oneri di un prestito a lunga scadenza. Molti attendono che lo Stato liquidi le spese sostenute per riparare i danni agli edifici, alle abitazioni. A Firenze furono presentate al Genio Civile 23 mila domande. Nel giro di due anni quasi tutti ottennero un acconto. Poi la macchina perse velocità. « Fin'ora — dice Antonio Mirri, ingegnere del Genio Civile — sono stati liquidati 10 mila consuntivi dei 13 mila che abbiamo ricevuto. Degli altri 10 mila non sappiamo più nulla. Dopo che avremo esaurito i 3 mila che giacciono nei nostri uffici, controlleremo le pratiche di coloro che presero l'acconto ma non ci hanno inviato la documentazione definitiva. Potrebbe darsi che in alcuni casi si sia costretti a chiedere la restituzione degli anticipi se non sono state eseguite le riparazioni per le quali erano stati concessi ».

SI ABBASSANO LE PLATEE DEI PONTI

Gli Enti locali hanno risistemato da tempo (e nella maggior parte dei casi si sono apportati notevoli miglioramenti) scuole, strade, acquedotti. Lo Stato ha speso 22 miliardi e rafforzare gli argini squassati, per ricostruire le dighe crollate. Deve essere però completato il dragaggio del letto dell'Arno nel tratto da non molto classificato di seconda categoria) che attraversa il centro di Firenze, mentre i lavori per l'abbassamento delle platee su cui poggiano il Ponte a Santa Trinità ed il Ponte Vecchio inizieranno il prossimo anno.

L'abbassamento delle platee è l'opera più impegnativa che a breve scadenza sarà realizzata per la difesa dalle piene. I tecnici ci fanno molto affidamento. Perché? Quando l'Arno è in piena quei due ponti si trasformano in vere e proprie dighe ed il centro della città rischia di diventare una cassa di espansione. Il 4 novembre l'Arno invase la città rompendo gli argini fra la Biblioteca Nazionale ed il Ponte a Santa Trinità. Nel suo percorso cittadino il fiume subisce degli sbalzi enormi. Abbassando le platee di un metro si ritiene che l'alveo conterrà molta più acqua che nel passato, in quanto allargando la « luce » dei due ponti sotto di essi ne passerà di più e più velocemente. Per il momento, quindi, ricostituite le stesse difese che il diluvio incontrò ed abbatté nel novembre del '66.

E' stato invece riammodernato e reso più efficiente il sistema di controllo delle piene. E' sempre affidato al corpo di funzionari della polizia idraulica (quando, come in questa stagione, il fiume sale reclutano guardie volontarie che ispezionano il corso d'acqua per verificare eventuali cedimenti degli argini), ma dispongono ora di radio portatili (la notte dell'alluvione ad un certo punto le linee telefoniche si interruppero e non si seppe più cosa accadeva) collegate con le sale operative del Genio Civile ad Arezzo, Firenze e Pisa. Inoltre sei stazioni teleidrauliche (sull'Arno a Subbiano, a Montevarchi, agli Uffizi, a Fucecchio e a Capannoli) rilevano e trasmettono senza interruzioni i vari livelli del fiume. Dal livello, attraverso uno speciale codice, si risale alla velocità ed alla portata.

Fino a quanto ci si può spingere nelle previsioni? Non più in là delle 5 o 6 ore, risponde l'ing. Mirri. Ci vorrebbe un esatto modello matematico del fiume ed un cervello elettronico per estendere i margini di sicurezza. E se si ripetesse la stessa situazione meteorologica di dieci anni fa, cosa accadrebbe? Le risposte che ci hanno dato al Genio Civile, al Provveditorato alle Opere Pubbliche, dove funziona uno speciale ufficio per l'Arno, ed altrove non sono molto rassicuranti. Non sono state eliminate alcune delle cause che concorsero al disastro del '66.

LE DIGHE

All'indomani dell'alluvione furono poste sotto accusa le dighe dell'ENEL di La Penna e Levane, a monte di Firenze. Impressero — si disse — con i loro 14 milioni di metri cubi d'acqua una carica dirompente all'onda di piena. Furono assolte un anno dopo, ma non tutti i dubbi furono fugati anche perché dall'inchiesta giudiziaria emerse che l'ENEL le aveva usate esclusivamente per il proprio profitto. La notte dell'alluvione avrebbero potuto essere « manovrate » per frenare la spinta del fiume, ma così non fu. Attualmente sono sottoposte ad una disciplina più rigorosa: d'estate devono assicurare una portata minima al fiume e d'inverno garantire un notevole invaso di acqua.

Ci fu allora chi avrebbe voluto abbatterle e chi costruirne altre e molto più grandi. E' quanto propose, alla fine del '69, la commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo (la cosiddetta "De Marchi-Supino" istituita dal governo nel novembre del 1967): 24 grandi invasi lungo tutto il bacino dell'Arno (17 sopra Firenze per trattenere 250 milioni di metri cubi di acqua, quella che si riversò per le strade della città, e gli altri a valle sull'Ema, sull'Ombrone pistoiese e sull'Elsa) e forse anche uno scolmatore che avrebbe dovuto raccogliere l'onda di piena a Rignano, incanalarla sotto il San Donato fino al Greve e riportarla in Arno sotto Firenze. Era una vera e propria dichiarazione di guerra all'acqua.

Nel 1970 l'Amministrazione provinciale fiorentina contrappose al « progetto Supino » un proprio « piano per l'Arno », che riscosse il consenso dell'Unione Regionale delle Province Toscane e di numerosi tecnici. Il piano si ispirava ad un concetto del tutto nuovo: l'acqua non era più considerata un nemico da combattere, ma una ricchezza da proteggere.

La regimazione dell'Arno e dei suoi affluenti non poteva esaurirsi nella difesa dalle piene, ma doveva estendersi alla difesa attiva del suolo ed essere finalizzata all'uso plurimo delle acque: irrigazione, usi civili ed industriali. C'era il problema dell'inquinamento. Per risolverlo non sono sufficienti i depuratori, ci vuole anche molta acqua in Arno. Bisogna perciò far di tutto per trattenercela nella quantità giusta. La Regione Toscana si muove oggi lungo questa linea.

L'ARNO COME ACQUEDOTTO

« L'Arno dovrebbe divenire il più grande acquedotto della Toscana », dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Anselmo Pucci che presiede il comitato di soprintendenza del « progetto pilota per la sistemazione del bacino dell'Arno », che il ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ha commissionato ad una società privata e che verrà presentato nei prossimi giorni. Arginare le piene e scongiurare le alluvioni, irrigare i campi, rifornire gli acquedotti, combattere l'inquinamento, ma per ottenere tutti questi risultati serviranno molti invasi e molto grandi? « No — risponde Anselmo Pucci — di invasi di una certa importanza ne abbiamo previsti due: quello del Corsalone nel Casentino e quello di Bilancino sulla Sieve per il quale sono già pronti anche i finanziamenti ».

« L'acqua — prosegue Pucci — è una ricchezza non una sciagura, vogliamo regimarla non scacciarla. E la regimazione deve essere assicurata non solo dagli argini, dalle dighe e dagli scolmatori, ma anche dalla sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria della montagna, della collina, della pianura. L'acqua deve essere trattenuta il più possibile in alto e fatta defluire il meno rapidamente possibile. Il 30 per cento della massa alluvionale che si riversò nel novembre del '66 sulle nostre pianure era costituita da materiale solido ». La pioggia la strappò dai fianchi della montagna e delle colline. Dissesto idrogeologico e pioggia eccezionale formarono una tremenda miscela esplosiva. Alla pioggia non si comanda. Il dissesto idrogeologico, l'erosione, sono fenomeni naturali che possono invece essere attenuati od accentuati a seconda di come si usano le risorse naturali.

Negli ultimi decenni si sono sottovalutate o se ne è fatto scempio. I boschi si sono diradati e con l'esodo dei contadini in montagna ed in collina non è stata più assicurata l'antica, capillare regimazione delle acque. Si tratta di invertire questa tendenza. E' quanto ha fatto la Regione Toscana investendo diversi miliardi per la riforestazione del Pratomagno, della Val di Sieve, della Calvana, della Montagna Pistoiese, del Chianti, della Val d'Era e puntando sull'agricoltura.

IL « PROGETTO PILOTA »

Il « progetto Supino » è stato accantonato. Il « piano per l'Arno » ha indicato una strada. Il « progetto pilota » ci salverà dalle alluvioni, ci darà l'acqua in estate, trasformerà l'Arno da quella fogna che è oggi in un acquedotto? « Il "progetto pilota" — spiega l'assessore Pucci — non è un progetto esecutivo, ma una ipotesi di intervento su tutto il bacino. E' una ipotesi che affronta diverse categorie di opere. Il presupposto è, lo ripeto, che tutti gli interventi di regimazione devono tener conto dei vari aspetti della utilizzazione di una risorsa come l'acqua, non riproducibile. Consideriamo, quindi, il "progetto pilota" una occasione per verificare tutte le ipotesi che sono state fin qui formulate per la regimazione dell'Arno dai consorzi di Bonifica, dagli Enti per l'irrigazione, dal Piano per gli acquedotti.

Vedremo — conclude Pucci — se le singole opere corrispondono ai concetti cui ci ispiriamo, all'economicità dell'uso delle acque, alla tutela dell'ambiente e, prima di esprimere un parere definitivo, consulteremo gli Enti locali, le forze politiche e sociali, le popolazioni, commisurando sempre i nostri interventi alle esigenze di sviluppo delle singole zone del bacino dell'Arno ». Vedremo, ripercorrendo l'alluvione da Stia al mare, quali sono queste esigenze.

c. d. i.

Lo spettacolo riproposto dal «Gruppo della Rocca»

Intelligente lettura del «Mandato» con rischi di ambiguità

Prima del « Giuoco delle parti » di Pirandello al Metastasio con un bravissimo Romolo Valli

Nel 1925 Vsevolod Meyercol'd mise in scena a Mosca, raccogliendo consensi del pubblico ed entusiasmi ufficiali (compreso quello del commissario del popolo alla cultura, Lunaciarskij) « *Il mandato* » di Nicolaj Erdman, opera di violenta ed esplicita satira contro il trasformismo della piccola borghesia, intimamente ostile al comunismo ma costretta dalla sua smania (che è anche una sua precisa esigenza biologica) di ricavare sempre da ogni situazione il proprio vantaggio particolare a scendere a patti con le forze vincenti e ad inserire la propria sperimentatissima capacità di « fare commercio di quanto c'è di più prezioso al mondo » nelle strutture determinatesi dopo la Rivoluzione d'ottobre.

Sono appunto gli anni della nuova politica economica che dopo le privazioni del « comunismo di guerra » opera al riassetto produttivo dello Stato. Le leve dei « **Nepman** » sono però ancora in parte quelle del vecchio apparato in parte quelle della piccola borghesia trasformista e spregiudicata. Gli effetti del « flagello burocratico » sono pesanti, la nuova classe costruisce per se una efficiente organizzazione del privilegio, gli uomini della NEP viaggiano come mandati degli enti di stato, pretendono ovunque un trattamento particolare, rinascono equivoche solidarietà.

Nella famiglia piccolo-borghese dei Guliakin, protagonista della satira di Erdman, si scatena la caccia al comunista, ma al comunista come garante, lo si inventa, si tentano tutte le strade per procurarsi un operaio da esibire, si gioca sopratutto sul falso e sull'equivoco, su un'ambiguità che possa permettere di presentare sempre il precedente più utile. I meccanismi che si avviano al momento di trovare un capitale per la figlia che va sposa al rampollo di una nostalgica famiglia di origine aristocratica non sono dissimili da quelli descritti da Gogol. Sono però cambiati i titoli di merito.

Capitale preziosissimo è qui il fratello della sposa, uomo-dote di incertissima ma comprovabile iscrizione al partito e titolare di un falso mandato. E' a Majakovskij che si collega, e non solo per vicinanza cronologica, l'opera di Erdman, tappa fondamentale della fioritura teatrale attorno alla rivoluzione.

Attraverso un meccanismo scenico che consente l'uso di tutti i mezzi della tradizione e della contemporaneità teatrale gli equivoci e gli effetti lividamente comici si dipanano in una rappresentazione assai ricca di spunti e di idee, lucida nell'impostazione ideologica, libera dai mortificanti limiti del teatro di pura propaganda politica. L'impegno del gruppo nello spettacolo è esemplare, l'apporto di tutti si fa sentire, anche nella sovrabbondanza e nella innegabile lentezza dello svolgimento complessivo. Infatti la rigorosa cura formale e la ricca commistione di stili bloccano, invece che liberare, in una sovrabbondanza di rimandi e citazioni, gli effetti di una comicità gelida ma anche immediata.

Tra gli attori, complessivamente bravi e alcuni sorprendenti, ottime le prove di Silvana De Sanctis, Marcello Bartoli, Dario Cantarelli. Nella sempre necessaria opera di completamento della rappresentazione da parte del pubblico l'impressione netta e imbarazzante è stata quella di una proposta ad un interlocutore sbagliato, e quindi con risultati un po' ambigui. Certo in altre sedi lo spettacolo riuscirà a liberare tutta la carica di sarcasmo e di lucidità che è rimasta in questa occasione rappresa.

* * *

A Prato il Teatro Metastasio, affollatissimo, ha ospitato « **Il giuoco delle parti** » di Luigi Pirandello, con la compagnia di prosa di Romolo Valli, regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. E' stata una ripresa, ad undici anni di distanza, di uno dei più clamorosi successi teatrali dei « giovani », uno degli spettacoli più ammirati per rigore, lucidità, intelligenza del regista, dello scenografo, degli interpreti.

La perfezione di allora è oggi un po' appannata, non tanto perché il « revival » degli anni '20 abbia reso consueto un gusto che l'intuizione di Pizzi riscopriva allora con felici soluzioni visive (resta sempre splendida la costruzione dello spazio del secondo atto) quanto perché lo spettacolo è il risultato di una consonanza di allora, oggi irriproducibile, e comunque datata.

L'esattezza dei tempi e dei gesti, la mirabile chiarezza di una dizione che affida tutto all'intelligenza nulla hanno perso della loro forza in Romolo Valli, mentre gli altri rivelano, anche senza introdurre un nostalgico confronto con modelli precedenti, di aver preso posti creati, e già occupati, da altri. L'accoglienza del cordialissimo pubblico (applausi e chiamate per tutti) ha comunque sancito un rinnovato successo.

Sara Mamone

Prorogata fino al 7 novembre la mostra di Rauschenberg

La mostra di Rauschenberg allestita al Forte di Belvedere è stata prorogata fino al 7 novembre. La mostra è stata promossa nel quadro delle iniziative per il Bicentenario della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Si ricorda l'orario di apertura della mostra: tutti i giorni feriali dalle 10 alle 18, il sabato e la domenica dalle 10 alle 22

Al Cantiere Sperimentale dell'Immagine

Mostra fotografica di Frank Sutcliffe

Questa sera, presso il Cantiere sperimentale dell'immagine, via dell'Oriuolo 43, alle ore 21.15, avrà luogo l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata a Frank Meadow Sutcliffe, uno dei più noti fotografi del mondo. NELLA FOTO: una delle opere esposte

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
(Ap. 15,30)
L'atto secondo dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto 2**, in technicolor. Con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14)
(16, 19.15, 22,30)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284 332
La stampa di tutto il mondo ne ha parlato per mesi, ora potrete vederlo il film più atteso degli ultimi anni: **La vera gola profonda.** Technicolor con Laure Lovelace, Harry Reems, Jean Luisi, Margit Muriel. Regia di Gerard Damiano. (Vietatissimo minori 18 anni).
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
In anteprima mondiale il nuovo, vero capolavoro della cinematografia italiana. Un film bellissimo, spregiudicato, drammatico, stupendamente interpretato. Technicolor: **L'Agnese va a morire**, con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Johnny Dorelli, Eleonora Giorgi, Massimo Girotti, Helmut Berger, Ninetto Davoli. Regia di Giuliano Montaldo.
(15,15, 17,45, 20, 22,45)
Rid. AGIS

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con: **Atti impuri all'italiana**, in technicolor. Con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Tina Vinci e Ghigo Masino. (VM 14)
(15,30, 17,10, 19, 20,50, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica 5 - Tel. 23 110
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217 798
Il « giallo » più sconvolgente del nostro secolo: **Tutti gli uomini del presidente.** A Colori con Robert Redford, Dustin Hoffman.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,20, 17,50, 20,10, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275 112
Ricordi? Era stato avvertito, il presaggio sta per avvenire. **Il presaggio**, di Richard Donner. Technicolor con Gregory Peck, Lee Remick. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
Una prima scioccante e sbalorditiva. Niente può esservi anticipato, vedrete tutto nel film. Mondo porno oggi. Una realizzazione cinematografica di sconcertante realtà erotica. Technicolor. (In visione integrale rigorosamente VM 18)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275 954
(Ap. 15,30)
« Prima »
Storia segreta di un lager femminile. L'inaudita storia di orrore e di sadismo vissuta in un lager femminile. Eastmancolor. (Severamente VM 18).
(16, 18,25, 20,30, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 088
Il film più atteso dell'anno, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: **Taxi driver**, di Martin Scorzese. Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel. (VM 14).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
« Prima »
Il film più attesa, importante e comico della stagione **Brutti, sporchi e cattivi.** Il capolavoro di Ettore Scola, magistralmente interpretato da Nino Manfredi. Technicolor. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
« Grande Prima »
Un film brillante, spumeggiante su quante cose possono accadere nella prima notte di nozze. Le situazioni più paradossali... più comiche... più eccitanti. Technicolor: **Prima notte di nozze**, con Dagmar Lassander, Oreste Lionello, Anna Mazzamauro, Aldo Giuffre. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Uno spericolato commissario d'assalto in una caccia spietata e spettacolare. Un film d'azione carico di suspence: **Liberi, armati e pericolosi.** A Colori con Tomas Milian, Eleonora Giorgi, Stefano Patrizi. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel. 222 388
L. 800
Dal celebre romanzo « thrilling » di Iran Levin **La fabbrica delle mogli.** A Colori con Katharine Ross, Paula Prentiss. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze. **L'ultima donna**, di Marco Ferreri. A Colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
Per i venerdì dedicato ai ragazzi **Incredibile viaggio verso l'ignoto.** Technicolor con Eddie Albert, Ray Milland. Un film che piacerà a grandi e piccoli di Walt Disney.

ALDEBARAN
Via Baracca 151 - Tel. 4100 007
Dalla diabolica mente di A. Hitchcock un nuovo, diabolico film: **Complotto in famiglia.** Technicolor con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris, William Devane.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo 27 - Tel. 242 137
Profumo della signora in nero. A Colori con Mimsy Farmer, Orazio Orlando. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 553 945
In proseguimento di prima visione assoluta la più grande interpretazione di Alain Delon nello sconcertante « giallo » ad alta suspence. **Mr. Klein** diretto da Joseph Losey, con Alain Delon, Jeanne Moreau. Technicolor. E' un film per tutti!

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Una grande storia d'amore, drammatica ed appassionante. Il capolavoro del famoso regista Valerio Zurlini, interpretato da un cast di attori di importanza senza precedenti. Eastmancolor. **La prima notte di quiete**, con Alain Delon, Sonia Petrova, Renato Salvatori, Lea Massari. (VM 14).
(15, 17,30, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel. 6810550
(Ap. 15)
Edwige Fenech, Renzo Montagnani nel divertente film **Il vizio di famiglia.** (VM 18).
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
P.azza S. Simone
L. 500
(Ap. 15,30)
Festival del cinema comico. Solo oggi. **Lo scapolo**, con A. Sordi, N. Manfredi.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
Dalla diabolica mente di A. Hitchcock un nuovo, diabolico film: **Complotto in famiglia.** Technicolor con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris, William Devane.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272 178
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile: poetico e malsano, provocante e raffinato! **La bestia** di Walerian Borowczyk. A Colori con Sirpa Lane, Lisbeth Hummel. (Vietatissimo minori 18 anni).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Irma la dolce. A Colori con Jack Lemmon, Shirley MacLaine. Ritorna il favoloso duo Wilder e Lemmon in una nuova bomba comica. Un film di Billy Wilder. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
Clamoroso, i più grandi attori dello schermo eccezionalmente insieme nel più grande film comico mai realizzato. **La cambiale** con Totò, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Sylva Koscina, Macario. Dopo averlo visto direte: Ma, mi sono divertito così tanto!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50401
Barry Lyndon. A Colori.
Rid. AGIS

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 15)
Eccezionale in prima visione assoluta un gigante della cinematografia mondiale sprigiona **nel grande schermo la sua potenza spettacolare: Mosè** (L'uomo che 3000 anni fa alzando un bastone schiacciò un'impero). **Technicolor con** Burt Lancaster, Ingrid Thulin, **Anthony Quayle**, Irene Papas, Laurent Terzieff. Per tutti!
(15, 17,30, 20, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15)
Ritorna l'eccezionale divertentissimo film **dell'anno: Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. In Technicolor, con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. E' un film per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15)
In proseguimento di prima visione assoluta la più grande interpretazione di Alain Delon nello sconcertante « giallo » ad alta suspence. **Mr. Klein** diretto da Joseph Losey, con Alain Delon, Jeanne Moreau. Technicolor. **E' un film per tutti!**

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Ritorna il capolavoro più appassionante ed entusiasmante **Anonimo veneziano** di Enrico Maria Salerno, con Tony Musante e Florinda Bolkan. Colori. (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
Bicentenario degli Stati Uniti d'America 1930-1955. Ore 15,30 **Il sospetto** di A. Hitchcock, con J. Fontaine, C. Grant (1941). Ore 17, **Seguendo la flotta** di M. Sandrich, con F. Astaire, G. Rogers (1936). Ore 20,30 **La conquista del Messico** di W. Dieterle, con P. Muni, B. Davis (1939). Ore 22,30 **Nulla di serio** (vers. originale) di W. A. Wellman, con C. Lombard, F. March (1937).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Oggi ho ritratto quella svergognata mentre crepava. Senza una santa non indovinerete mai il finale di questo film. **La casa dalle finestre che ridono.** A Colori con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366 808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14 anni)
(16, 19,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
In proseguimento di prima visione **assoluta** il film del momento **Mr. Klein diretto da Joseph** Losey, magistralmente interpretato da Alain Delon e Jeanne Moreau. Technicolor. **Per tutti!**

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster (VM 14 anni).
(16, 19,15, 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Emanuelle in. **Emanuelle Nera, Orient Reportage.** A Colori con Venantino Venantini, Ivan Rassimov, Debra Berger. (VM 18).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Luna di miele in tre. Colori.
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 198
L. 500
(Ap. 15)
A grande richiesta, solo per oggi, per il **ciclo** « Il cinema di fronte alla donna », il capolavoro di Vilgot Sjoman **Io sono curiosa.** Colori (VM 18 anni)
(U.s. 22,30)
Lunedì **Alice non abita più qui**

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Il film che non ha bisogno di elogi, vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A Colori con Jack Nicholson, Louise Flecther, William Redfield. (VM 14).

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnaia)
Domani: **Hinderburg**

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 - Tel. 225 057
Domani: **Due supercolt a Brooklyn**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
(Ap. 15)
« Venerdì dei ragazzi ». La più celebre favola di Perrault e da un bellissimo film a Colori: **C'era una volta Pollicino**, con **Marie Laforêt** (la regina), Michel Robin (il boscaiolo) e Marcel Bozzuffi (l'orco).
(U.s. 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Historica 1940-1950: **Io confesso**, con M. Clift (1935)
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
Per il ciclo diretto ai Musical: **West Side Story** di R. Wise, con G. Chakiris, N. Wood

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
I tre della squadra speciale, con S. Damon, A. Bastedo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ap. 21,30)
Divertente **Bellissima superdotata ...cercasi per pose particolari.** Colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 2011 118
Grazie zia di S. Samperi, con Lisa Gastoni, Lou Castel.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Domani: **Yellow 33** di J. Nicholson. (USA '74).

MANZONI (Scandicci)
La più raffinata casa di piacere al servizio **della** mostruosa rete di spionaggio del **Terzo Reich: Salon Kitty** di Tinto Brass. Technicolor con **Helmut Berger, Ingrid Thulin**, Teresa Ann **Savoy.** (VM 18).

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via de[illegible] 32 - Tel. [illegible]
Ore 21,15. Compagnia il « Gruppo della Rocca » presenta: **Il mandato**, di N. Erdmann. **Regia di** Egisto Marcucci. (Settore speciale ETI/21).

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 216 253
« Stagione sinfonica d'autunno 1976 »
Questa sera ore 21 (abbonamenti turno **B**): Concerto sinfonico diretto da Herbert **Blomstedt.** Cornista Peter Damm. Musiche di Berlioz, **Stauss**, Beethoven. « **Staatskapelle di Dresda** ».

TEATRO AMICIZIA
(Via Il Prato - Tel. 218820)
Tutti i venerdì, i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta: **Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti**, tre atti comicissimi di M. Marotta.

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Questa sera, ore 21. Ballo liscio in pedana: **I castiglion folk.** (Si balla tutti i mercoledì)

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24 B - Bus 1-8-20
Tutti i venerdì, ore 21,30. **Ballo liscio. Ame**rican bar, pizzeria, tavola calda (Ampio **parcheggio**).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 - Tel. 287.171 - 211.449

Ferme per tre ore tutte le attività

OGGI SCIOPERO GENERALE IN PROVINCIA DI PISTOIA

Manifestazioni nel capoluogo e a Montecatini - La decisione della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per la ripresa economica - Il giudizio del compagno Cotti segretario della Camera del Lavoro

PISTOIA, 21

Domani, venerdì, tutti i settori del mondo del lavoro, nella provincia di Pistoia, scenderanno in sciopero per tre ore. Al segretario della Camera del lavoro di Pistoia, Silvano Cotti, abbiamo chiesto di illustrare gli obbiettivi di questa vasta mobilitazione provinciale.

«Lo sciopero generale provinciale proclamato per venerdì 22 ottobre — dice Cotti — si inquadra nella battaglia più generale che i lavoratori del nostro paese stanno portando avanti per dare una svolta all'attuale e preoccupante situazione economica e sociale. Al centro però della giornata di lotta, abbiamo i problemi della occupazione in provincia. Le due vertenze più gravi l'Ital Bed e l'ARCO si trascinano ormai da quasi due anni. La pressione unitaria delle masse, il sacrificio dei lavoratori, l'impegno concreto degli Enti locali e delle forze politiche pistoiese ha consentito di avere dal Governo e dai ministeri interessati, impegni di soluzione. Ma quando si è trattato di concretizzare operativamente questi impegni, sono emersi, come al solito, gli intralci burocratici, il cattivo modo di gestire l'erogazione dei finanziamenti pubblici, la mancanza di coerenza fra impegni sottoscritti e il rispetto di essi».

«Perciò — prosegue il compagno Cotti — il momento di lotta provinciale vuole ribadire con forza, nei confronti del governo, la nostra precisa volontà di dare concreta soluzione a queste vertenze. Abbiamo sempre sostenuto che non vogliamo una soluzione *assistenziale*, ma una riapertura delle aziende che vada in direzione di scelte produttive, collegate ad uno sviluppo economico nuovo. Per la Ital Bed l'ipotesi che noi caldeggiamo, e che si è già dimostrata valida e possibile, è quella dell'intervento GEPI e della società ASTRU, in direzione di una ripresa produttiva orientata nel settore legno e collegata alle produzioni sociali (edilizia abitativa, ospedaliera, ecc..) e in un settore nuovo come l'elettronica applicata alla produzione sanitaria che ha prospettive di espansione.

«E' necessario però che il governo e la GEPI escano dalle ambiguità e dalle incertezze e decidano finalmente di andare in questa direzione. Anche per l'ARCO — continua il segretario della CGIL — la ripresa produttiva può essere possibile, anche se con gradualità, se si mantiene lo impegno sottoscritto al ministero dell'industria, che prevede un finanziamento agevolato alla società che si è impegnata a rilevare l'azienda ed attuare un processo di ristrutturazione che consenta di riprendere l'attività produttiva collegata anche al mercato estero».

«Non si può continuare ad eludere così marcatamente gli impegni ripetutamente presi. Lo sciopero, le manifestazioni di Pistoia e Montecatini — ribadisce Cotti — vogliono proprio sottolineare questa fondamentale esigenza, senza trascurare certamente gli altri problemi occupazionali e di stabilità strutturale, che investono la vetreria pesciatina, la Moncini, la Del Magro, la Turati e le altre aziende in crisi e che interessano complessivamente circa 1.000 lavoratori. E' chiaro che questi problemi provinciali hanno uno stretto collegamento con la situazione generale del paese, con le scelte prioritarie che devono essere fatte, ed è proprio partendo dalle realtà provinciali e zonali — precisa il segretario della CGIL — che si valuta l'importanza reale che ha la nostra proposta di «un uso rigoroso delle risorse pubbliche», con un controllo reale sull'utilizzo del denaro pubblico che troppe volte nel passato è stato legato in modo clientelare e senza finalizzazione sociale».

g. b.

* * *

VIAREGGIO, 21

I lavoratori delle sabbie silicee sono in lotta, per respingere i 14 licenziamenti (11 impiegati CIVES e 3 operai delle aziende estrattive) e perché si inizi una politica di investimenti che allarghi la base produttiva del settore e garantisca l'occupazione. Per domani, venerdì, alle ore 17, Presso la Camera del lavoro di Viareggio è convocata l'assemblea generale dei lavoratori. Sabato 23 ottobre una delegazione dei consigli di fabbrica delle aziende più importanti del settore, unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria si recherà alla Regione Toscana dove si svolgerà un incontro con l'assessorato alle Attività produttive e con l'assessorato per l'Urbanistica e l'assetto del territorio.

Durante questo incontro le organizzazioni sindacali consegneranno un documento che ha come punti fondamentali quanto segue: — scontro in atto con il padronato per la garanzia dei livelli occupazionali; — «Aziende fantasma», aziende che pur non coltivando la cava percepiscono ingiustificati proventi; — ipotesi di sfruttamento industriale della torba; — verifica dei lavori per il «piano» che la Regione Toscana sta elaborando per il settore della sabbia silicea della Bassa Versilia.

Incisiva mobilitazione del sindacato a Pisa

PISA, 21

La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL di Pisa ha deciso di premere l'acceleratore. Da alcune settimane l'attività di discussione e confronto sia all'interno del movimento sindacale pisano che verso le forze politiche ed amministrative della provincia, ha subito un notevole aumento di quantità ed intensità. Lo sciopero nazionale del 7 ottobre prima, la settimana di mobilitazione decisa provincialmente dalla segreteria della Camera del Lavoro subito dopo, hanno permesso il coinvolgimento in questo dibattito di migliaia e migliaia di lavoratori. Numerose anche le assemblee dei delegati sindacali svoltesi in tutta la provincia.

Sono essenzialmente riducibili a due i temi trattati nel corso di questo dibattito di massa: la verifica delle posizioni del sindacato sulle grandi questioni della crisi economica e finanziaria del paese e, senza nessuna frattura con il primo argomento, le conferenze di produzione che dovranno svolgersi nella provincia di Pisa. Il direttivo provinciale della Federazione CGIL, CISL e UIL «ha individuato — come ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Pisa, Pastechi, nel corso di una di quelle riunioni — la necessità della realizzazione di Conferenze di produzione nelle fabbriche e zone più importanti della provincia, sono: la Saint Gobain, Motofides, Piaggio, ENEL di Larderello, la Zona del Cuoio e Santa Croce e la Zona del Legno a Cascina».

E' in programma anche un convegno comprensoriale, insieme alle organizzazioni livornesi, sulla politica dei trasporti e l'assetto del territorio con particolare attenzione allo sviluppo del trasporto aereo, di quello portuale, del completamento delle pubblicizzazioni del trasporto su gomma e del potenziamento delle strutture ferroviarie.

Il movimento sindacale pisano si indirizza quindi verso la costruzione di «vertenze altamente qualificate» realizzando «un effettivo collegamento tra fabbrica e territorio» e dando alle vertenze «un più ampio respiro politico fin dall'inizio». Logiche e conseguenti a questa impostazione sono le iniziative che il sindacato ha preso in questi giorni (l'ultima è di ieri pomeriggio) tendenti alla ricerca di contributi che possono venire dalle forze politiche e dagli Enti locali «erroneamente chiamati, nel passato, a partecipare solo a cose fatte e per dare l'oppoggio o la solidarietà». A breve scadenza uno dall'altro, la Federazione Unitaria ha avuto due incontri: con le forze politiche pisane: il primo, venerdì scorso, con i movimenti giovanili; il secondo, questo martedì, con i partiti.

Entrambi gli incontri, pur con risultati diversi tra loro, hanno rivestito un certo interesse al fine di una verifica delle posizioni delle forze in campo. E' preoccupante, a questo proposito, l'atteggiamento della Democrazia Cristiana che, silenziosa e muta nell'incontro con i movimenti giovanili, nel corso dell'incontro con i partiti politici si è rifiutata di entrare nel merito delle questioni sollevate dalla relazione sindacale, rimanendo testardamente nel vago e sulle generali. Questo fatto tuttavia non ha impedito che, al termine dell'incontro con i movimenti giovanili (caratterizzato per il resto da una valutazione omogenea della natura della crisi e dello sforzo di ricercare soluzioni concrete soprattutto nel campo della disoccupazione giovanile), si pervenisse alla formazione di un gruppo di lavoro congiunto ed al lancio immediato di un censimento che stabilisse la dimensione reale della disoccupazione giovanile in provincia di Pisa.

Abbiamo chiesto al compagno Ardenzo Felloni, membro della segreteria della Camera del Lavoro di Pisa, un giudizio su questa fase dell'iniziativa sindacale pisana. «Nei dibattiti e nelle discussioni aperte nel movimento sindacale — ha risposto Felloni — c'è un forte recupero di orientamento non solo tra i quadri sindacali ma anche a livello dei lavoratori. Nelle discussioni avute, sia nel dibattito con i movimenti giovanili che in quello con i partiti politici, abbiamo riscontrato un forte senso di responsabilità rispetto ai problemi reali della crisi. E' importante — ha poi aggiunto — che si vada ad un confronto serrato tra movimento sindacale, movimento di lotta e forze politiche perché nessuno sfugga ai problemi ed ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte al paese».

Andrea Lazzeri

GROSSETO - Un documento del Consiglio di fabbrica

Le misure anticrisi discusse dai lavoratori del «Casone»

Perplessità su una politica di emergenza che comprime i redditi bassi e da lavoro dipendente - La lotta all'evasione fiscale e la riconversione Il problema delle tariffe - Ampio dibattito e convocazione di assemblee

GROSSETO, 21

Si estendono a Grosseto le prese di posizione contro le misure economiche prese dal governo. Il consiglio di fabbrica della Montedison di Scarlino (Casone) con un documento, rimesso alla stampa, prende posizione sui problemi che la grave congiuntura economica e i provvedimenti presi dal governo per fronteggiarla hanno suscitato e lo fa cosciente di rappresentare parte di quelle forze che attraverso la produzione sono garanti e artefici di qualsiasi forma di ripresa. Il movimento operaio e sindacale sta attraversando un periodo denso di difficoltà, acuito dagli scarsi margini di manovra imposti dalla recessione economica e dalla congiuntura politica.

In questo frangente quindi si capiscono i dubbi e le incertezze, ma è sicuramente in un appello chiaro, affinché siano le masse a pronunciarsi, che il movimento sindacale può sciogliere i suoi dubbi.

Le rappresentanze del lavoratori di Scarlino pensano che i provvedimenti del governo Andreotti rispettino, della situazione attuale, il carattere di gravità, ma hanno grosse perplessità sul fatto che tale gravità debba servire da supporto ad una politica di emergenza che è volta a comprimere i redditi bassi e da lavoro dipendente, mantenendosi nella logica di sempre. Il movimento pertanto si deve contrapporre alla stangata con una serie di azioni che non devono essere di sterile protesta, ma indichino le linee su cui si possa valutare la credibilità del governo.

Queste linee sono sinteticamente riassumibili nella lotta all'evasione fiscale potenziando l'accertamento, anche attraverso il decentramento agli Enti locali. Infatti l'evasione da parte dei lavoratori a reddito non dipendente è stata stimata a 2 mila miliardi per l'imposta sul reddito, e a 4 mila miliardi per l'IVA. Seimila miliardi cioè che sono superiori al valore rastrellato coi provvedimenti governativi. Basti pensare del resto che il 90 per cento degli industriali italiani ha dichiarato un reddito non superiore ai 10 milioni, e il 92 per cento dei liberi professionisti meno di 4 milioni.

Si rende necessaria una politica di riconversione industriale, con particolare riguardo allo sviluppo del meridione, inserendo in questo processo il controllo e l'intervento delle forze sindacali, motivato dalla clausola del CCNL sul controllo degli investimenti e che si estenda anche a un controllo sull'occupazione e sull'organizzazione del lavoro. Occorre, altresì, che gli aumenti delle tariffe siano stabiliti con criteri di salvaguardia delle fasce di consumo più basso e i nuovi introiti indirizzati allo sviluppo dei servizi pubblici e a nuovi investimenti. Sono questi ultimi due temi, continua il comunicato del consiglio di fabbrica del Cascone, che interessano da vicino l'area del Grossetano.

L'ammodernamento dell'impianto H2SO4 Solmine, la costruzione della sesta linea e dell'impianto di spugne ferrose, le infrastrutture e gli impianti smantlimento effluenti per la Montedison, i problemi dei minatori della Amiata, nonché il progetto irriguo Farma-Merse, sono tutte cose che potrebbero ricevere nuovo impulso da questo rastrellamento di miliardi. E ancora: è necessaria una contrazione di alcuni consumi che incidono sul passivo della bilancia dei pagamenti (es. carne e benzina) non attraverso gli aumenti, che creano inflazione, ma attraverso il razionamento.

Nessun aumento delle tariffe elettriche e del prezzo dei medicinali fino ad una sollecita definizione del piano energetico e della riforma sanitaria. Riassetto immediato delle Partecipazioni statali, affinché divengano in questo momento settore trainante dell'attività produttiva. Il consiglio di fabbrica della Montedison ritiene perciò che per accettare questa politica di austerità sia necessario pretendere che essa serva effettivamente a rilanciare gli investimenti e l'occupazione e non magari a colmare i deficit di qualche ente o grosso gruppo industriale. La logica di penalizzare i settori produttivi (lavoratori ed imprese) a favore di una giungla di servizi costosissimi e poco efficienti è quanto mai deleteria.

E' anche compito delle forze sindacali operare perché questa logica muti. Occorre perciò promuovere una lotta in tutto il paese affinché i provvedimenti del governo vengano finalizzati secondo le indicazioni delle forze operaie. Il consiglio di fabbrica apre su questa problematica un ampio dibattito tra i lavoratori con la convocazione di assemblee. Ci sembra che questo documento, siglato dai responsabili del consiglio del Casone, della CGIL, CISL e UIL, sia quanto mai serio e dia davvero un contributo al dibattito in corso nel movimento operaio e democratico.

Discusso il piano di riconversione

Una riunione a Roma sulla vertenza Amiata

Si incontreranno l'Egam e la Comunità montana Partecipano anche i sindaci amiantini

GROSSETO, 21.

Si tiene oggi a Roma un incontro tra la Comunità montana del Monte Amiata e l'EGAM per prendere in esame il piano di riconversione industriale del comprensorio, la soluzione da dare ai problemi riguardanti le terre incolte di proprietà dell'Ente minerario che sul monte Amiata ammontano a circa 6 mila ettari.

Si tratta di una riunione già concordata nel corso dell'incontro interministeriale, svoltosi nel mese scorso al ministero del Bilancio per l'esame della questione mercurifera. Un tema, quello all'esame delle parti, quanto mai importante ai fini della rinascita sociale e civile delle popolazioni amiatine in quanto precisare la gestione di queste terre che la Comunità montana rivendica, significa aprire nuove prospettive al settore agricolo forestale del comprensorio.

Oltre alla Comunità montana, a questo incontro, partecipano anche i sindaci amiatini, rappresentanti della Regione e amministratori delle Province di Siena e Grosseto.

Sottoscrizione

I compagni Sisco Cartacci e Maria Orsini della sezione di Madonna dell'Acqua di Pisa, nell'anniversario delle loro nozze d'argento sottoscrivono lire 10 mila per il nostro giornale. Giungano loro gli auguri di tutti i compagni della nostra redazione.

Bisogni sociali e nuove produzioni alla CMF di Livorno

L'appuntamento del domani è con la ripresa edilizia

LIVORNO, 21

La nostra è una azienda in grado di corrispondere e di sostenere in moltissimi settori, lo sforzo di riconversione industriale indispensabile. Per noi — aggiungono i compagni del Consiglio di fabbrica — problemi di riconversione non si pongono direttamente, dobbiamo essenzialmente affermare scelte ed indirizzi che sostengano questa politica».

La C.M.F., azienda di carpenteria metallica del gruppo Finsider, non è dunque in crisi, anzi è tra le poche che hanno attraversato quasi indenni i momenti più duri di una crisi che non accenna a passare, invertendo nettamente la direzione degli sbocchi di mercato: prima del 1973 la CMF lavorava quasi esclusivamente per il mercato interno, negli ultimi tre anni, in questo la crisi ha certamente inciso, il rapporto si è decisamente modificato, e nel 1975 circa il 49% della produzione ha preso la via dell'esportazione, dato che si è ulteriormente accentuato nel 1976.

Certamente già oggi il contributo all'economia nazionale è rilevante, consentendo un significativo recupero di valuta pregiata, così come lo è sul piano dell'esperienza (*«le ossa che ci siamo fatti girando un po' tutti i paesi del mondo»*) e del livello tecnico della produzione. L'amplissimo ventaglio delle attività e delle realizzazioni della CMF dà conto del ruolo che, come afferma il Consiglio di fabbrica, l'azienda può giocare a sostegno delle scelte di riconversione più complesse e delicate: dal settore dei ponti, dei viadotti, ai cavalcavia, dove l'uso di acciai ad alta resistenza, l'introduzione di sistemi acciaio-calcestruzzo collaborante, lo sviluppo delle lastre ortotrope, i moderni mezzi di verniciatura, hanno consentito strutture leggere e economiche, di rapida costruzione (oltre 900 i cavalcavia realizzati in Italia, quasi il 60% delle strutture del famoso ponte sul Bosforo, il più lungo d'Europa), al settore dei fabbricati ed impianti industriali.

Basti ricordare, le opere progettate e costruite in Italia per l'Italsider, come il centro siderurgico di Taranto, per la Montedison, la FIAT, la Alfa Sud, la Dalmine, le Acciaierie di Piombino, la Spica, la Lancia, e all'estero in Perù, in Messico, in Jugoslavia, in Medio Oriente, Brasile. E' presente significativamente inoltre laddove sono in corso sviluppi di reti elettriche, nel campo dei serbatoi per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, fino al settore di recente inserimento delle piattaforme marine per trivellazione ed estrazione del petrolio sottocosta, settori questi che fanno prevedere altri sviluppi a livello mondiale.

Ma la crisi ha certamente inciso sugli orientamenti produttivi predominanti, ed ha anche mostrato, secondo il Consiglio di fabbrica, a chi tiene d'occhio e si misura con i problemi nazionali, settori potenziali di intervento nei quali congiuntamente si realizza l'interesse dell'azienda e la soddisfazione di bisogni essenziali nazionali. Il riferimento esplicito e diretto che si fa è alla edilizia abitativa e sociale. L'edilizia è infatti un settore in gravi difficoltà anche per i costi elevati della produzione legati ai tipi di materiali impiegati ed alle tecniche costruttive, al fatto cioè che si è ben distanti dall'avere una industria edilizia, capace di costruire molto e a costi contenuti.

La CMF, fa presente, il Consiglio di fabbrica, ha avuto in questo settore una presenza qualificata anche se fino ad ora episodica: è concretamente possibile prefigurare un intervento ben più organico e consistente, se si modificheranno gli indirizzi di politica nazionale. Questo è il nodo. Del resto le esperienze compiute sono significative: tra queste il grattacielo SIP-Teti a Genova, le case per lavoratori a Piombino, il Jolly Hotel di Roma, per fare qualche esempio, particolare interessante è che questi fabbricati hanno una decisa caratteristica antisismica: in Friuli i fabbricati Standa-CMF in struttura metallica, hanno resistito senza alcun danno a tutti i fenomeni sismici. Una prova di assoluto valore che incoraggia ad approfondire il discorso, ben oltre alcune cautele che sembrano segnare lo atteggiamento della direzione. Oggi dunque è questo un terreno di sviluppo attualissimo: si possono produrre strutture modulari, con alta celerità di costruzione e di montaggio, con costi decisamente contenuti rispetto agli attuali.

Una risposta, si suggerisce non solo ai problemi del Friuli, che sono problemi di dimensione nazionale, ma alla esigenza impellente di dare risposte concrete al fabbisogno abitativo. In questa direzione, nota il Consiglio di fabbrica, elementi interessanti e promettenti ci sono: è stato ultimato lo studio di un progetto, concordato con la CECA, per una palazzina prefabbricata in struttura di acciaio, per i quali sono stati previsti numerose varianti di componenti (solai, pareti, finestre, strutture di rivestimento) ed è in mano alla CMF la direzione di una azienda qualificatissima del settore, la SAIP di Terni, che produce strutture componenti prefabbricati. Appare evidente quindi come, pur mantenendo l'ampia articolazione nazionale e internazionale della produzione, si tratti di superare eventuali impacci esistenti in questa direzione da parte dei cementieri, per trovarsi all'appuntamento con la necessaria ripresa della edilizia pronti per contribuire efficacemente ai nuovi indirizzi di politica economica.

A tutto questo non fa certo ostacolo la qualificazione della manodopera e la struttura dirigente: lavoratori e studio di progettazione «le teste d'uovo» sono altamente qualificati, versatili, largamente sperimentati. Una classe operaia il cui nucleo centrale reca con sè il segno della qualità e della esperienza maturata nella attività del cantiere navale Orlando (dal cui ridimensionamento proviene) e delle lotte condotte in questi anni. Sono lontani i tempi in cui si pensava di avere a che fare con lavoratori recalcitranti e non qualificati — «i rossi» da dirigere con pugno di ferro degli anni 1965-66 —: la classe operaia della CMF ha vinto questa prova, di qualità, di competenza, di versatilità professionale e non sono pochi tra i dirigenti di reparti e di officina elementi provenienti dalle sue file.

Tema d'obbligo, in questa fase delicata e difficile è il rapporto tra Consiglio di fabbrica e direzione sul terreno del controllo degli investimenti: «Vi sono stati alcuni elementi di consultazione e di informazione, ma del tutto insufficienti, perché generici e non preventivi, si poteva fare qualcosa di più, canalizzando meglio gli investimenti» — dicono i compagni del consiglio. «Su questo terreno accusiamo dei ritardi, non gravi, ma comunque dei ritardi che occorre rapidamente superare, accrescendo la capacità complessiva di intervento e di approfondimento dei lavoratori e del Consiglio».

Emerge così, come tema di obbligo e come momento reale di crescita, di confronto, di approfondimento la questione della conferenza di produzione, capace di coinvolgere in un dibattito sulle prospettive aziendali e del settore e delle Partecipazioni statali, le forze sindacali, i partiti politici, gli Enti locali. Questo perché (è una valutazione condivisa anche dal Consiglio di fabbrica) i problemi della riconversione industriale e quelli connessi della produttività non possono essere considerati, per stare al giudizio del segretario generale del PCI compagno Berlinguer, solo come problemi di leggi e di misure di politica economica da definire in Parlamento, ma come terreno di una grande mobilitazione dal basso delle forze operaie e democratiche, attraverso iniziative del tipo delle conferenze di produzione, e come banco di prova della maturità e capacità di direzione del movimento dei lavoratori.

Mario Tredici

A colloquio con l'amministratore delegato e il direttore generale dello stabilimento

LE CONDIZIONI DELLA VITALITÀ

Malgrado la crisi mantenuti gli organici, la produzione e la capacità complessiva - Il delicato rapporto con il mercato - Ridimensionati alcuni settori e aperte nuove strade - La possibilità di sviluppo nel settore dell'edilizia abitativa - Bilancio in pareggio ma difficoltà per i debiti bancari - Notevole calo del costo del lavoro

LIVORNO, 21

«Se la crisi fosse alle spalle, avremmo di che essere soddisfatti, per come vi abbiamo fatto fronte», precisa stringato l'ingegner Inga, amministratore delegato e direttore generale della CMF, «ma, purtroppo non è così, ed è problematico delineare programmi a lunga scadenza». L'azienda, secondo la direzione, si può dire abbia conosciuto in questi anni di crisi una situazione di «stasi dinamica» in cui la dinamicità e la versatilità della presenza sul mercato, estero in particolare, ha consentito di mantenere organici, produzione, capacità complessiva. Ma è evidente che solo indirizzi certi, una politica economica con priorità definite, un quadro di certezze per i settori di sviluppo, possono consentire previsioni e impegni più precisi e aderenti alle esigenze delle aziende. Diversificazione produttiva, larga articolazione dei terreni di intervento, la capacità di imboccare produzioni nuove e di tentare, con successo, la via del mercato estero sono le caratteristiche che spiegano questa «stasi dinamica»:

«Sbaglia chi parlando di riconversione — afferma Inga — al nostro riguardo, pensa ad abbandoni radicali di settori in direzione esclusiva di altri, perchè questo non tiene conto del fatto che la CMF ha un rapporto estremamente delicato con il mercato, lavora su commesse».

Dunque alla crisi si è reagito allargando la gamma della produzione, senza venir meno nella presenza in settori tradizionali, affrontando una concorrenza estera e interna spesso aggueritа e spietata. Migliorata la rete commerciale all'altezza dei compiti nuovi imposti dalle difficoltà del mercato estero, fatto passi importanti in direzione di una offerta di progetti integrati (la società, cioè tende non solo a produrre alcuni componenti di un progetto, ma ad organizzare una rete di rapporti tra aziende così da essere in grado di fornire tutti gli elementi di un progetto). La CMF verifica, come afferma l'ing. Inga, in questa articolazione, in questa duttilità rispetto al mercato, le condizioni della propria vitalità.

Lo studio e gli esperimenti, in accordo con la CECA e con altre aziende italiane per la edilizia industrializzata sono a buon punto: lo scopo è chiaro, individuare cioè elementi di una trama strutturale, («lo scheletro») adattabile a differenti tipologie architettoniche, e i diversi tipi di componenti («il vestito», come dice l'ing. Inga), solai, pareti, infissi. La finalità è ovvia: dimostrare che l'impiego dell'acciaio è possibile e competitivo con i sistemi tradizionali, senza mortificare, anzi mantenendo una ampia gamma, di soluzioni edilizie, nello «scheletro» e nel «vestito».

L'edificio costruito nell'area CMF, a tre piani, su cui sono in corso sperimentazioni di differenti combinazioni di componenti, del suo comportamento statico, risponde a questo disegno, anche perchè come dichiara l'ing. Inga, «I problemi di composizione sono praticamente risolti». La SAIP di Terni (il 73,6% del pacchetto azionario in mano CMF) si presenta così come un fattore integrato molto utile in questa direzione. Da che dipende allora un deciso ampliamento in questo settore? «Dipende dal mercato. In questi due anni, per stare al concreto, il nostro intervento nella edilizia civile è diminuito. La trama strutturale è al momento un elemento sperimentale, quindi non è possibile un suo automatico trasferimento in produzione. Ma abbiamo esperienza, come il nostro passato dimostra, e dunque siamo pronti sia progettualmente che organizzativamente a muoverci in questo settore, quando ci sono le condizioni. Seguiamo l'evoluzione con un certo interesse».

Operai al lavoro in un reparto della fabbrica CMF

Quali prospettive ci sono per un aumento della occupazione, ed è poi vero che l'attuale livello occupazionale sarebbe ottimale, come si dice? Se è vero che ogni stabilimento ha la sua composizione organica ottimale, se è vero che uno stabilimento con 1000 occupati è un potente strumento produttivo, è anche vero che non si può essere schematici. La crescita di qualificazione tecnologica e un aumento quindi della produttività, mentre fanno di una azienda un elemento vitale sul mercato competitivo, pongono le condizioni per una crescita occupazionale. Questo, in sintesi, il concetto espresso dal direttore generale, che ricorda come da quando venne a Livorno lo stabilimento abbia più che raddoppiato gli addetti, perchè è cresciuta la sua competitività anche se oggi non esistono condizioni di ulteriore espansione occupazionale.

Precisato che l'azienda segue con attenzione ed interesse le questioni economiche, di programmazione territoriale comprensoriale in un rapporto con gli Enti locali, si viene all'ultima domanda: ma la CMF è una azienda assistita, o ha una sua redditività?

«Siamo in pareggio, con ammortamenti come prevede la legge, con un piccolissimo utile finale, roba di milioni. Il vero dramma, per noi, come per molte aziende che non hanno fondi propri o speciali, è il ricorso al debito bancario» dice l'ing. Inga, e una vera e propria situazione insostenibile, con i tassi che vanno al 20% con le banche che fanno la parte predominante. Una cifra per tutte: l'azienda ha pagato, per oneri finanziari dovuti a interessi su debiti, alle banche nel 1974 4 miliardi e 709 milioni, e nel 1975 6 miliardi e 432 milioni. Nello stesso tempo vale la pena rilevarlo, il costo del lavoro pure aumentando quanto a massa monetaria (da 8 641.460.644 a 9.853.810.923) registra un notevole calo, rapportato al totale generale dei costi: — pari in pratica ai ricavi dal 16,3% a 11,5% con un meno 4,8 (bilancio 1975).

Elementi questi che hanno bisogno, evidentemente di essere meglio conosciuti e approfonditi diventando, più che nel passato, terreno di confronto per il movimento operaio. Quello del credito e dell'interesse parassitario delle banche è dunque anche per la CMF uno dei problemi più rilevanti. L'esigenza di un credito selezionato e finalizzato alla priorità di sviluppo è dunque essenziale.

Dieci anni fa l'alluvione

L'Arno può essere l'acquedotto più grande di tutta la Toscana

La regimazione del fiume deve proteggerci dalle piene ma anche dalla siccità e dall'inquinamento - La difesa comincia in montagna - Cosa è stato fatto dal '66 ad oggi - C'è chi attende ancora il risarcimento dei danni - Un « progetto » per sistemare il bacino - Le iniziative della Regione

Nella foto: Ponte Vecchio distrutto dalla furia delle acque

4 novembre 1966: dieci anni fa l'alluvione. L'Arno infuriato, rotti gli argini, uccise nel sonno decine di persone e si lasciò alle spalle un deserto di fango e cumuli di rovine. Il diluvio sommerse tutto quanto trovò davanti a sé: ponti, strade, case, botteghe, scuole, monumenti ed opere d'arte. Fu come se fosse passata la guerra: migliaia di operai senza lavoro, decine di migliaia di famiglie senza tetto, le campagne sconvolte, il patrimonio zootecnico decimato, centinaia e centinaia di miliardi di danni. C'è chi li paga ancora e chi deve essere ancora risarcito dallo Stato. A soccorrere la popolazione, che aveva bisogno di tutto, ci pensarono i Comuni, le Province, le Case del Popolo e le organizzazioni sindacali.

A Firenze dalla battaglia contro il fango, dalle lunghe code per l'acqua, per il latte, per il pane, dalle lotte per la casa e per il risarcimento dei danni sorsero i primi comitati di quartiere. Si mobilitarono energie, risorse, idee. Giunsero aiuti e giovani dal resto del paese e da tutto il mondo per recuperare e restaurare palazzi, chiese, dipinti, sculture, libri.

L'ALLUVIONE DIECI ANNI DOPO

Abbiamo ripercorso l'« itinerario » dell'alluvione da Stia, nel Casentino, a Pisa per vedere cosa si è fatto in questi dieci anni. Ancora oggi si scorgono i suoi segni sul letto e sugli argini dell'Arno e dei suoi affluenti, sui muri delle vecchie case. E non sono solo le targhette che indicano il livello raggiunto dall'acqua. Si lavora ancora al restauro di molti quadri e di migliaia di libri. Molte famiglie non hanno ancora risolto il problema della casa. Molti poderi sono rimasti vuoti. Molti commercianti e molti artigiani non ce l'hanno fatta a ricominciare tutto daccapo.

L'« una tantum » di 500 mila lire fini presto e non tutti erano in grado di sopportare gli oneri di un prestito a lunga scadenza. Molti attendono che lo Stato liquidi le spese sostenute per riparare i danni agli edifici, alle abitazioni. A Firenze furono presentate al Genio Civile 23 mila domande. Nel giro di due anni quasi tutti ottennero un acconto. Poi la macchina perse velocità. « Fin'ora — dice Antonio Mirri, ingegnere del Genio Civile — sono stati liquidati 10 mila consuntivi dei 13 mila che abbiamo ricevuto. Degli altri 10 mila non sappiamo più nulla. Dopo che avremo esaurito i 3 mila che giacciono nei nostri uffici, controlleremo le pratiche di coloro che presero l'acconto ma non ci hanno inviato la documentazione definitiva. Potrebbe darsi che in alcuni casi si sia costretti a chiedere la restituzione degli anticipi se non sono state eseguite le riparazioni per le quali erano stati concessi ».

SI ABBASSANO LE PLATEE DEI PONTI

Gli Enti locali hanno risistemato da tempo (e nella maggior parte dei casi si sono apportati notevoli miglioramenti) scuole, strade, acquedotti. Lo Stato ha speso 22 miliardi e rafforzare gli argini squassati, per ricostruire le dighe crollate. Deve essere però completato il dragaggio del letto dell'Arno nel tratto da non molto classificato di seconda categoria) che attraversa il centro di Firenze, mentre i lavori per l'abbassamento delle platee su cui poggiano il Ponte a Santa Trinità ed il Ponte Vecchio inizieranno il prossimo anno.

L'abbassamento delle platee è l'opera più impegnativa che a breve scadenza sarà realizzata per la difesa dalle piene. I tecnici ci fanno molto affidamento. Perché? Quando l'Arno è in piena quei due ponti si trasformano in vere e proprie dighe ed il centro della città rischia di diventare una cassa di espansione. Il 4 novembre l'Arno invase la città rompendo gli argini fra la Biblioteca Nazionale ed il Ponte a Santa Trinità. Nel suo percorso cittadino il fiume subisce degli sbalzi enormi. Abbassando le platee di un metro si ritiene che l'alveo contenga molta più acqua che nel passato, in quanto allargando la « luce » dei due ponti sotto di essi ne passerà di più e più velocemente. Per il momento, quindi, ricostituite le stesse difese che il diluvio incontrò ed abbatté nel novembre del '66.

E' stato invece riammodernato e reso più efficiente il sistema di controllo delle piene. E' sempre affidato al corpo di funzionari della polizia idraulica (quando, come in questa stagione, il fiume sale reclutano guardie volontarie che ispezionano il corso d'acqua per verificare eventuali cedimenti degli argini), ma dispongono ora di radio portatili (la notte dell'alluvione ad un certo punto le linee telefoniche si interruppero e non si seppe più cosa accadeva) collegate con le sale operative del Genio Civile ad Arezzo, Firenze e Pisa. Inoltre sei stazioni teleidrauliche (sull'Arno a Subbiano, a Montevarchi, agli Uffizi, a Fucecchio e a Capinnoli) rilevano e trasmettono senza interruzioni i vari livelli del fiume. Dal livello, attraverso uno speciale codice, si risale alla velocità ed alla portata.

Fino a quanto ci si può spingere nelle previsioni? Non più là delle 5 o 6 ore, risponde l'ing. Mirri. Ci vorrebbe un esatto modello matematico del fiume ed un cervello elettronico per estendere i margini di sicurezza. E se si ripetesse la stessa situazione meteorologica di dieci anni fa, cosa accadrebbe? Le risposte che ci hanno dato al Genio Civile, al Provveditorato alle Opere Pubbliche, dove funziona uno speciale ufficio per l'Arno, ed altrove non sono molto rassicuranti. Non sono state eliminate alcune delle cause che concorsero al disastro del '66.

LE DIGHE

All'indomani dell'alluvione furono poste sotto accusa le dighe dell'ENEL di La Penna e Levane, a monte di Firenze. Impressero — si disse — con i loro 14 milioni di metri cubi d'acqua una carica dirompente all'onda di piena. Furono assolte un anno dopo, ma non tutti i dubbi furono fugati anche perché dall'inchiesta giudiziaria emerse che l'ENEL le aveva usate esclusivamente per il proprio profitto. La notte dell'alluvione avrebbero potuto essere « manovrate » per frenare la spinta del fiume, ma così non fu. Attualmente sono sottoposte ad una disciplina più rigorosa: d'estate devono assicurare una portata minima al fiume e d'inverno garantire un notevole invaso di acqua.

Ci fu allora chi avrebbe voluto abbatterle e chi costruirne altre e molto più grandi. E' quanto propose, alla fine del '69, la commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo (la cosiddetta "De Marchi-Supino" istituita dal governo nel novembre del 1967): 24 grandi invasi lungo tutto il bacino dell'Arno (17 sopra Firenze per trattenere 250 milioni di metri cubi di acqua, quella che si riversò per le strade della città, e gli altri a valle sull'Ema, sull'Ombrone pistoiese e sull'Elsa) e forse anche uno scolmatore che avrebbe dovuto raccogliere l'onda di piena a Rignano, incanalarla sotto il San Donato fino al Greve e riportarla in Arno sotto Firenze. Era una vera e propria dichiarazione di guerra all'acqua.

Nel 1970 l'Amministrazione provinciale fiorentina contrappose al « progetto Supino » un proprio « piano per l'Arno », che riscosse il consenso dell'Unione Regionale delle Province Toscane e di numerosi tecnici. Il piano si ispirava ad un concetto del tutto nuovo: l'acqua non era più considerata un nemico da combattere, ma una ricchezza da proteggere.

La regimazione dell'Arno e dei suoi affluenti non poteva esaurirsi nella difesa dalle piene, ma doveva estendersi alla difesa attiva del suolo ed essere finalizzata all'uso plurimo delle acque: irrigazione, usi civili ed industriali. C'era il problema dell'inquinamento. Per risolverlo non sono sufficienti i depuratori, ci vuole anche molta acqua in Arno. Bisogna perciò far di tutto per trattenercela nella quantità giusta. La Regione Toscana si muove oggi lungo questa linea.

L'ARNO COME ACQUEDOTTO

« L'Arno dovrebbe divenire il più grande acquedotto della Toscana », dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Anselmo Pucci che presiede il comitato di soprintendenza del « progetto pilota per la sistemazione del bacino dell'Arno », che il ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ha commissionato ad una società privata e che verrà presentato nei prossimi giorni. Arginare le piene e scongiurare le alluvioni, irrigare i campi, rifornire gli acquedotti, combattere l'inquinamento: ma per ottenere tutti questi risultati serviranno molti invasi e molto grandi? « No — risponde Anselmo Pucci — di invasi di una certa importanza ne abbiamo previsti due: quello del Corsalone nel Casentino e quello di Bilancino sulla Sieve per il quale sono già pronti anche i finanziamenti ».

« L'acqua — prosegue Pucci — è una ricchezza non una sciagura, vogliamo regimarla non scacciarla. E la regimazione deve essere assicurata non solo dagli argini, dalle dighe e dagli scolmatori, ma anche dalla sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria della montagna, della collina, della pianura. L'acqua deve essere trattenuta il più possibile in alto e fatta defluire il meno rapidamente possibile. Il 30 per cento della massa alluvionale che si riversò nel novembre del '66 sulle nostre pianure era costituita da materiale solido ». La pioggia la strappò dai fianchi della montagna e delle colline. Dissesto idrogeologico e pioggia eccezionale formarono una tremenda miscela esplosiva. Alla pioggia non si comanda. Il dissesto idrogeologico, l'erosione, sono fenomeni naturali che possono invece essere attenuati od accentuati a seconda di come si usano le risorse naturali.

Negli ultimi decenni si sono sottovalutate o se ne è fatto scempio. I boschi si sono diradati e con l'esodo dei contadini in montagna ed in collina non è stata più assicurata l'antica, capillare regimazione delle acque. Si tratta di invertire questa tendenza. E' quanto ha fatto la Regione Toscana investendo diversi miliardi per la riforestazione del Pratomagno, della Val di Sieve, della Calvana, della Montagna Pistoiese, del Chianti, della Val d'Era e puntando sull'agricoltura.

IL « PROGETTO PILOTA »

Il « progetto Supino » è stato accantonato. Il « piano per l'Arno » ha indicato una strada. Il « progetto pilota » ci salverà dalle alluvioni, ci darà l'acqua in estate, trasformerà l'Arno da quella fogna che è oggi in un acquedotto? « Il "progetto pilota" — spiega l'assessore Pucci — non è un progetto esecutivo, ma una ipotesi di intervento su tutto il bacino. E' una ipotesi che affronta diverse categorie di opere. Il presupposto è, lo ripeto, che tutti gli interventi di regimazione devono tener conto dei vari aspetti della utilizzazione di una risorsa come l'acqua, non riproducibile. Consideriamo, quindi, il "progetto pilota" una occasione per verificare tutte le ipotesi che sono state fin qui formulate per la regimazione dell'Arno dai consorzi di Bonifica, dagli Enti per l'irrigazione, dal Piano per gli acquedotti.

Vedremo — conclude Pucci — se le singole opere corrispondono ai concetti cui ci ispiriamo, all'economicità dell'uso delle acque, alla tutela dell'ambiente e, prima di esprimere un parere definitivo, consulteremo gli Enti locali, le forze politiche e sociali, le popolazioni, commisurando sempre i nostri interventi alle esigenze di sviluppo delle singole zone del bacino dell'Arno ». Vedremo, ripercorrendo l'alluvione da Stia al mare, quali sono queste esigenze.

c. d. i.

Energica denuncia dei comunisti pisani

Intollerabile disimpegno della Richard-Ginori

Ritardi nell'applicazione dell'accordo raggiunto più di un anno fa - Non si intravvedono sbocchi positivi a breve scadenza - Necessaria la mobilitazione di tutte le forze democratiche - Urgente la convocazione di un incontro presso i ministeri competenti

PISA, 21.

La Federazione provinciale comunista ha emesso un comunicato sugli ultimi risvolti della vicenda della costruzione della nuova fabbrica Richard-Ginori di Pisa. Ne riproduciamo integralmente il testo.

« I lavoratori della Richard Ginori hanno denunciato all'opinione pubblica cittadina il tentativo della Direzione dell'azienda di ritardare l'applicazione dell'accordo, raggiunto più di un anno fa per la costruzione della nuova fabbrica. La richiesta di trasferimento, nello stabilimento di Sesto Fiorentino, per 25 lavoratori e una dimostrazione ulteriore di come l'azienda intende muoversi, disattendendo l'accordo e come tale deve essere respinta. Mentre la quasi totalità dei lavoratori è in Cassa integrazione a zero ore per un periodo variante da 9 a 12 mesi non si intravedono sbocchi positivi a breve scadenza.

« La Direzione dell'azienda infatti non ha ancora presentato il progetto operativo del nuovo impianto, pur avendo già ottenuto l'autorizzazione ministeriale a contrarre un mutuo per complessivi 20 miliardi, di cui 9 a tasso agevolato. E' necessario in questa fase che tutte le forze democratiche, esprimano con forza la volontà di arrivare a veder costruito il nuovo stalimento, partecipando alla discussione per la definizione dei tempi e dei modi dell'intera operazione. A tal fine si rende urgente arrivare alla convocazione di un incontro, presso i Ministeri competenti, tra il Comitato Cittadino, le Organizzazioni sindacali e la Direzione dell'Azienda. Nella situazione economica pisana, non sarebbe tollerabile una ulteriore riduzione dei posti di lavoro esistenti. La tendenza degli ultimi anni a veder ridotto il numero degli occupati nelle attività produttive deve essere combattuta.

« Mentre aumentano i giovani in cerca di prima occupazione si verifica che nei maggiori stabilimenti pisani vi sia di fatto una riduzione della mano d'opera. Alla S. Gobain, ad esempio, negli ultimi anni si è passati da 2.600 occupati nel 1965, a 1.860 nel 1970, agli attuali 1.826 lavoratori. La lotta per l'occupazione diventa quindi uno dei momenti di mobilitazione politica unitaria da condurre avanti a livello dei quartieri cittadini con la partecipazione di tutte le forze sociali. Le iniziative che il Partito comunista ha avviato all'inizio del mese di ottobre sul tema della riconversione industriale si collegano alle lotte dei lavoratori pisani per difendere e ampliare l'occupazione esistente ».

Di tutta la Toscana

Assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche

Domani, sabato 23, alle ore 9,30, presso il comitato regionale toscano del PCI (Firenze, via Luigi Alamanni 41) si svolgerà l'assemblea dei segretari di sezione delle fabbriche della Toscana. All'ordine del giorno figura: **« Il ruolo della classe operaia per il superamento della crisi e il compito dei comunisti »**. Introdurrà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del partito.

Domani al teatro Giglio

A convegno i comunisti lucchesi

Tema dei lavori: « Sviluppare la partecipazione per rafforzare la democrazia »

LUCCA, 21

Il Comitato comunale del PCI di Lucca e la Commissione Enti locali della Federazione organizzano per sabato, con inizio alle ore 9,30, nel Ridotto del teatro del Giglio un convegno sul tema: « Sviluppare la partecipazione per rafforzare la democrazia ».

Il Convegno rappresenta un primo importante momento di riflessione organica del Partito sulla esperienza passata dei Consigli di zona nel comune di Lucca, alla luce della nuova legge nazionale, in un confronto con altre esperienze importanti svoltesi in questi anni in altri grossi comuni. Si tratta, nello stesso tempo, di spingere per un forte rilancio della politica della partecipazione nel comune di Lucca, dove si andrà nei primi mesi del prossimo anno alla elezione diretta, e negli altri comuni della Lucchesia, sia al di sopra che al di sotto dei 5 mila abitanti.

Gli impegni assunti dalla stessa DC, per la Garfagnana, la Media Valle e la Piana di Lucca aprono la possibilità di andare a tali realizzazioni in tempi brevi; mentre c'è invece da lamentare il ritardo del convegno pubblico (slittato da ottobre a dicembre) in cui la DC deve presentare alle altre forze politiche precise proposte. L'appuntamento di domani riveste quindi una grande importanza ed un momento di confronto. Nella prossima primavera dovremmo andare — secondo le ripetute disponibilità dell'assessore —, alla partecipazione alle elezioni dirette: occorre arrivare a questa scadenza con un bilancio che faccia capire alla popolazione l'importanza di questi strumenti di democrazia.

Questo il programma dei lavori:

ore 9,30: Introduzione. Emilio Caemi, responsabile del Comitato comunale del PCI di Lucca;

ore 10: Comunicazione. Tommaso Raimondi, presidente del consiglio di quartiere S. Donato di Bologna;

ore 10,30. Comunicazione. Roberto Benvenuti, assessore al Decentramento del comune di Livorno;

ore 11: Comunicazione. Gianfranco Fedi, responsabile commissione decentramento Federazione PCI di Prato;

ore 18: Conclusioni. Giuseppe Calabretta, capogruppo del PCI al Comune di Lucca.

A Larderello escluse dalla gara le ditte della zona

Gli «strani» appalti dell'ENEL

Una decisione che mette in pericolo il posto di lavoro di centinaia di operai — Un notevole aumento della spesa — Le chiare condizioni fissate dalla legge — Inviato un documento al ministero dell'Industria

PISA, 21

Un'oscura e contraddittoria decisione dell'ENEL di Larderello di non invitare alla gara di appalto dei lavori per gli impianti minerari e geotermoelettrici le ditte della zona, mette in pericolo il posto di lavoro di centinaia di lavoratori. Le ditte colpite dall'insana discriminazione sono: la Tafi, Isolver, Galletti, Malfanti, Parenti, Diva, Impredil, Siderocemento, Franchi e Piazzi, tutte della zona di Larderello. L'esclusione di queste ditte dalla gara, ha portato l'Enel ad appaltare i lavori ad una ditta di Montevarchi (AR) con un notevole aumento di spesa.

I funzionari del Compartimento di Firenze giustificano la decisione dell'ENEL richiamandosi ad una delibera del 1972 (n. 8319) espressa dal Consiglio di Amministrazione, nella quale veniva fatto divieto di appaltare lavori alle ditte della zona. « Ad certato che detta delibera — affermano i lavoratori delle fabbriche discriminate — era il frutto di una sanatoria resa necessaria in quel periodo a fronte di ripetute violazioni in materia di appalti, non si capisce perché a quattro anni di distanza, solo oggi venga applicata ».

In altre parole, cosa dicono i lavoratori? Esiste una legge dello Stato in materia di appalti, la legge n. 1369 del 1960, per garantire il regolare svolgimento di una gara di appalto basta applicare quella legge. « E' inconcepibile che un Ente, con precarie condizioni finanziarie, con molti debiti ancora insoluti — affermano i lavoratori — decida di spendere molti milioni in più negli appalti per la sua inefficienza o paura nell'applicazione pura e semplice di una legge dello Stato italiano ». I lavoratori delle ditte della zona, si sono riuniti in assemblea insieme ai rappresentanti dei partiti politici democratici, le Amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali di Zona e di Categoria. Al termine della riunione è stato inviato un documento al ministero dell'Industria e del Commercio, alle Commissioni industria del Senato e della Camera, al Consiglio di amministrazione dell'ENEL, al direttore del Compartimento di Firenze, al prefetto di Pisa, alla Regione Toscana e alle Amministrazioni comunali della zona.

Nel documento si richiama l'attenzione degli interessati sulla grave situazione verificatasi e si domanda « un efficace intervento nei confronti dell'ENEL ». Nel documento si fa anche presente come la chiusura o una grave crisi di queste ditte, comporterebbe l'impossibilità di mantenere una sicura fonte di occupazione

a. l.

L'episodio era avvenuto alcune sere fa a Viareggio

Per l'incendio del bar effettuati sei fermi

VIAREGGIO, 21.

Sei giovani aderenti al « Comitato antidroga » di Lotta Continua sono stati fermati dalla polizia per l'attentato al bar « Manetti », il noto locale sul lungomare. I giovani hanno dichiarato di aver provocato l'incendio del locale « perché è uno dei luoghi principali del giro della droga », dove cioè si ritrovano gli spacciatori. I sei sono: Emiliano Favilla, trentaduenne, abitante a Lido di Camaiore, dirigente di Lotta Continua; Stefano Poletti, 22 anni, abitante nel quartiere di Varignano, alla periferia della città; Dante Agabiti, 21 anni, via Cesare Battisti; Alberto Bucci, studente del V anno di medicina; Luca Genovali e Renato Lupichini.

L'altro pomeriggio si levarono improvvisamente le fiamme dal locale posto sulla passeggiata e si rese necessario l'intervento dei vigili del fuoco, per domare l'incendio, e delle forze dell'ordine: infatti, fin da: primi accertamenti, era apparso che l'incendio era di natura dolosa. Ieri sera si è presentato al commissariato — secondo le dichiarazioni della polizia — un giovane, Stefano Poletti, che ha confessato di essere uno degli autori dell'attentato.

Il giovane ha infatti detto che nel pomeriggio i simpatizzanti di Lotta Continua, si erano ritrovati alle 15 nella sede di via Niccolò Pisano, per una riunione del comitato antidroga. Dopo una breve discussione, parte di essi avevano deciso di « intervenire » e di dare alle fiamme il locale dove avveniva lo spaccio della droga.

Una quindicina di giovani, lasciata la sede, si erano ritrovati poco dopo nei giardinetti di piazza d'Azeglio, antistanti il bar « Manetti ». Mentre alcuni di essi facevano da « scudo », perché i passanti non notassero quel che stava succedendo, altri forzavano la saracinesca del bar, l'alzavano fino a mezzo metro da terra, quindi entravano nel locale, con due taniche di benzina da cinque litri l'una. Sparsa la benzina per terra, le avevano dato fuoco, ed erano fuggiti disperdendosi in più direzioni.

Dopo la confessione del Poletti, la polizia è intervenuta fermando altre cinque persone ritenute responsabili del grave atto vandalico, non certo dimostrativo di un impegno per combattere il dilagante problema della droga. Dante Agabiti, fermato poco tempo dopo, confermava quanto era stato detto dall'amico.

E' deceduto Alfredo Pollini

Un grave lutto ha colpito Renato Pollini. Ieri all'età di 77 anni è deceduto suo padre Alfredo. Al compagno Renato alle sue sorelle e ai familiari tutti le sentite condoglianze della redazione del giornale.

I funerali si svolgeranno oggi in forma civile muovendo alle ore 16 dall'abitazione sita in via Bruno Buozzi 24.

IL PARTITO

LUCCA, 21

Domani alle 16 a Borgo a Mozzano, nella sede della sezione, si terrà un attivo operaio su: « Situazione politica e riconversione industriale ». Introdurrà il compagno Giuseppe Maffei della segreteria della federazione lucchese del PCI.

I CINEMA IN TOSCANA

EMPOLI

LA PERLA: Mr. Klein
EXCELSIOR: La governante di colore

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Week end a Zuydecoote
S. AGOSTINO: Kosmos anno 2000

PISA

ARISTON: Taxi driver (VM 14)
ASTRA: L'eredità Ferramonti (VM 14)
MIGNON: L'artiglio blu
ITALIA: (n.p.)
NUOVO: L'ultimo paradiso
ODEON: Un killer di nome Shatter
DON BOSCO (Cep): Lenny
MODERNO (San Frediano a Settimo): Texas oltre il fiume

GROSSETO

EUROPA: Io l'amo mai non plus di una rapina - Commissariato di notturna (VM 14)
MARRACCINI: Il giustiziere
MODERNO: Taxi driver
ODEON: Una sporca guerra
SPLENDOR: La moglie di mio padre

SIENA

METROPOLITAN: Taxi driver
ODEON: Comoletto di famiglia
MODERNO: Novecento, atto I
TEATRO IMPERO: Il guerriero rosso

POGGIBONSI

POLITEAMA: Royal flash

PRATO

GARIBALDI: La ragazza del riformatorio (VM 18)
ODEON: Nuda oltre la siepe (VM 18)
POLITEAMA: Novecento, atto II
CENTRALE: L'Agnese va a morire
CORSO: ... E tanta paura (VM 18)
EDEN: Liberi, armati e pericolosi (VM 18)
BORSI: Quell'estate del '42

LIVORNO

GRANDE: Arti amour all'italiana (VM 14)
MODERNO: Taxi driver (VM 14)
LAZZERI: Cuginetta amore mio (VM 18)
GRAN GUARDIA: Gator
ODEON: La governante di colore (VM 18)
GOLDONI: E tanta paura (VM 18)
METROPOLITAN: L'Agnese va a morire (VM 14)
ARLECCHINO: Holiday stantanea di una rapina - Commissariato di notturna (VM 14)
AURORA: Donna cosa si fa per lei (VM 18)
JOLLY: Il pappagallo della seconda strada
SORGENTI: Rapporto al capo della polizia
SAN MARCO: Rollercar, 60 secondi e via
ARDENZA (Circolo del cinema): Viridiana, L. Buñuel
4 MORI: Le canzoni BB recital di Gigliola Negri, pianista Italo Lovetera (ore 21,30)

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

Comune di PIAN DI SCO'
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO NEL CAPOLUOGO.

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico per la scuola media — 1. stralcio — nel capoluogo di questo Comune, per l'importo a base d'asta di Lire 175.000.000.

La licitazione sarà tenuta in base all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76.

L'opera è finanziata sulla base del primo programma triennale per l'edilizia scolastica aprovato dalla Regione Toscana previsto dalla legge 5-8-1975, n. 412 e dalla Legge Regionale 3-7-1976, n. 32.

Le ditte interessate, purché inscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 - Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di essere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Pian di Scò, li 14 ottobre 1976.

IL SINDACO
(Prof. Vincenzo Perini)

Comune di PIAN DI SCO'
PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA PALESTRA SCOLASTICA.

Si rende noto che questa Amministrazione Comunale deve provvedere alla gara mediante licitazione privata per l'appalto di lavori di costruzione di una palestra scolastica per l'importo a base di asta di: L. 46.378.100.

La licitazione sarà tenuta in base all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

L'opera è finanziata con un contributo concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione e con il provento di un mutuo concesso dalla Cassa Rurale ed Artigiana di San Giovanni Valdarno.

Le ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. per categorie di lavori (Cat. 2 - Edilizia) ed importi corrispondenti, possono chiedere a questa Amministrazione Comunale, con domanda in carta legale entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di essere invitate alla gara.

Gli elaborati tecnici ed i disegni di progetto sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Pian di Scò, li 14 ottobre 1976.

(Prof. Vincenzo Perini)
IL SINDACO

Comune di FIGLINE VALDARNO
PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune procederà quanto prima ad appaltare, mediante licitazione privata, i lavori relativi alla costruzione di una nuova scuola media in località Matassino - 1. Stralcio e 2. Stralcio.

La gara di appalto verrà effettuata con il metodo di cui all'Art. 73 lett. c) del R. D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo Art. 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, come indicato alla lettera a) dell'Art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 e con l'osservanza della procedura di cui all'Art. 7 della legge stessa.

L'importo dei lavori a base d'asta è fissato:

1. Stralcio L. 187.448.000
2. Stralcio L. 199.163.000

Le Ditte che intendono essere invitate a detta gara dovranno presentare domanda, in carta legale, indirizzata alla Segreteria del Comune di Figline Valdarno (FI) entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Figline Valdarno, li 7 ottobre 1976.

IL SINDACO
(Sergio Staderini)

leggete Rinascita

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Serrato impegno dei comunisti per uscire dalla crisi

Manifestazione con Napolitano domenica al «Metropolitan»

L'iniziativa (che avrà inizio alle ore 10) è un momento importante del dialogo e del confronto del PCI con i lavoratori — Riprendono oggi al PSI gli incontri tra i partiti per il Comune e la Provincia — Domani la riunione del Comitato federale — Stasera seduta del consiglio comunale

Fine-settimana di grosso impegno politico a Napoli e provincia. Oggi riprendono, infatti, gli incontri tra i partiti — si svolgono presso il PSI — per verificare (nei tempi assai stretti e serrati che la situazione richiede) la possibilità di assicurare, al Comune ed alla Provincia di Napoli, Giunte stabili, fondate su più larghi consensi.

La trattativa riprende — com'è noto — a partire dal documento sottoscritto da tutti i partiti democratici il 9 agosto scorso documento che riconosceva la necessità e la possibilità di un allargamento della base politica delle Giunte. Del resto fatti nuovi, successivi al documento comune, hanno confermato questa tendenza.

E' questo il caso, ad esempio, del capogruppo del PSDI Picardi, che di recente ha ribadito che il suo gruppo è disponibile ad assumere precise responsabilità negli esecutivi. Anche l'orientamento, più volte ribadito, dei repubblicani è favorevole ad una soluzione seria e che dia garanzie di stabilità per la vita degli Enti Locali.

Spesso ambiguo e reticente invece è apparso — dal 9 agosto fino ad oggi — il comportamento della DC napoletana che (divisa da profondi contrasti, accentuatisi dopo il 20 giugno ed anche in vista del prossimo congresso provinciale che si terrà a dicembre) si è lasciata andare di volta in volta ad «escamotage» di vario genere (tipo «il PCI non vuole l'intesa»), a distorsioni puramente propagandistiche (il consigliere Tesorone che spiega, ad esempio, nella sezione DC dell'Arenella che «con i comunisti c'è stato un anno di amministrazione fallimentare per Napoli»), a posizioni — infine — certamente più realistiche, quali quelle espresse di recente alla «Voce della Campania» dal segretario provinciale d.c. Pellegrino, che ha sostenuto come «oltre una corresponsabilizzazione programmatica la linea della DC non consente di andare» riconoscendo tuttavia che «il segretario della federazione provinciale del PCI è convinto di poter giungere gradualmente ed attraverso una serie di incontri ad una conclusione positiva, che porti ad un'intesa al Comune basata su una maggioranza politica».

Si tratta, in ogni caso, di verificare (e rapidamente) le reali intenzioni in primo luogo della DC, che non potrà sfuggire ulteriormente alle proprie responsabilità. L'auspicio è che la città e la provincia di Napoli non debbano ulteriormente pagare il tentativo democristiano di scaricare sugli enti locali difficoltà interne ed incertezze e ambiguità di linea politica.

Se la situazione nazionale richiede infatti — come ha richiamato anche di recente il compagno Geremicca in consiglio comunale — una forte corresponsabilità tra le forze politiche fondamentali, ciò vale a maggior ragione per una città con problemi antichi e drammatici come Napoli.

L'iniziativa del PCI, comunque, non è limitata, in questi giorni, soltanto a dare il necessario contributo alla positiva conclusione della trattativa per Comune e provincia. Questo momento, infatti, si intreccia strettamente con altri appuntamenti di uguale imporanza: il dibattito interno ai partiti ed il dialogo permanente con i lavoratori, per affrontare la crisi economica e politica del paese. Alla prima esigenza corrisponde la riunione (prevista in federazione per domani, l'inizio è alle 9) del comitato federale e della commissione federale di controllo. Il dibattito (il primo dopo le conclusioni del comitato centrale) si prevede ricco ed interessante, soprattutto in relazione agli impegni che attendono il partito nelle prossime settimane.

L'altro appuntamento di grande importanza e valore è la manifestazione indetta per Domenica al Metropolitan, a cui prenderà parte il compagno Giorgio Napolitano (della direzione e della segreteria nazionale del PCI). Anche in questo caso si tratta della prima iniziativa che (dopo quella di piazza Matteotti, successiva alla vittoria del 20 giugno e dopo naturalmente il festival nazionale dell'Unità), vedrà impegnata l'organizzazione comunista della città e della provincia.

Anche se essa viene — tuttavia — a conclusione di decine e decine di assemblee e di riunioni in cui la linea e le proposte del PCI sono state pubblicamente confrontate e dibattute con i lavoratori delle fabbriche (quella con Alinovi al Maschio Angioino, quella con Chiaromonte a Pontecelli, quella con Geremicca a Bagnoli e tantissime altre). E' il dialogo del PCI con i lavoratori che — come dicevamo già prima — si dispiega in tutta la sua forza e reale capacità di confronto e che si allarga attraverso momenti non solo di mobilitazione e di lotta, ma anche di riflessione e di impegno.

In tal modo i comunisti intendono incidere sulla situazione di oggi, dando a pieno il loro contributo alla soluzione della gravissima crisi che colpisce il Mezzogiorno ed il paese in termini tanto di responsabilità nazionale, quanto di serrato impegno volto al cambiamento. Stasera, intanto, si riunisce il consiglio comunale.

Per velleitarie richieste salariali

Sciopero Cisl e Uil alla Provincia e allo psichiatrico

Le lavoratrici della Longano difendono il posto di lavoro - Uno sciopero proclamato dai vigili urbani

Il personale della Provincia ha bloccato le attività degli uffici di piazza Matteotti riunendosi prima in assemblea e poi asserragliandosi all'interno dell'edificio. Il lavoro è stato sospeso anche all'ospedale psichiatrico dove il personale si è riunito in assemblea.

CISL e UIL, che hanno promosso le agitazioni, hanno informato che esse riprenderanno questa mattina. La questione che i due sindacati pongono riguarda l'applicazione del contratto. O meglio riguarda richieste che vanno oltre i livelli salariali previsti dal contratto.

La CGIL Enti locali si è dissociata da questo sciopero che, ritengono, non contribuisce a risolvere i problemi. La posizione dell'amministrazione provinciale, emersa anche in recenti incontri, è inequivocabile. Vi è la precisa volontà di applicare il contratto nazionale di lavoro della categoria, come d'altra parte, è stato già fatto per i dipendenti del comune.

Tra l'altro, sul piano salariale il contratto prevede anche aumenti salariali per cui la rivendicazione di più alti livelli salariali non può che essere considerata un gesto velleitario e demagogico in contrasto con la linea unitaria dei sindacati perché crea le premesse di rottura con gli altri lavoratori.

Tutto ciò senza contare i gravi disagi che il protrarsi di una protesta come quella cominciata ieri, può recare alle centinaia di ricoverati nell'ospedale psichiatrico.

SCIOPERO DEI VIGILI URBANI. I vigili urbani di Napoli, attraverso le organizzazioni sindacali unitarie CGIL, CISL, UIL, hanno proclamato una azione di sciopero di 24 ore per lunedì prossimo.

Questa decisione è stata presa perché — sostengono — numerosi problemi della categoria, che si trascinano da tempo e tuttora non vengono affrontati seriamente, appesantiscono le condizioni di lavoro dei vigili. La proclamazione della giornata di lotta mira appunto a sollecitare il confronto sui problemi aperti.

LONGANO CONFEZIONI. Le lavoratrici della ditta «Longano Confezioni» di Portici sono in assemblea permanente nella fabbrica per difendere il loro posto di lavoro dalle minacce che si profilano con sempre maggiore evidenza. Le preoccupazioni derivano dal costante aumento delle commesse di lavoro che l'azienda porta all'esterno della fabbrica, affidandole a terzi.

Per ottenere chiarimenti la scorsa settimana le questioni erano state poste alla direzione con l'apertura di una vertenza i cui punti fondamentali riguardavano la richiesta di garanzie per il posto di lavoro e per il mantenimento dei livelli di occupazione; il controllo e la applicazione delle leggi sull'affidamento del lavoro all'esterno, e l'applicazione del contratto.

Per tutta risposta la direzione ha ulteriormente aumentato la quantità di commesse date all'esterno della fabbrica. Nello stesso tempo ha messo in atto una serie di azioni repressive e antisindacali.

La questione, comunque, è stata portata all'ufficio provinciale del lavoro. Un incontro in questa sede fissato per ieri mattina è stato spostato a oggi.

ASSEMBLEA ALLA "CAMIA". I lavoratori della ditta «Camia» calzature di Barra sono in assemblea permanente per difendere il posto di lavoro. Le organizzazioni sindacali sono scese in lotta per contrastare le manovre messe in atto dall'azienda che tenta di pregiudicare la continuazione dell'attività produttiva.

«Le organizzazioni sindacali — è detto in un comunicato della FILTEA — hanno chiesto da ben una settimana un incontro presso la prefettura di Napoli ma la richiesta è stata finora ignorata.

Come non si facilita la ripresa economica / 2

SOLO QUATTRO COMUNI SU 89 HANNO IL PIANO REGOLATORE

La grave carenza di strumenti urbanistici ostacola la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale sovvenzionata e agevolata — Una commissione regionale per l'accelerazione della spesa pubblica che in cinque mesi non si è mai riunita

Strumenti urbanistici

(su 89 comuni)

Piani regolatori

Approvati	4
In istruttoria	6
Parere espresso	2

Piani di fabbricazione

Approvati	41
In istruttoria	12
Parere espresso	—

Piani di zona

Approvati	24
In istruttoria	17
Parere espresso	2

Nel maggio scorso, l'allora presidente della giunta regionale, il democristiano Nicola Mancino, dette vita a una commissione per l'accelerazione della spesa pubblica. L'intento era apprezzabile se si pone mente alle cifre che abbiamo fornito nel primo articolo di questa indagine sull'incredibile numero di miliardi (1 169 per essere precisi) che giacciono inutilizzati benché destinati alla realizzazione di opere pubbliche molto importanti sotto qualsiasi punto di vista le si consideri: da quello occupazionale per la loro realizzazione a quello della soluzione, sia pure parziale, di problemi che ogni pesantemente incidono sulle condizioni sociali della intera regione: ospedali, scuole, case, trasporti, opere igieniche e di viabilità.

La commissione avrebbe dovuto individuare le strozzature sul percorso delle pratiche per l'attuazione delle opere finanziate e eliminarle. Purtroppo ciò non è accaduto e a distanza di oltre cinque mesi dalla istituzione della commissione, questa non s'è riunita neppure una volta e praticamente è come se non fosse mai esistita. Oggi se ne prospetta il suo rilancio.

«Bisogna metterla in moto — ci dice l'assessore alla programmazione, Armando De Rosa — perché non ci pare si possa continuare a denunciare l'esistenza di questi miliardi e non fare nulla per utilizzarli». Ma perché questa commissione non ha funzionato? «Io credo — prosegue l'assessore De Rosa — che non abbia funzionato un po' per mancanza forse di volontà politica ma anche e soprattutto perché non le è stato affiancato uno staff tecnico in grado di operare concretamente e di tradurre in azioni pratiche gli orientamenti politici generali.

Ecco perché conto quanto prima — già nella prossima riunione di giunta — di presentare una proposta per affiancare a questa commissione un gruppo di lavoro composto da funzionari della Regione».

Toccherebbe a questi funzionari percorrere il cammino delle varie pratiche, individuare i punti in cui si sono arenate e chiedere quindi l'intervento dei «politici» per affrontare questi «punti».

Per fare questo è anche indispensabile però procedere a uno snellimento delle procedure e in questo senso dobbiamo esprimere soddisfazione per l'approvazione avvenuta nell'ultima seduta del consiglio regionale della legge sulla normativa per lo affidamento e l'esecuzione delle opere di edilizia scolastica. Questa legge è profondamente innovativa rispetto alle vecchie norme in quanto consente agli enti che devono realizzare opere di edilizia scolastica di procedere con maggiore rapidità.

Nel triennio '76-'78 per la edilizia scolastica sono disponibili 111 miliardi di lire, una somma che, se ancora non soddisfa le esigenze del settore, pure rappresenta un contributo sensibile alla riduzione dei disagi; per la popolazione scolastica (doppi turni) e alla creazione di posti di lavoro per la realizzazione delle opere.

Questa nuova legge consente ai comuni di progettare l'opera, di approvarne il progetto e di affidare l'appalto per l'esecuzione senza il preventivo invio del progetto stesso al genio civile per il suo esame. Sarà la Regione stessa, attraverso i suoi organi tecnici, a intervenire per il controllo ma già quando l'opera è in corso di esecuzione.

Naturalmente non sono solo questi i problemi connessi alla inutilizzazione dei fondi stanziati. Vi sono anche difficoltà relative alla mancanza di strumenti urbanistici. Se si pensa che su 89 comuni della provincia di Napoli solo quattro, alla data del 10 febbraio scorso, hanno un piano regolatore regolarmente approvato, si ha una idea del caos che regna nel settore.

Il quadro degli strumenti urbanistici è particolarmente deprimente quando si prendano in esame le cifre relative e che sono riportate nella tabella che pubblichiamo. Per quanto riguarda i piani regolatori generali accanto ai quattro approvati ve ne sono appena 6 in istruttoria e solo per due è stato espresso un parere.

Per i piani di fabbricazione solo 41 comuni ne sono dotati, dodici piani sono in istruttoria senza che per nessuno sia stato espresso un parere. I piani di zona approvati sono appena 24, in istruttoria ve ne sono 17 e solo per due è stato espresso il previsto parere. Anche qui non è possibile non individuare nella passività della Regione una grave responsabilità. Nella massima parte si tratta di piccoli comuni che non hanno a volte neppure un ufficio tecnico e che quindi sono nella pratica impossibilità di procedere al la elaborazione di uno strumento urbanistico.

Ecco dunque il soccorso della Regione con i suoi organi tecnici. Ma questo non è stato fatto e nulla è stato fatto neppure nei confronti dei comuni che, pur potendo procedere alla elaborazione degli strumenti urbanistici, risultano inadempienti. Non è un problema di secondaria importanza quando si pensa che, per esempio, è indispensabile per realizzare programmi di edilizia residenziale agevolata e sovvenzionata avere i piani di zona.

Le cifre, infatti, riflettono chiaramente questa situazione. A disposizione di 52 comuni, di cui però solo ventuno hanno il piano di zona approvato, vi sono 112 miliardi e 969 milioni per l'edilizia economica e popolare sovvenzionata: ebbene di questa somma solo 6 miliardi e mezzo risultano impegnati. E per quanto riguarda l'edilizia agevolata vi sono circa 30 miliardi di lire ancora inutilizzati per la legge 166; altri 13 miliardi per la legge 492.

E' possibile di fronte a situazioni così abnormi restare spettatori inerti? Noi riteniamo di no e crediamo che dalle forze politiche più avvedute alle forze sindacali e imprenditoriali, tutti debbano farsi carico della ricerca di una soluzione del problema.

Sergio Gallo

Preoccupata nota dell'Unione camere di commercio

Ristagna la produzione aumentano i disoccupati

17 mila sono i nuovi iscritti nelle liste di collocamento di cui oltre la metà è costituita da giovani con titolo di studio superiore - Incerte le prospettive

Il quadro che viene fornito dall'unione regionale delle camere di commercio della situazione economica campana al trenta giugno di quest'anno è estremamente preoccupante. Si rileva un aggravamento della crisi delle piccole e medie aziende in grado di operare spesso solo a prezzi poco remunerativi sui mercati esteri utilizzati come sbocco solo quando il mercato locale diventa meno ricettivo.

Vi è una contrazione della occupazione industriale globale e si evidenzia una frattura sempre più grave tra forze di lavoro sindacalmente tutelate nei loro diritti e forze di lavoro utilizzate in maniera precaria sotto tutti i punti di vista del rapporto di lavoro.

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Istat l'occupazione in Campania nel primo semestre di quest'anno è diminuita dell'1 per cento e addirittura del 2,7% nell'arco dell'ultimo anno mentre, di contro, a livello nazionale è aumentata, rispettivamente, dell'1,1% e dello 0,5 per cento.

Per quanto riguarda la produzione industriale, questa si è attestata nel corso del primo semestre 1976 su livelli di appena il 3,4% in su rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso, mentre a livello nazionale la media di incremento è stata dell'8,1%. Quindi il recupero produttivo è risultato del tutto insufficiente a colmare il sensibile calo della produzione registrato nei primi sei mesi del '75: —11,1 per cento.

Da un punto di vista settoriale i comparti che hanno beneficiato di un più alto tasso di espansione sono quello chimico (più 9,7%), quello del vestiario (più 9,2%), quello meccanico (più 5,7%). La produzione nei settori alimentare, del legno, del mobilio si è mantenuta su livelli stazionari.

Insoddisfacente risulta il confronto tra l'incremento produttivo nel primo e nel secondo trimestre dell'anno rispetto a quello nazionale: in Campania l'incremento è stato del 3,5% mentre la media nazionale è del 6 per cento. Con il recupero della produzione industriale è aumentato il tasso di sfruttamento degli impianti passato dal 68 al 70 per cento mentre la media nazionale è salita dal 72 al 74%. Contemporaneamente è stato rilevato tra il primo e il secondo trimestre un ridimensionamento degli interventi della cassa integrazione guadagni (—15% mentre a livello nazionale la media è stata di —26%). C'è stato un miglioramento anche per quanto riguarda lo afflusso degli ordinativi specialmente dai mercati esteri.

Bisogna però dire che questo miglioramento riguarda essenzialmente le industrie di grosse dimensioni, toccando solo marginalmente quelle più modeste. Per quanto riguarda poi i costi di produzione si rileva un aumento del costo delle materie prime del 16 per cento mentre quello del lavoro ha registrato un incremento pari al 9,8 per cento.

Sulle prospettive neppure c'è da stare molto tranquilli: le industrie hanno commesse per una media di mesi 3-4 di produzione mentre la media nazionale è di oltre 4 mesi. Ancora qualche cifra riguardante la situazione occupazionale: risultavano iscritti nelle liste di collocamento al 30 giugno oltre 261 unità e ciò nonostante gli effetti positivi esercitati da fattori di natura stagionale (maggiore impiego di manodopera nell'industria conserviera, nei servizi, nell'industria delle costruzioni).

Mentre c'è stata una flessione nei predetti comparti e aumentata l'occupazione per la categoria impiegatizia (più 6,1%) e per i manovali generici (più 2,9%). Va inoltre, con preoccupazione, osservato che nel periodo 30 giugno 1975-30 giugno 1976 i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento risultano aumentati di 17 000 unità (più 7% di cui oltre la metà sono giovani muniti di titolo di studio superiore.

IL PARTITO

A Casavatore alle 19,30 attivo sulla situazione amministrativa con Demata; a Gragnano alle 18 assemblea d'organizzazione con Tubelli; a Caivano alle 19 assemblea d'organizzazione con Liguori; Vicaria alle 17 assemblea cellula Radaelli con Russo.

• • •

In federazione alle 17,30 assemblea provinciale dei ferrovieri comunisti con Bassolino.

• • •

Domani alle 9 in federazione si riunisce il comitato federale della federazione comunista napoletana.

RITIRO MATERIALE

Le sezioni della città e della provincia devono ritirare in federazione il materiale di propaganda per la manifestazione di domenica con Napolitano

Accordo raggiunto

Riprende la fornitura di latte alla Centrale

Il Comune ha saldato parte del debito accumulato

Da questa mattina i coltivatori diretti e le cooperative agricole della Campania riprenderanno il normale rifornimento di latte alla centrale municipale. La decisione è stata presa nella serata di ieri al termine di una assemblea dei produttori nel corso della quale è stata discussa l'ipotesi di accordo raggiunta in mattinata al Comune.

I rappresentanti dei produttori si sono incontrati con il vice sindaco Carpino e gli assessori Buccico e Scippa. Si è discusso della situazione e si è raggiunto un accordo in questi termini: entro il 7 novembre prossimo l'amministrazione liquiderà una cospicua parte del debito pregresso, pagherà regolarmente il prodotto che verrà quotidianamente conferito e entro il 15 novembre si terrà un altro incontro per definire le modalità di saldo della somma residua che i fornitori debbono avere.

Preavviamento: la parola alle organizzazioni giovanili / Fgsi

Bloccare la logica assistenzialista

Una settimana di iniziative sul tema del lavoro ai giovani è stata indetta dal PCI e dalla FGCI. In tutta la città e la regione si stanno tenendo — la più recente è quella di ieri a Barra delle leghe dei giovani disoccupati — decine e decine di assemblee, di riunioni.

E' un dibattito, quello che si sta sviluppando, vivo e interessante al quale anche «l'Unità» vuole dare un concreto contributo. Iniziamo da oggi, infatti, la pubblicazione di alcuni interventi dei dirigenti delle federazioni giovanili dei partiti e delle associazioni democratiche.

Dà il via, a questa iniziativa, Salvatore Abbruzzese, segretario a Napoli della federazione giovanile socialista.

Uno dei primi problemi su cui le nuove generazioni del nostro Paese attendono l'impegno del governo per valutarne la portata e la qualità è quello che riguarda l'occupazione. Occupazione come fenomeno generale, ma al cui interno vanno pur valutati elementi di grande importanza e fortemente emergenti come quello della disoccupazione giovanile e della riqualificazione della forza lavoro.

La FGS napoletana ritiene che in tal senso vadano presi seri provvedimenti a livello di governo centrale e regionale, provvedimenti che innanzitutto non siano viziati da carattere di assistenzialità ma che si muovano nel segno del nuovo meccanismo di sviluppo che deve andare a definirsi e non diano luogo a forme di parassitismo. In questo quadro uno dei primi elementi da affrontare è quello della riqualificazione del mercato del lavoro intellettuale. E qui va subito detto che non si vogliono creare artificiose divisioni all'interno dello stesso mercato del lavoro così come qualcuno ha tentato di fare in queste ultime settimane proprio a Napoli. Tentativo questo che noi giovani socialisti denunciamo come oggettivo momento di frazionismo e di indebolimento del generale movimento dei disoccupati.

Piuttosto si tratta di «riconvertire» le lauree e i diplomi fino ad oggi acquisiti. «Riconversione» che certo non può avvenire attraverso i famigerati centri di qualificazione professionale, carrozzoni da smantellare, che fino ad oggi hanno risposto ad una logica sostanzialmente clientelare. Si tratta piuttosto di addestrare i giovani utilizzando imprese pubbliche e private, inserendoli nel sistema produttivo, privilegiando la piccola e media industria in cui le caratteristiche del lavoro, rispetto alle grandi, sono certamente meno burocratizzanti e alienanti.

In questo senso si prefigura anche il nuovo sistema produttivo che deve privilegiare i piccoli e medi apparati industriali, che già costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana, creando, nel contempo, lavoratori qualificati alla scuola della impresa produttiva.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità di avviare o, per meglio dire, preavviare al lavoro giovani disoccupati vi sono alcune iniziative che possono essere prese subito.

Possono subito essere utilizzati 50 mila giovani per il censimento urbanistico e fiscale del nostro patrimonio edilizio, risolvendo così problemi assai gravi come l'arretratezza del nostro catasto.

Va inoltre sottolineata la possibilità di forme di lavoro part-time e stagionali, in modo particolare per quanto riguarda l'agricoltura, il turismo, gli esercizi commerciali e i pubblici servizi. In merito all'agricoltura vi sono alcuni tipi di produzione che non vengono effettuati a causa dell'eliminazione del bracciantato, favorendo così, come accade per esempio in Val Padana, fenomeni di emigrazione dal sud. Senza tener conto di alcuni lavori, che in modo particolare nell'agricoltura vengono effettuati in determinati periodi dell'anno. Iniziative analoghe si possono assumere per il turismo che pure resta un importante settore della nostra economia.

Per quanto attiene invece gli esercizi commerciali ed i pubblici servizi nella quasi totalità dei casi l'accesso ad essi è negato alla gran parte dei lavoratori del nostro paese a causa degli orari di funzionamento a cui essi sono soggetti. A riguardo, in orario serale, è ci riferiamo agli esercizi commerciali ed ai pubblici servizi per quanto attiene giornate particolari, come quelle della dichiarazione dei redditi, essi potrebbero restare aperti in orari e giornate fino ad oggi non consentiti, impegnando un numero considerevole di giovani.

Nasce a questo punto, però, la necessità di non fare di queste prestazioni di lavoro oggetto di sfruttamento e sottosalario. In questo senso sarebbe opportuno l'aggancio della remunerazione alla paga operaia. Ma vi sono anche altri aspetti specifici della proposta socialista che vanno enunciati. Innanzitutto, in attesa che la riforma sanitaria venga avviata, si rende necessaria l'assistenza medica gratuita ai giovani dai 18 a 28 anni; inoltre il periodo in cui si è preavviati al lavoro deve essere riscattato al momento della definitiva occupazione. Ma un altro elemento della nostra proposta assume grande rilevanza ed è quello che riguarda la cooperazione.

Infatti oltre all'incentivo economico iniziale a quei giovani che intendono intraprendere tali attività, l'incentivo dovrà essere ripetuto nell'anno successivo e soltanto l'80 per cento di esso cumulabile con il reddito di lavoro ai fini della tassazione. Infine vi è una proposta che investe l'aspetto della regolamentazione giuridica.

Affinché non si verifichino tentativi di strumentalizzazione e di clientelismo, i giovani dovranno essere iscritti alle liste di preavviamento in senso cronologico e ad essi dovrà essere rilasciata una ricevuta in cui sia leggibile il numero di posizione da essi occupato nella lista. Non v'è dubbio che anche questi provvedimenti che rivestono carattere di urgenza e di eccezionalità devono muoversi nel segno del nuovo modello di sviluppo e di quella economia alternativa per cui il movimento operaio da anni lotta.

S. Abruzzese

Domani incontro dei disoccupati con la stampa

Il comitato dei disoccupati organizzati ha indetto per domani mattina alle 10.30 un incontro con la stampa che avrà luogo nell'aula magna del politecnico a piazzale Tecchio (Fuorigrotta).

Saranno discussi, problemi che riguardano il funzionamento del collocamento e la situazione di tensione esistente tra i disoccupati a causa degli impegni sottoscritti dal governo il 19 giugno e non più mantenuti.

L'assemblea è aperta alla partecipazione delle forze politiche, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche.

Tra gli studenti di Napoli e della provincia

Nasce il coordinamento dei «nuclei di lotta»

Ieri manifestazione in centro sui temi dello smembramento e della mancanza di aule - I «nuclei» oggi in assemblea all'Università centrale

«Le scuole di Napoli unite nella lotta». Lo slogan è risuonato incessantemente ieri mattina per le strade della città. Infatti tutti gli studenti delle scuole cittadine e di alcune della provincia, uniti in comitati di lotta, hanno sfilato in corteo per far conoscere alla città i loro problemi: mancanza di aule e smembramento delle classi. Erano in tremila i giovani in corteo. Sono partiti dal Vomero e si sono diretti prima alla Provincia poi al Comune.

«Voglio precisare che non consideriamo l'amministrazione comunale e quella provinciale una controparte — ha precisato Antonio del «Galilei» — ma riteniamo che siano in questo momento i nostri naturali interlocutori, gli unici che ci possono aiutare, e lo hanno dimostrato in passato. Si riferiva evidentemente alla situazione dei doppi turni al «Galilei» felicemente risolta l'anno scorso con la requisizione, su richiesta dell'assessore alla P.I. della Provincia, Nespoli, di un edificio ai Camaldoli: «la vicenda della nostra scuola e la dimostrazione — ha continuato Antonio — che i problemi possono essere risolti».

Ma, se per il «Galilei» il problema non esiste più e se per altre scuole il problema per ora esiste, ci sono state descritte le situazioni insostenibili di quasi tutti gli altri istituti. «La fogna che passa sotto la scuola è già scoppiata due volte — dice Rosalba del «G. Fortunato» — e ci siamo trovati il liquame in classe».

O ci danno un nuovo edificio o deviano la fogna».

L'edificio è stato definito agibile dall'ufficio di igiene, dopo lo spurgo della fogna. Ma la condizione di agibilità perdurerà solo se lo spurgo verrà ripetuto ogni tre mesi. Gli studenti giustamente temono, se lo spurgo non dovesse essere eseguito nei temp. prescritti, di essere coinvolti in un'alternanza di agibilità e non agibilità, con l'ovvia conseguenza di non poter andare a scuola per chi sa quanto tempo.

Ha poi parlato Mariano del «Mazzini» che si è lamentato perché nella scuola il preside e molti docenti non appoggiano la lotta degli studenti. «La nostra succursale — ha poi detto Patrizio del VI Scientifico — è stata sistemata sette anni fa in un vecchio monastero: quando piove sembra di stare all'aperto e i pavimenti sono tutti avvallati al centro». Evidentemente il peso è eccessivo su solai costruiti sette secoli fa e per ben altro uso.

La situazione del «Porzio» ce l'ha descritta Antonello che frequenta un istituto per geometri dove incredibilmente non ci sono aule da disegno! Hanno poi parlato studenti del «Vico» del «Colombo» di Marigliano, del «De Nicola», del «VII Classico», e tutti hanno ribadito la loro volontà di creare un coordinamento regionale dei comitati di lotta che hanno costituito, sicuri che lottando uniti potranno ottenere che le loro richieste vengano accolte.

A proposito della requisizione di nuovi edifici, l'assessore Nespoli, ha dichiarato: «Sono d'accordo con gli studenti in lotta, anzi, credo bisogni andare oltre la requisizione, che, com'è noto, dà il possesso di un edificio solo per un anno, ed è quindi un palliativo, non una soluzione definitiva: propongo invece lo esproprio di tutti gli edifici sfitti, costruiti senza licenza, e mi impegnerò in questo senso».

C'è inoltre da registrare la dichiarazione di Napoli, esponente della FGCI scuola che sottolinea l'importanza di questo momento di lotta: «un nuovo modo di porsi di fronte ai problemi — ha detto Napoli — e la creazione di nuclei di lotta coordinati tra loro, tendenti in prospettiva alla riforma della scuola».

Per discutere di tutti i problemi della scuola la FGCI ha indetto per oggi alle 10 un'assemblea generale all'aula di chimica dell'università centrale.

m. ci.

Salerno: dalla federazione CGIL - CISL - UIL

Decisa una giornata di lotta con 4 manifestazioni zonali

Si svolgeranno giovedì prossimo a Salerno, Battipaglia, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore - L'azione di lotta per la modificazione dei provvedimenti governativi strettamente collegata alle realtà locali

I provvedimenti governativi devono essere resi coerenti con gli obiettivi di modificazione delle scelte di politica economica; queste modificazioni non possono scaturire solo da scelte governative o delegate alle trattative a livello nazionale. Questi i punti centrali della discussione che si è svolta nel direttivo unitario della federazione CGIL-CISL-UIL della provincia di Salerno, dibattito introdotto dal compagno Milite e nel quale sono intervenuti i dirigenti regionali Altini per la CISL e Zeno per la CGIL.

Da queste convinzioni scaturisce la proposta di lotta dei sindacati unitari: una giornata di lotta per giovedì prossimo articolata in quattro manifestazioni che si terranno a Nocera Inferiore, a Cava dei Tirreni, a Battipaglia ed a Salerno. Per il prossimo mese, poi, è prevista un'astensione dal lavoro di otto ore con una manifestazione provinciale a Salerno.

Le manifestazioni di lotta, affermano i sindacati, non sono un fuoco d'artificio, ma hanno lo scopo di mettere in moto un movimento suscettibile di ulteriore sviluppo e di continuità. Anche le stesse sedi delle manifestazioni di giovedì non sono state scelte a caso.

Si è voluto collegare i temi generali della lotta del sindacato in questo momento.

A Salerno il tema centrale della manifestazione sarà la situazione della Pennitalia e della Landys e, di conseguenza le scelte selettive nell'ambito del progetto di riconversione. A Cava il tema centrale sarà il problema della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione nelle piccole fabbriche (operanti soprattutto nel settore della ceramica); a Battipaglia, nella cui zona è compresa anche Eboli, al centro saranno i temi dell'agricoltura e del mantenimento degli impegni per gli investimenti, in relazione in particolare alla vicenda della SIR.

Infine la manifestazione che si svolgerà nell'agro nocerino punterà sui temi del progetto di sviluppo Agro-Industriale.

Incontro col governo

Martedì a Roma per l'Italsider

Una stupefacente dichiarazione del sottosegretario Bova che si rimangia tutto — Il compagno Fermariello conferma la sostanza delle dichiarazioni del governo

Dopo la stupefacente dichiarazione rilasciata dal sottosegretario alle partecipazioni statali Bova all'Ansa sulla errata interpretazione della sua risposta all'interrogazione del compagno Fermariello sull'Italsider, abbiamo telefonicamente raggiunto l'interrogante a Palazzo Madama e gli abbiamo chiesto come stessero le cose. E Fermariello ci ha confermato quanto già apparso sugli organi di stampa: il governo ha annullato gli stanziamenti per il potenziamento tecnologico dell'Italisider di Bagnoli già decisi dal Cipe nel 1974.

Ci ha detto Fermariello: «ho già in sede di replica alla risposta del sottosegretario Bova rilevato l'ambiguità del suo intervento

Quando gli ho chiesto, in modo informale, quale fosse l'esatta portata della sua risposta mi ha con più chiarezza comunicato l'adozione del provvedimento di annullamento dei fondi. Ma non ritengo, comunque, che questa circostanza costituisca il nocciolo del problema.

Il punto è un altro: venga il ministro Bisaglia e ci dica che non è vero niente e che gli stanziamenti sono disponibili. Mi sembra che sia dovere di un parlamentare, quando viene a conoscenza di decisioni così gravi, avvertire la classe operaia di ciò che si sta tramando ai propri danni».

Il sottosegretario Bova ha anche detto che lui si riferiva alle licenze edilizie non concesse ancora dall'amministrazione comunale. In proposito l'assessore all'urbanistica, il socialista Fausto Corace, ha dichiarato che le licenze sono in corso di rilascio: occorre prima che sia ultimato lo studio sulla collina di Posillipo e sulla rumorosità del nuovo treno di laminazione che dovrebbe essere realizzato.

La dichiarazione di Bova risulta quindi poco convincente e appare sempre di più necessario e rapido l'incontro tra il governo, il presidente della giunta regionale e il sindaco di Napoli (così come richiesto dall'assemblea regionale con un ordine del giorno approvato con la sola astensione dei repubblicani) per chiarire come realmente stanno le cose.

Intanto sulla questione è intervenuto, con una interrogazione al presidente del consiglio dei ministri, il deputato democristiano Paolo Pomicino il quale chiede di conoscere se l'annullamento dei finanziamenti non preluda a un disegno di ridimensionamento dello stabilimento siderurgico napoletano e «quali sono i provvedimenti che il governo intende assumere per garantire i livelli occupazionali dell'Italsider

Intanto è stato fissato per martedì prossimo l'incontro presso il ministero del bilancio e della programmazione per chiarire la situazione. Vi prenderanno parte il presidente della giunta regionale, il sindaco di Napoli, esponenti sindacali della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e della FLM.

Dalla Giunta regionale

Revocata la licenza di abitabilità al «Fuenti»

La giunta regionale, esaminando ieri l'interrogazione presentata dal compagno Giovanni Perrotta a proposito dell'albergo Fuenti, ha accolto le osservazioni ed ha revocato con urgenza la licenza di abitabilità rilasciata con tanta leggerezza dal medico provinciale.

La decisione è stata sostenuta in giunta dall'assessore Pavia e segna dopo anni di assurde protezioni e di complicità, nascoste e non, la prima sconfitta per la TSBA che in 10 anni, sicura di sé, ha devastato uno dei più bei posti della costiera amalfitana.

Nella decisione adottata ieri dalla giunta si coglie il segno che qualche cosa, comincia a cambiare nella nostra regione. Una puntuale campagna stampa e la lotta del giovane sindaco di Vietri, il compagno Ernesto Sabatella, sono riusciti a far diventare finalmente il problema «Fuenti» un problema nazionale. Ma da quanto apprendiamo questa sera, per Massitelli le sorprese non finiranno qui.

Si è aperta una serie decisamente sfavorevole per l'imprenditore pugliese. Stasera infatti è stata consegnata al sindaco di Vietri una perizia dettagliata, nei minimi particolari, dal professor Michele Pagano dell'università di Napoli incaricato di accertare le illegittimità della società costruttrice. Il professor Pagano, corredando il suo lavoro con tre plastici, ha dimostrato che Massitelli non solo ha realizzato seimila metri di cubatura in più rispetto al progetto presentato, ma ha falsificato nella sua richiesta della concessione della licenza lo stato dei luoghi, innalzando la posizione della strada di circa 20 metri.

All'origine l'albergo Fuenti doveva essere una piccola costruzione inserita «armonicamente» nel panorama della costiera. Ne è venuto fuori, invece, un mostro di 500 stanze che ha deturpato in maniera irreparabile la costa.

Per ora non si conosce quale sarà il destino dell'albergo Fuenti; una cosa è certa: la TSBA sarà costretta, come giustamente vuole l'amministrazione di Vietri, a pagare i danni arrecati alla comunità, mentre la Cassa del Mezzogiorno, questa volta, non potrà più dargli i 500 milioni.

Stasera consiglio comunale a Salerno

Il monocolore dc nell'immobilismo

La giunta si presenta senza un odg adeguato - Commento dell'« Avanti! » all'elezione di Fasolino - Positivo accordo a Nocera

La richiesta di convocazione del consiglio comunale, presentata qualche settimana fa dai partiti dell'arco costituzionale ha costretto il sindaco Pellegrino Cucciniello a convocare per stasera il consiglio comunale. Ad un mese dalle elezioni del gracile e debole monocolore DC, caratterizzato fin dai primi giorni da profonde spaccature interne, la giunta si presenta al consiglio comunale con un ordine del giorno del tutto inadeguato ai reali problemi della città».

La giunta presieduta dal Fanfaniano Cucciniello non è stata capace di presentare al consiglio comunale neanche le dichiarazioni programmatiche. Si ha l'impressione netta che anche questa volta la DC, dopo aver dimenticato la logorante esperienza della giunta Clarizia, voglia scegliere la pratica dell'amministrazione giorno per giorno, l'immobilismo più assoluto.

Così, mentre il sindaco unitario preoccupato della gravità occupuazionale e della grave crisi economica nelle industrie del salernitano, ha proclamato uno sciopero generale di 8 ore, nell'ordine del giorno presentato al consiglio comunale dal monocolore compare solo un generico richiamo ai problemi occupazionali, privo di indicazioni sulla situazione della città. Molto interesse ha destato il commento pubblicato dall'« Avanti! » sull'elezione di Fasolino a presidente della Provincia.

« Si è arrivati a questa elezione — scrive il quotidiano socialista — dopo che il PLI, abbandonando le trattative con gli altri partiti dell'arco costituzionale, aveva reso problematico il discorso dell'intesa. La parola a questo punto è alla DC.

Il 25 ottobre questo partito dovrà decidere, se dare vita, sempre nell'ambito dell'intesa, a maggioranze stabili alla Provincia ed al Comune rispettando la decisione autonoma del PLI di auto-escludersi da ogni discorso costruttivo.

In caso contrario deve essere chiaro che la DC si assumerà interamente la responsabilità di impedire —, conclude l'« Avanti! » — una gestione efficiente della cosa pubblica con grave danno per le popolazioni salernitane ».

Comunque un fatto è certo: la prossima settimana dovrà essere risolutiva per risolvere la crisi alla Provincia.

Un passo è stato fatto con l'elezione del presidente: si tratta ora di eleggere la giunta. Non è più possibile che l'amministrazione provinciale sia in pratica da più di un anno priva di un governo mentre esplodono i gravi problemi dell'ospedale psichiatrico e le scuole e le strade della provincia sono verso il degrado.

Grande valore politico riveste invece l'accordo firmato dai partiti dell'arco costituzionale per dare una giunta alla città di Nocera Inferiore. Dopo un mese di trattative è stato sottoscritto un accordo d'intesa che per molti aspetti può essere considerato uno dei più avanzati e costruttivi del paese. L'accordo che verrà sancito nel prossimo consiglio comunale prevede la formazione di un esecutivo composto da DC-PSI-PSDI e un indipendente di sinistra eletto nella lista del PCI.

Ugo Di Pace

A Volturara sul Terminio

Epidemia uccide 1.300 capi ovini

Il patrimonio complessivo del Comune è di 2 mila capi: evidente la gravità del disastro - Interrogazione di Adamo (Pci) per un intervento governativo

Nel giro di poche settimane, una epidemia di straordinarie proporzioni ha letteralmente distrutto il patrimonio di bestiame di Volturara, un comune del complesso montuoso del Terminio. 1300 sono finora i capi ovini morti e 50 i bovini: se si pensa che circa duemila sono i capi di bestiame delle aziende zootecniche di Volturara, si comprende facilmente l'entità del disastro.

Il bestiame di Volturara pascola, d'estate, nella grossa piana vicino al paese. Lo sfavorevole andamento della stagione estiva — questo il parere delle autorità sanitarie — ha provocato in questi territori lo sviluppo di parassitarie e di infezioni da anacrobi, che hanno provocato la rapida e violenta epidemia.

A questo punto — come ha già richiesto l'amministrazione di Volturara — è necessario ed urgente un intervento sanitario per impedire che l'epidemia si estenda al patrimonio zootecnico degli altri comuni della zona (da Montella a Bagnoli). La Regione si è impegnata ad intervenire, ma la gravità della situazione richiede anche l'intervento governativo. E' ciò che ha chiesto il compagno on. Nicola Adamo, con una interrogazione urgente ai ministri della Sanità e della Agricoltura, sottolineando anche la necessità di aiuti economici agli allevatori colpiti della zona.

Ringraziamento

La famiglia Riccio esprime profonda gratitudine al sindaco sen. Valenzi, agli assessori del Comune, alla Federazione napoletana del PCI, al giornale « Unità », alle varie sezioni rionali del PCI, e a quanti hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa del proprio congiunto compagno Vincenzo Riccio, esempio di equità e altruismo non comuni.

Domani la sentenza

Le arringhe di parte civile al processo contro i fascisti

Al processo per la gravissima aggressione fascista di piazza S. Vitale sono stati di scena ieri, oltre ad alcuni dei difensori degli imputati, gli avvocati che rappresentano la parte civile.

Per primo ha parlato l'avvocato Senese, che ha esaminato i fatti sotto un profilo generale e rilevato la necessità di stroncare con energia il fenomeno delle aggressioni squadristiche. Si dice che bisogna avere comprensione perchè gli autori di questi fatti sono giovani, ma sono antichi ed odiosi l'attitudine criminale di cui questi giovani danno prova e il fatto che gli episodi di cui sono responsabili sono il frutto di una determinata ideologia, quella fascista.

Successivamente l'avv. Iossa ha rilevato che non ci sono dubbi sul carattere squadristico dell'azione compiuta da Carusi e soci. Iossa ha anche rilevato che la polizia, per arrivare all'identificazione dei responsabili, non si basò sulle testimonianze dei giovani aggrediti ma su quelle dei commercianti della zona, che chiesero però di non essere mai nominati.

A sua volta l'avv. Bisogni si è soffermato su un'altra circostanza emersa dalle indagini condotte dalla polizia. E cioè sul fatto che gli squadristi uscirono dalla sede missina (una specie di sottosezione di Fuorigrotta) già armati di spranghe di ferro, bastoni e catene, e muniti di caschi.

Come pensare quindi a una specie di bravata giovanile, per la quale i giudici dovrebbero mostrare benevolenza? La sentenza è prevista per domani.

● INCONTRO UDI SULLA SCUOLA

« Le donne e la riforma della scuola ». Questo il tema della manifestazione pubblica che si svolgerà dodopodomani presso la scuola Cavour I, in via Nicolardi, ore 17, indetta dal Comitato provinciale dell'UDI.

Parteciperanno all'incontro-dibattito rappresentanti degli Enti locali, degli organismi collegiali delle scuole e del Provveditorato agli studi di Napoli.

Conservieri: l'A.R.C.C.A. denuncia le manovre speculative

L'ARCCA (Associazione regionale Campana cooperative agricole) denuncia una vasta manovra speculativa che gli industriali conservieri stanno tentando di mettere in atto in questi giorni. Infatti, dopo aver maggiorato i prezzi all'ingrosso dei « pelati » prodotti nelle scorse annate, e ancora giacenti nei depositi, gli industriali stanno tentando, con l'evidente intento di essere autorizzati dal governo ad importare « semilavorato » dall'estero, di far apparire, ancora più grave di quanto non lo sia in effetti, la flessione verificatasi quest'anno nel settore del pomodoro.

Infatti, se è vero che il calo nelle superfici coltivate a pomodoro è stato, quest'anno, dell'ordine del 9%, la flessione nella produzione è stata, anche per le avversità atmosferiche, del 24%, c'è da dire che la riduzione dell'utilizzazione del prodotto, da parte delle industrie conserviere, non è stata di eguale entità. Infatti, secondo dati, non ancora definitivi, la contrazione della trasformazione industriale sarebbe stata contenuta entro il 10%.

L'Associazione regionale delle Cooperative agricole, nel denunziare queste manovre, invita il governo a non concedere alcuna autorizzazione per l'importazione di « semilavorati » e, chiede alla Regione, di convocare al più presto l'apposita commissione regionale onde procedere, sin da adesso, all'esame dei problemi della campagna '77.

Inoltre, la presidenza dell'ARCCA, avendo preso atto che la giunta regionale ha recentemente costituito una commissione di lavoro per le industrie conserviere, chiede al presidente della giunta, avv. Gaspare Russo, di inserire in questa commissione, anche i rappresentanti della Cooperazione agricola Campana.

● CORSI DI LINGUA RUSSA

Avranno inizio lunedì 25 i corsi di lingua russa del centro studi « Iskra » (La Scintilla) in via Bonito 27 al Vomero (tel. 243.885). Le lezioni si svolgeranno il lunedì e il giovedì, il costo è di 4 mila lire mensili, i posti disponibili sono cinquanta.

Fissata per il 15 novembre la prima udienza

Dopo sei anni il processo per la frana di Monte Pendolo

I sette imputati sono sempre rimasti a piede libero - Sei morti, feriti e enormi danni furono provocati dalla grave sciagura

A distanza di quasi sei anni dal tragico crollo del Monte Pendolo, in Gragnano, è finalmente cominciato ieri, davanti alla 5. sezione penale del tribunale, il processo contro i sette imputati ai quali si fa risalire la responsabilità dello smottamento di un intero costone del monte.

L'episodio ormai è lontano, ma ancor viva è l'impressione che destò il 2 gennaio 1971, quando un mare di fango e terriccio si riversò sulle zone sottostanti, provocando crolli, seppellendo strade e determinando ben sei morti e molti feriti. Non fu un evento « naturale », determinato cioè da spontaneo movimento di terra, ma il preciso effetto di una esasperata speculazione edilizia che a Gragnano, come altrove, non aveva trovato alcun freno nel controllo della pubblica autorità.

Sbancamenti irrazionali e senza alcun criterio tecnico: costruzione di un intero complesso, l'albergo La Selva. Al punto tale che tal Luigi Buonocore, in questo arrembaggio sfrenato, facendogli comodo una stradina per accedere al proprio suolo, non esitò a farsela tranquillamente, senza alcuna formalità nè consulenza tecnica.

Rispondono quindi di frana colposa e di omicidio colposo plurimo Giuseppe Torella e Vittorio Sanseverino, titolari dell'impresa che portò a termine i lavori; Carmela Tagliaferri, proprietaria del complesso « La Selva »; i tecnici Ciro e Armando Ottone, Tommaso Prada ed il già nominato Buonocore. Il presidente Valanzuolo ed il PM Serpico hanno dovuto faticare non poco perchè il processo avesse inizio, essendo stato tentato ancora una volta, poco tempo fa, di ottenere un ulteriore rinvio a causa della malattia di un imputato. E con tutto questo, ripetiamo, il processo comincia a circa sei anni dai fatti. Una cosa gravissima che ormai è diventata regola, in processi del genere.

Manca, ripetiamo, in alcuni uffici giudiziari napoletani il senso « della scelta », cioè della valutazione dei processi a cui è doveroso dare precedenza, per l'allarme e l'imponenza delle violazioni di norme penali, sociali, di viver civile e per l'allarmante sgomento che hanno determinato nella pubblica opinione. Non sottolineiamo il fatto che tutti gli imputati sono a piede libero e che nessuno di loro, fino a questo momento, ha avuto eccessivi fastidi dall'ecatombe provocata e dagli immensi danni inferti.

Qualcuno teme che il processo, almeno per alcuni reati, si avvii alla prescrizione. Il che, sia chiaro, comporterà senza mezzi termini una precisa responsabilità di coloro che in tutti gli stadi per lunghi anni curarono il grave caso. La prossima udienza è fissata per il 15 novembre.

m. c.

Caserta

Assemblea permanente al Bar-ristori della stazione

I lavoratori del bar-ristori della stazione di Caserta sono in assemblea permanente dal 1. ottobre in quanto sono minacciati nel loro posto di lavoro da quando è scaduto, e non è stato più rinnovato, l'appalto con la ditta SAEF, dalla quale essi dipendono.

Le responsabilità di questo stato di cose e quindi del disagio che ne deriva per i viaggiatori, va attribuita, hanno denunciato i sindacati di categoria all'ufficio compartimentale di Napoli delle ferrovie dello Stato che non si decide a rinnovare l'appalto

● INCONTRO PUBBLICO DELL'ARCI

Oggi alle ore 17 all'Hotel Ambassador's si svolgerà un incontro pubblico della segreteria dell'ARCI-UISP con le forze politiche, sindacali, sociali e culturali di Napoli sul tema: « Le proposte congressuali dell'ARCI-UISP per la riforma delle istituzioni culturali, dello sport e delle attività turistiche e ricreative nello sviluppo della programmazione culturale sul territorio ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 22 ottobre '76. Onomastico Donato (domani Severino).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 72; richieste di pubblicazione 28; matrimoni religiosi 18; deceduti 35.

FARMACIE NOTTURNE

Servizio notturno delle farmacie di Napoli

Zona S Ferdinando via Roma 348, **Montecalvario** piazza Dante 71, **Chiaia** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Margellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo** via Museo 45; **Mercato - Pendino** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5, via S Paolo 20; **Stella - S. C. Arena** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218, **Colli Aminei** Colli Aminei 249, **Vomero Arenella** via M Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D Fontana 37, via Simone Martini 80, **Fuorigrotta** piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano** corso Secondigliano 174; **Bagnoli** Campi Flegrei; **Ponticelli** v.le Margherita; **Poggioreale** via N. Poggioreale 45/B; **Posillipo** via Manzoni 151; **Pianura** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola** p.zza Municipio 1 - Piscinola.

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al « Cotugno » o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

taccuino culturale

Musica

MICHELE CAMPANELLA CON L'ORCHESTRA FILARMONICA DI AMSTERDAM

Ancora un incontro musicale assai felice al San Carlo, conclusosi per i suoi protagonisti con un entusiastico successo. Questi erano il direttore Anton Kersjes, l'orchestra filarmonica di Amsterdam e Michele Campanella il quale, per essere il prestigioso pianista che è, rappresentava, per il foltissimo pubblico, il polo di maggiore interesse della serata.

Mozart, Brahms e Beethoven gli autori in programma. Il successo si è delineato fin dalla esecuzione della Sinfonia in re maggiore K. 297 di Mozart che la splendida orchestra ha saputo rendere con straordinaria freschezza, con levigatezza di timbri senza scadere, peraltro, nel lezioso. Con la esecuzione del concerto in re minore op. 15 per pianoforte e orchestra, Michele Campanella ci ha dato un nuovo esempio delle sue formidabili doti pianistiche, alle quali corrispondono in misura via via sempre più consistente capacità di introspezione e di finezza interpretativa, che ci testimoniano della maturità dell'artista, della sua crescente statura di musicista.

Magnifica anche in questa occasione l'orchestra che ha raggiunto con il solista una intesa perfetta, come non capita di frequente. Con la settimana sinfonica di Beethoven Anton Kersjes e l'orchestra avevano, per così dire, un test ideale per rivelarci nella misura più esauriente, la ricca gamma delle loro doti.

Il test, inutile dirlo, ha dato esiti altamente positivi ai quali ha corrisposto puntualmente, il plebiscitario consenso del pubblico.

LA NAPOLI DI CARLO DI BORBONE

Oggi, alle 18,30, a Villa Pignatelli, per il ciclo su « La Napoli di Carlo di Borbone » conferenza dibattito del prof. arch. Giancarlo Alisio, sul tema: « I siti reali »; un aspetto dell'architettura napoletana del '700.

GALLERIA D'ARTE S. CARLO

Alla galleria S. Carlo via Chiatamone 57, tel. 74.19.172, espone, fino al 30 ottobre il pittore Illes Szegedy-Dobo.

CENTRO ITALIANO DI PARAPSICOLOGIA

Oggi, alle ore 18,30 al centro italiano di parapsicologia associazione italiana di socio-analisi psico integrale, viale Calascione, 5/a (Monte di dio) il prof. Giorgio Di Simone terrà una conferenza dibattito sul tema: « Parapsicologia, conflitti dell'inconscio e socio-analisi ».

informazioni SIP

AGLI UTENTI

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP ricorda agli utenti appartenenti alle località del distretto di Napoli aventi le seguenti numerazioni:

da 200000 a 699999
da 7111000 a 7733999

che è scaduto il termine di pagamento della bolletta del 4° trimestre 1976 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta al fine di evitare l'applicazione delle sanzioni previste a carico dei ritardatari.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848)
Questa sera alle 21,15, la Compagnia Classica della sceneggiata presenta Mario Merola in: « Mamma », di Raffaele Mallozzi.
DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacoli di sceneggiata: « Pruciesso a porte chiuse ».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 22 l'E.T.C. presenta Leopoldo Mastelloni in: « ... Le compagnie ». Regia di Gerardo D'Andrea.
SAN FERDINANDO E. T. I. (Telefono 444.500)
Stasera alle ore 21,15, il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello », di Eduardo De Filippo.
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease
POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle 21,15, Scarano presenta uno spettacolo di G. Patroni Griffi: « Napoli: chi resta e chi parte » da « Caffè di notte e giorno » e « Scalo marittimo » di Raffaele Viviani.

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3a traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 23.
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutti i giorni dalle ore 20 alle 24.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
Alle ore 17, 19, 21: « Un condannato a morte è fuggito », di Bresson.
CINECLUB EUCALIPTUS - CENTRO COMUNICAZIONI CULTURALI (Via Cardano 26 - Portici)
Alle ore 17,-20,30: Un condannato a morte è fuggito.
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle 18, 20, 22: « Mistero buffo », di Dario Fo.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Barry Lyndon
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
Brutti, sporchi e cattivi
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel 415 371)
Stop a Grenwich Village
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontri con la fantascienza: « Doppia immagine nello spazio ».
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero)
Due uomini e una dote, di M. Nichols.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377 057)
Lo sparviero, con J.P. Belmondo G
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Bordella, con C. De Sica SA (VM 14)
ALCYONE (V Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti - S (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683 128)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
La pattuglia dei Doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Lo sparviero, con J.P. Belmondo G
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Eva nera (Black Cobra)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Invito a cena con delitto, con A. Quinness. SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Con la rabbia agli occhi
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
La pattuglia dei Doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
(Non pervenuto)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Bordella
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Bordella, con C. De Sica SA (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Mister Klein, con A. Delon DR
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel 313.005)
Mister Klein, con A. Delon DR
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel. 616.303)
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Velluto nero, con L. Gemser DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Nina, con L. Minnelli - S
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò gambe d'oro, con Totò - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Totò lascia o raddoppia - C
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Paura in città, con M. Merli - DR (VM 18)
Sala B - L'arciere di Sherwood, con R. Greene - A
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759 02 43)
Quelli della calibro 38, con M. Luzzuffi - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Velluto nero, con L. Gemser DR (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Mister Klein, con A. Delon - DR
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Giovannino, con C. De Sica S (VM 18)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
- « Natale in casa Cupiello » (S. Ferdinando)
- « ...Le compagnie » (Sancarluccio)
- « Napoli, chi resta e chi parte » (Politeama)

CINEMA
- « Mister Klein » (Plaza, Acanto, Adriano)
- « Novecento, seconda parte » (Abadir)
- « Barry Lindon » (Embassy)
- « Invito a cena con delitto » (Filangieri)
- « Novecento, prima parte » (Acacia, Excelsior)
- « Mistero buffo » (Cineteca altro)
- « Un condannato a morte è fuggito » (Cineclub CTS)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Maximum)
- « Stop a Greenwich Village » (No)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)
AGNANO (Tel. 685.444)
(Riposo)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Savana violenta - DO (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
L'educanda, con P. Gori S (VM 18)
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740 60.48)
Lo squalo, con R. Scheider - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Police Python, con Y. Montand G (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Savana violenta - DO (VM 18)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330, Tel. 200.441)
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Emannuelle nera: Orient Reportage, con Emannuelle S (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il magnifico mandrillo
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
... E vivono felici e contenti DO
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310.062)
I 4 del Texas, con F. Sinatra A
POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 Tel. 616.925)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca - C (VM 18)
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Il lupo dei mari, con C. Connors - A
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A
TERME (Via Pozzuoli, 10 Telefono 760.17.10)
L'ira di Bruce Lee terrorizza ancora l'Oriente
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Sandokan parte II, con K. Bedi A
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377 937)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi - SA

Da OGGI
in esclusiva
Alle Ginestre
donne avete vinto... il maschio è distrutto!

GERARD DEPARDIEU ORNELLA MUTI

L'ULTIMA DONNA
un film di MARCO FERRERI

Vietato ai minori 18 anni

ANCONA - A gennaio conferenza economica per un piano di sviluppo

Che cosa significa recuperare davvero il ruolo di capoluogo

La Giunta comunale decisa a superare ogni vincolo municipalistico per divenire un momento trainante nella vita della regione - Una visione complessiva dell'Ente locale come protagonista delle scelte

ANCONA, 21.

L'Amministrazione comunale di Ancona ha deciso di convocare per il prossimo mese di gennaio una conferenza economica per la formulazione di scelte prioritarie di sviluppo del comprensorio ed, in connessione, della Regione. L'iniziativa scaturisce dalla linea politica datasi dalla nuova giunta (PRI, PCI, PSI), intesa a far svolgere ad Ancona, al di là dei vincoli municipalistici il suo ruolo di capoluogo di regione.

«La città — annota la Giunta in un documento preliminare, indicato come base del dibattito preparatorio della conferenza — va configurata come *area metropolitana* in cui sono presenti, o bisogna creare, strutture che interessano non solo il territorio e la popolazione del comprensorio di Ancona, ma anche quello della provincia e della regione». Il documento è stato diffuso in migliaia di esemplari ed inviato all'esame dell'università, dei consigli di quartiere, di fabbrica, di istituto scolastico, delle organizzazioni imprenditoriali, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni culturali e del tempo libero.

Vi sono individuati i punti principali di intervento su cui aggregare forze sociali e politiche. Fra essi la creazione del porto interno, con funzioni anche di interporto, la cui realizzazione coinvolge una serie di comuni e di ditte private che esercitano il trasporto merci nei vari settori, gli imprenditori, le banche, le ferrovie, gli operatori del porto.

Come strutture ad effetto calmieratore sui prezzi vengono proposti centri alimentari (mercato ortofrutta all'ingrosso, commercio di carni, uova, pollame, ecc. con impianti di conservazione, confezionamento, mattatoio). Vi sono interessati, oltre i Comuni, numerosi operatori (commercianti all'ingrosso e al dettaglio, cooperative), mense aziendali, ospedali, ristoranti, alberghi).

Vari nodi relativi al consolidamento delle strutture industriali sono già al centro dell'attenzione della città: ristrutturazione del porto, nuovo cantiere e sorte della officina meccanica della stessa fabbrica, progetto della Ancopesca (di cui parliamo diffusamente qui a fianco) cantieristica minore. Altre proposte verranno certamente dalle forze sociali e politiche: saranno inserite in un *pacchetto di richieste* per la società Finanziaria Regionale di cui il comune di Ancona è azionista.

Riguardo alle strutture commerciali e dei servizi si vuole dibattere un problema di notevole importanza: occorre, in particolare, stabilire se gli strumenti di intervento, indicati attraverso il PRG ed i bilanci, debbano essere valutati da un punto di vista esclusivamente «urbanistico», quale mezzo di riequilibrio territoriale o se, invece, non sia più idoneo cominciare a considerare che le decisioni di carattere urbanistico e di riassetto territoriale indicano uno stretto collegamento con le finalità di intervento delle strutture economiche, per cui l'interesse pubblico non cessa al momento dell'approvazione del PRG e dei piani particolareggiati.

«In effetti, il Comune — si osserva nel documento preliminare — ha svolto finora una funzione nell'economia locale puramente subalterna ed assistenziale, fornendo incentivi (quando ha potuto) ed infrastrutture, con interventi non programmati e spesso settoriali, sotto la pressione di gruppi organizzati ed in occasione dello emergere di problemi che andavano risolti con urgenza. Ciò ha comportato, fra l'altro, deleza a privati di funzioni pubbliche, limiti all'utilizzazione di fonti di lavoro professionale, specie per giovani diplomati e laureati, disinteresse da parte di altri operatori (ivi comprese le banche) verso obiettivi di intervento in settori di interesse pubblico. E', quindi, giusto rimarcare l'urgenza e la attualità di impostare un discorso che sia diverso da quello seguito finora» affine di porre «L'Ente locale in condizione di intervenire come protagonista dello sviluppo e non già come comparsa».

La conferenza sarà caratterizzata dalla massima apertura e la discussione sarà il più possibile «provocata» da partecipanti; per tale motivo si è proceduto — quale primo atto organizzativo — ad una larga consultazione di base, nel corso della quale si è discusso sui contenuti della conferenza stessa, e soprattutto si è cercato di impegnare gli operatori economici e sociali e le Amministrazioni comunali del comprensorio a prospettare con comunicazione scritte i problemi di carattere generale settoriale e, quindi, le indicazioni e le proposte per una politica di sviluppo.

Il supporto conoscitivo, da un punto di vista tecnico, sarà fornito da relazioni di esperti della facoltà di economia e commercio che metteranno a disposizione dei partecipanti un quadro della situazione demografica ed economica e delle sue tendenze evolutive

Un'assemblea nell'Ateneo di Ancona organizzata dai sindacati

Elezioni universitarie: critiche dai lavoratori

Per il nuovo Rettore voteranno solo i professori di ruolo, in tutto una trentina - Sottolineate nell'incontro le inefficienze della passata gestione

ANCONA, 21

Nelle università italiane si stanno svolgendo in questi giorni le elezioni per il rinnovo degli organismi dirigenti, dei rettori e dei Consigli d'Amministrazione.

Le organizzazioni sindacali, in particolare la federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil di Ancona, ed i sindacati scuola, hanno denunciato l'assoluta antidemocraticità degli attuali regolamenti per tali elezioni. Oggi, infatti, solo i professori di ruolo (in tutto una trentina, dell'università di Ancona) hanno diritto al voto. Non possono invece esercitare il diritto di voto, tutto il personale non docente tecnico, operaio e amministrativo, i docenti precari, gli assistenti ed i professori incaricati.

Per i sindacati tali discriminazioni sono assurde, perché coloro che dovranno governare nei prossimi tre anni, gli atenei italiani e presiedere i Consigli d'amministrazione risultano eletti solo da una ristrettissima cerchia di docenti.

I lavoratori dell'Università degli Studi di Ancona, riunitisi in assemblea, hanno contestato le norme elettorali, ed hanno anche preso in considerazione le valutazioni sulla passata gestione «che sta per chiudersi — si legge in un comunicato — nel silenzio generale». L'assemblea ha sottolineato le inefficienze, l'immobilismo, la discriminazione, l'antidemocraticità della passata gestione: a questo riguardo i lavoratori hanno ricordato che non ci si è mai consultati con i lavoratori sui problemi dell'ateneo, ma addirittura sono stati presi provvedimenti vessatori nei loro confronti che si è fortemente privilegiata la dotazione di personale, una facoltà rispetto all'altra, creando squilibri fortissimi; che si è tentato infine, a più riprese di far cadere la responsabilità di tali inefficienze, ormai manifeste, sui lavoratori e sulla loro presunta «poca volontà di lavorare».

Nella stessa riunione si è chiesto anche un radicale cambiamento di metodo di governo dell'università: esso venga affidato a nuovi organi che dimostrino la più ampia democraticità, invitando nel contempo il nuovo Rettore a confrontare la sua politica ed i suoi programmi con tutte le componenti universitarie.

Al termine, è stata approvata dall'assemblea del personale una mozione nella quale si sottolinea la volontà «di aprire un confronto immediato con le componenti studentesche sul problema dell'elezione del Rettore e del consiglio d'amministrazione, sui problemi della vertenza nazionale, nonché sui punti specifici della vertenza locale».

I lavoratori hanno espresso inoltre «una viva preoccupazione per l'andamento della vertenza nazionale e chiedono alla Federazione Cgil, Cisl, Uil e alle segreterie dei sindacati scuola di andare al più presto ad una «stretta» della vertenza: prima di arrivare ad una mobilitazione del personale in appoggio, si vogliono conoscere con precisione le norme transitorie del contratto, i tempi e le scadenze non ulteriormente dilazionabili della vertenza e le forme di lotta».

Riunione del Consiglio di Amministrazione

Per l'ospedale di Fermo eletto presidente il compagno Casturà

La carica è in comune con il nosocomio di P. S. Giorgio

FERMO, 21.

Dopo fin troppi mesi di attesa, l'ufficiale sanitario provinciale si è deciso a convocare per ieri sera i componenti del Consiglio di amministrazione degli ospedali unificati di Fermo e Porto S. Giorgio per procedere alla nomina del presidente. La maggioranza dei rappresentanti dei partiti hanno fatto convergere i loro voti sul compagno Manlio Casturà, si sono astenuti i democristiani e il socialista Loira.

I nuovi membri del consiglio sono: Castura, Di Virgilio, Bronzi (PCI); Loira e Deminicis (PSI); Maroni e Porto (DC); Rispi (PRI); Savini (PSDI).

Il compagno Casturà, consigliere comunale a Fermo da diverse legislature, va così a ricoprire una carica molto delicata: gli ospedali unificati di Fermo e Porto S. Giorgio rappresentano infatti uno degli Enti locali più problematici e più grossi della provincia: basta dire che il suo bilancio è pari a quello delle due città messe insieme.

Finora, soprattutto a Fermo l'ospedale era stato un feudo democristiano, la nomina, che rispecchia i nuovi equilibri scaturiti dopo il 20 giugno, ha destato favorevole impressione e viene vista come un auspicio di democratizzazione per il settore sanitario di tutto il fermano.

La CEE ha stanziato 2 miliardi e 700 milioni per il nuovo impianto

Il pesce azzurro verrà trasformato ad Ancona

L'azienda si chiamerà «Ancopesca» e garantirà 100 nuovi posti di lavoro - Le azioni divise fra la Sopal, la locale cooperativa pescatori e la Regione - Saranno prodotti precotti e confezioni di pesce

ANCONA, 21

Finalmente si può affermare, con ampi margini di certezza, che ad Ancona si farà lo stabilimento per la lavorazione e la trasformazione del pesce azzurro.

Il progetto ispirato e sostenuto dalla Cooperativa Pescatori di Ancona è stato sottoposto all'attenzione delle aziende pubbliche di settore, della Regione, degli organi competenti della CEE per i relativi contributi finanziari. E' stato un lungo iter, ma ora si può parlare di avvio della fase di realizzazione.

La produzione principale della fabbrica sarà costituita da confezioni e precotti di pesce. La «materia prima», oltre il pesce azzurro, le seppie, le vongole, le cannocchie, i sugarelli, ecc.

La società titolare dello stabilimento si chiama Ancopesca.

Grazie agli accordi intervenuti, al termine di una paziente e tenace opera di contatti e collegamenti, il 50% delle azioni è di proprietà della Sopal (società alimentare delle Partecipazioni Statali); il rimanente 50% è della Cooperativa Pescatori di Ancona. Quest'ultima, tuttavia, intende cedere — ed esistono accordi in tal senso — il 25% delle proprie azioni all'Ente Regione (Finanziaria). Il compagno Giuseppe Cingolari, direttore della Cooperativa, nutre altresì un altro disegno: quello di suddividere la restante quota del 25% fra le varie cooperative pescatori delle Marche.

Ha dato concretezza alla fase di realizzazione il consenso venuto dalla CEE. Il progetto era, infatti, fermo a Bruxelles da oltre un anno. La CEE ha approvato un elaborato stralcio: 2 miliardi e 700 milioni al posto dei 4 miliardi e 700 milioni iniziali.

Ad Ancona il pesce azzurro non sarà più solo scaricato

Non sarà in alcun modo un «taglio» definitivo. Lo stabilimento sarà costruito in modo — così detto «modulare» — da consentire successivi allargamenti. Oltretutto la area necessaria esiste: 32.400 metri quadrati nella zona industriale portuale acquistati presso la Zipa.

Con il «visto» della CEE è giunto anche il benestare la Marina Mercantile, il contributo di 147 milioni di lire, e le autorizzazioni per le indispensabili licenze.

Le spese per i macchinari sono rilevanti: 800 milioni più altri 150 per attrezzature varie; 863 milioni è la cifra stanziata per il fabbricato.

L'impianto prescelto è sveldo ed offre anche ampie garanzie per la tutela dell'ambiente (lavorazione inodore, acque reflue non inquinanti, ecc.).

All'inizio lo stabilimento occuperà 70 persone. Ben presto si arriverà alle 100. I quantitativi di pesce lavorato oscilleranno tra i 75 mila e i 125 mila quintali annui.

La prospettiva, appunto fondata su un successivo allargamento dello stabilimento, è quella di giungere ad una lavorazione di 400 mila quintali annui.

I benefici dell'iniziativa sono svariati. Si pensi che attualmente esportiamo — a prezzi infimi — pesce azzurro in grossi contingenti e poi lo importiamo lavorato ed in scatolato. Ma i lati positivi non si esauriscono qui: infatti i pescatori avranno la garanzia, senza quindi sottostare a ricorrenti forme speculatorie, di collocare una qualità di pesce, facilmente deteriorabile, molto diffusa in Adriatico; si avrà così la possibilità di sfruttare convenientemente una risorsa ittica non trascurabile; si otterrà anche una sorta di riconversione dello sforzo di pesca finora esercitato sui banchi popolari — ma in misura sempre più ristretta — da altre specie ittiche: definite a volta impropriamente, «pregiate», si offrirà inoltre un'alternativa alimentare economica (gustosa, sana e nutriente) ai consumatori italiani con conseguenze attive per la bilancia dei pagamenti.

Non a caso per la costruzione dello stabilimento della Ancopesca si è espresso sempre favorevolmente pure il Laboratorio di Tecnologia della Pesca.

C'è di mezzo sì — e ciò interessa direttamente il Laboratorio — l'avvio di forme di razionalizzazione della pesca in Adriatico, ma, come abbiamo visto, gli aspetti positivi vanno oltre e sono più numerosi.

Nota del CRSRTV

L'accesso Rai-TV esecutivo dal 10 dicembre

ANCONA, 21

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, dal prossimo 10 dicembre, potrà esaminare le richieste di accesso che giungeranno dai soggetti ammessi, partiti, gruppi politici ed organismi sindacali, confessioni religiose, associazioni, ed enti culturali e linguistici, altri gruppi sociali.

Infatti il regolamento per l'accesso è stato già inviato il 10 ottobre scorso alla sottocommissione parlamentare, che ha il compito di esaminarlo. Se non vi saranno osservazioni, dopo 60 giorni, esso diventerà operativo. Queste notizie fornisce il Comitato regionale RAI TV in un comunicato stampa.

«Al Comitato spetterà di valutare — si afferma fra l'altro nella nota — i tempi di trasmissione settimanale riservati all'accesso ai programmi regionali e locali, e di autorizzare l'accesso ai singoli soggetti. Da notare che, in applicazione della legge n. 103 75 i soggetti che usufruiranno dell'accesso potranno avvalersi della collaborazione dei tecnici della Concessionaria (RAI) in modo gratuito, come pure della strumentazione e degli studi. Naturalmente, questa innovazione presuppone l'allargamento della fascia oraria di trasmissioni regionali (che, da notizie ufficiose, sembra debba essere realizzato a breve scadenza), come pure il potenziamento della sede RAI di Ancona».

E' stato anche esaminato lo stato della recognizione delle radio e TV private che operano nelle Marche. Le notizie raccolte dal Comitato danno 32 radio private. Le stazioni private TV via etere sarebbero sei.

notizie dalla città

E' stato presentato a Fermo il nuovo PRG

FERMO, 21

E' stata presentata al pubblico la bozza di revisione del Piano regolatore generale di Fermo. Una proposta che è il frutto di larghe consultazioni e di partecipazione di tutte le forze politiche, e rappresenta un progetto credibile, non elefantiaco, che punta al miglioramento di quanto già esiste. E' comunque un piano transitorio (ha la validità di 6 anni) che non pregiudica eventuali successive scelte intercomunali.

Le questioni di fonde affrontate riguardano il rapporto con il territorio circostante, il centro storico adegua le aree per servizi all'oggettiva necessità delle residenze ed ipotizza una soluzione per gli edifici ad un piano per i lotti residui.

In dettaglio la revisione guarda delle aree privilegiate (pianura, zona collinare costiera, zone agricole produttive); visione comprensoriale dell'assetto per la Val Tenna e la Val d'Ete; servizi commerciali all'ingrosso ed esposizioni in località S. Claudio; attrezzature sportive comprensoriali a Monte Rosato; impianti piccolo artigianali tra Caldarette e Salvano; attività direzionali nel centro storico (sede di attività commerciali, scolastico superiori, culturali); ampliamento delle aree industriali esistenti, ed eliminazione di quelle nuove previste nel precedente PRG; villaggi turistici nella zona costiera (Lido e Marina Palmense).

Altre particolarità riguardano: sviluppo abitativo massimo previsto in sei anni di: circa 11.000 unità, di cui 2.500 nelle zone della «167», 2.600 nelle lottizzazioni già convenzionate, 1.600 in lottizzazioni da convenzionare, 500 nella zona artigianale, 400 a Marina Palmense, 2.100 in varie zone tra frazioni e centro urbano.

Il ridimensionamento del precedente piano è assoluto ed ora si è su livelli accettabili che consentono ulteriori margini di scelta.

Accurata indagine sul traffico per l'assetto viario di Ancona

ANCONA, 21.

Una accurata indagine su: «movimenti» della popolazione all'interno della città, sugli spostamenti da una zona all'altra, sui flussi di traffico verso il centro servirà ad impostare una razionale politica del trasporto urbano ed extraurbano.

I tecnici del Comune di Ancona lavorano da lungo tempo per rilevare questi dati (si servono di questionari differenziati, a seconda delle categorie cui si rivolgono): per andare ad una sistemazione definitiva dell'assetto viario della città — oltre all'applicazione pratica dei provvedimenti previsti dal Piano regolatore generale — occorre agire sulla base di uno studio approfondito e sufficientemente attendibile, che sia un quadro di riferimento saldo ed irreversibile.

E' questo il giudizio espresso, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore Saverio Pesce e dai tecnici incaricati dal Comune.

L'indagine è stata condotta sinora sugli spostamenti della zona portuale e su quelli degli studenti; nel futuro prossimo si rileveranno dati sul settore commerciale, sugli addetti negli enti pubblici, dell'industria.

Parallelamente, andrà avanti una operazione insolita: si stabiliranno punti di rilevamento in tutta la città (un «cordone» che circonda il centro abitato) e si intervisteranno gli automobilisti (si parla di una auto su dieci in transito) Altra attività di campionatura riguarderà i passeggeri dei mezzi pubblici, e coinvolgerà l'ATMA ed il COTRAN.

Per il centro di Ancona è ormai una necessità inalienabile diminuire il traffico di auto private.

C'è poi il problema del centro storico, del suo riassetto, c'è la urgenza di salvaguardare veramente le zone «verdi».

Il Comune ha deciso di eliminare gradualmente e parzialmente alcune decine di posti macchina al centro della città. Sarà un'operazione che creerà probabilmente qualche malcontento e, forse, in un primo momento, qualche confusione: certo è che non esistono troppe alternative per una coraggiosa politica di sviluppo del mezzo pubblico. Sono previsti, comunque anche alcuni grandi parcheggi scambiatori, all'entrata della città (piazza d'Armi e area dell'ex gas)

Procede bene la messa in opera del nuovo acquedotto di Pesaro

PESARO, 21

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie dell'Ente locale, proseguono i lavori per la costruzione dell'acquedotto che da Ponte degli Alberi dovrà rifornire la città di Pesaro.

Dopo il completamento dell'impianto pilota di potabilizzazione delle acque del Metauro, preceduto da accurate analisi effettuate nell'arco di due anni (otto stazioni) da un'équipe scientifica altamente qualificata che ha rilevato le condizioni più favorevoli per l'utilizzazione delle acque alle necessità della popolazione del capoluogo, prosegue la posa in opera delle condotte.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori, l'Amministrazione comunale di Pesaro ha recentemente appaltato il terzo lotto dell'opera e i lavori previsti dalla variante al secondo lotto del progetto.

I lavori del terzo lotto prevedono la posa in opera della condotta nel tratto dal quartiere di Muraviglia al serbatoio di San Gaetano e da qui alla rete cittadina. I lavori previsti dalla variante al secondo lotto comprendono, tra l'altro, la posa in opera del tratto di condotta da Ronco sambaccio a Trebbantico.

C'è da segnalare inoltre, sempre in refimento alla prosecuzione dei lavori del nuovo acquedotto, che il Consiglio comunale, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato il capitolato d'oneri necessario per beneficiare del contributo di un miliardo e duecento milioni, somma che il Consiglio regionale ha deliberato di stanziare per la costruzione

PESARO - Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale

Proposto un incontro tra tutte le regioni costiere sull'inquinamento dell'Adriatico

Riunione di ampie forze sociali, sindacali e sanitarie per gli interventi da adottare - Evidenziati gli aspetti più preoccupanti allo stato attuale - Esigenza di un pronto recupero del carico velenoso contenuto nella Cavtat

PESARO, 21

Ha avuto luogo presso la sede della Provincia, in seguito alla richiesta avanzata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, una riunione indetta per discutere sul grado di inquinamento dell'Adriatico e sul pericolo rappresentato dalla presenza sui fondali del canale di Otranto dei 909 barili contenenti tetraetile e tetrametile di piombo affondati con la nave Cavtat.

Hanno partecipato alla riunione oltre ai capigruppo del Consiglio provinciale, i sindaci e i presidenti delle Aziende di Soggiorno di Pesaro, Fano, Gabicce Mare e Monadolfo, rappresentanti sindacali, i direttori del Laboratorio di biologia marina di Fano, del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi e della Cooperativa marinai e pescatori di Fano.

La direttrice del Laboratorio provinciale ha evidenziato gli aspetti che più preoccupano allo stato attuale: la proliferazione delle alghe e la conseguente moria di pesci, secondo la relatrice, non presuppone una tossicità delle alghe stesse, ma l'asfissia che colpisce la fauna marina è conseguenza di un elevato assorbimento di ossigeno. Riguardo alla Cavtat, è stata ribadita l'esigenza di un pronto recupero del carico velenoso per evitare gravissime conseguenze inquinanti e l'alterazione dell'equilibrio biologico dell'intero bacino.

Intanto il laboratorio provinciale compie costantemente rilevamenti e analisi delle acque del litorale della provincia per accertare il grado di inquinamento dell'acqua marina, che comunque fino ad oggi non ha mai superato i limiti di pericolosità. Esiste dunque piena sicurezza sulla non tossicità dei prodotti della pesca locale.

Nel corso del dibattito è stata anche suggerita l'opportunità di utilizzare le acque trattate dai depuratori per usi agricoli, in quanto le sostanze nutritive contenute nelle alghe potrebbero essere ideali sostituire i normali fertilizzanti. Si tratta comunque di un argomento da approfondire.

I presenti hanno convenuto di esercitare una pressione sugli organi di Governo e della Regione, affinché essi provvedano con speditezza a attuare gli interventi necessari per ridurre le cause dello inquinamento dell'Adriatico, per recuperare il carico della Cavtat e per disporre ogni possibile controllo tale da rassicurare le popolazioni sulle condizioni di non tossicità del mare e della fauna marina.

A conclusione della riunione è stato deciso di chiedere un incontro con la Regione Marche per dibattere tutta la questione e per invitare la Regione stessa a farsi promotrice di una riunione fra tutte le regioni adriatiche.

Todisco Grande incontra a Roma il senatore Anderlini

Il Consigliere regionale Massimo Todisco Grande, passato dal PDUP al nuovo gruppo della sinistra indipendente, si è incontrato a Roma con il senatore Anderlini, vice presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato.

«E' stata ribadita — si legge in una nota diffusa dal gruppo consiliare sinistra indipendente — la necessità di sviluppare il massimo livello di unità fra le forze della sinistra come proiezione di una unità ormai consolidata nel movimento e di operare affinché le forze della sinistra si assumano sino in fondo, sia a livello regionale, sia a livello nazionale, dirette responsabilità di governo, come proiezione di un profondo rinnovamento sviluppatosi nel Paese ad opera di una sempre maggiore capacità di direzione della classe operaia in tutti i settori della società civile».

Nello stesso comunicato si afferma altresì che le rapide modificazioni del quadro politico nazionale, aprono nuovi spazi di intervento per la Sinistra Indipendente, non solo sul piano legislativo ma su quello della ricerca scientifica e dello sviluppo delle strutture di democrazia che operano nel movimento.

Il Senatore Anderlini si è impegnato inoltre a nome del Senato a collaborare per la realizzazione di una rivista mensile a carattere culturale della Sinistra Indipendente marchigiana, che il gruppo regionale ha intenzione di pubblicare al più presto.

Sono stati infine programmati nuovi incontri tra i gruppi da estendere agli indipendenti di sinistra della Camera ed al gruppo della Sinistra Indipendente della Regione Umbria.

Un'immagine del Museo di storia naturale del prof. Paolucci

Gruppi di studenti collaborano con l'ARCI

Si sta restaurando il Museo di storia naturale di Ancona

Le implicazioni didattiche e scientifiche dell'originale iniziativa — L'associazione sta studiando il modo di allargare l'esperienza coinvolgendo l'università

Come abbiamo riferito alcune settimane fa l'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) di Ancona ha avuto incarico dall'Amministrazione provinciale di provvedere al restauro del Museo di storia naturale del Prof. Paolucci.

Tale operazione di recupero dei reperti scientifici, è già iniziata e prosegue grazie alla collaborazione di studenti delle varie scuole cittadine, che hanno risposto all'appello dell'associazione naturalistica. Gli studenti, oltre all'attività pratica, hanno la possibilità di soddisfare la loro curiosità istintiva e il loro desiderio di apprendere, integrando l'attività manuale con la lettura di libri scientifici, messi a disposizione.

Si tratta di un'esperienza che, se da un lato ha un enorme valore didattico, avvicinando i giovani alla scienza in modo nuovo e stimolante, dall'altro permette ai giovani di riscoprire anche un modo diverso di utilizzare il tempo libero. L'intendimento dell'Arci Natura è di gettare le basi per **un modo nuovo di concepire un museo**, in particolare il Museo Scientifico delle Marche, quale struttura pubblica, «viva», legata al mondo della scuola, riacquistando così quella funzione di stimolo e di centro culturale che per secoli i musei avevano mantenuto e che oggi hanno in gran parte perso per indifferenza sia dal punto di vista culturale che sul piano dell'intervento economico.

E' intenzione dell'Arci continuare l'attività intrapresa con gli studenti-volontari prevedendo alla costituzione di ulteriori gruppi di studenti, che, almeno una volta alla settimana, sotto la guida di un responsabile dell'Arci, si occuperanno della catalogazione dei reperti della collezione. A tale scopo l'Associazione anconetana ha rinnovato la richiesta di collaborazione alle scuole medie superiori e all'università inviando ai presidi e ai consigli di istituto una lettera, nella quale si chiede una fattiva collaborazione in considerazione del valore materiale e del l'intento di dare ai giovani studenti nuove possibilità di arricchire la loro cultura e di avvicinarsi in modo diverso e interessante alla storia della scienza».

L'Arci si è dimostrata inoltre disponibile a stabilire con le scuole qualsiasi altra forma di collaborazione, che possa giovare ad una maggiore conoscenza ed un maggiore impegno del patrimonio costituito dalla recuperata collezione Paolucci.

Tra le iniziative indicate, l'Arci individua la possibilità di visite di gruppi di studenti accompagnati dagli insegnanti, nei locali dove è attualmente riposta la collezione, discussioni sul lavoro che si sta svolgendo, con relazioni di studenti impegnati nel lavoro di restauro, oltre la possibilità di tenere lezioni da parte degli insegnanti di scienze naturali nei locali del museo, utilizzandone (compatibilmente con le esigenze del lavoro) i materiali esistenti.

Polemica isolata

Fiorelli non vuole gli ospedali di Castello e Orvieto

PERUGIA, 21

Per Fiorelli, in Umbria, ha sempre ragione Fiorelli. Questo in sintesi il senso della conferenza stampa che il presidente del Consiglio regionale ha voluto tenere stamattina, per riaprire il discorso sulla situazione igienico sanitaria della regione e sul piano per l'edilizia ospedaliera da lui sollevato in una interrogazione che verrà discussa proprio domani in Consiglio. Pochi gli elementi di novità, le riconsiderazioni portate da Fiorelli sul merito di una polemica che lo ha visto ampiamente isolato, da parte degli operatori sanitari, delle forze politiche (anche dal suo partito) degli amministratori locali.

L'uomo politico Fiorelli, dotato di grande entusiasmo e strenuo difensore delle cose che lui crede decisive, ha anche oggi dato di sè l'immagine di colui il quale vuole che queste cose si realizzino al di là delle volontà politiche generali. Come nel caso del Piano per l'edilizia ospedaliera che Fiorelli contesta da capo a fondo. Ebbene, il presidente del Consiglio regionale ha mantenuto questa sua posizione di contestazione generale nonostante che, nei giorni scorsi, su questo Piano, ci sia stata una riunione partecipativa (alla quale Fiorelli fra l'altro non ha partecipato) dalla quale è uscita una valutazione positiva del Piano stesso

Fiorelli, anche oggi, ha dimostrato di non volere che vengano avviati i lavori per la realizzazione degli ospedali di Città di Castello, di Orvieto, nonchè lo stanziamento di nuovi fondi per completare l'ospedale perugino di Sant'Andrea delle Fratte, prescindendo completamente dalle considerazioni che, ad Orvieto e a Città di Castello vengono portate perchè, invece, si cominciino i lavori di realizzazione anche di stralci funzionali delle intere opere.

A Fiorelli questo non interessa; ha un piano diverso in testa in cui ha anche diritto di credere. Ma allora, avrebbe fatto meglio, invece che convocare una conferenza stampa, andare a Città di Castello ed a Orvieto a convincere gli amministratori locali e ospedalieri, almeno del suo partito, per poi cercare di far rivedere le cose in Consiglio regionale. Fiorelli dà, insomma, l'impressione di chi vuole, a priori, che la sua visione dei problemi sia sempre quella giusta, e per imporla non esita ad esasperare i concetti, le situazioni.

Il presidente Fiorelli pensa, ad esempio, che la soluzione dei problemi igienico-sanitari regionali siano un fatto prioritario. E' sicuramente un fatto necessario, nessuno lo può contestare. Si tratta di vedere se una soluzione è raggiungibile sulla base delle possibilità finanziarie della Regione e senza mortificare la possibilità di rispondere anche ad altre esigenze altrettanto importanti. Ecco allora l'interrogazione nella quale si getta l'ingiustificato allarme fino al punto di invitare la magistratura ad intervenire a verificare. Poi, quando il meccanismo scatta — Fiorelli ha annunciato stamane la visita resagli dal NAS, nucleo antisofisticazioni — è lui stesso che deve ammettere che l'Umbria è comunque all'avanguardia rispetto alle altre regioni italiane. Con il che il problema resta, dice Fiorelli.

Certo, e non è solo Fiorelli ad averne coscienza, ma il modo di affrontarlo non è probabilmente quello, alle volte esasperato, che il presidente del Consiglio regionale sembrerebbe imporre.

g. p.

Avallati dalla legge trattamenti economici particolari

La «jungla retributiva» all'ateneo per stranieri

Una conferenza stampa del rettore Valitutti - Oltre allo stipendio gli insegnanti percepiscono un'indennità aggiuntiva di 200 mila lire - Che cos'è realmente la IAMEF?

PERUGIA, 21.

«Non per polemizzare con il prof. Berrettini (l'assessore comunale del PCI aveva reso note situazioni «particolari» esistenti all'interno dell'Università italiana per stranieri di Perugia), ma per dare un contributo ad una esatta informazione» così il rettore Valitutti dell'ateneo per stranieri ha aperto la conferenza stampa di questa mattina in cui ha cercato di chiarire i termini di una polemica che per la verità risulta per molti aspetti chiara già dal suo insorgere. Le situazioni particolari e per molti versi non accettabili all'interno dell'Università per Stranieri rilevate da Berrettini, sono state, seppur affermando l'esistenza in molti casi del consenso della legge vigente, confermate dal rettore Valitutti.

Sul trattamento economico dei docenti Valitutti ha addirittura del Tesoro, si trattava fatti oltre allo stipendio normale i docenti ricevano una indennità aggiuntiva che ultimamente è stata aumentata a 200 000 lire mensili. «La delibera relativa all'aumento non è ancora esecutiva — ha rilevato Valitutti — dovrà essere approvata dal ministero del Tesoro», si trattava comunque di una prassi, forse non legale, ha aggiunto il rettore, che esisteva fin da prima del mio insediamento e che comunque è stata regolarizzata da un apposito articolo della legge 181 del '73 che regola la materia». Un primo dato è che quindi il compenso aggiuntivo esiste e solo da poco è legalizzato, che andrebbe a compensare la "menomazione" che, rileva Valitutti, sopportano gli insegnanti dell'Università per stranieri incaricati di prestazioni diverse dal solito ed esclusi dalla partecipazione a commissione di esame ed altri incarichi che normalmente svolgono i professori delle scuole medie.

«La proposta del prof. Berrettini per la sostituzione del compenso con uno scatto nei parametri che regolano lo stipendio dei professori — ha continuato Valitutti — è un problema che in ogni caso richiede una modifica della legge.

L'università per stranieri dipinta da Valitutti, è in sintesi un organismo efficiente (su questo, aldilà dei contenuti dello studio, non sono sorte polemiche) che ha bisogno di un personale «fluttuante» capace cioè di rispondere alle esigenze mutevoli, anche sul piano numerico, di insegnamento. Una situazione che provoca però dei problemi come quello degli esercitatori (Valitutti l'ha definito un esperimento) che insegnano senza alcun riconoscimento ufficiale per l'opera prestata. Nel contempo esistono situazioni che sembrano al limite della legge quando non addirittura illegali. Durante i corsi estivi vengono ad esempio impiegati insegnanti che già prestano servizio nella scuola statale, un doppio lavoro quindi in due enti statali.

Nel contempo però, ed era questo il rilievo di Berrettini, non è pensabile, che salvo i suddetti casi eccezionali, si impieghino per alcuni mesi insegnanti già occupati quando il numero dei laureati e dei diplomati «a spasso» è notevole. Una situazione che il rettore ha dichiarato di voler superare (ogni insegnante verrà impiegato solo dopo un esame della situazione particolare), mentre «ragioni tecniche» (non esiste la fungibilità tra i vari professori) impedirebbero — sempre secondo Valitutti — la piena utilizzazione per le 18 ore settimanali di lezione previste dalla legge, dei professori comandati all'Università per stranieri che attualmente svolgono dalle 13 alle 17 ore settimanali.

Il sen. Valitutti ha infine risposto alla nostra domanda sui rapporti tra l'Università per stranieri e la famosa «Italo - American - Medical - Education - Foundation» di cui parlammo a suo tempo. «La Fondazione non ha scopo di lucro — ha affermato il rettore — ed ha l'obbligo di investire tutti i propri guadagni in borse di studio ed iniziative di questo tipo». I rapporti con l'Università per stranieri in pratica sarebbero di questo tipo: la Fondazione richiede corsi di lingua e di cultura generale per studenti che hanno titoli sufficienti per accedere alle università italiane, nel contempo da circa tre anni l'Università per stranieri svolge corsi (sempre pagati dalla Fondazione statunitense) di lingua e cultura generale per studenti che dovranno quindi dare gli esami di stato nelle scuole superiori.

Sono giovani che negli Usa non possono accedere agli studi medici (c'è il numero chiuso) e che aggirano l'ostacolo grazie alla fondazione e ai 4600 dollari della retta per 4 mesi di studi in Italia per «prepararsi» agli esami di maturità in Italia e frequentare quindi la facoltà di medicina.

Una volta laureati in Italia potranno accedere a corsi di specializzazione negli Usa e ricevere il riconoscimento della laurea.

La cosa è perfettamente legale per il rettore Valitutti, fermo restando il carattere «non lucrativo» della fondazione, su cui peraltro sarebbe interessante avere ulteriori notizie.

g. r.

A colloquio con il compagno Ghirelli sulla situazione dopo la crisi di giunta

Foligno affronta i suoi problemi

Un positivo confronto sulla reale situazione economica del comprensorio — Il grande contributo dei comunisti — E' necessario che il partito incalzi le altre forze politiche e sociali sulla strada della costruzione di nuovi rapporti unitari — L'esigenza di partecipazione tra la cittadinanza folignate

FOLIGNO, 21

La convergenza delle forze democratiche (PCI-PSI-PSDI-PRI e DC) verificatasi nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Foligno e che ha portato alla rielezione all'unanimità del compagno Antonio Ridolfi a sindaco della città rappresenta sicuramente un fatto di notevole rilievo ed interesse politico. L'atto politico non può essere collocato, solamente, nell'ambito del particolare rapporto, pur importante e significativo, di un modo di far politica, che c'è sempre stato a Foligno tra le forze democratiche. Questi precedenti hanno influito indubbiamente.

C'è da rilevare però una qualità nuova e una rilevanza politica che superano i confini comunali. Ha vinto la volontà unitaria, la necessità, in una situazione grave sul piano politico ed economico, di partecipare allo sforzo unitario di salvezza e di rilancio della nazione. Un confronto costruttivo, fuori dalle formule, basato sui problemi e gli interessi delle popolazioni e avvenuto attraverso il continuo e determinante coinvolgimento dei cittadini.

Su tutti questi aspetti abbiamo avuto un colloquio con il compagno Francesco Ghirelli membro della segreteria della federazione del PCI di Perugia e che ha seguito da vicino lo svolgersi della crisi di Foligno e la sua risoluzione. Per prima cosa abbiamo chiesto a Ghirelli se il PCI era interamente soddisfatto della soluzione a cui si è pervenuti.

«Dobbiamo dire, subito, — dice Ghirelli — che siamo solo ad una fase del processo di convolgimento diretto di tutte le componenti democratiche. Non possiamo considerarci interamente soddisfatti perché ritenevamo e riteniamo che sia necessario che anche nell'esecutivo dovessero essere presenti tutti i partiti democratici. Sentiamo che vi è ancora da lavorare per arrivare a raggiungere una loro responsabilizzazione completa».

Ma che significato assume, ora, la giunta monocolore comunista?

«I compagni di Foligno, giustamente, tennero subito a precisare la loro indisponibilità ad andare ad una giunta monocolore. La soluzione è stata accettata solo all'ultimo momento per responsabilità nei confronti dei gravi problemi economici e sociali del comune e di tutta la zona del Folignate. I comunisti hanno teso a ribadire che il PCI con tale atto si assumeva solo l'aspetto esecutivo della maggioranza che invece è nel Consiglio comunale. Il consiglio diventa, quindi, il punto di decisione e di verifica della «carta di impegno» sottoscritta dai partiti democratici. Una giunta di transizione, dunque, quella monocolore comunista, limitata nel tempo, per arrivare ad una soluzione organica più unitaria. Per questo i comunisti lavoreranno intensamente».

Ma come concretizzare l'accordo politico? E su quale terreno?

«Il positivo raggiungimento nei rapporti tra le forze politiche di questo primo accordo dovrà trovare una sua concretizzazione nel condurre a soluzione i problemi che sono stati individuati. Al di là dell'attuale dislocazione dei partiti diventa fondamentale l'assunzione di piene responsabilità nel condurre avanti la «carta di impegno». Affrontare il problema delle «Grandi Officine» significa porsi il problema di una nuova politica dei trasporti. Una battaglia il cui polo di riferimento non può che essere il cambiamento della politica nazionale. Un indirizzo nuovo che punti a privilegiare i servizi collettivi e a recuperare valori ideali e morali che diano un nuovo impulso al vivere civile e collettivo. Un altro obiettivo ad esempio su cui vale insistere è quello dell'agricoltura, inteso come asse fondamentale dello sviluppo dell'intero territorio e il recupero produttivo di tutte le terre.

Non solo questo ma anche la messa a coltura dei terreni incolti dei privati e l'utilizzazione piena delle terre degli enti pubblici. Su questo complesso di questioni bisognerà camminare attraverso conferenze di produzione, capaci di dare indicazioni produttive alle forze impegnate (coltivatori diretti, cooperatori) ed ai giovani ai quali è necessario rivolgersi per un loro nuovo cambio di attività e di impegno. Lo Zuccherificio di Foligno, inoltre, impone un'iniziativa per rilanciare da parte del governo una politica di programmazione non solo in riferimento al settore bieticolo ma anche per il peso che hanno nel comune e nel comprensorio l'olivicoltura, la zootecnia e la vitivinicoltura.

Questi sono solo alcuni esempi che consentiranno in concreto una profonda verifica delle convergenze politiche che si sono manifestate. Terreni concreti, cioè, sui quali costruire l'unità degli intenti.

Ma si riuscirà a conquistare uno sbocco più avanzato?

«Questa vicenda ha fatto segnare dei punti positivi nella direzione della più ampia unità. Alcune conquiste sono state raggiunte: da esse non si può tornare indietro. Non si è trattato tanto di non volere l'emarginazione di qualche forza politica bensì l'affermazione di un metodo al cui centro vi è come affrontare i problemi, come considerare i rapporti tra i partiti, come coinvolgere il più ampio numero di cittadini. Si è parlato molto in questi giorni dei possibili sbocchi. Noi lavoreremo per andare più avanti, con la consapevolezza che vi sono forze che si impegneranno per un arretramento della situazione.

I fattori che incideranno sul processo unitario possono riassumersi in tre filoni: l'evolversi della situazione nazionale, la realizzazione del programma che è stato alla base dell'accordo e le iniziative che come PCI riusciremo a costruire per far crescere l'unità».

Ma quali sono i rapporti attuali con il PSI?

«E' bene dire subito che il punto positivo segnato non sarebbe stato possibile senza la partecipazione attiva dei compagni socialisti. Certo vi sono state differenziazioni ed anche dispute dure tra i due partiti della sinistra, credo però che alla fine si possa dire che il rapporto unitario tra PCI e PSI ne esca rafforzato e con una qualità sicuramente superiore. Una costruzione di un rapporto, cioè, che si verifica nel confronto sui problemi e sugli interessi reali della gente al di fuori di schemi di mero interesse partitico. Sentiamo anche che la nuova collocazione delle forze politiche pone grossi problemi e chiede una capacità politica diversa veramente adeguata allo sforzo necessario per conquistare un reale pluralismo».

Ma come si è mosso il nostro partito in tutta la questione? E quali compiti l'attendono?

«Tutti i comunisti hanno dato un grosso contributo, decisivo, per arrivare al punto attuale. Grande partecipazione, sacrificio, impegno a tutti i livelli (comprensorio, sezione, comitati di quartiere, assemblee pubbliche, Consiglio comunale). E' giusto dire che questo confronto è servito come lezione anche per il nostro partito. Esso esce, infatti, dalla vicenda più maturo e consapevole dei suoi obiettivi, aperto al dibattito, non integralista, disponibile alla ricerca.

Le sezioni, i compagni, sanno che il tipo di impegno che li attende è indubbiamente oneroso. Sorge l'esigenza, perciò, affinchè i processi positivi non si arrestino, che il partito nel suo insieme si appropri del conquistato terreno più avanzato e inoltre al tempo stesso le altre forze politiche, ma anche le forze sociali e quelle economiche sui problemi reali e che sia capace di farlo attraverso un ampio movimento di massa e di lotta. E' necessario, infine, estendere i rapporti unitari in ogni luogo (fabbriche, scuole, aziende agricole, ecc.) e coinvolgere nel processo di maturazione il numero più ampio delle forze».

Pieretti nuovo preside della facoltà di Lettere

PERUGIA, 21

Il prof. Antonio Pieretti è il nuovo preside della facoltà di lettere e filosofia dell'università degli studi di Perugia. Ad eleggerlo è stato oggi pomeriggio il consiglio di facoltà con 20 voti.

Il prof. Alberto Caracciolo che era l'altro candidato alla presidenza ha raccolto invece 14 voti.

Il prof. Pieretti è ordinario di filosofia del linguaggio ed esponente della corrente del cattolicesimo democratico. E' militante della Democrazia Cristiana.

Affollata assemblea alla Regione sui problemi dell'intero comprensorio del lago

Così rinasce il Trasimeno

Un grosso contributo del consorzio dei comuni - Scelte politiche e non fatti burocratici - I problemi della centrale di Pietrafitta e dell'Ultra-IBP di Castiglione del Lago - Le lotte della popolazione

Una panoramica del lago Trasimeno

PERUGIA, 21

C'erano circa duecento, fra amministratori comunali, sindacalisti e dirigenti politici del comprensorio del Lago Trasimeno alla riunione svoltasi ieri sera a Palazzo Consestabile, sede del Consiglio regionale.

C'erano anche molti amministratori regionali: dal presidente del Consiglio Fiorelli, all'assessore, compagno Cecati, ai presidenti delle commissioni regionali, Fortunelli e Acciacca, poi l'assessore Belardinelli, il compagno Gambuli, vicepresidente del consiglio regionale, il compagno Neri, il rappresentante della DC, Bistoni, quello del PRI Arcamone.

L'occasione. Quella di un incontro partecipativo fra i dirigenti e amministratori del Lago Trasimeno e i rappresentanti della Regione, per affrontare insieme i grandi problemi economici, sociali e civili di una vasta area del nostro territorio regionale. Una folta presenza, a dimostrare che le cose che si sarebbero discusse erano cose profondamente maturate tra la gente, sentite, importanti.

Il Trasimeno arrivava a questo incontro con una esperienza originale, significativa: la costituzione di un consorzio dei Comuni che aveva già fatto sentire la sua vitalità, la sua capacità di affrontare i problemi di quelle zone, di inserirli in una visione programmatrice degli interventi. Quel consorzio ieri chiedeva di essere riconosciuto, istituzionalizzato sulla base di uno statuto che proprio la Regione avrebbe dovuto approvare, facendo la scelta politica di delegare, proprio a questo consorzio, le materie disciplinate dalle leggi regionali 57 (consorzi socio sanitari), 40 (consorzi economico urbanistici, 39 (beni culturali).

Scelta politica e non fatto burocratico, proprio per l'originalità dell'esperienza, proprio perché la Regione di fronte a questo fatto non si presentava come la controparte. Queste cose le ha sottolineate il compagno Fanfano, presidente del consorzio dei Comuni, e le hanno condivise tutti gli intervenuti. E con un consorzio, fatto di aggregazione amministrativa e politica, che aveva già operato c'erano, appunto, da discutere tutti i problemi le esigenze già emerse, che chiedevano di inserirsi in una dimensione regionale e anche nazionale.

Si doveva discutere ieri, infatti, della proposta di legge regionale per un intervento programmato di sviluppo quinquennale sul lago Trasimeno (una legge fatta dalla gente del Trasimeno, dai Comuni del Trasimeno e dalla Provincia di Perugia) che il Consiglio regionale deve discutere e assumere, di altri fatti economici importanti, come quelli legati al Piano Energetico e al Piano agricolo-alimentare della centrale ENEL di Pietrafitta e dell'Ultra IBP di Castiglion del Lago, e altri problemi ancora, fra i quali quello dell'unificazione dei consigli di amministrazione degli ospedali della zona.

Di alcuni di questi problemi, Regione, Comuni, consorzio, insieme, se ne erano già fatti carico, li avevano assunti come momenti del loro impegno amministrativo e politico. E' di pochi giorni fa la decisione del Consiglio regionale di indicare Pietrafitta come zona in cui localizzare le due centrali turbogas previste per l'Umbria: una decisione nata con le lotte della gente del Trasimeno, con l'incontro, si diceva, fra Trasimeno e Regione. Un fatto questo che segnava un metodo.

Una riunione utile, che non a caso si è conclusa con impegni precisi. A partire da quello assunto dagli amministratori regionali che hanno riconosciuto la validità politica dello statuto del Consorzio, al quale — è una eccezione significativa — verranno delegate le competenze rispetto alle tre leggi regionali che abbiamo ricordato. Come pure significativo l'impegno a discutere al più presto il progetto di legge presentato dal consorzio dei Comuni e della Provincia sul Lago Trasimeno: un progetto di legge — lo ha ricordato Fanfano — che tende a definire una politica di interventi organici — non sporadici e casuali — per il Lago, visto non solo come fatto paesaggistico ed ecologico, ma anche come grande fatto economico.

Lo stesso problema di pianificazione sanitaria che sta dietro alla unificazione degli ospedali del Lago — lo ha annunciato il presidente della terza commissione regionale, Fortunelli — è stato risolto nei termini proposti dalle popolazioni del Trasimeno: seppure a maggioranza, l'unificazione è stata già decisa.

Gli altri grandi temi, quelli di prospettiva, legati alla vertenza di un comprensorio che ha dimostrato di saper si porre — e qui certo importante è stato il contributo dei comunisti del Trasimeno — : problemi del suo futuro, hanno trovato una sede da cui decollare in termini di ampia unità politica e istituzionale.

Domani Comitato direttivo della federazione di Terni

TERNI, 21

Per domani, sabato 23, alle ore 9,30, è stata convocata la riunione del Comitato Direttivo della Federazione di Terni, con il seguente ordine del giorno: Situazione politica (relatore Claudio Carnieri, vice segretario regionale del Partito), campagna di tesseramento per il '77 (relatore Giorgio Di Pietro, della segreteria provinciale).

Sabato 30, alla sala dei convegni del Palazzo della Sanità, si terrà invece il Comitato federale, allargato ai segretari di sezione della Provincia, alle 9,30.

Relatori saranno ancora i compagni Carnieri e Di Pietro.

Si è tenuta a Spoleto

Una «tavola rotonda» sull'attività artistica in Umbria tra '300 e '400

SPOLETO, 21

(g.t.) - Una interessante iniziativa culturale si è svolta in questi giorni promossa dall'Amministrazione comunale di Spoleto (Dipartimento delle relazioni sociali e della cultura), d'intesa con l'Associazione dei Quartieri di Montefalco alla sala Mauri. Si tratta della Tavola rotonda sul tema: «Un momento dell'attività artistica in Umbria tra Trecento e Quattrocento» indetta in occasione dell'inaugurazione della Mostra fotografica delle opere del pittore Giovanni di Corraduccio (1370-1440) che operò intensamente in Umbria e nelle Marche.

La tavola rotonda, alla quale hanno partecipato i professori Piero Scarpellini, Bruno Toscano, Giovanna Sapoli, Silvestro Nessi, Gabriele Metelli ed altri studiosi ha affrontato temi di grande interesse quali quelli relativi al significato dell'affresco nella cultura umbra, al modo di eseguire un affresco, al come era organizzato il «mestiere» di pittore, ecc. ecc.

L'incontro è il primo di una serie sulla conoscenza del territorio: un argomento capace di ridare un senso, ed una dimensione precisa all'essere Umbri, all'essere «cittadini di Spoleto».

Ricordo

In questi giorni ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno Gaspare (Michele) Gargiulo nota figura di antifascista perugino e di militante del nostro partito.

L'Unità lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Novecento atto II
VERDI: La moglie erotica
FIAMMA: Progetto 3001
MODERNO: Campagnola bella
LUX: Robin e Marien
PIEMONTE: Il nano e la strega

PERUGIA

TURRENO: Il presagio
MIGNON: Mala
MODERNISSIMO: Uccelli ni uccellacci
PAVONE: Mister Klein
LILLI: Invito a cena co' delitto
LUX: La legge violenta della squadra antiterrorismo

TODI

COMUNALE: Anno 2000: corsa alla morte

SPOLETO

MODERNO: Gator

FOLIGNO

VITTORIA: Safari express
ASTRA: Complotto di famiglia

Proficuo incontro tra Regione e AVIS sulla questione delle trasfusioni

Il donatore di sangue è un operatore sanitario

Previste numerose iniziative per coinvolgere tutta la realtà regionale intorno all'annoso e importante problema

Cartelloni della campagna AVIS per raccogliere sangue

PERUGIA, 21

Ha avuto luogo stamani a Palazzo Conestabile un incontro tra il presidente della Giunta regionale prof. Germano Marri ed il Consiglio Regionale dell'AVIS dell'Umbria presieduto dal rag. Andrea Casale.

Al termine dell'incontro, durante il quale è avvenuto un ampio scambio di idee ed è stato dato l'avvio ad un nutrito programma di lavoro, il prof. Germano Marri ed il sig. Casale — a nome dei singoli organismi — hanno rilasciato una dichiarazione comune. In tale incontro si è affermato che l'AVIS ha riproposto all'Ente Regione, illustrandole, le qualificanti scelte operate in Umbria dall'Associazione volontari italiani del sangue e dalla stessa sostenute in campo nazionale.

Tra i principi fondamentali ai quali non intende rinunciare, la funzione sociale ed il ruolo insostituibile dell'AVIS e la qualifica di operatore sanitario da riconoscere al donatore associato ed il suo diritto alla partecipazione della gestione del servizio immunotrasfusionale. La richiesta dell'AVIS, inoltre, tendente a sollecitare l'iter legislativo della proposta avanzata alla Giunta in occasione dell'Assemblea regionale dei donatori tenutasi a Narni nel maggio scorso, e stata confortata da un impegno del presidente Marri.

La conseguente acquisizione del concetto di «costo sociale» per tutti quei costi relativi al problema del reperimento e distribuzione del sangue umano, il finanziamento pubblico di tutte quelle attività promozionali di propaganda, formazione ed educazione sanitaria svolta dall'AVIS sono stati congiuntamente ribaditi.

E' stata, inoltre, riconosciuta dall'AVIS con soddisfazione la piena disponibilità della Regione dell'Umbria che sin dall'inizio della sua costituzione ha collaborato allo sviluppo dell'Associazione impegnandosi seriamente alla soluzione del problema così urgente e troppo spesso dimenticato.

Il presidente Marri ha riconfermato la sua piena adesione e quella della Giunta regionale alle tesi di politica sanitaria dell'AVIS riconoscendole rispondenti alle impostazioni e alle scelte qualificanti dell'Ente Regione in materia assistenziale e sanitaria.

L'impegno della Giunta regionale è quindi quello di proseguire su questa strada con l'auspicio che l'opera dell'AVIS raggiunga gli obiettivi che si pone collaborando con tutte le forze democratiche e coinvolgendo tutte le componenti sociali della nostra Regione, organizzazioni sindacali, stampa, amministrazioni ospedaliere, scuola ecc.

Al termine dell'incontro è stato concordato un programma che prevede una prima riunione con l'Assessore Vittorio Cecati del Dipartimento per i Servizi sociali, una conferenza stampa del Consiglio regionale dell'AVIS, alla quale seguirà un incontro con la presidenza dell'ARSU, la Federazione unitaria sindacale regionale, i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e quindi con i Provveditorati agli Studi di Perugia e Terni.

Nel quadro di questo programma si inserisce una prima manifestazione nel mondo del lavoro fissata per il 14 novembre all'interno della Elettrocarbonium di Narni Scalo.

i programmi di radio UMBRIA

7,45: Giornale uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 12,45: Giornale due; 13: Discoteca; 14: Scorpione; 16: Sud America; 17,30: Radio Umbria Jazz; 17,45: Giornale tre; 19,30: Concerto della sera; 21: Dedica; 22: Discoteca; 22,45: Giornale quattro; 23: Super session.

* * *

Radio Umbria, l'emittente radiofonica del CICOM, trasmette da alcuni giorni i suoi programmi anche su Città di Castello. Nel grosso centro altotiberino, infatti, è stata costituita una società radiofonica che ha messo a disposizione di Radio Umbria le sue apparecchiature e quindi ritrasmette i programmi dell'emittente radiofonica perugina.

La frequenza di ascolto, in modulazione di frequenza, per gli ascoltatori tifernati è di 104, 200 MK.

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

CALABRIA - Chiedono la regolarizzazione dell'assunzione

Il Consiglio regionale ancora occupato da 192 contrattisti

Grave rifiuto del pubblico concorso - La DC impone un altro rinvio per le nomine

REGGIO CALABRIA, 21.

Ancora occupata la sede del Consiglio regionale da parte dei 192 contrattisti, assunti illegalmente dai vari assessori del centro sinistra negli anni scorsi, anzi proprio alla vigilia delle elezioni amministrative del '75, e che ora chiedono di essere sistemati una volta per tutte in pianta organica. La decisione assunta dalle cinque forze politiche che hanno dato vita all'intesa sulla quale si regge la giunta, che è stata ribadita nel corso di una riunione svoltasi ieri, invece, è per lo svolgimento di un pubblico concorso, al quale, sia pure con il vantaggio di un punteggio dovuto al lavoro svolto, possano partecipare i 192, ai quali, nel frattempo, dovrebbe essere regolarmente retribuito tuttavia il lavoro svolto.

Ma questa soluzione viene da loro respinta e, nell'atteggiamento assunto, esasperato, non è certamente estranea la pressione su di loro di quegli assessori che portano la responsabilità delle assunzioni illegali con la promessa appunto di una sistemazione definitiva. L'occupazione, come si ricorderà, era iniziata ieri, poi era stata sospesa la notte scorsa, ma questa mattina è ripresa. La situazione è molto tesa ed il fatto in sè è senza dubbio emblematico delle resistenze che una linea di corretta e legale amministrazione incontra ancora. Si pensi, ad esempio, che corre voce di nuove assunzioni effettuate negli ultimi tempi presso ispettorati agrari della Regione.

Il Consiglio, intanto, ieri sera si è potuto brevemente riunire per registrare, un altro grave fatto: la DC ha chiesto e ottenuto, con il voto del PSI e del PSDI, il rinvio delle nomine della rappresentanza della Regione nella Cassa del Mezzogiorno e del commissario all'Ente Sila.

Si trattava di un impegno programmatico assunto appena qualche settimana fa. Si tratta di un rinvio «immotivato e ingiustificato» — hanno detto i comunisti che, con il PRI e il PDUP hanno votato contro — che fa ricadere nella vecchia logica che ha tenuto immobile la Regione per tanto tempo.

Il Consiglio ha infine votato per l'istituzione della Commissione regionale per lo sviluppo economico e territoriale che sarà composta dal presidente della giunta, da 11 consiglieri regionali e da 18 tecnici.

Nuovi contributi al confronto sulla situazione alla Regione

Sardegna: timide aperture dc per la soluzione della crisi

Il presidente del gruppo scudocrociato afferma la necessità di una «collaborazione programmatica» - Il compagno Raggio riafferma l'urgenza di concludere positivamente la verifica - La gravità della situazione economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

La verifica politica alla Regione è stata rinviata a venerdì mattina alle ore 11. Il nuovo incontro dei partiti dell'intesa autonomistica dovrebbe essere ancora interlocutorio, in attesa della riunione del comitato regionale socialista convocata per domenica prossima. Intanto i partiti autonomistici presentarono bozze scritte dei programmi, sui quali poi dovrà essere siglato un accordo.

Notevole interesse va suscitando nell'isola un dibattito a distanza che i partiti dell'arco costituzionale tengono sulle colonne de «l'Unione sarda». L'on. Pinuccio Serra, presidente del gruppo dc al consiglio regionale, rimane fermo alla nota «distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione», ma nello stesso tempo considera irripetibile il centro-sinistra e avanza la proposta di una diversa convergenza tra DC-PSI e i partiti laici, in un contesto generale più ampio e rinnovato.

Che significato dare a questa formulazione? La DC, insomma, dichiara di non essere pronta ad una soluzione della crisi che veda i comunisti direttamente in giunta, ma si rende conto della impossibilità di tirare ulteriormente la corda. Per cui l'on. Serra punta sull'assetto istituzionale che «una volta stabilite le differenze dei ruoli sul piano politico, non può interessare il governo della Regione, ma gli organismi dell'assemblea».

In questo modo — secondo l'esponente dc — si può arrivare a «una collaborazione programmatica non più sporadica o legata a contingenze e momenti particolari, ma alla globalità dei problemi economici e sociali civili e culturali dell'isola».

In altre parole, ad una intesa organica si deve pure arrivare. Non è molto, ma è sempre un passo in avanti rispetto alle precedenti posizioni di chiusura della DC.

Il compagno Giuseppe Tocco, deputato socialista, nel suo intervento sul quotidiano cagliaritano ha fornito una interpretazione riduttiva della nuova posizione della dc ritenendola un semplice intervento tattico.

Il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio è invece del parere che la DC da un rifiuto netto è passata ad una posizione più aperta. «Se tutto ciò avviene sul terreno della ricerca di nuove, anche se ancora evidentemente inadeguate forme di collaborazione con gli altri partiti democratici — sostiene Raggio — perché dovremmo essere noi a rammaricarcene? L'essenziale per chi ha a cuore le sorti della rinascita è che si concluda rapidamente e positivamente il confronto tra i partiti democratici, dando vita ad una più avanzata intesa autonomistica».

Il compagno Raggio afferma che bisogna fare presto perché i problemi incombono e la situazione economica diventa difficile. «Risulta sempre più evidente anche a chi nel passato ha nutrito dubbi e perplessità, che il piano regionale di sviluppo, la riforma agropastorale, il nuovo assetto istituzionale della Regione fondato sui comprensori, debbano costituire i punti di forza della iniziativa per fare fronte alla crisi

Di qui la necessità e l'urgenza di una profonda svolta nella direzione politica regionale».

«La nostra proposta — conclude il compagno Raggio — condivisa dal PSI e dai partiti laici, di dar vita ad una giunta di unità autonomistica, scaturisce oggettivamente dalla situazione che abbiamo di fronte e dalla straordinaria portata dei problemi che siamo chiamati a risolvere».

Manifestazione a Lamezia Terme due anni dopo l'assassinio di Adelchi Argada

LAMEZIA TERME, 21.

Un lungo corteo di giovani e di lavoratori ha ricordato ieri, a due anni di distanza, il barbaro assassinio per mano fascista del giovane Adelchi Argada, ucciso dai colpi di pistola sparati da Oscar Torchia e Michelangelo De Fazio, due noti fascisti del luogo

Il corteo ha attraversato le vie del centro, sostando sul luogo dove il 20 giugno del '74 si verificò la premeditata aggressione contro il giovane studente lavoratore di Lamezia Terme. Sul posto, alla presenza delle delegazioni ufficiali dei partiti democratici, è stata scoperta una stele.

La manifestazione, oltre che essere un commosso omaggio alla giovane vittima dell'odio fascista e un momento di impegno e di lotta antifascista, ha voluto anche esprimere la protesta contro le lungaggini giudiziarie e i rinvii che a distanza di due anni ancora in pratica impediscono che luce venga fatta sull'episodio e che i colpevoli vengano adeguatamente condannati.

Una manifestazione di protesta di studenti a Catanzaro

Organizzata una manifestazione

Gli studenti di Catanzaro oggi in lotta per le aule

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21

(a.m.) - Sciopero domani in tutte le scuole cittadine per protestare contro l'intollerabile situazione in cui, anche questo primo ottobre si è aperto l'anno scolastico. Lo sciopero, che prevede una concentrazione a piazza Matteotti e un corteo per le vie cittadine, è stato proclamato dalle organizzazioni giovanili dei partiti democratici, del PCI e del PSI, delle Acli ed ha avuto l'adesione del sindacato Scuola CGIL.

Sotto accusa, ancora una volta, è la politica scolastica che il Comune e la Provincia hanno praticato in questi anni, nel corso dei quali, in mancanza di piani organici di intervento, è stata portata avanti la politica dei «tappabuchi», quella politica, cioè, che ha consentito alla speculazione edilizia e alla rendita di lucrare dal Comune e dalla Provincia centinaia di milioni l'anno per il fitto dei locali, mentre rimanevano inutilizzati i finanziamenti per la costruzione di nuove scuole ed asili.

Con la manifestazione di domani si chiede che da parte delle due Amministrazioni venga fatta una rapida ricognizione dei locali di proprietà dei due enti, in modo da sopperire temporaneamente alla carenza di aule. Inoltre, vi è la richiesta che venga costituito un consorzio tra Comune e Provincia per la gestione di due mense per gli studenti pendolari. Infine si chiede che attraverso una conferenza comunale e provinciale sullo stato dell'edilizia scolastica e in relazione alle esigenze dei singoli quartieri, venga elaborato un piano organico per utilizzare coerentemente i finanziamenti che la Regione ha a disposizione. Un'altra richiesta è che alla riunione delle Commissioni edilizie dei due enti in materia scolastica partecipino anche rappresentanti sindacali e studenteschi.

Ulteriore vicenda clientelare denunciata dal PCI

Sotto inchiesta il diario «consigliato» dall'ex Giunta alle scuole della Calabria

La Regione avrebbe speso 200 milioni - Nella delibera (sospesa) si imponeva di utilizzare la somma per l'acquisto dell'agenda Ma di questo sono tutti all'oscuro - Ferrara: disposta un'indagine

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21

Oltre 200 milioni per una diario scolastico.

Doveva spenderli la Regione Calabria sotto la voce «sussidi didattici». C'è già una delibera della giunta — quella dimessasi l'estate scorsa (e quando adottò la delibera in questione era già dimissionaria) — e i diari sono già belli e pronti in tipografia. Lo scandalo è stato denunciato dal PCI, che nel «pacchetto» di delibere adottate dalla giunta regionale quando già si era dimessa ha denunciato anche altri «campioni» di spreco e di clientelismo, e l'attuale presidente della giunta, Ferrara ha dovuto sospendere la delibera e disporre un'inchiesta.

Perché l'inchiesta? La vicenda presenta lati assai oscuri, da vero e proprio «giallo» e non è da escludere, per chiarirlo, un intervento della Magistratura. Tutti gli assessori, ad eccezione del proponente, Nicolò, assessore alla Pubblica Istruzione, il quale, tuttavia, era assente alla seduta, e del presidente Perugini, che dal primo aveva avuto l'incarico di proporre lo schema di delibera, dicono, o fanno sapere, infatti, di essere all'oscuro del passaggio più scabroso della delibera e cioè dell'imposizione ai consigli di istituto di utilizzare la somma che avrebbe del «Diario dello studente calabrese», edito dalla tipografia Frama

Dicono alcuni assessori multe che questo passo nella delibera da loro approvata non c'era e che, quindi, sarebbe stato aggiunto nell'atto della sua materiale stesura. Fatto sta che la tipografia ha stampato, pare, 200 mila copie del diario e che sarebbe pronta per inviarli a tutte le scuole.

Chi ha ordinato i diari alla Frama? Chi ha aggiunto — ammesso che le cose stiano effettivamente in questo modo — la prescrizione per l'acquisto obbligatorio del diario? Tutte cose da chiarire e che, probabilmente, da solo, senza cioè l'intervento della Magistratura, il presidente della giunta, Ferrara, non potrà chiarire.

Come è venuto a galla lo scandalo? Alcuni presidenti di consigli scolastici hanno rifiutato la prescrizioni ritenendola illegale: i sussidi scolastici — hanno detto — devono essere scelti caso per caso e non per imposizione; la Regione ha l'obbligo di fornire i finanziamenti — in base alla legge regionale sul diritto allo studio — ma non quello di indicare le scelte da compiere. Quindi la denuncia comunista con un telegramma al presidente della giunta e con una interrogazione d'urgenza indirizzata allo stesso. Perchè i comunisti si sono opposti a una simile operazione? Prima di tutto perchè siamo di fronte ad uno spreco evidente. Per quanto il diario possa essere pregevole — ma nessuno lo conosce per poter dare giudizi del genere — non c'è dubbio che la scuola calabrese abbia bisogno di cose ben più importanti ed urgenti di un diario. Quindi una questione di sostanza e non di poco conto. In secondo luogo il metodo: è inaccettabile ed è contrario — quello seguito — allo spirito della legge regionale, la quale, ripetiamo, non prevede che vengano fornite prescrizioni ai consigli scolastici nell'adozione dei sussidi.

Accade anche questo alla Regione Abruzzo

«GIALLO» NELL'AULA: SPARITO IL FASCICOLO

Scomparso dal tavolo della presidenza il provvedimento per i corsi professionali - Si accentua lo stato di crisi - Documento del Partito comunista

Nostro servizio

L'AQUILA, 21

Ormai non ci sono più i termini per qualificare la situazione di stallo che si è andata accentuando nella Regione Abruzzo e che ha uno dei suoi punti di maggiore acutezza nell'incapacità della giunta di assolvere i compiti derivanti dalla piattaforma programmatica.

Se nelle settimane e nei giorni scorsi si è parlato di difficoltà, lentezza, confusione e scollamento, ieri — a proposito del provvedimento predisposto dalla giunta per rendere immediatamente funzionanti i corsi di formazione professionale gestiti dalla Regione — si è parlato addirittura di una rozza manovra, messa in atto dal gruppo DC, che si è colorita addirittura di giallo. In effetti — dopo che le apposite commissioni consiliari avevano approvato il provvedimento elaborato dall'assessore al Lavoro e condiviso collegialmente dalla giunta e dopo che il consiglio aveva deliberato di discutere urgentemente il documento nella seduta di ieri — il fascicolo è improvvisamente scomparso dal tavolo della presidenza. Sono apparse subito le responsabilità della DC le quali hanno travalicato gli aspetti puramente politici per qualificarsi sul piano del costume.

Alla luce di questo episodio non certo edificante in rapporto alla situazione di crisi profonda in cui si dibatte la Regione come riflesso diretto dello scontro tra i gruppi rivali all'interno della DC, grande valore acquista — quale qualificante punto di riferimento politico per uscire da questo travaglio — il documento congiunto dell'esecutivo abruzzese del PCI e del gruppo consiliare alla regione. Nella responsabile presa di posizione dei comunisti, da una parte si precisa l'esigenza di un adeguamento del quadro politico regionale ai reali bisogni della Regione e dall'altra si indica l'urgenza di misure concrete perché la giunta abbia struttura e forza politica che la mettano in grado di affrontare, con dinamismo, incisività e prestigio, i problemi che sempre più acutamente si affollano nella realtà regionale.

Su questo tema interviene oggi, pubblicando una intervista rilasciata dal compagno Di Giovanni, capogruppo del PCI alla Regione, anche il periodico abruzzese del PCI «Abruzzo d'oggi». Di Giovanni, dopo aver rilevato che la giunta non assolve ai propri compiti ed è in uno stato continuo di tensione e di contrasti», sottolinea la necessità di «una avanzata complessiva, a tutti i livelli, del processo politico unitario» e precisa che «lo sbocco da dare a questa situazione non può che essere da un lato quello di sviluppare l'accordo tenendo conto dei nuovi problemi tra i quali la riconversione industriale, la nuova legge sul Mezzogiorno e dall'altra il rafforzamento della capacità operativa della regione nel senso, innanzitutto, di una giunta capace ed autorevole e organismi consiliari pienamente impegnati».

Intanto domani e dopodomani si riunisce il comitato regionale della DC.

Romolo Liberale

Iniziate le trattative al Comune di Isernia

ISERNIA, 21

Ieri sera un incontro fra i gruppi politici e i rappresentanti dei partiti di minoranza al Consiglio comunale di Isernia ha dato l'avvio alla fase di trattative per il rinnovo della giunta, dopo la crisi dell'attuale monocolore dc.

Fatto saliente è stato l'invio di una lettera al partito della DC, al sindaco e al gruppo di maggioranza; in essa sono contenute una sollecitazione per l'avvio rapido delle trattative, e la proposta di dare una forma collegiale a queste ultime specie nelle fasi preliminari.

Intanto, da indiscrezioni, si è appreso che nella DC si fa aspra la polemica fra dorotei e fanfaniani sull'assetto della giunta comunale messa in rapporto con quelle provinciale e regionale. Pare sia intervenuto, nelle dispute, direttamente il deputato fanfaniano La Penna. Nei prossimi giorni si prevedono riunioni degli organi dirigenti della DC.

Assolto il sindaco di Sestu

CAGLIARI, 21

Il sindaco di Sestu, un centro a 15 chilometri da Cagliari, Enrico Bullitta di 57 anni comunista è stato assolto dal reato di interesse privato in atti d'ufficio con formula ampia perché il fatto non sussiste. La vicenda che ha portato il sindaco davanti ai giudici del Tribunale penale di Cagliari avvenne nel marzo del 1972 quando alla Procura della Repubblica fu inviato un esponente in cui Enrico Bullitta veniva accusato di una serie di irregolarità nell'adozione di alcuni provvedimenti inerenti il suo incarico. Al termine dell'istruttoria il primo cittadino di Sestu era stato rinviato a giudizio per rispondere di interesse privato in atti d'ufficio in relazione alla costruzione di alcuni edifici sorti senza licenza o senza il rispetto del progetto approvato. Nel corso del processo le accuse rivolte al sindaco sono risultate infondate ed il tribunale lo ha mandato assolto con formula ampia.

Oggi si apre a Campofelice di Roccella il festival della gioventù

Si apre oggi, venerdì 22 ottobre a Campofelice di Roccella (Palermo) il primo festival della gioventù organizzato dalla FGCI nella zona delle Madonie. Il programma prevede domani un dibattito su «Crisi economica e occupazione giovanile; dopodomani, sabato 23, una manifestazione-dibattito sulla «questione femminile e l'aborto»; nella giornata di chiusura, domenica 24, è programmata una manifestazione di zona della FGCI con l'intervento del segretario provinciale, Mario Azzolini, e nel pomeriggio un comizio di chiusura di Italo Tripi, della segreteria della Federazione di Palermo.

Apertura di sette sedi della Camera del Lavoro in quartieri popolari e borgate

Il sindacato nel «ventre» di Palermo

La nuova esperienza della CGIL come struttura territoriale – Costruire un forte movimento di massa capace di legarsi ai bisogni della città – Al lavoro giovani quadri sindacali – Si punta a coinvolgere anche le altre due confederazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

«Il sindacato nei quartieri»: questa scritta campeggia da qualche giorno su tutti i muri di Palermo. E' l'annuncio fatto dalla Camera del lavoro attraverso un manifesto affisso in centinaia di copie, dell'apertura di 7 nuove sedi sindacali. Ma questa volta non si tratta dei tradizionali organismi di fabbrica, ma di strutture territoriali istituite nei quartieri e nelle borgate. Le nuove sedi si trovano a Brancaccio, Borgonovo, Falsomiele, Zen, Cep e alla Vucciria. Per alcune borgate ed alcuni quartieri si tratta della riapertura di vecchie sedi per troppo tempo deserte; ma per la maggior parte dei casi si tratta di una vera e propria novità politico-organizzativa.

«L'obiettivo — ci spiega Pasquale Papiccio — è quello di utilizzare questa nuova e originale esperienza per la costruzione di un forte movimento di massa capace di intervenire sui problemi del governo della città. Una esperienza che trasformi, nel contempo, profondamente il sindacato, facendolo divenire non solo l'organismo di tutela degli occupati che, non scordiamocelo, sono una minoranza della città meridionale, ma anche dei disoccupati, della gente povera dei quartieri, il «ventre di Palermo», dove una miriade di tradizionali attività produttive (dalla bottega artigiana, all'esercizio pubblico, a «mille mestieri») vengono minacciati.

Il sindacato, cioè, esce dalla sua tradizionale sede — sbocchi di lavoro — per darsi strumenti nuovi che gli consentano un collocamento più stretto coi bisogni della città.

Maria Teresa Noto, laureata in filosofia, 25 anni, è una dei giovani dirigenti che stanno vivendo in questi giorni una nuova esperienza. Le è toccato un quartiere emblematico della città, lo Zen, sorto 6 anni addietro a nord di Palermo, con l'ambizione di quartiere modello» dell'edilizia popolare, ed esploso drammaticamente in questi giorni per le indicibili condizioni di vita dei suoi abitanti: senz'acqua da due settimane, i liquami che hanno allagato quasi tutta la zona per l'esplosione dei «pozzi neri», le scuole chiuse, il pericolo imminente di una epidemia. «Si tratta — dice Maria Teresa — di fornire nuovi centri di aggregazione e di partecipazione popolare ad una parte di Palermo che per troppo tempo è stata condannata all'emarginazione.

Nei prossimi giorni verrà avviato un «censimento» di massa su disoccupati; verrà istituito un patronato per il disbrigo delle pratiche per le pensioni, (un modo questo per tagliar le unghie ad uno dei più classici strumenti clientelari sperimentati da anni dal vecchio sistema di potere nei quartieri disgregati); e c'è pure in programma più in là — quando le strutture del sindacato diverranno più solide — un piano di alfabetizzazione di massa; un'iniziativa tanto più importante in questo che è uno dei quartieri dove le percentuali della «evasione» e della «mortalità» scolastiche raggiungono un record.

Nei quartieri del centro storico, nei vecchi Mandamenti, per il sindacato, invece — spiega Papiccio — la scadenza del risanamento costituisce un punto di riferimento.

Per adesso è stata soltanto la Cgil a darsi tali strutture territoriali, ma «ci poniamo l'obiettivo — dice Giovanni Neglia, segretario della camera del lavoro — di coinvolgere anche le altre due organizzazioni confederali nell'esperimento: nei giorni scorsi una riunione della segreteria della federazione unitaria è stata dedicata a questo argomento. Intanto a Termini Imerese nei prossimi giorni attorno agli operai della FIAT costruiremo il primo consiglio di zona.

SICILIA - Iniziata la verifica sulla attuazione delle leggi per l'agricoltura

Al lavoro le Commissioni

Confermato il programma di un sopralluogo nel Siracusano per l'inquinamento - Alla Sala d'Ercole il PCI denuncia i limiti per l'edilizia scolastica

PALERMO, 21

La Commissione agricoltura dell'ARS, presieduta dal compagno Salvatore Rindone, ha iniziato questa mattina la verifica sullo stato di attuazione delle leggi per l'agricoltura varate dall'ARS nell'ultimo scorcio della passata legislatura. L'organismo parlamentare ha ascoltato una relazione dello assessore, onorevole Aleppo, un intervento del presidente della Regione, onorevole Bonfiglio. La prima seduta della Commissione è stata dedicata anche all'esame delle richieste portate avanti dalle organizzazioni sindacali che hanno avviato in questa maniera il ciclo di consultazioni che la commissione intende attuare per stabilire, nel quadro di nuovi rapporti tra l'Esecutivo e l'Assemblea, un permanente raccordo con i rappresentanti dei lavoratori e dei ceti produttivi. Nei prossimi giorni saranno ascoltati anche i dirigenti delle organizzazioni professionali e cooperative.

Si sono riunite intanto anche la prima commissione legislativa (affari istituzionali) e la sesta (pubblica istruzione, beni culturali ed ecologia). Quest'ultima ha confermato il programma di un sopralluogo nel Siracusano che verrà effettuato dai parlamentari durante la prossima settimana. La visita prevede incontri con le autorità locali e sanitarie e con i sindacati per fare il punto sulla situazione ambientale nella zona industriale al centro nei giorni scorsi, di ripetute proteste per l'altissimo tasso di inquinamento provocato dalla concentrazione di un numero eccessivo di industrie chimiche e petrolchimiche nel «polo».

Ieri la seduta di Sala d'Ercole è stata dedicata alla discussione di interrogazioni e di interpellanze riguardanti gli enti locali, l'industria e il commercio, il lavoro e la cooperazione, la pubblica istruzione e il turismo. In particolare l'assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cangialosi (dc), rispondendo ad interrogazioni presentate dai deputati comunisti Cagnes e Chessari, sulla ripartizione dei 79 miliardi stanziati dallo Stato per l'edilizia scolastica, ha annunciato che la Regione aggiungerà a tali stanziamenti altri nove miliardi, tre per il completamento delle opere già avviate ed altri tre per istituti d'arte.

Il compagno Cagnes si è dichiarato insoddisfatto, però, della risposta dell'assessore, in quanto il programma di questo stanziamento appare inadeguato dato che occorrerebbero almeno ottocento miliardi per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica nell'Isola. E in ogni caso — ha osservato Cagnes — tale spesa avrebbe dovuto essere programmata già prima dell'inizio dell'anno scolastico in modo da eliminare la piaga dei doppi e tripli turni.

PUGLIA - Per le nomine negli enti al Consiglio regionale

La DC impone un altro rinvio

Ferma protesta del gruppo comunista - Imbarazzata replica dell'assessore - Approvato un documento unitario per la linea ferroviaria Bari-Taranto - Sarà organizzata una pubblica conferenza

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Ferma e rinnovata protesta del gruppo comunista nei riguardi della Giunta regionale che nella seduta di ieri del Consiglio ha ancora una volta rinviato le nomine nei vari enti fra cui quelli dei rappresentanti della Regione Puglia nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e nel Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

La mancanza di queste nomine paralizza l'attività del Consiglio d'amministrazione della Cassa tanto che il Governo ha dovuto emettere un decreto legge nominando un funzionario della Regione. Anche ieri la giunta ha chiesto un rinvio di tutte queste nomine, anche si badi bene dei rappresentanti nella Commissione speciale del Consiglio che deve indicare gli obiettivi di spesa di 20 miliardi posti in bilancio per iniziative di sviluppo economico e sociale, mentre sta per scadere addirittura l'esercizio finanziario.

Le responsabilità di questo ritardo nelle nomine (comprese quelle che riguardano i rappresentanti negli enti ospedalieri, alla Fiera del levante, ecc.) ricadono interamente sulla DC pugliese che per contrasti interni non riesce a tenere il suo congresso regionale

Il gruppo del PCI — ha affermato il compagno Giacomo Principalli nel protestare fermamente per questo ulteriore rinvio — può comprendere le difficoltà della DC ma nello stesso tempo è necessario avere rispetto per le istituzioni democratiche che non devono essere paralizzate nella loro importante attività. Anche il capogruppo del PSI D'Alena ha protestato per il rinvio delle nomine. L'assessore dc Quarta, con estremo imbarazzo, si è impegnato a nome della giunta a che il Consiglio proceda alla nomina entro il 19 novembre prossimo. Staremo a vedere se questa volta riuscirà a mantenere l'impegno.

Il Consiglio ha, inoltre, impegnato la giunta ad assumere l'iniziativa di una pubblica conferenza tra gli enti locali, le forze politiche, le confederazioni sindacali, gli operatori economici e l'azienda delle Ferrovie dello stato perché nell'ambito delle competenze delle Regioni nel programma re in materia di trasporti, si operi un serio confronto ed una revisione dello schema predisposto per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto

i. p.

Oggi a Bari il congresso dell'Associazione Italia-RDT

BARI, 21

Si terrà domani a Bari (alle ore 18 nell'Albergo delle Nazioni) il congresso dell'Associazione Italia-Repubblica Democratica Tedesca. Sul tema «I rapporti fra l'Italia e la RDT nel quadro del documento conclusivo della conferenza di Helsinki» parleranno l'avvocato Pietro Laforgia, presidente del Comitato Italia-RDT e Domenico Ranieri, segretario del Comitato. Presenzieranno il dr. Paul Schober, presidente della Freund-Schaftsgesellschaft DDR-Italien e il sen. Riccardo Romano, presidente nazionale dell'Associazione Italia-RDT.

Il dito nell'occhio

La grande rabbia

Lo spettacolo di cumuli di immondizia è ormai diventato un punto fermo nella città di Cagliari. Lo interminabile sciopero dei netturbini, con la conseguenza terribile che comporta per l'igiene, ha messo in stato di allarme i cittadini.

Se i pidocchi invadono le scuole non è davvero per fatalità. Ma neppure fatale è la massiccia presenza di topi e blatte nel centro storico e nei rioni periferici. Le responsabilità sono a monte. Da mettere sul banco degli imputati e che, dopo aver provocato guasti enormi governando per circa un quarto di secolo Cagliari, ora vuole lavarsene le mani accusando i propri successori.

A questo abbiamo pensato l'altra sera, durante la assemblea degli operai della Selpa alla Fiera campionaria, quando un ex assessore democristiano è salito sulla tribuna per accusare la Giunta appena eletta e per cercare di istituire, con un linguaggio ridicolo quanto volgare, quella piattaforma programmatica elaborata dai partiti dell'arco costituzionale per imprimere, appunto, una svolta decisiva nell'amministrazione cittadina.

Uno dei massimi responsabili dello scempio urbanistico, della perenne crisi idrica, delle strade paurosamente sporche, delle brutture di ogni tipo che caratterizzano Cagliari, si è arrogato il diritto di giudicare coloro i quali hanno raggiunto un'intesa per affrontare finalmente l'opera di risanamento.

L'ipocrisia di questo ex Gattopardo non ha davvero limiti. Per capirlo, basti vedere l'impressionante spettacolo dei quartieri dove risiedono le famiglie operaie, della povera gente, forse i più densi di popolazione infantile. Le condizioni ambientali in cui migliaia e migliaia di bambini vivono, avrebbero certo strappato fiumi di lacrime alla cedevole penna di De Amicis. A noi interessa piuttosto sorvolare sul pianto e sottolineare invece come l'assessore silurato (grazie a Dio) non abbia mai pensato, negli anni verdi del suo potere, dichiarare una vera guerra contro i topi e le blatte. Evidentemente a quei tempi le bestiole servivano per giustificare l'uso del piccone e delle ruspe nel centro storico. Qualche palazzo è sorto, con gran vantaggio per gli speculatori. Altri palazzi non sorgeranno. Al loro posto ci sarà del verde e spazi per i bambini, se riusciremo a cambiare davvero il modo di governare. Che l'assessore si sfoghi pure. Il lamento di un arrabbiato in fondo interessa solo l'accalappiacani.

IN TUTTO IL MEZZOGIORNO FORTE MOBILITAZIONE SUI TEMI DELLA RICONVERSIONE

I lavoratori della SELPA durante l'occupazione della fabbric a per la difesa del posto di lavoro

CAGLIARI - Assemblea aperta sui risultati della vertenza

La Selpa riapre

Garantito il posto di lavoro per tutti i lavoratori, ma 111 saranno impiegati in altre aziende della SIR - Un dibattito consapevole della gravità della situazione economica regionale - Messaggio degli agenti di PS - Un grande patrimonio di lotta - La mobilitazione per l'attuazione di tutti gli impegni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Dopo due anni di lotta la vertenza Selpa si avvia finalmente alla conclusione. La Plasa (la società di gestione costituita dalla SIR e dalla GEPI) ha predisposto con le organizzazioni sindacali e l'amministrazione regionale un piano di rilancio produttivo, che avverrà in modo graduale. Il punto principale di quest'accordo consiste nella possibilità di tutti i dipendenti della Selpa e della Selpina di conservare il posto di lavoro. I due stabilimenti, una volta superata la crisi, non potranno assorbire il 100 per cento della manodopera. Tuttavia operai e impiegati in eccedenza saranno utilizzati in altre aziende della SIR.

Dei 211 lavoratori della Selpa e dei 59 lavoratori della Selpina, 111 complessivamente resteranno fuori dal settore delle materie plastiche, ma non perderanno il posto, non saranno disoccupati. Questo è certamente un fatto importante, se si considera la grave situazione di crisi economica che in Sardegna mette in pericolo il lavoro di almeno 5.000 dipendenti, soprattutto nella zona industriale di Cagliari.

L'operazione Selpa, per andare in porto compiutamente, costerà alla Regione un intervento finanziario assai pesante. Agli operai — che hanno preso parte compatti alla riunione per la ratifica dell'accordo, convocata ieri sera nel padiglione delle Nazioni della Fiera campionaria — la situazione è stata illustrata nei dettagli dai dirigenti sindacali della CGIL-CISL-UIL. Luci ed ombre di questa vertenza sono state quindi rilevate negli interventi dei rappresentanti dei partiti autonomisti e degli amministratori regionali.

Attorno all'intera vicenda ha insistito il compagno Franco Casula, segretario provinciale del sindacato unitario dei chimici. «Siamo stati messi di fronte a uno stato di necessità — ha detto con estrema franchezza — in quanto non si è presentata un'alternativa valida. Abbiamo ottenuto il massimo possibile. Ciò non vuol dire che abbiamo avuto quanto era necessario. Perché? Rispondiamo che in Sardegna così come occorre una diversificazione produttiva, risulta altrettanto indispensabile una diversificazione imprenditoriale. Un solo padrone non giova alla programmazione».

Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Commissione Industria on. Piredda (DC), i consiglieri regionali Mais (PRI) e Tronci (DC), l'assessore al Lavoro on. Francesconi (PSI). La delegazione del PCI era composta dai compagni Luigi Pirastu, responsabile della Commissione regionale programmazione; Francesco Macis, vicepresidente del gruppo comunista al consiglio regionale; Paolo Zedda, vicesegretario della Federazione di Cagliari; Giovanni Ruggeri, consigliere comunale e membro del consiglio di fabbrica della Silpa. Con un applauso caloroso è stata accolta la lettura di un messaggio degli agenti di PS che in Sardegna sono impegnati per la costituzione di un sindacato della polizia.

Il compagno Francesco Macis, vicepresidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, ha infine esposto la situazione della Selpa con estrema franchezza: «Nonostante le riserve che possono essere avanzate su talune condizioni dell'accordo intervenuto tra la Plasa, la Giunta regionale e i sindacati, la chiusura della vertenza rappresenta di per sé un atto che deve essere considerato positivo. D'altra parte, non si tratta di una soluzione qualsiasi, ma della migliore possibile nell'attuale situazione di crisi del paese e di difficoltà per le piccole e medie imprese soprattutto nel Mezzogiorno e in Sardegna».

Il compagno Macis ha quindi sottolineato che la vertenza Selpa si chiude in un clima di estrema responsabilità, senza trionfalismi, con la piena consapevolezza che la lotta non si esaurisce attraverso la definizione dell'accordo, ma continua per ottenere la stabilità del posto di lavoro. Si tratta di un obiettivo legato all'attuazione di una nuova politica economica fondata su una programmazione seria e rigorosa.

Il patrimonio di unità e di lotta — ha concluso il compagno Macis — costruito giorno per giorno dai lavoratori della Selpa dimostra la possibilità di pervenire, sviluppando il movimento popolare una più salda intesa di unità delle forze democratiche e autonomistiche

g. p.

FIAT: primo non investire

Nello stabilimento di Termoli l'azienda si rifiuta di rispettare gli impegni per l'occupazione, impone il turno di notte, pretende 30 miliardi dalla Regione per avviare la lavorazione del cambio della «128» — La piattaforma rivendicativa dei sindacati — Da due anni bloccati undici miliardi per le case dei lavoratori — Come è cresciuta una nuova leva operaia

Dal nostro inviato

TERMOLI, ottobre

Dietro le porte delle camerate è ancora attaccato un foglio ingiallito che reca la data del 2 aprile 1973, l'anno in cui lo stabilimento della FIAT iniziò la produzione.

E' il regolamento del «Villaggio marino» e contiene la seguente premessa: «Per alleviare le difficoltà derivanti a molti lavoratori dalla scarsità di alloggiamenti nella città di Termoli è stato creato il "villaggio marino". Esso si propone di fornire un servizio di fraterna ospitalità temporanea che con contenuta spesa ed in un ambiente decoroso per attrezzature e moralmente sano dia anche tranquillità alle famiglie lontane. Per il suo funzionamento è richiesta la collaborazione di tutti gli ospiti nello ambito delle norme sottoindicate». Segue la sfilza delle cose che *bisogna* fare e di quelle che *non bisogna* fare per garantire, appunto, decoro e un ambiente moralmente sano al «villaggio marino».

Il nome non incanti: questo «villaggio marino» costruito dalla FIAT (ma la spesa rientra nei finanziamenti che l'azienda torinese ha ricevuto per impiantare qui un suo stabilimento) è un palazzone sul mare che ospita ancora 200 operai che non hanno la possibilità — per mancanza di trasporti adeguati — di tornare ogni giorno nei paesi di residenza. Si dorme in 4 per ogni camerata, in un angolo un lavabo, accanto a ogni letto un comodino e un armadietto di ferro. Sono passati più di 4 anni e la fraterna, temporanea ospitalità, che ogni operaio paga 15 mila lire al mese, continua. Non a caso la gestione del «villaggio marino» è stata affidata a un gesuita; nessuna sorpresa se, alcuni giorni addietro, un gruppo di operai, facendo un po' per scherzo e un po' sul serio, ha accolto il prelato invocando anche per il «villaggio» la riforma carceraria.

Volete sapere quando finirà questa fraterna e temporanea ospitalità? Quando ci si deciderà a costruire le case per i lavoratori (esiste un finanziamento di 11 miliardi fermo da due anni); quando la Regione si deciderà a organizzare una rete di trasporti efficienti. E allora, siatene certi, scompariranno anche gli obblighi e le privazioni; perché nessuno si dovrà meravigliare se il «villaggio marino» dovesse trasformarsi in un lussuoso albergo a picco sul mare. Della FIAT naturalmente.

* * *

Contravvenendo a una delle ferree norme stilate dal gesuita della FIAT abbiamo trascorso una notte in una camerata del «villaggio marino». Avevamo cominciato una lunga discussione con alcuni compagni della FIAT, si era fatto tardi: al villaggio vi era un letto libero e ne abbiamo approfittato in nome della fraternità e della temporaneità. Così abbiamo potuto continuare la nostra discussione.

Ci aveva detto qualche ora prima il compagno Bruno Zinghini, segretario della federazione comunista di Campobasso: «Noi crediamo di aver inteso il ruolo che lo stabilimento di Termoli gioca nel disegno strategico complessivo della FIAT. Il monopolio dell'auto agisce in questo momento secondo due direttrici: massimo decentramento europeo ed extraeuropeo della produzione; massimo sfruttamento di quello che esiste, in impianti e manodopera, in attesa che gli anni '80, come è scritto in certe previsioni, ridiano fiato alla motorizzazione privata». Le recenti affermazioni del direttore dello stabilimento di Termoli, Annibaldi, fatte in un incontro con i sindacati, sembra confermare questa ipotesi: «Il mio problema — ha detto il dirigente della FIAT — è quello di far lavorare gli operai che attualmente ci sono (2472 contro i 2850 del '74, i 3150 del '75. i 4500 promessi allo atto dell'insediamento FIAT nel Molise); di assunzioni e investimenti neanche a parlarne: scordatevi la specializzazione e la qualificazione; se la Regione ci dà i soldi necessari per completare un capannone (30 miliardi) porteremo qui la lavorazione del cambio della «128». Intanto speriamo — ultima ipocrisia — nel rilancio della «126».

E' la prova — spiega Zinghini — che la FIAT punta al ridimensionamento dell'azienda, alla riduzione degli occupati (da tempo è bloccato il turn-over), allo sfruttamento più brutale della manodopera nel quadro di una ristrutturazione selvaggia che il colosso dell'auto sta portando avanti.

Come si traduce questa politica all'interno dello stabilimento ce lo spiega un giovane compagno, delegato di reparto: «Con le multe, i ricatti, la pretesa di spostare da una mansione all'altra gruppi di lavoratori; tenendo senza far niente 400 operai addetti ai motori della «126 (se ne producono 200 contro i 1600 del 1974); pretendendo straordinari dagli addetti al cambio della «131»; mantenendo il turno di notte con 300 operai; cercando di smembrare i gruppi di lavoratori più combattivi; con i trasferimenti presso gli altri stabilimenti. Tutto quello che la FIAT riesce a offrire in cambio è lo spostamento a Termoli della lavorazione per il cambio della «128»; ma la «128» ha i mesi contati. E allora? A che cosa saranno serviti i 30 miliardi che la FIAT reclama dalla Regione come condizione per questa nuova lavorazione? Dopo pochi mesi dovremmo ricominciare tutto daccapo. Salvo a contare i nuovi occupati in meno e i ritmi di produzione crescenti?

* * *

Ma se questa è la FIAT di Termoli dopo 4 anni che cosa oppongono i lavoratori? Non solo: ma in che misura è cresciuta la coscienza di questa nuova leva di classe operaia? Ne parliamo, oltre che con il compagno Zinghini con alcuni delegati. L'occasione è utile per fare il punto sulle lotte, sulle rivendicazioni, ma anche per un esame spassionato dello stato del movimento in una regione che presenta ancora, accanto a segni di straordinari cambiamenti, difficoltà e problemi tutt'altro che trascurabili e che nessuno vuole nascondere.

Alle manovre della FIAT — spiegano i compagni — replichiamo con una strategia basata su tre punti centrali: da un lato ci sforziamo di collegare le nostre lotte a quelle dell'intero gruppo. Non ci interessa risolvere qualche controversia qui a Termoli se poi la battaglia non risulta vincente a livello nazionale. Rimane questa la condizione essenziale perché anche da noi si apra un discorso concreto sulla diversificazione produttiva, sull'attività indotta, sul collegamento tra presenza FIAT e piano regionale di sviluppo. Dall'altro lato ci battiamo perché la FIAT rispetti i patti per l'occupazione innanzitutto, per i passaggi di livello, l'ambiente (adattamenti termici, aspiratori di gas), un rigoroso controllo sulla salute in fabbrica (adesso ti danno una misuratina alla pressione e via), la riduzione dei sovraccarichi di lavoro, la contrattazione di tutte le modifiche all'assetto produttivo, la fine della politica di repressione. Infine la questione dei servizi: le case, i trasporti, le scuole, gli asili, le strutture sanitarie. Su questo terreno vogliamo impegnare la Regione che fino ad ora è rimasta a guardare quando non si è mossa unicamente nella «logica FIAT».

Più complesso — ma se ne parla senza remore — il discorso sul movimento. Non bisogna dimenticare — avvertono i compagni — che qui la FIAT è arrivata prima del sindacato. Questo non significa che non esistesse niente giacché il Basso Molise ha una antica e ricca tradizione di lotta. L'atterraggio della FIAT è stato, però, qualcosa che ha stravolto un assetto sociale e civile già di per sè disgregato aggiungendo, oggettivamente, ulteriori elementi di contrasti, divisioni, di lacerazioni dello stesso tessuto umano. E' stata, del resto, una pura operazione di sfruttamento della forza lavoro — precisa Zinghini — dal momento che la FIAT non ha utilizzato le energie intellettuali disponibili nel Molise nè ha creato una imprenditoria locale. I criteri adottati per le assunzioni, l'impatto di centinaia e centinaia di persone con una realtà completamente nuova, quella della fabbrica, hanno fatto il resto.

Ma le difficoltà, le nuove e dure prove sono servite a costruire, pazientemente, qualcosa di nuovo e di profondamente unitario. Si sono scoperti modi nuovi di lottare, si è preso coscienza dei propri diritti, poi si è anche imparato a uscire dalla fabbrica, a guardarsi intorno e a capire che la battaglia dei lavoratori della FIAT deve diventare la battaglia di tutto il Molise. Ci sono ritardi — aggiungono i compagni — spesso gli avvenimenti si affollano davanti a noi o ci precedono; siamo ancora pochi ed è un lavoro duro. Ma è grazie a questo lavoro, alle esperienze di ogni giorno che intorno alla «cattedrale nel deserto» sta fiorendo una realtà fatta di consapevolezza, di maturità, di una crescente unità fra i contadini e questa nuova classe operaia, i giovani, le donne.

Nella lotta per la salvezza del paese il Molise non è più se mai lo è stato, una retroguardia impacciata e fastidiosa.

Antonio Zollo

Proteste dei pendolari ad Oristano

ORISTANO, 21

Grave malcontento serpeggia tra lavoratori e studenti pendolari della provincia di Oristano, costretti a raggiungere i posti di lavoro e fin sedi di studio a causa dell'agitazione dei dipendenti dell'ARST e della assoluta carenza dei mezzi di trasporto.

Massicce proteste, culminate in grosse manifestazioni e blocchi stradali, si sono registrate a Mogoro, San Vero Milis, Seneghe, Arborea e Cuglieri. Questa forma di lotta è stata decisa per tentare lo sbocco di una situazione insostenibile.

Di nuovo occupata l'Opera Sila a Cosenza

I forestali calabresi riprendono la lotta contro i licenziamenti

Oggi a Catanzaro manifestano i braccianti di Nocera Terinese per l'assegnazione delle terre incolte - Il 5 novembre giornata di lotta nelle campagne

CATANZARO, 21

Di nuovo occupata la sede dell'Opera Sila a Cosenza; occupata anche la sede dei Consorzi di bonifica a Scalea mentre a Catanzaro è stata occupata, sempre stamani, la sede del Corpo forestale dello Stato. Altre manifestazioni analoghe sono previste per domani: a Catanzaro, in particolare, è prevista la presenza di centinaia di braccianti di Nocera Terinese, i quali chiederanno che venga costituita al più presto la Commissione per l'assegnazione delle terre incolte (si riferiscono in maniera specifica all'assegnazione di 500 ettari di terra abbandonata nel loro Comune alla Cooperativa proletaria, una vecchia richiesta mai accolta). Contemporaneamente, in tutte e tre le province calabresi, continua, su altri piani, la mobilitazione di sindacalisti, amministratori, forze politiche. Era presente anche il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, compagno Mario Alessio. Assemblee analoghe si sono tenute a Fabrizia e a Tersale. Sempre ieri, a Reggio Calabria, si sono riunite le segreterie regionali dei sindacati bracciantili che hanno deciso di indire per il 5 novembre prossimo una giornata di lotta regionale.

Al centro della mobilitazione che investe soprattutto i Comuni collinari e montani della regione più direttamente interessati in questi anni ai lavori di forestazione, vi è il problema della continuità del lavoro per 13 mila operai forestali minacciati di licenziamento con l'esaurimento dei fondi della legge speciale.

Bisogna dire subito che ciò che emerge da questa mobilitazione — e che è giusto che emerga — è la consapevolezza che, accanto alla garanzia del lavoro, bisogno porre anche il problema di una sua produttività maggiore rispetto al passato e, quindi, di un suo collegamento diretto ad un disegno di sviluppo meno limitato della forestazione in sè e per sé.

E' una necessità questa alla quale non si può sfuggire: bisogna intervenire per trasformare la collina e la montagna e la forza lavoro dei forestali e del più vasto fronte dei braccianti è per questo essenziale. Occorre partire dalle possibilità concrete che ci sono, ma bisogno fare anche, e rapidamente, un piano ben preciso e saldamente ancorato alla realtà. Se non si fa questo il rischio è di continuare ad andare avanti — ma fino a quando? — con provvedimenti tampone che allungano la tela di Penelope della forestazione non sempre produttiva e lasciano irrisolti gli altri problemi. Tutto questo, ovviamente, va fatto avendo posto avanti a tutto il problema della garanzia del lavoro per i forestali. Un loro licenziamento in massa rappresenterebbe il tracollo per la già tanto precaria economia della Calabria interna.

E' per tutti questi motivi che la mobilitazione si va facendo generale, articolata e chiama in causa non la categoria dei forestali soltanto ma le popolazioni, le forze sociali, quelle politiche.

Intanto il Consiglio comunale di Longobucco, aperto ai lavoratori, alle forze politiche democratiche, ai sindacati e alle altre assemblee elettive, si è riunito ieri sera in piazza. Si è discusso, alla presenza di una grande folla, del problema degli 800 braccianti forestali del luogo minacciati frequentemente di licenziamento, della bonifica del bacino del fiume Trionto e di altri problemi legati allo sviluppo economico e sociale di quel grosso centro silano.

Erano presenti tra gli altri il compagno Mario Alessio, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, e Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti-Cgil.

COSENZA - Primo significativo successo della mobilitazione unitaria

RITIRATA LA CASSA INTEGRAZIONE PER I 300 OPERAI DELL'ANDREAE

Assemblea del PCI sugli obiettivi della vertenza e sulle prospettive di sviluppo della Calabria - Rinviato l'incontro con il governo - Si aggrava la situazione occupazionale nel settore tessile - Necessarie scelte nuove e investimenti finalizzati

Nostro servizio

CASTROVILLARI, 21.

La rinuncia della Montefibre di mettere in cassa integrazione 300 operai delle fabbriche tessili «Inteca» e «Andreae Calabria», prelevate di recente dal gruppo Andreae, costituisce indubbiamente una prima vittoria, anche se limitata e parziale, dei lavoratori: quali dopo ben 10 settimane hanno ripreso la propria attività. Bisognerà ora attendere le soluzioni che scaturiranno dall'incontro con il governo, fissato prima per domani 22 ottobre ma all'ultimo momento rinviato a data da destinarsi, circa il completamento del primo piano tessile

In ogni caso la lotta dei lavoratori, dei tessili in primo luogo, deve rafforzarsi e allargarsi coinvolgendo le altre categorie — braccianti, forestali, edili, disoccupati, ecc. — e saldarsi concretamente con quella dei lavoratori del Nord. Solo in questo modo, con una lotta unitaria, il discorso sulla riconversione potrà avere un senso in Calabria. In Calabria, in provincia di Cosenza, nella zona del Pollino, riconversione del resto vuol dire nuovi investimenti per nuovi posti di lavoro.

Sono queste le indicazioni principali emerse dalla conferenza sul tema «Vertenza Andreae e riconversione industriale» svoltasi ieri sera a Castrovillari per iniziativa del nostro Partito alla presenza di gran parte dei 1018 operai tessili delle fabbriche «Andreae» e «Montefibre» ma anche di numerosi braccianti forestali, edili e di lavoratori di altri settori. Proprio per sottolineare il carattere unitario dell'iniziativa erano presenti anche delegazioni della «Montefibre» di Porto Marghera, dell'«Andreae» di Sesto a Reghina (Pordenone), dell'«Andreae» di Reggio Calabria («Calzificio S. Leo» e «Dana Confezioni»), della «Marlane» e della «Nuova Lini e Lane» di Praia a Mare.

«Questa assemblea — ha affermato nella sua introduzione il compagno Ludovico Ferrone, responsabile del nostro Partito nella zona del Pollino — si colloca in un momento particolarmente difficile della vita del Paese e in particolare della Calabria e della nostra zona. Le ultime vicende economiche dimostrano con sempre più crudele chiarezza come la crisi che stiamo attraversando non è cosa da poco e come sia insensato l'atteggiamento di quanti dimostravano fino a poco tempo fa un irresponsabile ottimismo».

Nel dibattito sono quindi intervenuti, tra gli altri, il compagno Francesco Medaglia, della segreteria provinciale della CGIL (il quale ha fornito all'assemblea la notizia del rinvio dell'incontro con il governo ed ha affermato che tale rinvio non lascia intravedere nulla di buono), la compagna deputato Milena Farri, operaia della «Montefibre» di Porto Marghera (che ha sottolineato lo sviluppo distorto e clientelare registratosi negli ultimi trenta anni nel Mezzogiorno), l'operaio dell'«Inteca» Iannini, il delegato di fabbrica Lo Prete.

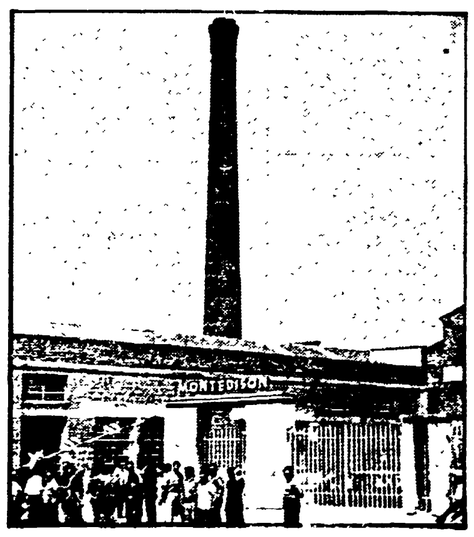
Ha concluso i lavori dell'assemblea il compagno Domenico Gravano, della sezione centrale Problemi del lavoro del Partito. «E' necessario essere consapevoli che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi — ha detto Gravano — si gioca una partita molto importante, soprattutto per il Mezzogiorno. Qui in Calabria il discorso deve farsi sugli investimenti e sulla creazione di nuovi posti di lavoro. E' però importante, anzi determinante, che questa volta le scelte, gli indirizzi, gli obiettivi vengano dal movimento di lotta dei lavoratori nella massima chiarezza».

Oloferne Carpino

Un particolare della recente manifestazione svoltasi a Cosenza contro l'attacco all'occupazione all'Andreae e per lo sviluppo

A Barletta in atto una riconversione estranea alle prospettive di sviluppo

Dietro il crollo di una ciminiera



Dal nostro inviato

BARLETTA, ottobre.

La vecchia ciminiera dell'Appula non c'è più. Dopo 90 anni è stata rasa al suolo con un cavo d'acciaio legato ad un cingolato. Il nostro viaggio tra le prospettive di riconversione industriale in Puglia termina qui, dinanzi ad una riconversione in atto che evidenzia i limiti di una politica governativa incapace di tenere in debito conto le esigenze produttive di questa terra.

Qui, dove nel 1886 era sorta una fabbrica che doveva costituire il pilastro di una industrializzazione collegata alle risorse della città e della regione, adesso c'è una distesa di terra brulla sulla quale muoiono camion carichi di macchinari e attrezzature in partenza per il Nord dove riprenderanno a funzionare e a produrre. Si chiude così un capitolo della storia produttiva di questa fabbrica e se ne apre un altro, le cui pagine saranno tutte da scrivere. Qualcosa, però, è già possibile annotare.

Chi ha fatto crollare la ciminiera è la Montedison (subentrata all'Appula prima del secondo conflitto mondiale nella gestione della fabbrica) che ha «ceduto» alla Fertilizzanti gli impianti per la produzione di concimi per l'agricoltura, e alla ICS-Cidneo il suolo dove era lo stabilimento per la lavorazione dell'acido tartarico e sul quale sorgerà una azienda per la lavorazione di apparecchiature igienico-sanitarie in ceramica.

Ora che la ciminiera non c'è più, scompare anche la Montedison (perlomeno in prima persona, visto che possiede il 33% del pacchetto azionario della ICS Cidneo). La Montedison però di fatto ha dovuto cedere di fronte alla mobilitazione unitaria, se si pensa che il suo proposito originario era quello della smobilitazione di tutta l'attività produttiva. La lotta sviluppatasi per mesi e mesi a Barletta e nel Nord-Barese ha dunque pagato. C'è, comunque, un neo: dove prima esisteva un'unica azienda, fra qualche mese ci saranno due fabbriche di cui una con una produzione completamente scollegata dalle esigenze che lo sviluppo della città e della zona impongono.

Ben altro chiedevano le maestranze, le forze politiche e sociali, i sindacati, gli enti locali e la Regione che dal settembre del '75 all'aprile di quest'anno unitariamente hanno contrastato le manovre liquidatorie della Montedison affermando la priorità di un insediamento produttivo collegato all'agricoltura, che rappresenta il comparto che sostiene l'economia della Puglia, nell'ambito di una politica di programmazione dello sviluppo.

Del resto non si chiedeva altro che il rispetto di un preciso accordo raggiunto l'11 dicembre del '74 tra direzione aziendale e sindacati in cui si affermava che lo stabilimento di Barletta sarebbe stato potenziato per «nuovi filoni produttivi nel settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, non tradizionali e a più avanzata tecnologia». Un programma di attuazione di tale impegno doveva essere redatto entro 6 mesi, ma al termine di tale periodo di tempo invece del piano arrivò la notizia che Cefis considerava la fabbrica un «ramo secco» da eliminare. Niente più e niente meno. L'accordo precedentemente raggiunto a Foro Bonaparte era soltanto un pezzo di carta da contrabbandare nel braccio di ferro con il governo per ottenere più soldi.

L'inganno è continuato anche nel corso delle trattative a Roma che hanno visto il ministro Donat Cattin partire con la minaccia di chiudere i «rubinetti» dei finanziamenti al colosso chimico per arrivare infine alla rassegnazione («I posti sono salvi, che volete di più?»).

Si è scelto il «salvataggio» anziché realizzare quel potenziamento dell'attività produttiva che avrebbe consentito alla fabbrica di Barletta di qualificare la produzione chimica per l'agricoltura, e inserirsi in un processo di estensione del tessuto industriale finalizzato alle potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno.

E' questo che è mancato finora e adesso se ne pagano a caro prezzo le conseguenze. La ciminiera dell'Appula abbattuta diviene così un simbolo: denuncia chiaramente la responsabilità politica dell'attuale critica situazione e, nel contempo, indica la inderogabile necessità di interventi finalizzati ad un diverso sviluppo del Sud. E' possibile, è necessario, ma soprattutto è urgente, se davvero si vuole cambiare strada.

Pasquale Cascella

NELLA FOTO: la ciminiera abbattuta dalla Montedison